

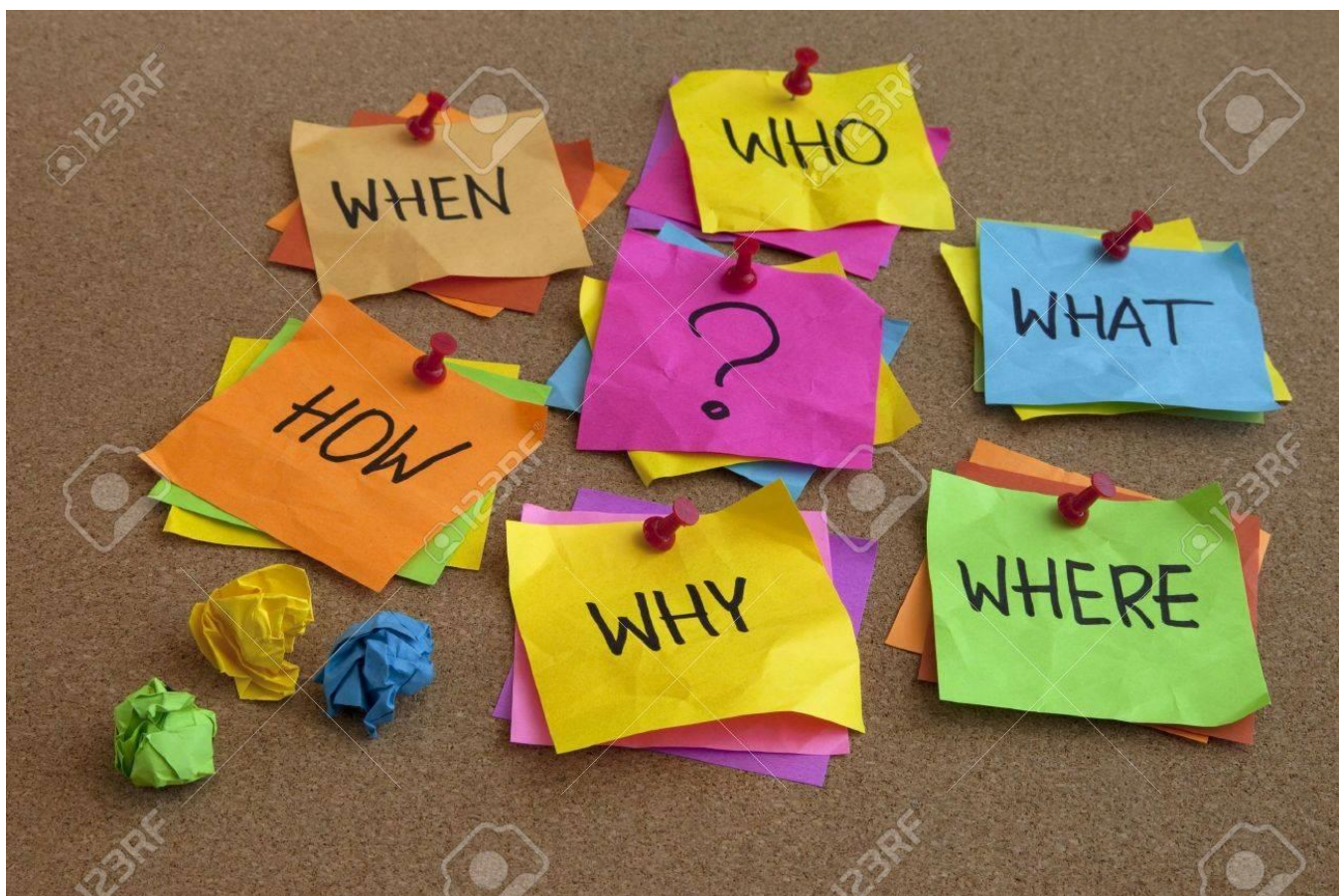
VADEMECUM DI PROTEZIONE CIVILE



PERCHÉ UN VADEMECUM DI PROTEZIONE CIVILE?



*Su impulso del **Sig. Prefetto di Isernia, Dott. Vincenzo Callea**, a cura del **Dott. Federico Izzi**, Vice Prefetto Aggiunto del VI° Corso per Consiglieri di Prefettura, da una rielaborazione dei dati tratti dai siti web delle Prefetture e di altre Amministrazioni Pubbliche, nasce l'idea di questo **Vademecum di Protezione Civile** per provvedere alla **formazione del personale impiegato presso il Centro di Coordinamento dei Soccorsi** e per **predisporre la pianificazione di Protezione Civile**, rispondendo sinteticamente e con chiarezza a poche domande:*



*I problemi da affrontare sono
diversi...*



*...ma non occorre
preoccuparsi!*

Infatti, lo scopo principale del Vademecum è introdurre il lettore in alcuni aspetti operativi del mondo della Protezione Civile, spiegando:

1) Cos'è il Sistema di Protezione Civile e da chi è composto;

2) Cosa sono i Piani di Protezione Civile e come si redigono;

3) Quali sono i rischi che un Piano di emergenza tende a evitare o ad attenuare;

4) Come funzionano gli organismi di coordinamento dei soccorsi, in particolare a livello provinciale;

5) Qual è il ruolo della Prefettura-U.T.G. nel Sistema di Protezione Civile.

A ciascuna di queste domande corrisponde una diversa Sezione dell'elaborato.

Ogni Sezione è autonoma dalle altre e consultabile separatamente, a seconda delle necessità emergenti.

Fin da ora, è necessario distinguere due momenti:

- ***PRIMA DI UN'EMERGENZA:*** *chi deve elaborare i piani, cosa occorre preparare, quando pianificare, come prepararsi, perché occorre esercitarsi, dove concentrare le proprie energie;*
- ***DOPO L'EMERGENZA:*** *chi deve attivarsi, cosa deve fare, quando occorre farlo, come è necessario agire, perché è importante attenersi al piano, dove intervenire.*

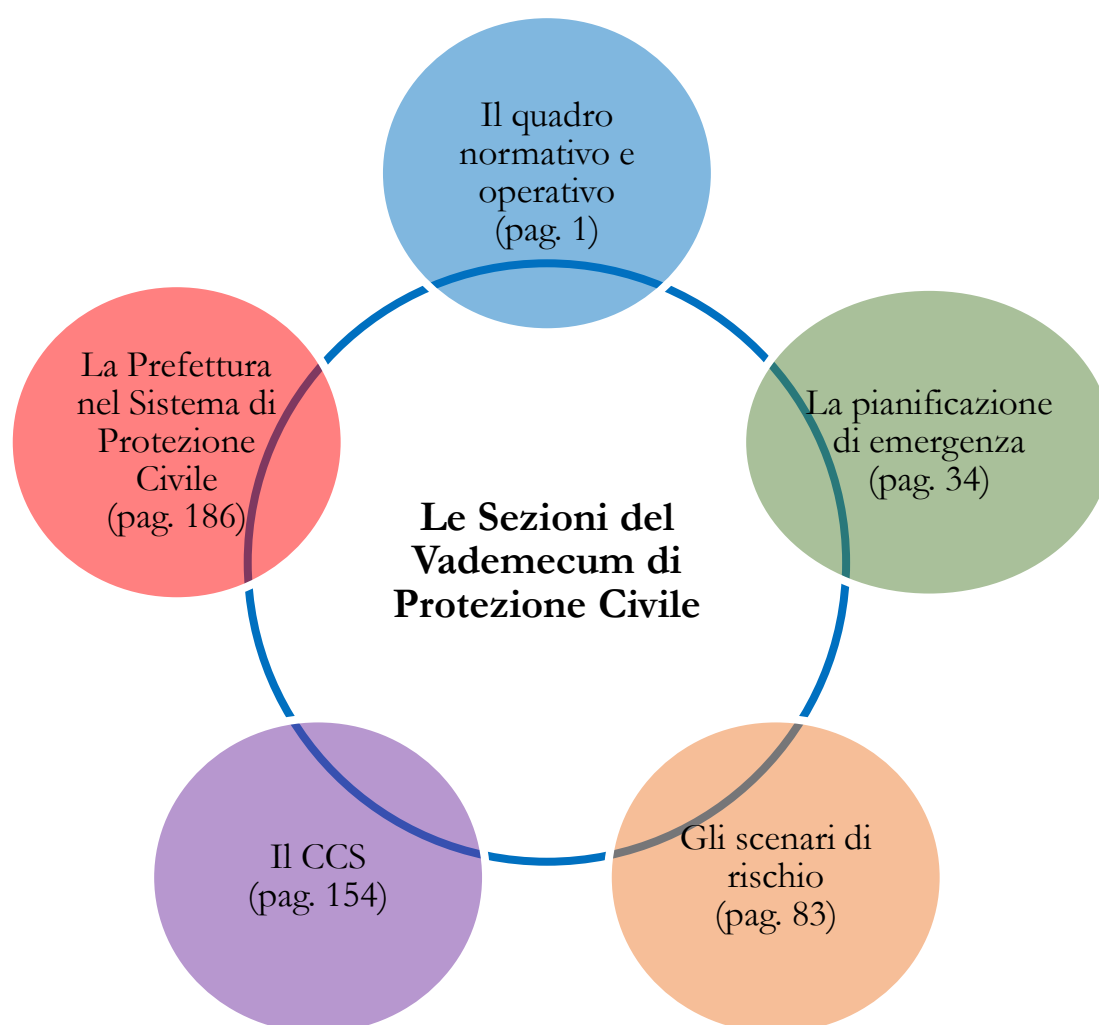
Non mancheranno, infine, appositi focus sull'emergenza epidemiologica da COVID-19 e sulle misure emergenziali adottate.

***Sperando che lo sforzo di approfondimento sia utile e gradito,
rinviamo all'indice che segue,***

si augura all'operatore una piacevole lettura.

PIANO DELL'OPERA

Alle pagine indicate nella figura seguente, è possibile consultare ciascuna delle cinque Sezioni del Vademecum.



*A completamento delle Sezioni del Vademecum, sono presenti otto Allegati nei quali si possono rinvenire **materiali utili per l'applicazione pratica e per l'approfondimento delle nozioni.***

Nella figura seguente è riportata la documentazione contenuta in ciascun Allegato.

**Gli Allegati
del
Vademecum
di
Protezione
Civile**

ALL. A - Modelli operativi di protezione civile

ALL. B - Modelli operativi per il C.C.S.

ALL. C - Modello e dati per la redazione del piano generale di protezione civile

ALL. D - Modelli di particolari piani di protezione civile

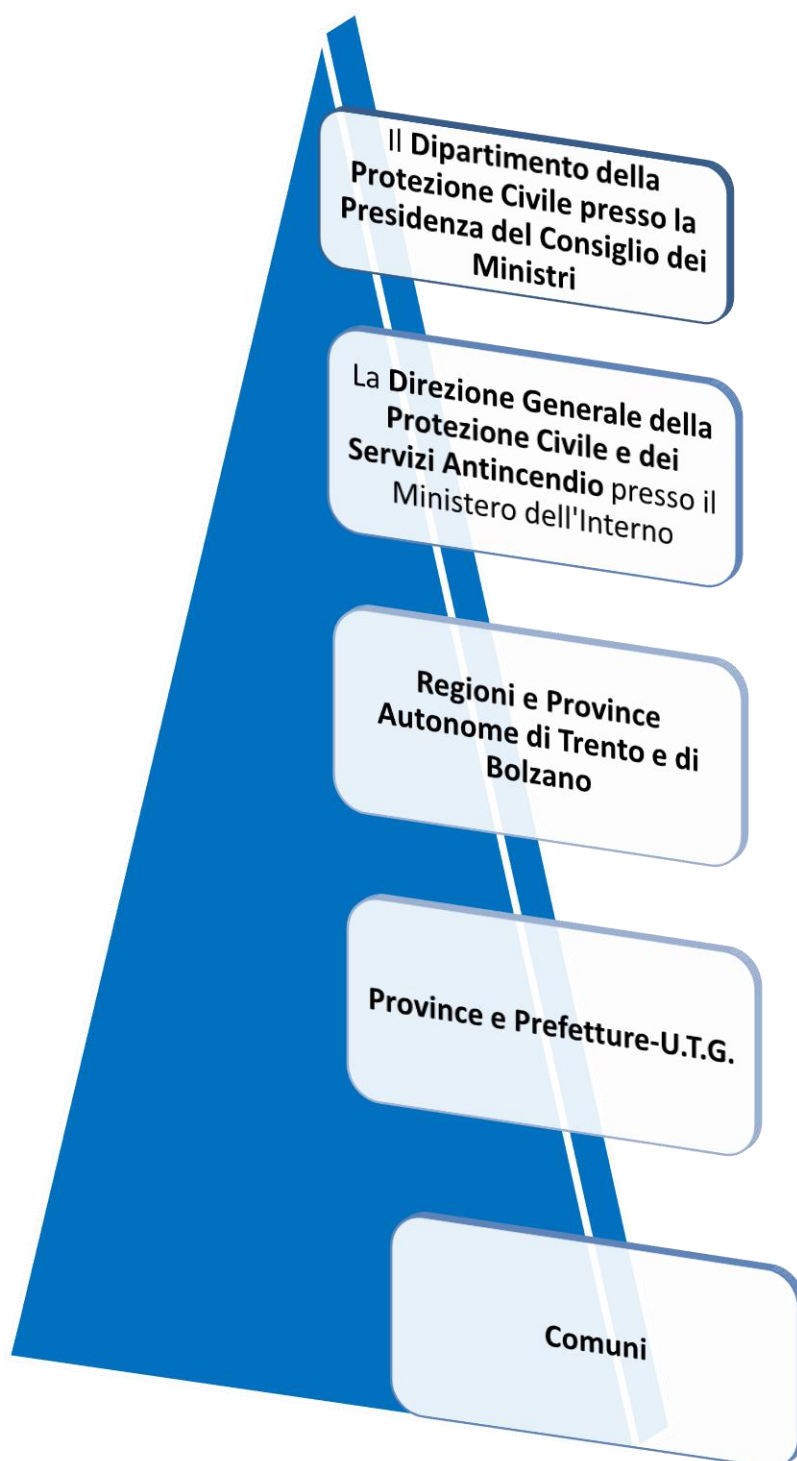
ALL. E - La sala stampa del CCS

ALL. F - Le aree di ammassamento accoglienza e attesa

ALL. G - Principali attività del Servizio nazionale

ALL. H - L'emergenza epidemiologica COVID-19

IL QUADRO NORMATIVO E OPERATIVO



INDICE DELLA SEZIONE

Costituiscono oggetto di approfondimento in questa Sezione le funzioni esercitate dai soggetti istituzionali che compongono il Sistema di Protezione Civile, alla luce delle disposizioni vigenti.

Alle pagine corrispondenti indicate nella figura sottostante, è possibile consultare il paragrafo desiderato.

**Il quadro
normativo e
operativo**

I soggetti istituzionali (pag. 3)

Le competenze (pag. 5)

Il vertice: “sistema” e la sala situazione Italia (pag. 6)

La direzione di comando e controllo DI.COMA.C. (pag. 12)

Le prime attivazioni in caso di emergenze di rilievo nazionale (pag. 13)

Il comitato operativo nazionale della protezione civile (pag. 14)

La commissione nazionale grandi rischi (pag. 17)

Le singole articolazioni del sistema nazionale di protezione civile (pag. 18)

I soggetti istituzionali a livello territoriale (pag. 20)

Le procedure di emergenza a livello territoriale (pag. 27)

Il ruolo del Sindaco in emergenza (pag. 28)

Focus: il Sistema nel rischio idrogeologico e idraulico (pag. 33)

I SOGGETTI ISTITUZIONALI

Il **Dipartimento della Protezione Civile presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri** è posto al vertice del Sistema.

Il **Dipartimento dei Vigili del fuoco, del Soccorso pubblico e della Difesa civile** opera presso il Ministero dell'Interno.

La **Regione** assume un ruolo importante nella fase della previsione-prevenzione, gestione delle emergenze e ritorno alle normali condizioni di vita agendo soprattutto su cinque fattori:

- **prevenzione a lungo termine**, da svilupparsi intervenendo anche normativamente sui fattori urbanistici e territoriali, sviluppando politiche rigorose di protezione e conoscenza del territorio e dei suoi rischi, sviluppando la cultura di protezione civile e la formazione a tutti i livelli, dai corsi di base e di aggiornamento alle esercitazioni e simulazioni di evento;
- **prevenzione a breve-medio termine**, attraverso l'attività di pianificazione e realizzando, anche tramite altri enti, le opere di difesa del suolo, e di ingegneria naturalistica e sismica, per mitigare il rischio in modo concreto, il monitoraggio dei rischi nonché cooperando nella **pianificazione di emergenza** degli Enti locali.
- **previsione a brevissimo termine**, effettuata utilizzando i più ampi e affidabili sistemi di previsione e monitoraggio dei rischi, sviluppando

azioni di preannuncio e allertamento per eventi calamitosi attesi (da pochi giorni a poche ore prima dell'evento).

- **gestione delle emergenze**, collaborando con le diverse componenti del Servizio Nazionale della Protezione Civile (SNPC).
- **ritorno alla normalità**, predisponendo assieme agli altri enti territoriali, piani di ripristino relativi al ritorno alle normali condizioni di vita.

Il **Prefetto** resta il cardine della struttura di comando e coordinamento del sistema operativo della protezione civile in ambito provinciale, ferme restando le competenze normative e di pianificazione che restano affidate in esclusiva alla Regione e alla Provincia.

La **Provincia** assume sempre maggiore importanza nel quadro di riferimento istituzionale attesi i livelli di competenza ad essa trasferiti dalla vigente legislazione sia in emergenza che nelle fasi di pianificazione preventiva e successiva all'evento.

Il **Sindaco** è l'elemento determinante della catena operativa della protezione civile a livello comunale nell'assunzione di tutte le responsabilità connesse alle incombenze di protezione civile: dalla organizzazione preventiva delle attività di controllo e monitoraggio fino all'adozione dei provvedimenti di emergenza indirizzati soprattutto alla salvaguardia della vita umana.

LE COMPETENZE

L'attività di indirizzo normativo compete:

- al Dipartimento della Protezione Civile per i livelli nazionale, regionale e locale;
- alla Regione per i livelli regionale e locale.

L'attività di pianificazione (redazione dei Piani di Emergenza) compete:

- al Dipartimento, per i piani nazionali;
- alle Amministrazioni Provinciali, per i piani di rilevanza provinciale;
- alle Comunità Montane per i piani intercomunali in aree montane;
- alle Amministrazioni Comunali, per i piani comunali.

L'attività operativa volta alla gestione e superamento dell'emergenza compete a:

- Sindaco, per gli eventi di protezione civile naturali o connessi con l'attività dell'uomo che, per loro natura ed estensione, comportino l'intervento coordinato degli enti o amministrazioni competenti in via ordinaria relativamente al territorio comunale;
- Prefetto, Provincia e Regione, per gli eventi di protezione civile, naturali o connessi con l'attività dell'uomo che, per loro natura ed estensione, comportino l'intervento coordinato di più enti o amministrazioni competenti in via ordinaria;
- Dipartimento e Regione, per gli interventi di protezione civile nelle calamità naturali, catastrofi o altri eventi che, per intensità ed estensione, debbono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari.

IL VERTICE: “SISTEMA” E LA SALA SITUAZIONE ITALIA

FUNZIONI DI “SISTEMA”:

“Sistema” è un centro di coordinamento nazionale istituito presso la Sala Situazione Italia del Dipartimento della protezione civile con i seguenti compiti:

monitorare e sorvegliare il territorio nazionale

a fronte di eventi emergenziali che richiedono mezzi e poteri straordinari, fungere da struttura di supporto al Comitato Operativo Nazionale di protezione civile di cui all’art. 14 del d.lgs. 1/2018 (Cod. Prot. Civ.)

allertare ed attivare le diverse componenti e strutture operative del Servizio nazionale della protezione civile che concorrono alla gestione delle emergenze

garantire la diffusione delle informazioni alle componenti ed alle strutture operative di protezione civile interessate ed allertarle, qualora se ne riscontrasse l'esigenza, contribuendo così alla loro tempestiva attivazione per l'adozione delle eventuali misure ritenute necessarie

ricevere, richiedere, raccogliere, elaborare e verificare le notizie riguardanti eventi calamitosi già avvenuti, previsti o in corso, nonché situazioni critiche, sul territorio italiano ed estero

individuare le situazioni emergenziali previste o in atto e seguirne l'evoluzione

STRUTTURA DI “SISTEMA”:

Sistema opera 24 ore su 24, tutti i giorni dell'anno, con la presenza di personale del Dipartimento della protezione civile e delle strutture operative del Servizio nazionale della protezione civile di seguito elencate, ciascuna dotata di una propria postazione:



La Sala Situazione Italia, che ospita Sistema, è configurata secondo una struttura modulare; sulla base di opportuni protocolli operativi l'attuale configurazione permanente della Sala di Sistema sarà integrata dalla postazione dedicata alla rappresentanza delle **Regioni e Province Autonome** e, previo accordo, da ulteriori postazioni per le **altre componenti e strutture operative**.

Qualora in emergenza la situazione fosse tale da richiedere la partecipazione all'attività operativa di altre componenti e strutture del Servizio nazionale della protezione civile non presenti presso la Sala in configurazione permanente, verranno attivate le ulteriori postazioni necessarie.

Ciascuna postazione della Sala è attrezzata, oltre che con le normali dotazioni informatiche e di telecomunicazione, **con**:

- **un terminale** che costituisce l'interfaccia con la propria struttura nazionale di coordinamento operativo;

- **un sistema “com center”** preposto alla gestione integrata delle comunicazioni radio/telefoniche operanti anche su frequenze diverse e sistemi eterogenei.

La Sala di Sistema è provvista di **collegamenti telefonici punto-punto** con le sale operative delle principali componenti e strutture del Servizio nazionale della protezione civile e di tecnologie di ultima generazione per la videoconferenza, inclusa quella di tipo satellitare.

L'attività di gestione e coordinamento di Sistema è affidata alla responsabilità del Direttore dell'Ufficio gestione delle emergenze del Dipartimento della protezione civile, attraverso il Servizio coordinamento della Sala Situazione Italia e monitoraggio del territorio (Sistema) ed emergenze marittime (COEMM).

ORGANIZZAZIONE E ATTIVITA' DI “SISTEMA” IN SITUAZIONI ORDINARIE

In ordinario la Sala Situazione Italia che ospita Sistema è organizzata nella sua configurazione di base, con **otto postazioni operative**, di cui una dedicata al personale del Dipartimento della protezione civile, con funzione di coordinamento operativo generale, e le altre sette destinate al personale delle strutture di Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, Forze Armate, Polizia di Stato, Arma dei Carabinieri, Guardia di Finanza, Corpo Forestale dello Stato, Capitanerie di Porto - Guardia Costiera, distaccato in servizio presso lo stesso Dipartimento.

L'attività ordinaria di monitoraggio e sorveglianza di Sistema consiste nel **ricevere, richiedere, raccogliere, elaborare e verificare le notizie riguardanti situazioni emergenziali**, previste o in atto, sul territorio nazionale ed estero, nonché di **assumere ogni informazione utile sugli interventi posti in essere e sulle misure adottate a livello locale e regionale**, mantenendo il necessario raccordo informativo con le sale operative nazionali delle forze istituzionali preposte al soccorso e/o di pubblica utilità, le sale operative di protezione civile delle regioni e delle province autonome, quelle delle amministrazioni provinciali, laddove attivate, gli Uffici Territoriali del Governo-Prefetture, le sale operative nazionali o le strutture di controllo centrale degli enti ed amministrazioni che gestiscono le reti e le infrastrutture di servizi.

All'interno del Dipartimento della protezione civile, Sistema **opera in stretto raccordo con i diversi Uffici e Servizi competenti per tipologia di evento e mantiene un collegamento informativo ed operativo costante con il Centro Funzionale Centrale, il Centro Operativo per le Emergenze Marittime e il Centro Operativo Aereo Unificato.**

In caso di necessità, per raccogliere ulteriori informazioni e/o per verificare la veridicità di una notizia, **“Sistema” può contattare ogni altro ente o struttura pubblica o privata.**

Quotidianamente Sistema produce un Notiziario pubblicato su internet con accesso riservato, nel quale vengono riportate le principali notizie d'interesse del Servizio nazionale della protezione civile.

ORGANIZZAZIONE E ATTIVITA' DI "SISTEMA" IN EMERGENZA

In caso di emergenza prevista o in atto, Sistema, oltre a svolgere la propria attività di monitoraggio e sorveglianza del territorio, ha il compito di:

allertare e, se necessario, attivare le diverse componenti e strutture operative del Servizio nazionale della protezione civile che concorrono alla gestione dell'evento;

mantenendo la propria configurazione di base, assicurare l'attività di raccordo informativo ed operativo

Nel caso in cui si prevede che la situazione di emergenza possa assumere carattere eccezionale, tale da richiedere l'impiego di mezzi e poteri straordinari, Sistema, nell'ambito della risposta operativa del Dipartimento della protezione civile, si configura come **struttura di ausilio all'Unità di crisi**, la cui attività è organizzata per settori di intervento denominati "Funzioni di supporto".

Alle attività delle **"Funzioni di supporto"** - ciascuna con una propria specifica postazione operativa attivata presso la Sala Situazione Italia - partecipano i diversi Uffici/Servizi competenti del Dipartimento ma anche, qualora se ne rilevasse l'esigenza, le diverse componenti e strutture operative del Servizio nazionale della protezione civile.

Per garantire tali attività, le componenti e strutture operative del Servizio nazionale della protezione civile che sono convocate dal Capo del Dipartimento per fronteggiare l'emergenza assicurano la partecipazione all'Unità di crisi di propri qualificati rappresentanti, con delega di potere decisionale, che si possono avvalere delle proprie postazioni operative presso la Sala Situazione Italia - all'occorrenza implementate da personale dedicato - per dare attuazione alle strategie operative adottate.

A fronte di **un'emergenza a carattere nazionale**, che prevede la convocazione del **Comitato operativo di protezione civile** volto ad assicurare la direzione unitaria ed il coordinamento delle attività di emergenza, **Sistema garantisce la propria attività di supporto al suddetto Comitato nelle prime ore dell'evento, per poi riprendere il ruolo ordinario di struttura di monitoraggio e sorveglianza delle possibili criticità** presenti o previste sulla restante parte del territorio nazionale.

A tal fine i soggetti che costituiscono il Comitato operativo di protezione civile - nella sua configurazione istituzionale ai sensi del ***decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 21 novembre 2006*** e nella sua configurazione allargata che comprende le ulteriori Amministrazioni, autorità nazionali o locali, aziende ed enti la cui partecipazione risulta utile ai fini della gestione della specifica emergenza - garantiranno, oltre alla propria presenza, la partecipazione di personale dedicato ad operare nell'ambito delle Funzioni di supporto attivate, con il compito di dare attuazione alle strategie operative adottate.

LA DIREZIONE DI COMANDO E CONTROLLO (DI.COMA.C.)

Qualora a livello centrale si riscontri la necessità di istituire in loco una struttura di coordinamento nazionale per fronteggiare l'emergenza **(Direzione di Comando e Controllo - DI.COMA.C.)**, la Regione, d'intesa con il Dipartimento, provvede all'individuazione ed all'allestimento della sede più idonea valutando, in funzione delle caratteristiche dello scenario di evento, il possibile utilizzo della sala operativa regionale.

La sala operativa regionale, che deve assicurare in emergenza l'operatività h24, garantisce a “Sistema” l'aggiornamento delle informazioni relative alle attività poste in essere, comunica la tipologia e l'entità delle risorse nazionali necessarie per integrare quelle territoriali, e mantiene il raccordo con i centri operativi attivati a livello provinciale e comunale.

Al preannunciarsi o al verificarsi di un evento che richieda l'impiego di mezzi e poteri straordinari, il coordinamento è posto in capo al Presidente del Consiglio dei Ministri che, per l'attuazione degli interventi, può avvalersi di commissari delegati, una volta che il Consiglio dei Ministri abbia dichiarato lo **stato di emergenza di cui all'art. 24 Cod. Prot. Civ.**

Ai sensi dell'**art. 23 Cod. Prot. Civ.**, al verificarsi di una situazione emergenziale eccezionale, da valutarsi in relazione al grave rischio di compromissione dell'integrità della vita, **il Presidente del Consiglio dei Ministri**, su proposta del Capo del Dipartimento della protezione civile e su richiesta del Presidente della Regione o della Provincia autonoma interessata,

anche prima della dichiarazione dello stato di emergenza, può disporre il coinvolgimento delle strutture operative nazionali del Servizio nazionale della protezione civile, affidandone il coordinamento al Capo del Dipartimento della protezione civile.

LE PRIME ATTIVAZIONI IN CASO DI EMERGENZE DI RILIEVO NAZIONALE

L'attivazione della struttura di coordinamento operativo a livello locale e nazionale richiede necessariamente alcune ore a partire dal verificarsi dell'evento. È dunque evidente che l'attività di primo soccorso e assistenza alla popolazione sarà caratterizzata dall'attivazione immediata e spontanea delle strutture di protezione civile che operano ordinariamente sul territorio la cui capacità operativa non risulti compromessa dagli effetti dell'evento.

Tuttavia, per evitare che i primi interventi, per quanto tempestivi, si rivelino poco efficaci o finiscano per sovrapporsi, **è indispensabile che sin dalle primissime fasi dell'emergenza ciascuna struttura operi in stretto raccordo con le altre**, attraverso un impiego congiunto ed integrato di forze e di risorse, che si realizza soltanto con un'azione di coordinamento forte ed univoca.

Affinché il Capo del Dipartimento disponga degli strumenti necessari ad operare ex art. 23 Cod. Prot. Civ., tutte le informazioni relative all'evento ed alle prime risposte di protezione civile devono essere riportate tempestivamente e sin dalle prime fasi dell'emergenza a “Sistema”.

Inoltre è necessario che ogni iniziativa volta ad integrare l'impiego delle risorse già disponibili sul territorio venga preventivamente concordata con il Capo del Dipartimento, ancor prima della convocazione del Comitato Operativo della protezione civile.

La risposta operativa del Dipartimento si articola nella convocazione dell'**Unità di crisi**, con la partecipazione di tutti gli Uffici e Servizi interessati, nonché nell'immediato invio di una **Task force di valutazione, supporto e coordinamento**, anche al fine di istituire in loco il Centro di coordinamento nazionale quale struttura di riferimento del Comitato operativo.

In relazione alla evoluzione della emergenza in atto, il Capo Dipartimento della protezione civile fornisce un puntuale e costante quadro informativo al Presidente del Consiglio dei Ministri, elaborando bollettini ufficiali sulla situazione.

IL COMITATO OPERATIVO NAZIONALE DELLA PROTEZIONE CIVILE

Al verificarsi delle emergenze di rilievo nazionale connesse con eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo ovvero nella loro imminenza, a livello nazionale, presso il Dipartimento della protezione civile, si riunisce il **Comitato Operativo della protezione civile** che assicura la direzione unitaria ed il coordinamento delle attività di emergenza secondo quanto previsto dall'**art. 14 Cod. Prot. Civ.**

Il Comitato ha i seguenti compiti:

assicurare il coordinamento degli interventi delle componenti e strutture operative del Servizio nazionale;

agevolare la condivisione delle strategie operative nell'ambito delle pianificazioni nazionali di protezione civile o in caso di interventi di emergenza e di primo soccorso all'estero, anche in occasione di esercitazioni di rilievo nazionale.

Il Comitato è composto da:

Capo del Dipartimento della protezione civile, che lo presiede

Capo del Corpo nazionale dei vigili del fuoco

rappresentanti delle Strutture Operative con valenza nazionale

rappresentanti delle componenti del Servizio Nazionale di protezione civile

tre rappresentanti del Dipartimento Protezione civile

Più precisamente, esso comprende Vigili del fuoco, Forze armate, Forze di polizia, Croce rossa italiana, strutture del Servizio sanitario nazionale, Organizzazioni nazionali di volontariato, Corpo nazionale del soccorso alpino e speleologico, Capitanerie di porto, Ispra - Istituto superiore protezione e ricerca ambientale, INGV - Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia, Cnr

- Consiglio nazionale delle ricerche, Enea – Ente per le nuove tecnologie, l'energia e l'ambiente, Conferenza unificata.

I rappresentanti delle componenti del SNPC sono designati, per le Regioni e gli enti locali, dalla Conferenza unificata e delle strutture operative con valenza nazionale.

Partecipano inoltre rappresentanti di società di servizi e aziende, es. Autostrade per l'Italia, Ferrovie dello Stato, Enel. Possono poi essere convocati anche rappresentanti di istituzioni regionali e locali di protezione civile interessate da specifiche emergenze.

In caso di impedimento o di assenza del capo del Dipartimento, il Comitato è presieduto dal capo del Dipartimento dei Vigili del fuoco, del Soccorso pubblico e della difesa civile del Ministero dell'interno. Alla nomina dei componenti del Comitato si provvede con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri.

Alle riunioni possono essere invitate autorità regionali e locali di protezione civile interessate a specifiche emergenze nonché rappresentanti delegati di altri enti o amministrazioni, società di servizi, aziende.

Il funzionamento del Comitato operativo è disciplinato dal **Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 21 novembre 2006**.

Il Comitato, sulla base delle caratteristiche dell'evento, delle esigenze, delle risorse disponibili a livello nazionale e di quelle già impiegate definisce la strategia di intervento.

La continuità del flusso delle informazioni è assicurata da “Sistema” che mantiene il costante collegamento con i centri operativi e di coordinamento attivati.

LA COMMISSIONE NAZIONALE GRANDI RISCHI

La **Commissione Nazionale per la Previsione e Prevenzione dei Grandi Rischi** è la **struttura di collegamento tra il Servizio Nazionale della Protezione Civile e la comunità scientifica.**

Le sue funzioni principale sono:

fornire pareri di carattere tecnico-scientifico su quesiti del Capo Dipartimento;

dare indicazioni su come migliorare la capacità di valutazione, previsione e prevenzione dei diversi rischi.

Si articola in:

Ufficio di
Presidenza

settore rischio sismico;

settore rischio vulcanico;

settore rischi meteo-idrologico, idraulico e di frana;

settore rischi chimico, nucleare, industriale e trasporti;

settore rischio ambientale e incendi boschivi

La Commissione si riunisce per i singoli settori di rischio o per l'analisi di questioni interdisciplinari a settori congiunti. Si incontra almeno una volta all'anno in sede congiunta per verificare le attività svolte e programmare le iniziative. Si riunisce, di norma, nella sede del Dipartimento della Protezione Civile. Dura in carica cinque anni.

LE SINGOLE ARTICOLAZIONI DEL SISTEMA NAZIONALE DI PROTEZIONE CIVILE

Il **Cod. Prot. Civ.** distingue:

- **componenti** (art. 4), ovvero:

componenti
(art. 4) lo Stato

le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano

gli enti locali

- **strutture operative nazionali**, che oltre al **Corpo nazionale dei vigili del fuoco** (componente fondamentale del Sistema nonché struttura operativa) e alle **articolazioni centrali e periferiche del Ministero per i beni culturali** appositamente organizzate per la

gestione delle attività di messa in sicurezza e salvaguardia del patrimonio culturale in caso di emergenze derivanti da calamità naturali sono (**art. 13 comma 1**):

strutture operative nazionali (art. 13 comma 1)

Forze Armate

Forze di Polizia

Enti ed Istituti di Ricerca di rilievo nazionale

Strutture del Servizio Sanitario Nazionale

Volontariato Organizzato

Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente

Strutture preposte alla gestione dei servizi meteorologici

- **soggetti concorrenti (art. 13 comma 2)**, ovvero:

soggetti concorrenti (art. 13 comma 2)

gli ordini e i collegi professionali e i rispettivi Consigli nazionali

gli enti, gli istituti e le agenzie nazionali che svolgono funzioni in materia di protezione civile

aziende, società e altre organizzazioni pubbliche o private che svolgono funzioni utili per le finalità di protezione civile

La **partecipazione unitaria delle organizzazioni di volontariato** è disciplinata dalla **Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 12 novembre 2012**.

I SOGGETTI ISTITUZIONALI A LIVELLO TERRITORIALE

LE REGIONI E LE PROVINCE AUTONOME DI TRENTO E DI BOLZANO

Le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano svolgono i seguenti **compiti** (**art. 11 Cod. Prot. Civ.**):

- **disciplinano l'organizzazione dei sistemi di protezione civile nell'ambito dei rispettivi territori, assicurando lo svolgimento delle attività di protezione civile** e, in particolare:

le modalità di predisposizione ed attuazione delle attività volte alla previsione e prevenzione dei rischi

gli indirizzi per la predisposizione dei piani provinciali, nonché per la revisione e valutazione periodica dei medesimi piani

le modalità per assicurare il concorso dei rispettivi sistemi regionali di protezione civile alle attività di rilievo nazionale

la gestione della sala operativa regionale

l'ordinamento e l'organizzazione anche territoriale della propria struttura, nonché dei propri uffici e la disciplina di procedure e modalità di organizzazione delle azioni tecniche, operative e amministrative peculiari e semplificate per provvedere all'approntamento delle strutture e dei mezzi necessari

le modalità per la deliberazione dello stato di emergenza per i casi di cui all'articolo 7, comma 1, lettera b) e per lo svolgimento delle conseguenti attività

le modalità di coordinamento dell'attuazione degli interventi urgenti e dello svolgimento dei servizi di emergenza in caso di emergenze ferme restando le competenze del Prefetto e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco

la preparazione, gestione ed attivazione della colonna mobile regionale, composta anche dalle organizzazioni di volontariato

le modalità di organizzazione per realizzare gli interventi necessari per rimuovere gli ostacoli alla ripresa delle normali condizioni di vita nelle aree colpite da eventi calamitosi

il concorso agli interventi all'estero

lo spegnimento degli incendi boschivi, fatte salve le competenze statali in materia

le misure per l'organizzazione e l'utilizzo del volontariato organizzato di protezione civile a livello territoriale, nonché delle relative forme di rappresentanza su base democratica

l'attribuzione alle province, in qualità di enti di area vasta, di funzioni in materia di protezione civile, ivi comprese le relative risorse, con particolare riguardo a quelle relative alla predisposizione dei piani provinciali e di ambito di protezione civile

le modalità per favorire le attività formative in materia di previsione, prevenzione e gestione di situazioni di emergenza ed in generale di sensibilizzazione della materia di protezione civile con particolare riferimento agli amministratori e operatori locali ed agli enti ed istituzioni dei sistemi regionali di protezione civile

- **favoriscono l'individuazione del livello ottimale di organizzazione di strutture di protezione civile a livello territoriale al fine di garantire l'effettività delle funzioni di protezione civile;**

COMPITI OPERATIVI DELLA REGIONE

La Regione partecipa all'organizzazione e all'attuazione delle attività di Protezione Civile e predispone il concorso delle proprie strutture

Attività preparatoria

Il Presidente della Regione provvede a:

- realizzare e tenere in efficienza, nell'ambito delle proprie competenze - qualora sussistano nel proprio territorio possibilità di eventi prevedibili attraverso un puntuale rilevamento - reti e strutture di monitoraggio per supportare tempestivamente le Prefetture in caso di emergenza (d'intesa con i servizi tecnici nazionali, con i gruppi nazionali di ricerca scientifica e con l'Istituto nazionale di geofisica);
- individuare, per ogni tipo di rischio, la vulnerabilità dei territori dandone comunicazione ai prefetti interessati non appena possibile e con aggiornamento almeno annuale;
- istituire il Comitato regionale di protezione civile al fine di coordinare tutte le attività regionali in materia di protezione civile, avvalendosi anche della sezione regionale della Commissione grandi rischi con sollecitudine;
- predisporre una sala operativa regionale al fine di coordinare, in caso di emergenza, su richiesta dei prefetti e/o del Dipartimento della protezione civile, le strutture e le attività di competenza. Questa deve disporre di un sistema di comunicazioni alternativo al fine di potersi mettere in contatto, anche in emergenza, con le prefetture interessate e le proprie strutture non appena possibile;
- favorire continuamente, nei modi e nelle forme ritenuti più opportuni, l'organizzazione delle strutture comunali di protezione civile continuamente;
- predisporre opportuni contatti preventivi con le prefetture per l'impiego in emergenza delle proprie strutture;

Attività in emergenza

Al verificarsi dell'emergenza, il Presidente della Regione valuta e provvede a:

- attivare la sala operativa regionale che si pone immediatamente in contatto con le prefetture interessate e con il centro situazioni del Dipartimento della protezione civile con sollecitudine;
- attraverso le proprie strutture sul territorio, collaborare attivamente con le prefetture interessate mettendo a disposizione personale tecnico per il monitoraggio della situazione, la delimitazione delle aree interessate dall'evento, l'attivazione, per interventi e per il censimento dei danni, delle strutture disponibili (forze e mezzi);
- coordinare, avvalendosi del corpo forestale, gli interventi aerei e terrestri nella lotta agli incendi boschivi.

Attività per il superamento dell'emergenza

Il Presidente della Regione provvede a:

- concorrere con propri tecnici all'accertamento di tutti i tipi di danni non appena possibile
- predisporre, in particolare, tutti gli elementi necessari alla richiesta dello stato di calamità per danni all'agricoltura
- ripristinare le opere pubbliche danneggiate di propria competenza non appena possibile

LE PROVINCE O ENTI DI AREA VASTA

Secondo le modalità previste dalla **legge 56/2014** e ove non diversamente disciplinato nelle leggi regionali, alle province, in qualità di enti di area vasta, spettano alcune funzioni in materia di protezione civile (**art. 11, comma 1, lett. o) Cod. Prot. Civ.**):

attuazione, in ambito provinciale, delle attività di previsione e prevenzione dei rischi, stabilite nella programmazione regionale, con l'adozione dei connessi provvedimenti amministrativi

rilevazione, raccolta e elaborazione dei relativi dati sul territorio provinciale

predisposizione dei piani provinciali e di ambito di protezione civile sulla base degli indirizzi regionali, in raccordo con le Prefetture

vigilanza sulla predisposizione da parte delle proprie strutture di protezione civile, dei servizi urgenti, anche di natura tecnica, da attivare in caso di emergenze

COMPITI OPERATIVI DELLA PROVINCIA

Attività preparatoria

Il Presidente della Provincia provvede a far:

- istituire il Comitato provinciale di protezione civile, presieduto dal presidente dell'Amministrazione provinciale o da un suo delegato. Del Comitato fa parte un rappresentante del Prefetto (con sollecitudine);
- effettuare il censimento delle proprie strutture operative (es. polizia provinciale, strutture di manutenzione stradale ecc.) e darne

comunicazione al Prefetto indicando la reperibilità dei responsabili (periodicamente e con aggiornamento almeno annuale);

- accertare le aree e i punti a rischio nei settori di propria competenza (periodicamente);
- individuare gli interventi di emergenza sulle strutture di propria competenza a rischio (ponti, strade e simili), periodicamente.

Attività in emergenza

Il Presidente della Provincia, in caso di emergenza valuta e provvede a far:

- inviare presso il centro coordinamento soccorsi i responsabili delle proprie strutture che pone a disposizione per la gestione dell'emergenza, a seguito di richiesta del prefetto;
- attivare le strutture provinciali per eventuali interventi, in coordinamento con la prefettura.

Attività per il superamento dell'emergenza:

Il Presidente della Provincia provvede a:

- far accertare i danni alle strutture di competenza della provincia stessa (strade, ponti e simili) non appena possibile;
- concorrere, con i propri tecnici, alla formazione dei gruppi incaricati dell'accertamento dei danni nei comuni;
- ripristinare le opere pubbliche danneggiate di propria competenza non appena possibile.

I COMUNI

I Comuni svolgono le seguenti funzioni ([art. 12, commi 2 e 6, Cod. Prot. Civ.](#)):

assicurano l'attuazione delle attività di protezione civile nei rispettivi territori;

provvedono, con continuità:

all'attuazione, in ambito comunale delle attività di prevenzione dei rischi;

all'adozione di tutti i provvedimenti, compresi quelli relativi alla pianificazione dell'emergenza, necessari ad assicurare i primi soccorsi in caso di eventi calamitosi in ambito comunale;

all'ordinamento dei propri uffici e alla disciplina di procedure e modalità di organizzazione dell'azione amministrativa peculiari e semplificate per provvedere all'approntamento delle strutture e dei mezzi necessari per l'espletamento delle relative attività;

alla disciplina della modalità di impiego di personale qualificato da mobilitare, in occasione di eventi che si verificano nel territorio di altri comuni, a supporto delle amministrazioni locali colpite;

alla predisposizione dei piani comunali di protezione civile, e, sulla base degli indirizzi nazionali e regionali, alla cura della loro attuazione;

al verificarsi delle situazioni di emergenza, all'attivazione e alla direzione dei primi soccorsi alla popolazione e degli interventi urgenti necessari a fronteggiare le emergenze a livello comunale;

alla vigilanza sull'attuazione da parte delle strutture locali di protezione civile dei servizi urgenti;

all'impiego del volontariato di protezione civile a livello comunale e di ambito, ai sensi dell'articolo 3, comma 3, sulla base degli indirizzi nazionali e regionali”;

LE PROCEDURE DI EMERGENZA A LIVELLO TERRITORIALE

Il sistema normativo di riferimento e le prassi operative ormai consolidate prevedono una cronologia di azioni che possono essere così riassunte:

Alle emergenze classificabili fra gli eventi di protezione civile deve far fronte in primo luogo il Comune con i propri mezzi e strutture

- Nel caso in cui la natura e la dimensione dell'evento calamitoso lo esigano, il Sindaco richiede l'intervento del Prefetto e della Regione che cooperano per attivare in sede locale o provinciale le risorse necessarie al superamento dell'emergenza.

Qualora l'evento calamitoso assuma dimensioni o caratteristiche così rilevanti e tali da dover essere affrontate con mezzi e poteri straordinari,

- il **Prefetto** e la Regione richiedono l'intervento dello Stato attraverso la struttura nazionale di protezione civile. In ogni caso, al verificarsi di una situazione di emergenza, anche di livello comunale, il Sindaco deve darne immediata comunicazione al Servizio Regionale di Protezione Civile, nonché alla **Prefettura**, e ne informa i responsabili per tutta la durata dell'emergenza.

IL RUOLO DEL SINDACO IN EMERGENZA

La normativa di comparto assegna al Sindaco un ruolo da protagonista in tutte le attività di protezione civile (prevenzione, soccorso e superamento dell'emergenza) atteso che il Sindaco è la persona/istituzione che il cittadino riconosce quale massimo riferimento locale.

Il Sindaco, **Autorità comunale di protezione civile e responsabile primo delle attività volte alla salvaguardia dell'incolumità pubblica e privata**, al verificarsi di una situazione d'emergenza ed acquisite le opportune e dettagliate informazioni sull'evento, **assume la direzione dei servizi di soccorso e assistenza alla popolazione colpita ed adotta i necessari provvedimenti**.

Ogni Sindaco ha il dovere di dotarsi di una struttura operativa in grado di assisterlo nelle fasi preventive ed organizzative del sistema comunale di protezione civile nonché nelle fasi operative volte al superamento dell'emergenza.

In Particolare si ricordano le principali incombenze ascritte alle **competenze e responsabilità del Sindaco**:

esercitare le funzioni di vigilanza sullo svolgimento integrato e coordinato delle attività di protezione civile da parte delle strutture afferenti alle rispettive amministrazioni

**provvedere
nel proprio
ambito di
governo**

**al recepimento degli indirizzi nazionali in materia di
protezione civile;**

**alla promozione, attuazione e coordinamento delle attività
di protezione civile;**

**alla destinazione delle risorse finanziarie finalizzate per le
attività di protezione civile;**

**all'articolazione delle strutture organizzative di protezione
civile di propria competenza, dotandole di personale
adeguato e munito di specifiche professionalità;**

**alla disciplina di procedure e modalità di organizzazione
dell'azione amministrativa delle strutture e degli enti
afferenti alle rispettive amministrazioni, peculiari e
semplificate al fine di assicurarne la prontezza operativa e di
risposta;**

**all'adozione di provvedimenti contingibili ed urgenti di cui
all'articolo 54 del decreto legislativo 18 agosto 2000 n 267 al
fine di prevenire ed eliminare gravi pericoli per l'incolumità
pubblica;**

**allo svolgimento, a cura del Comune, dell'attività di
informazione alla popolazione sugli scenari di rischio, sulla
pianificazione di protezione civile e sulle situazioni di
pericolo determinate dai rischi naturali o derivanti
dall'attività dell'uomo;**

**al coordinamento delle attività di assistenza alla
popolazione colpita nel proprio territorio a cura del
Comune, assicurando il costante aggiornamento del flusso
di informazioni con il Prefetto e il Presidente della Giunta
Regionale in occasione di eventi di emergenza di cui
all'articolo 7 comma 1 lettere b) o c);**

organizzare una struttura operativa comunale (tecnici comunali, volontari, imprese, ecc.) per assicurare i primi interventi di protezione civile con particolare riguardo a quelli finalizzati alla salvaguardia della vita umana;

attivare, anche attraverso il Volontariato, i primi soccorsi alla popolazione e gli interventi urgenti necessari a fronteggiare l'emergenza;

fornire adeguata informazione alla cittadinanza sul grado di esposizione al rischio ed attivare opportuni sistemi di allerta;

provvedere alla vigilanza sull'insorgere di situazioni di rischio idrogeologico o di altri rischi specie in presenza di ufficiali comunicazioni di allerta, adottando le necessarie azioni di salvaguardia della pubblica e privata incolumità;

assicurare una reperibilità finalizzata in via prioritaria alla ricezione di comunicazioni di allerta;

individuare siti sicuri da adibire al preventivo e/o temporaneo ricovero per la popolazione esposta, attivando se del caso sgomberi preventivi;

qualora la calamità naturale non possa essere affrontata con i mezzi a disposizione del Comune, chiedere l'intervento di altre forze e strutture operative regionali alla Regione e di forze e strutture operative nazionali al Prefetto, che adotta i provvedimenti di competenza, coordinando i propri interventi con quelli della Regione;

assicurare il costante aggiornamento del flusso di informazioni con il Prefetto e il Presidente della Giunta Regionale in occasione di eventi di emergenza, curando altresì l'attività di informazione alla popolazione.

COMPITI OPERATIVI DEL SINDACO

Il Sindaco è l'autorità responsabile, in emergenza, della gestione dei soccorsi sul territorio di propria giurisdizione, in raccordo col Prefetto, e pertanto ha il diritto/dovere di coordinare l'impiego di tutte le forze intervenute.

Attività preparatoria

Il Sindaco provvede a:

- informare i cittadini sulle aree a rischio e sui provvedimenti ed i comportamenti da adottare in caso di emergenza periodicamente;
- rendersi reperibile alla prefettura, anche a mezzo di un proprio sostituto responsabile costantemente;
- dotare il comune di una struttura di protezione civile (costituita dai vigili urbani e/o da altri organi comunali esistenti, ma soprattutto da volontari locali, organizzati in gruppo) non appena possibile;
- individuare aree per esigenze di protezione civile e punti strategici sugli itinerari di afflusso/deflusso per dirigere colonne di aiuto o evacuazione dei cittadini non appena possibile;
- organizzare un sistema di comando e controllo che preveda una sala operativa ed un sistema alternativo costituito da radioamatori per mantenersi in collegamento con i responsabili delle attività essenziali (polizia, carabinieri, ospedale, vigili del fuoco, luce, gas, acquedotto, telefoni ecc.) non appena possibile;
- individuare i provvedimenti fondamentali da attivare in caso di emergenza per i vari tipi di rischio (osservazione, allarme, interventi);
- mantenere aggiornato un semplice piano di protezione civile;

- effettuare periodicamente esercitazioni di attivazione del piano di protezione civile, in particolare del sistema di comando e controllo e della struttura comunale di protezione civile, adottando preferibilmente il criterio di effettuarle “su allarme” e non predisposte (perché di scarsa utilità) inizialmente almeno ogni tre mesi, poi ogni sei mesi;

Attività in emergenza

In caso di emergenza (per rischio sismico, idrogeologico, vulcanico, industriale o d'incendio) il Sindaco (o il suo sostituto), di propria iniziativa o su attivazione esterna, valuta e:

- si collega con la prefettura per segnalare l'evento con sollecitudine;
- attiva la sala operativa del comune convocando i rappresentanti delle principali funzioni di supporto;
- attiva la struttura comunale di protezione civile, le strutture sanitarie comunali e chiede al Prefetto l'eventuale intervento delle forze dell'ordine e dei vigili del fuoco;
- dispone per una sistematica rilevazione della situazione (danni alle persone, danni materiali), impiegando la struttura comunale di protezione civile non appena possibile;
- assegna i primi compiti di intervento sulla base della rilevazione della situazione (agli organi sanitari, al gruppo comunale di protezione civile, etc.);
- disloca personale dipendente dal comune e volontario sugli itinerari d'afflusso/deflusso per dirigere il traffico eventualmente in collegamento con le forze dell'ordine.

Attività per il superamento dell'emergenza

Il Sindaco:

- dispone per l'accertamento dei danni e la conseguente comunicazione al Prefetto o alla regione per l'istruttoria ai fini della richiesta dello stato di calamità.

FOCUS: IL SISTEMA NEL RISCHIO IDROGEOLOGICO E IDRAULICO

In riferimento al **rischio idrogeologico e idraulico**, che è tra gli scenari di rischio di più frequente verifica, **gli enti e le amministrazioni che gestiscono i dati delle reti di monitoraggio** non ancora trasferiti o posti nella disponibilità della rete dei Centri Funzionali ed in particolare del Centro Funzionale Centrale, secondo le procedure di cui alla **direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27 febbraio 2004**, e fatto salvo quanto indicato da specifiche convenzioni e/o accordi stipulati con il Dipartimento, **fanno pervenire la comunicazione dell'evento previsto o registrato direttamente a Sistema.**

Contestualmente dovrà essere assicurato, da ciascuna componente e struttura operativa di protezione civile, un corretto e costante flusso di informazioni anche a livello territoriale, che coinvolga fin dalle prime fasi gli enti locali attraverso le sale operative regionali di protezione civile.

Per un approfondimento in merito a tale scenario di rischio, si rinvia all'apposita Sezione del Vademecum.

LA PIANIFICAZIONE DI EMERGENZA



INDICE DELLA SEZIONE

Costituiscono oggetto di approfondimento in questa Sezione le funzioni e la struttura di un Piano di Protezione Civile, rinviando agli appositi Allegati per la consultazione di Modelli operativi.

Alle pagine corrispondenti della figura sottostante, è possibile consultare il paragrafo desiderato.

**La
pianificazio
ne di
emergenza**

Cos'è un piano di emergenza? (pag. 36)

Le domande alle quali occorre rispondere con un piano di protezione civile (pag. 37)

Il piano di emergenza (pag. 39)

La struttura di un piano di protezione civile (pag. 42)

La parte generale (pag. 43)

I lineamenti della pianificazione (pag. 44)

Il modello di intervento (pag. 48)

La pianificazione a livello comunale (pag. 51)

La struttura del piano intercomunale di emergenza (pag. 75)

Esercitazioni e aggiornamento dei piani (pag. 79)

COS'È UN PIANO DI EMERGENZA?

Un Piano di Emergenza non è altro che il progetto di tutte le attività coordinate e di tutte le procedure che dovranno essere adottate per fronteggiare un evento calamitoso atteso in un determinato territorio, in modo da garantire l'effettivo ed immediato impiego delle risorse necessarie al superamento dell'emergenza ed il ritorno alle normali condizioni di vita. Il Piano di Emergenza è il supporto operativo al quale il Sindaco si riferisce per gestire l'emergenza col massimo livello di efficacia. Posto che solo attraverso una precisa distribuzione di sforzi volti a conoscere le vulnerabilità territoriali ed antropiche e ad organizzare una catena operativa finalizzata al superamento dell'evento, il Sindaco disporrà quindi di un valido riferimento che determinerà un percorso organizzato in grado di sopperire alla (prevedibile) confusione conseguente ad ogni evento calamitoso.

Il Piano deve rispondere alle domande:

quali eventi calamitosi possono ragionevolmente interessare il territorio comunale?

quali persone, strutture e servizi ne saranno coinvolti o danneggiati?

quale organizzazione operativa è necessaria per ridurre al minimo gli effetti dell'evento con particolare attenzione alla salvaguardia della vita umana?

a chi vengono assegnate le diverse responsabilità nei vari livelli di comando e controllo per la gestione delle emergenze?

LE DOMANDE ALLE QUALI OCCORRE RISPONDERE CON UN PIANO DI PROTEZIONE CIVILE

Scenari operativi

La struttura organizzata sulla base dell'esperienza maturata e dalla competenza dei propri componenti responsabili ed operativi, fornisce la risposta pratica alle necessità indotte dalle calamità, considerando i contenuti degli "scenari di riferimento". Lo scenario altro non è che la valutazione preventiva degli effetti sul territorio, sulle persone, sulle cose e sui servizi essenziali ingenerati da un determinato evento e da cui deriva la conoscenza dei probabili sviluppi progressivi e finali, che tali effetti producono nella catena di comando. Il Prefetto e i Sindaci potranno così disporre di un quadro orientativo di riferimento la cui valenza è evidente poiché permette di rispondere, con ampi margini di certezza, a domande del tipo:

"che cosa succederà o sta succedendo?"

"cosa si deve fare per mitigare i danni attesi?"

"quali azioni intraprendere per assicurare la incolumità dei cittadini?"

"quali sono le risorse necessarie di cui non disponiamo e che dobbiamo chiedere affinché siano commisurate all'evento che stiamo affrontando?"

"da dove è meglio iniziare le operazioni di ripristino dei danni, e di quali strutture è necessaria la disponibilità per assicurare alloggi temporanei?"

Per arrivare ad uno scenario attendibile è necessario disporre dei dati di base e poi organizzare gli stessi in una sequenza logica del tipo:



Correlando queste informazioni con i livelli di riferimento operativo e con informazioni generali sulle aree di emergenza, sulle strutture idonee all'accoglienza temporanea, la viabilità alternativa, i servizi di pronto intervento e soccorso, le informazioni generali e particolareggiate sugli strumenti operativi disponibili (uomini, mezzi ecc...), viene definito uno **scenario globale** che mette in evidenza il danno atteso ed inoltre definisce la **risposta possibile** e le **procedure di applicazione del Piano di Emergenza**, producendo di fatto la traccia delle azioni da intraprendere in caso di evento.

Per poter soddisfare queste necessità occorre innanzitutto definire gli scenari di rischio sulla base della vulnerabilità della porzione di territorio interessata (aree, popolazione coinvolta, strutture danneggiabili, etc.) al fine di poter disporre di un quadro globale ed attendibile relativo all' evento atteso e quindi poter dimensionare preventivamente la **risposta operativa necessaria al superamento della calamità con particolare attenzione alla salvaguardia della vita umana** (quanti vigili del fuoco, quanti volontari, quali strutture di comando e controllo, quali strade o itinerari di fuga, quali strutture di ricovero, aree sanitarie, etc.)

Il Piano è dunque uno strumento di lavoro tarato su una situazione verosimile sulla base delle conoscenze scientifiche dello stato di rischio del territorio, aggiornabile e integrabile non solo in riferimento all'elenco di uomini e mezzi, ma soprattutto quando si acquisiscano nuove conoscenze sulle condizioni di rischio che comportino diverse valutazioni degli scenari, o

ancora quando si disponga di nuovi o ulteriori sistemi di monitoraggio e allerta alla popolazione.

A livello provinciale, il Piano individuerà, a scala intercomunale o provinciale, da un lato le situazioni che possono configurare un'emergenza più estesa del singolo comune, dall'altro le situazioni, anche localizzate, di maggior rischio segnalando, quando occorre, la necessità di un approfondimento relativo ad alcuni aspetti riferiti alla scala comunale.

A livello comunale, si rende necessario arrivare ad un maggiore dettaglio che consenta agli operatori delle varie componenti della Protezione Civile di avere un quadro di riferimento corrispondente alla dimensione dell'evento atteso, della popolazione coinvolta, della viabilità alternativa, delle possibili vie di fuga, delle aree di attesa, di ricovero, di ammassamento e così via.

Considerato che il rischio presente in un territorio può sussistere in relazione a diverse tipologie di evento (alluvioni, terremoti, frane...) il Piano deve prevedere uno o più **"scenari di rischio"**, a cui debbono o possono corrispondere diverse tipologie di intervento.

Il Piano deve essere redatto comunque sulla base delle conoscenze scientifiche possedute al momento, senza attendere studi in corso o futuri incarichi o possibili perfezionamenti.

Un piano "speditivo", sia pure impreciso e cautelativo, è meglio che nessun piano. Appena possibile, si farà una revisione del Piano, lo si migliorerà, lo si completerà con più dati e più basi scientifiche.

IL PIANO DI EMERGENZA

Il piano di emergenza è il progetto di tutte le attività coordinate e delle procedure di Protezione Civile per fronteggiare un qualsiasi evento calamitoso, probabile in un determinato territorio.

L'elaborazione del Piano Comunale di emergenza ha lo scopo di disporre, secondo uno schema ordinato, il complesso delle attività operative per un

coordinato intervento di prevenzione e soccorso in emergenza a favore delle popolazioni esposte ad eventi calamitosi.

Il Piano di Emergenza deve quindi prevedere l'utilizzo di tutte le risorse tecniche, assistenziali e sanitarie presenti nella provincia sulla base degli indirizzi definiti in ambito regionale (**art. 11, comma 1, lett. b) Cod. Prot. Civ.**).

I soggetti idonei alla redazione del piano

Essendo evidente l'importanza strategica che riveste la redazione del Piano di Emergenza risulta ovvio il fatto che, nel corso della medesima, vengano impiegate professionalità di capacità ed esperienza adeguate.

I migliori risultati potranno essere ottenuti se nella redazione del Piano si disporrà di una partecipazione attiva delle **strutture tecniche**, assumendo il fatto che un documento interamente redatto dagli uffici competenti, **eventualmente supportati da professionisti del settore**, corrisponderà meglio alle esigenze gestionali dello stesso Piano in caso di emergenza.

Ferme restando le responsabilità di formazione, coordinamento e gestione del Piano attribuite dalla normativa vigente alle Amministrazioni Provinciali e Comunali, sarà comunque possibile, in assenza del personale adeguato nell'organico degli uffici tecnici, affidare la redazione del Piano a professionisti esterni, ad associazioni di professionisti (ognuno per la propria area di competenza), o società di progettazione (costituite sempre da professionisti qualificati), ovvero ancora Università o Istituti di ricerca pubblici, allo scopo di integrare le figure necessarie allo sviluppo del piano.

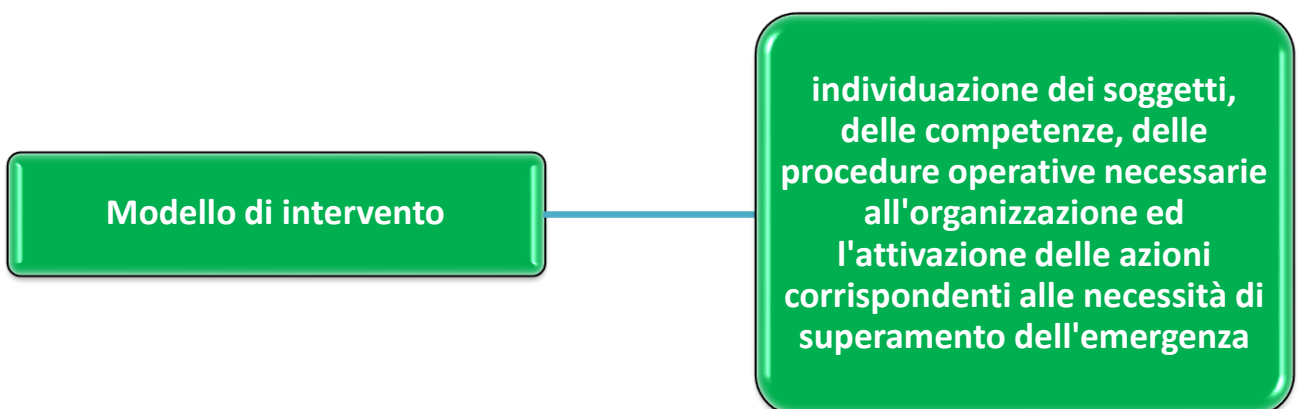
Gli elementi base del piano

Il piano è strutturato sulla base di **due elementi principali**:

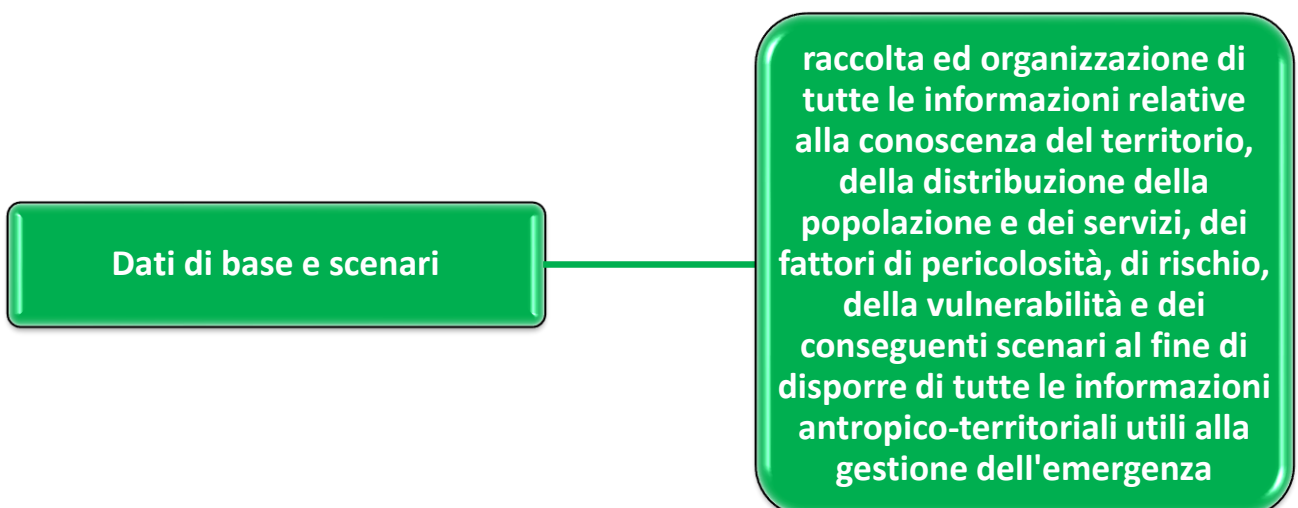
- il **Modello di intervento** che consiste nell'assegnazione delle responsabilità e dei compiti, nei vari livelli di comando e controllo, per la gestione delle emergenze.

Tale modello riporta il complesso delle procedure per la realizzazione del costante scambio di informazioni tra il sistema centrale e periferico di protezione civile, in modo da consentire l'utilizzazione razionale delle risorse con il coordinamento di tutti i Centri Operativi dislocati sul territorio, in relazione al tipo di evento.

In altri termini:



- i **Dati di base e gli Scenari**, che consentono la progettazione di tutte le attività e delle procedure di protezione civile necessarie ed utili per fronteggiare qualsiasi evento calamitoso che abbia probabilità di avvenire in un dato territorio comunale, permettendo l'impiego razionale e immediato delle risorse.



LA STRUTTURA DI UN PIANO DI PROTEZIONE CIVILE

Il Piano di emergenza deve recepire:

**Programmi
di Previsione
e
Prevenzione**

Informazioni relative a:

- processi fisici che causano le condizioni di rischio e relative valutazioni,
- precursori,
- eventi,
- scenari,
- risorse disponibili.

Di conseguenza occorre rappresentare cartograficamente le indicazioni utili alla caratterizzazione dei possibili scenari di rischio per l'attuazione delle strategie di intervento per il soccorso e il superamento dell'emergenza, razionalizzando e mirando l'impiego di uomini e mezzi.

Al successo di un'operazione di protezione civile concorrono le seguenti **condizioni:**

Direzione unitaria

La direzione unitaria delle operazioni di emergenza si esplica attraverso il coordinamento di un sistema complesso e non in una visione settoriale dell'intervento.

Comunicazione

Costante scambio di informazioni fra il sistema centrale e periferico nell'ambito del SNPC

Risorse

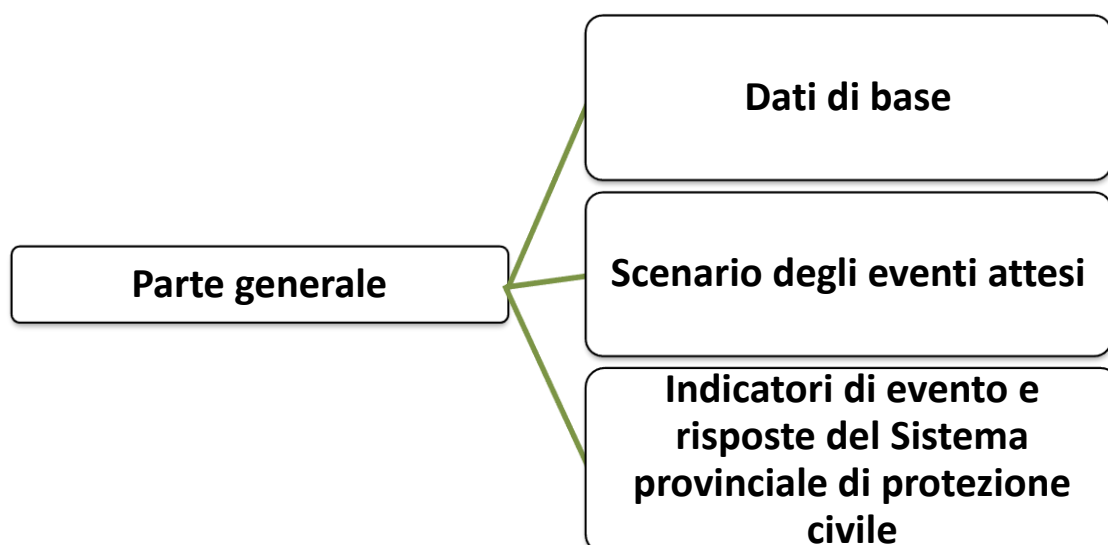
Utilizzo razionale e tempestivo delle risorse realmente disponibili e della reperibilità degli uomini e dei mezzi adatti all'intervento

Il piano deve essere strutturato in **tre parti fondamentali**:

Parte generale	Si raccolgono tutte le informazioni relative alla conoscenza del territorio, alle reti di monitoraggio presenti, alla elaborazione degli scenari di rischio.
Lineamenti della pianificazione	Si individuano gli obiettivi da conseguire, per dare una adeguata risposta di P.C. ad una qualsiasi emergenza.
Modello di intervento	Si assegnano le responsabilità nei vari livelli di comando e controllo per la gestione delle emergenze di P.C.; si realizza il costante scambio di informazioni nel sistema centrale e periferico di P.C.; si utilizzano le risorse in maniera razionale

Questi criteri sono applicabili alla pianificazione di emergenza a livello Nazionale, Regionale, Provinciale e Comunale. In queste pagine si affrontano esclusivamente i due ultimi livelli.

LA PARTE GENERALE



Il contenuto dei dati di base e degli scenari costituisce oggetto di approfondimento nell'apposito Allegato.

In merito agli indicatori di evento e risposte del Sistema provinciale di protezione civile, gli eventi si dividono in **eventi prevedibili** (vulcanico, idrogeologico) e **non prevedibili** (terremoto, rischio chimico industriale, incendi boschivi): qualora in una porzione di territorio si riscontrino eventi prevedibili in un arco di tempo determinato, sarà fondamentale collegare ad ogni allarme una risposta graduale del Sistema Provinciale di Protezione Civile.

Sarà quindi necessario, tramite il responsabile del Coordinamento Operativo Provinciale, garantire un costante collegamento con tutti quegli enti preposti al monitoraggio dell'evento considerato nel piano di emergenza.

I LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE

I singoli obiettivi di un piano di protezione civile

I lineamenti sono gli **obiettivi** che le autorità territoriali devono conseguire per mantenere la direzione unitaria dei servizi di emergenza a loro delegati.

Coordinamento operativo provinciale

- Viene assunta la direzione unitaria dei servizi di emergenza da attivare, a livello provinciale, per meglio supportare gli interventi dei Sindaci dei comuni interessati.

Salvaguardia della popolazione

- Questa attività è prevalentemente assegnata ai Sindaci.
- Le misure di salvaguardia alla popolazione per gli eventi prevedibili sono finalizzate all'allontanamento della popolazione dalla zona di pericolo; particolare riguardo deve essere dato alle persone con ridotta autonomia (anziani, disabili, bambini).
- Dovranno essere attuati piani particolareggiati per l'assistenza alla popolazione (aree di accoglienza, etc.)
- Per gli eventi che non possono essere preannunciati sarà di fondamentale importanza organizzare il primo soccorso sanitario entro poche ore dall'evento.

Rapporti tra le Istituzioni locali e nazionali per la continuità amministrativa e il supporto all'attività di emergenza

- Si tratta di mantenere la continuità di governo assicurando il collegamento e le attività comunali e periferiche dello Stato.

Informazione alla popolazione. E' fondamentale, che il cittadino residente nelle zone, direttamente o indirettamente interessate all'evento conosca preventivamente:

- le caratteristiche essenziali di base del rischio che insiste periodicamente sul proprio territorio;
- le predisposizioni del piano di emergenza nell'area in cui risiede;
- come comportarsi, prima, durante e dopo l'evento;
- con quale mezzo ed in quale modo verranno diffuse informazioni ed allarmi.

La salvaguardia del sistema produttivo

- Questo intervento di protezione civile si può effettuare o nel periodo immediatamente precedente il manifestarsi dell'evento (eventi prevedibili), attuando piani di messa in sicurezza dei mezzi di produzione e dei relativi prodotti stoccati, oppure immediatamente dopo che l'evento abbia provocato danni (evento imprevedibile) alle persone e alle cose.
- In questo caso si dovrà prevedere il ripristino dell'attività produttiva e commerciale nell'area colpita attuando interventi mirati per raggiungere tale obiettivo nel più breve tempo possibile.
- La concorrenza delle aziende produttive nel mercato nazionale e internazionale non permette che la sospensione della produzione sia superiore ad alcune decine di giorni.

Ripristino della viabilità e dei trasporti

- Durante il periodo della prima emergenza si dovranno già prevedere interventi per la riattivazione dei trasporti sia terrestri, aerei, marittimi, fluviali, del trasporto per le materie prime e di quelle strategiche, l'ottimizzazione dei flussi di traffico lungo le vie di fuga e l'accesso dei mezzi di soccorso nell'area colpita.
- In ogni piano sarà previsto, per questo specifico settore, una singola funzione di supporto per il coordinamento di tutte le risorse e gli interventi necessari per rendere piena funzionalità alla rete di trasporto.

Funzionalità delle telecomunicazioni

- La riattivazione delle telecomunicazioni dovrà essere immediatamente garantita per gestire il flusso delle informazioni degli uffici pubblici e per i centri operativi dislocati nell'area colpita attraverso l'impiego massiccio di ogni mezzo o sistema di telecomunicazioni.
- Si dovrà garantire la funzionalità delle reti telefoniche e radio delle varie strutture operative di protezione civile per garantire i collegamenti fra i vari centri operativi e al tempo stesso per diramare comunicati, allarmi etc.
- In ogni piano sarà prevista, per questo specifico settore, una singola funzione di supporto che garantisce il coordinamento di tutte le risorse e gli interventi necessari per ridare piena funzionalità alle telecomunicazioni per la trasmissione di testi, immagini e dati numerici.

Funzionalità dei servizi essenziali

- La messa in sicurezza delle reti erogatrici dei servizi essenziali dovrà essere assicurata, al verificarsi di eventi prevedibili, mediante l'utilizzo di personale addetto secondo specifici piani particolareggiati elaborati da ciascun ente competente.
- La verifica ed il ripristino della funzionalità delle reti dovrà prevedere l'impiego degli addetti agli impianti di erogazione ed alle linee e/o utenze in modo comunque coordinato (Enel, gas...), prevedendo per tale settore una specifica funzione di supporto, al fine di garantire le massime condizioni di sicurezza.

Censimento e salvaguardia dei Beni Culturali

- Nel ribadire che il preminente scopo del piano di emergenza è quello di mettere in salvo la popolazione e garantire con ogni mezzo il mantenimento del livello di vita "civile", messo in crisi da una situazione di grandi disagi sia fisici che psicologici, è comunque da considerare fondamentale la salvaguardia dei beni culturali ubicati nelle zone a rischio.
- Si dovranno perciò organizzare specifici interventi per il censimento e la tutela dei beni culturali, predisponendo anche specifiche squadre di tecnici specializzati nel settore per la messa in sicurezza dei reperti, o altri beni artistici, in aree sicure.

Gli strumenti per la realizzazione degli obiettivi

Modulistica per il censimento dei danni a persone e cose

- La raccolta dei dati prevista da tale modulistica è suddivisa secondo le funzioni di supporto previste per la costituzione di una Sala Operativa.
- Con questa modulistica unificata è possibile razionalizzare la raccolta dei dati, che risultano omogenei e di facile interpretazione.

Relazione giornaliera per le Autorità centrali e conferenza stampa

- La relazione dovrà contenere le sintesi delle attività giornaliere, ricavando i dati dalla modulistica di cui al punto precedente.
- Si dovranno anche riassumere i dati dei giorni precedenti e si indicheranno, anche attraverso i mass-media locali, tutte le disposizioni che la popolazione dovrà adottare. I giornalisti accreditati verranno costantemente aggiornati con una conferenza stampa quotidiana.
- Durante la giornata si dovranno inoltre organizzare per i giornalisti supporti logistici per la realizzazione di servizi di informazione nelle zone di operazione.

Struttura dinamica del piano provinciale: aggiornamento dello scenario ed esercitazioni

- Il continuo mutamento dell'assetto urbanistico del territorio, la crescita delle associazioni del volontariato, il rinnovamento tecnologico delle strutture operative e le nuove disposizioni amministrative comportano un continuo aggiornamento del piano sia per lo scenario dell'evento che per le procedure.
- Le esercitazioni rivestono quindi un ruolo fondamentale al fine di verificare la reale efficacia del piano di emergenza.
- Esse devono essere svolte periodicamente a tutti i livelli secondo le competenze attribuite alle strutture operative previste dal piano stesso; sarà quindi necessario ottimizzare linguaggi e procedure e rodare il piano di emergenza redatto, sullo specifico scenario di un evento atteso, in una determinata porzione di territorio

IL MODELLO DI INTERVENTO

Il Modello di intervento rappresenta il **coordinamento di tutti i centri operativi** (DICOMAC, CCS, COM, COC) dislocati sul territorio.



Il CCS

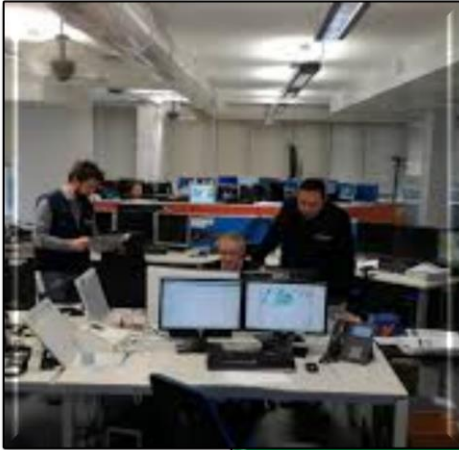
- Può configurarsi nel Comitato Provinciale della Protezione Civile ed è il massimo organo di coordinamento delle attività di Protezione Civile a livello provinciale.
- Sarà composto dai massimi responsabili di tutte le componenti e strutture operative presenti nel territorio provinciale.
- Dovrà individuare le strategie di intervento per il superamento dell'emergenza razionalizzando le risorse disponibili nella Provincia e al tempo stesso garantire il coordinamento degli interventi del governo regionale o del governo nazionale a seconda della natura dell'evento calamitoso.
- Decide inoltre la dislocazione nel territorio dei COM in accordo con il Comitato Operativo Nazionale in caso di evento di tipo "C".
- Manterrà stretti collegamenti con le autorità preposte all'ordine pubblico.

La Sala Operativa

- Di norma, è organizzata per **14 funzioni di supporto**; esse rappresentano le singole risposte operative che occorre organizzare in qualsiasi tipo di emergenza a carattere provinciale.
- Nella prassi successiva all'introduzione del c.d. Metodo Augustus, si è registrata l'introduzione di **ulteriori funzioni di supporto, tra le quali ad esempio quella destinata alla protezione dell'ambiente**.
- Ogni singola funzione avrà un proprio responsabile che in "tempo di pace" aggiornerà i dati relativi alla propria funzione e in caso di emergenza provinciale sarà l'esperto che attiverà le funzioni di soccorso.
- L'ubicazione della Sala Operativa dovrà essere individuata in sedi non vulnerabili e facilmente accessibili.

Il COM

- È una struttura operativa decentrata il cui responsabile dipende dal Centro Coordinamento Soccorsi vi partecipano i rappresentanti dei comuni e delle strutture operative.
- I compiti del COM sono quelli di favorire il coordinamento dei servizi di emergenza organizzati a livello provinciale con gli interventi dei sindaci appartenenti al COM stesso.
- L'ubicazione del COM deve essere baricentrica rispetto ai comuni coordinati e localizzata in locali non vulnerabili.
- Le funzioni di supporto da attuare nel COM non sono obbligatoriamente 14 ma individuate in base al tipo e alle caratteristiche dell'emergenza presente o in corso.



Funzioni di supporto della Sala operativa:

- TECNICA E DI PIANIFICAZIONE
- SANITÀ', ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA
- MASS-MEDIA ED INFORMAZIONE
- VOLONTARIATO
- MATERIALI E MEZZI
- TRASPORTO, CIRCOLAZIONE E VIABILITA'
- TELECOMUNICAZIONI
- SERVIZI ESSENZIALI
- CENSIMENTO DANNI A PERSONE E COSE
- STRUTTURE OPERATIVE
- ENTI LOCALI
- MATERIALI PERICOLOSI
- ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE
- COORDINAMENTO CENTRI OPERATIVI
- nella prassi, altre funzioni tra cui PROTEZIONE DELL'AMBIENTE

LA PIANIFICIAZIONE A LIVELLO COMUNALE

Il Sindaco

- assicura nell'ambito del proprio territorio comunale la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione colpita

- provvede ad organizzare gli interventi necessari dandone immediata comunicazione al Prefetto, Presidente della Giunta Regionale e il Presidente della Giunta Provinciale che lo supporteranno nelle forme e nei modi secondo quanto previsto dalla norma

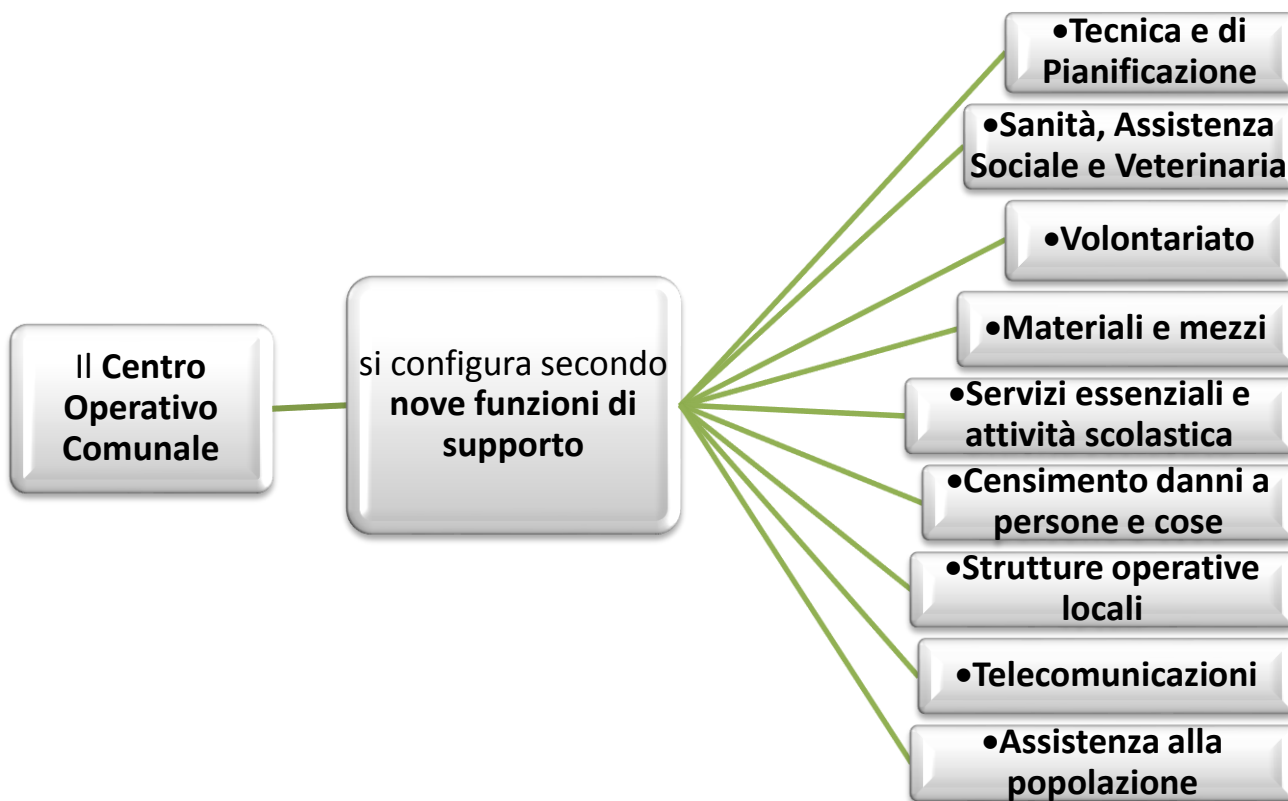
- in qualità di Autorità comunale di protezione civile, al verificarsi dell'emergenza, nell'ambito del territorio comunale, si avvale del Centro Operativo Comunale per la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione colpita

Al verificarsi dell'emergenza, il Sindaco si avvale del C.O.C. per svolgere le sue funzioni e dare una prima risposta alle esigenze operative derivanti dall'evento emergenziale.

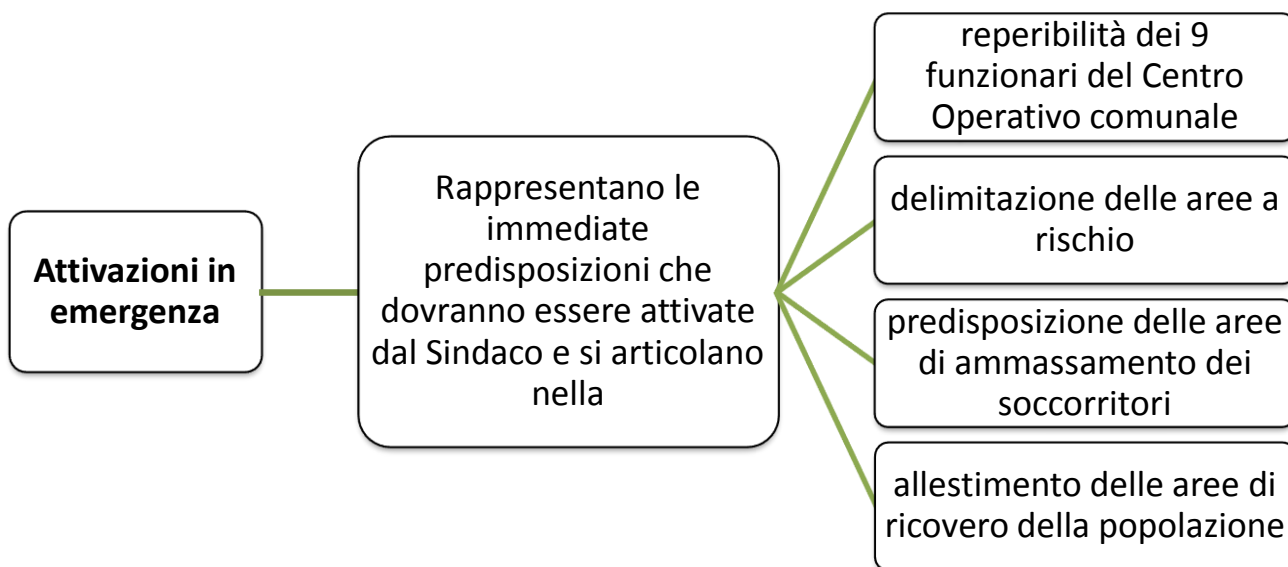
Il Centro Operativo Comunale (C.O.C.), del quale si avvale il Sindaco come Autorità di Protezione Civile, si articola secondo **nove funzioni di supporto**.

Ogni singola funzione dovrebbe avere un proprio responsabile che in, "tempo di pace", aggiornerebbe i dati relativi alla propria funzione e, in caso di emergenza, nell'ambito del territorio comunale, affiancherebbe il Sindaco nelle operazioni di soccorso.

Il COC dovrebbe essere ubicato in un edificio non vulnerabile ed in un'area di facile accesso.



Le immediate predisposizioni da attivarsi a cura del Sindaco



Reperibilità dei funzionari del Centro Operativo Comunale

Il Centro Operativo del Comune è composto dai responsabili delle 9 funzioni di supporto che saranno convocati e prenderanno posizione nei locali predisposti in aree sicure e facilmente accessibili.

Delimitazione delle aree a rischio

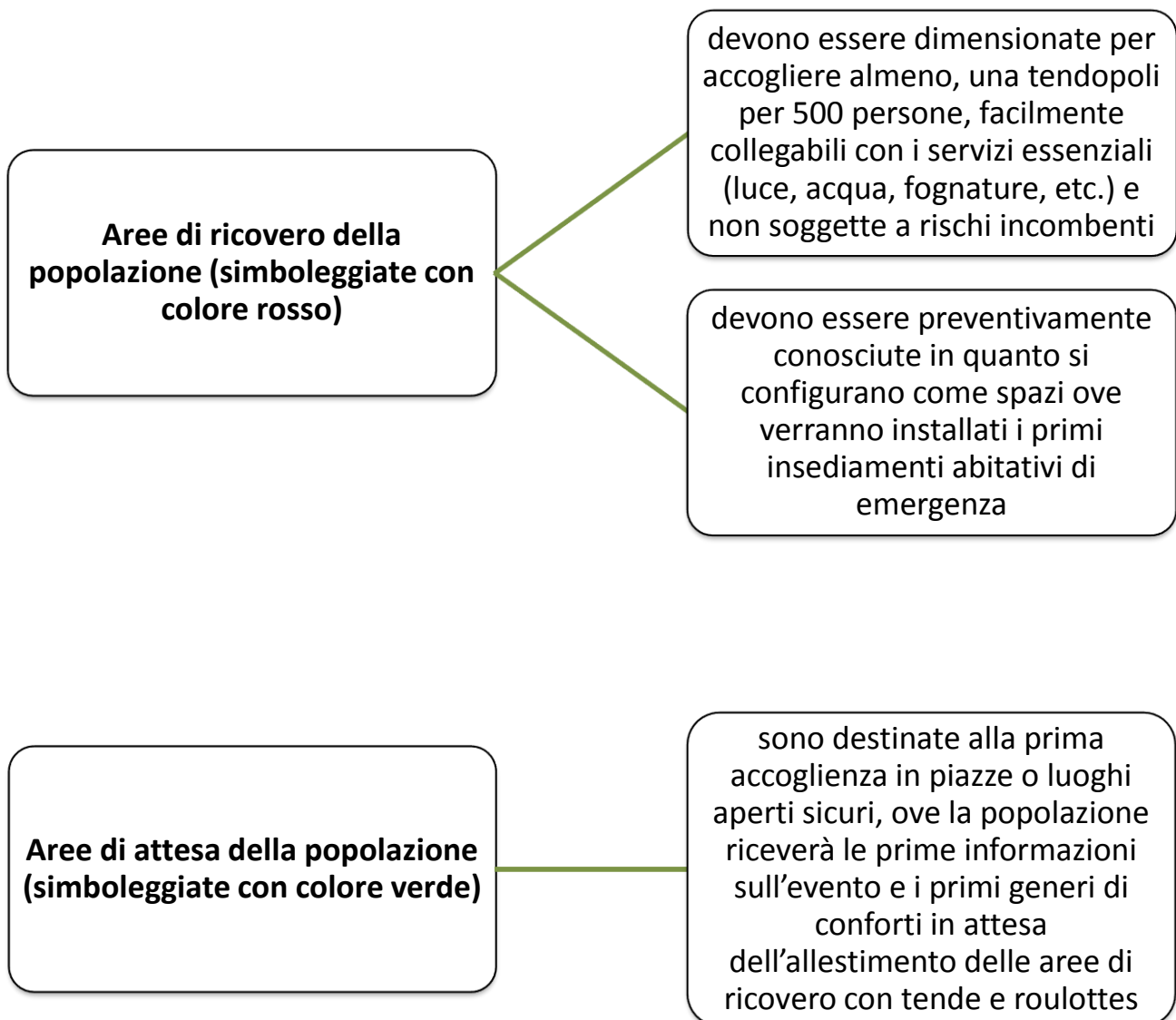
- Tale operazione avviene tramite l'istituzione di posti di blocco, denominati cancelli, sulle reti di viabilità che hanno lo scopo di regolamentare la circolazione in entrata ed in uscita nell'area a rischio.
- La predisposizione dei cancelli dovrà essere attuata in corrispondenza dei nodi viari onde favorire manovre e deviazioni.

Aree di ammassamento dei soccorritori (simboleggiate con colore giallo)

devono essere preventivamente individuate dalle Autorità competenti (Regione, Province) al fine di garantire un razionale impiego nelle zone di operazione dei soccorritori

rappresentano il primo orientamento e contatto dei soccorritori con il Comune

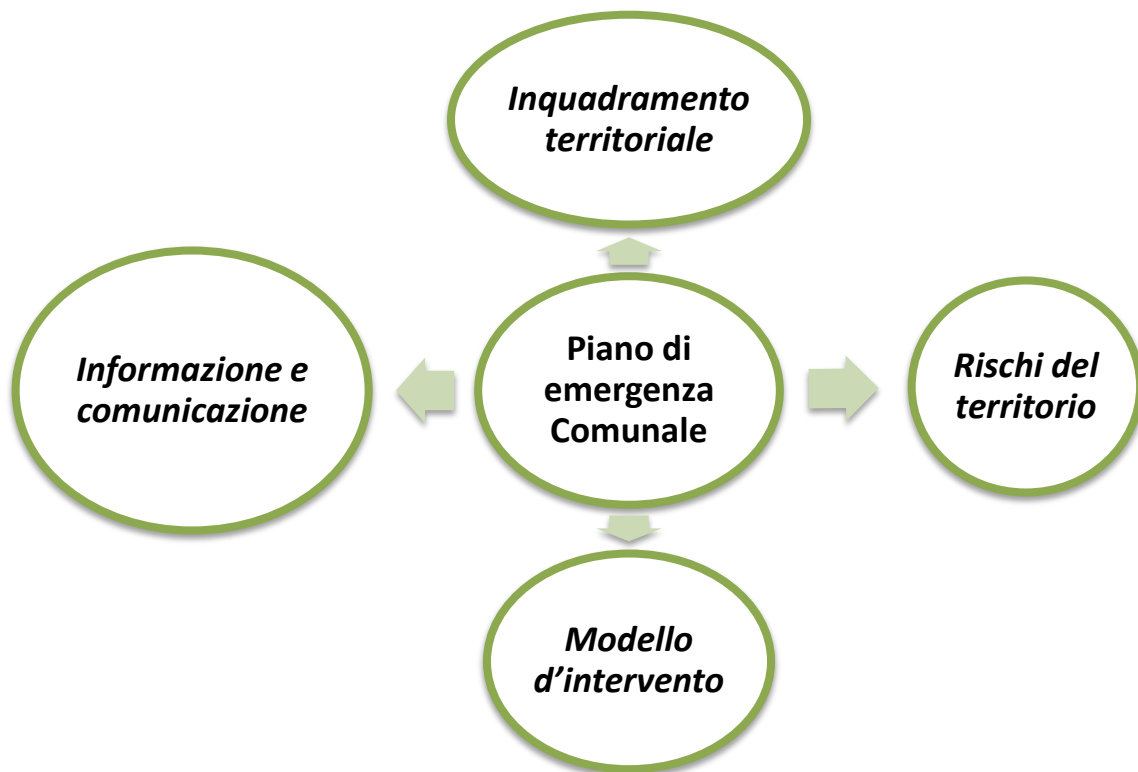
devono essere predisposte nelle vicinanze dei caselli autostradali o comunque facilmente raggiungibili anche con mezzi di grandi dimensioni; possibilmente lontano dai centri abitati e non soggette a rischio



La struttura del piano di emergenza comunale

Il Piano di emergenza Comunale dovrebbe essere strutturato in quattro sezioni:

- 1. Inquadramento territoriale**
- 2. Rischi del territorio**
- 3. Modello d'intervento**
- 4. Informazione e comunicazione**



1. Inquadramento territoriale

Sezione relativa alla descrizione degli elementi conoscitivi del territorio (orografia, idrografia e inquadramento meteo-climatico) utili a rendere possibile l'intervento delle risorse comunali e, se del caso, delle altre strutture operative esterne che potrebbero intervenire a supporto di quelle locali.

Tale sezione dovrà inoltre contenere riferimenti relativi all'assetto insediativo e demografico (numero di residenti, con particolare riferimento alle persone fragili, opportunamente censite) nonché l'individuazione del patrimonio edilizio e infrastrutturale di tipo strategico e rilevante.

Dovranno altresì essere censite le capacità ricettive delle strutture turistiche (alberghi, campeggi, strutture sanitarie, etc.) presenti all'interno del territorio comunale e utili per garantire il ricovero e l'assistenza alla popolazione.

In tal senso, il **Decreto del Capo del Dipartimento della Protezione Civile n. 3685 del 21/10/2003** riporta l'elenco degli elementi appartenenti al patrimonio edilizio e infrastrutturale strategico (la cui funzionalità durante gli

eventi sismici assume rilievo fondamentale per le finalità di protezione civile), nonché rilevante (in relazione alle conseguenze di un eventuale collasso):

Infrastrutture strategiche

ospedali, istituti scolastici, università, case di riposo, luoghi di culto, luoghi di aggregazione di massa (stadi – cinema – teatri - centri commerciali, etc.), strutture turistiche (hotel – alberghi – villaggi – residence – campeggi, etc.), beni di interesse artistico e culturale, aree di particolare interesse ambientale;

sedi di soggetti Istituzionali quali Regione, Uffici Territoriali di Governo, Municipio;

sedi di Strutture Operative quali Vigili del Fuoco, Forze Armate, Polizia, Corpo Forestale dello Stato, Croce Rossa, Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico, sedi Nazionali di Ricerca Scientifica (INGV, CNR), sedi delle Organizzazione di Volontariato;

sedi di attività produttive, industrie a rischio di incidente rilevante, discariche, impianti di smaltimento rifiuti pericolosi, impianti – depositi - siti di stoccaggio contenente materiale radiologico;

rete stradale e autostradale, rete ferroviaria, stazioni ferroviarie, porti, stazioni marittime, aeroporti, zone di atterraggio elicotteri;

infrastrutture per le telecomunicazioni;

centrali elettriche, reti di distribuzione energia elettrica – gas – acqua;

opere idrauliche e interventi in atto o previsti (argini, casse di espansione, briglie,...);

opere d'arte e di attraversamento annesse alle infrastrutture stradali e ferroviarie (ponti, cavalcavia, gallerie, muri di sostegno).

Tali informazioni, inserite nella parte descrittiva del piano, dovranno essere reperite dai competenti Uffici tecnici del Comune e consentiranno, in emergenza, di avere a disposizione gli elementi utili a porre in essere quanto previsto dal modello d'intervento.

2. Rischi del territorio

Sezione dedicata alla descrizione delle condizioni di pericolosità e di rischio del territorio comunale: la conoscenza delle tipologie di rischio cui il territorio comunale risulta soggetto e la loro localizzazione, permette la definizione di scenari.

In particolare, potranno essere definiti **scenari di rischio** (che si riferiscono all'evoluzione nello spazio e nel tempo dell'evento e dei suoi effetti, della distribuzione degli esposti stimati e della loro vulnerabilità anche a seguito di azioni di contrasto) e **scenari d'evento** (ossia l'evoluzione nello spazio e nel tempo del solo evento prefigurato, atteso e/o in atto, pur nella sua completezza e complessità) al fine di definire le procedure atte alla salvaguardia della popolazione e del territorio.

I rischi cui si fa riferimento sono:

Scenari di rischio

Rischio meteo, idrogeologico e idraulico

Rischio incendi boschivi di interfaccia

Rischio sismico

Rischio industriale

Rischio neve -ghiaccio

Rischio valanghe

Rischio maremoti (per i comuni costieri)

Rischio ferroviario, stradale, da esplosioni o crolli

Rischio da incidenti in mare

Rischio da incidenti aerei

Rischio da incidenti con presenza di sostanze pericolose

Rischio vulcanico

Rischio viabilità

Rischio radiologico

Rischio ambientale e igienico-sanitario

Rischio da emergenza COVID-19

Tutti gli scenari di rischio menzionati costituiscono oggetto di approfondimento nell'apposita Sezione del Vademecum.

La **Regione** affianca il Comune nella definizione dello scenario, legato a un dato evento, fornendo il supporto per la definizione, a seconda della tipologia di evento, di quelli che sono i possibili effetti al suolo (si fa riferimento, ad esempio, agli effetti al suolo determinati da eventi prevedibili in atto e/o improvvisi).

La Regione dovrebbe adottare un Documento recante il “**Sistema di Allertamento Regionale Multirischio**”, sul modello seguito dalla Regione Abruzzo con D.G.R. n. 172 del 04.03.2015, che riporta le informazioni necessarie per la definizione degli scenari per ogni tipologia di rischio.

L’individuazione e la delimitazione delle aree maggiormente vulnerabili viene eseguita dal Comune sulla base degli strumenti di Pianificazione redatti e forniti dalla Regione (ad esempio Piano Stralcio Difesa Alluvioni per le aree a rischio esondazione, Piano per l’Assetto Idrogeologico per le aree a rischio frana, Carta della Vegetazione, Piano Antincendio regionale per le aree soggette a rischio incendio boschivo) unitamente ad un’attenta analisi e studio del territorio basata principalmente sulla loro conoscenza in qualità di primi fruitori dello stesso.

Parallelamente alla delimitazione, è compito del Comune **l’individuazione del numero di soggetti esposti** presenti in tali aree, per la definizione dello scenario di rischio.

Per quanto riguarda il **rischio sismico**, data la sua non prevedibilità, verranno forniti dalla Regione, qualora richiesti, gli scenari di rischio formulati dal Dipartimento Nazionale della Protezione Civile, calcolati sulla base della popolazione residente.

Per quanto concerne il **rischio dighe**, legato al collasso o a manovre sugli organi di scarico, si rimanda alla Sezione dedicata agli scenari di rischio e quanto previsto dalla D.P.C.M. 8 luglio 2014, recante “Indirizzi operativi inerenti all’attività di protezione civile nell’ambito dei bacini in cui siano presenti grandi dighe”, ed in particolare ai Documenti di protezione civile afferenti alle singole dighe.

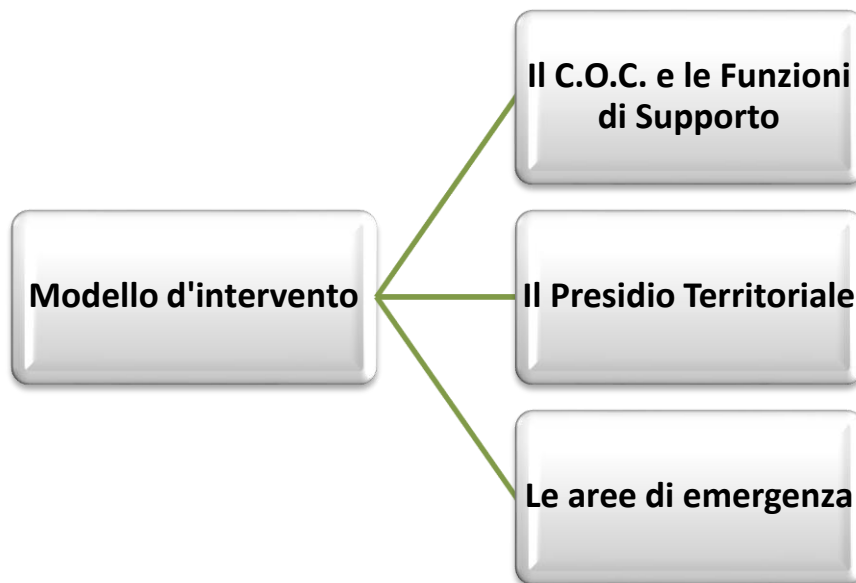
Per tali finalità, verranno predisposti piani specifici al fine di supportare i comuni esposti a tale rischio.

3. Modello d'intervento

Sezione dedicata alla definizione delle procedure da mettere in atto in caso di evento.

Gli elementi riportati nella parte di inquadramento territoriale costituiscono la base di partenza propedeutica alla definizione del modello di intervento. In particolare, al fine di garantire il necessario coordinamento operativo, il modello d'intervento definisce – nel rispetto delle vigenti normative statali e regionali nonché sulla base di accordi o intese specifiche – **ruoli e responsabilità dei vari soggetti coinvolti**, con il relativo flusso delle comunicazioni, individuando nel contempo i luoghi del coordinamento operativo.

Nel modello d'intervento dovranno essere riportati:



Il C.O.C. e le Funzioni di Supporto

I centri di coordinamento si articolano su vari livelli:

- **Nazionale (C.O.: Comitato Operativo della protezione civile / DI.COMA.C.: Direzione di Comando e Controllo)**
- **Regionale (S.O.R.: Sala Operativa Regionale)**
- **Provinciale (C.C.S.: Centro Coordinamento Soccorsi / C.O.M.: Centro Operativo Misto)**
- **Comunale (C.O.C.: centro operativo comunale)**

Il **Centro operativo Comunale (C.O.C.)**, attivato dal Sindaco, si configura come centro di coordinamento che supporta il Sindaco nella gestione dell'emergenza per assicurare sul proprio territorio la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso ed assistenza alla popolazione.

In caso di emergenza, a seconda della sua estensione e dell'intensità, si può avere l'attivazione di **più centri di coordinamento** in funzione dei diversi livelli di responsabilità, al fine di garantire il coordinamento delle attività di soccorso, in relazione alla capacità di risposta del territorio interessato.

Il modello d'intervento comunale dovrà prevedere le **modalità di comunicazione e di interfaccia tra i centri di coordinamento** che, in funzione dell'intensità e dell'estensione dell'evento, saranno attivati ai diversi livelli di responsabilità (provinciale, regionale e nazionale).

Inoltre, in rapporto all'area interessata, alla popolazione da assistere, a particolari esigenze che si presentano, per supportare l'attività dei Centri Operativi Comunali e per raccordare gli interventi attuati a livello comunale con quelli provinciali, **il Prefetto può attivare sia il Centro di Coordinamento Soccorsi (C.C.S.), sia i Centri Operativi Misti - C.O.M.**

Qualora sia attivato soltanto il C.C.S., il C.O.C. si rappresenterà direttamente con tale centro, rappresentando costantemente la situazione in atto sul territorio comunale, le eventuali criticità e le esigenze operative, in termini di ulteriori uomini (ad esempio, volontari, forze dell'ordine, vigili del fuoco, etc.) e mezzi (ad esempio, macchine movimento terra, motopompe, tende, etc.) necessari per la gestione dell'emergenza sul territorio comunale.

In caso di attivazione del C.O.M., sarà questo centro il punto di riferimento per i C.O.C. in quanto è la struttura che consente il raccordo tra il livello comunale e quello provinciale.

Al fine di garantire il pieno coordinamento delle attività, **il C.O.M. è organizzato per Funzioni di supporto, analoghe a quelle presenti a livello comunale**, con le quali deve essere garantito un costante scambio delle informazioni, al fine di monitorare costantemente l'evolversi della situazione nonché rappresentare eventuali criticità ed esigenze operative.

In ragione di ciò, dovranno essere previste le modalità che consentono di garantire il flusso delle informazioni tra i diversi centri di coordinamento di livello sovraordinato che saranno attivati nella gestione dell'emergenza; in particolare, **dovrà essere definita la modalità di comunicazione tra il C.O.C., il C.O.M., il C.C.S. e la Sala Operativa Regionale**, anche sulla base delle indicazioni riportate nelle specifiche pianificazioni di livello provinciale e regionale.

Nella gestione di un'emergenza, **il Sindaco si avvale del personale del Comune per l'attivazione del C.O.C.** e può chiedere l'ausilio delle componenti e delle strutture operative ordinariamente presenti ed operanti sul territorio comunale, nonché il supporto di ditte ed aziende private.

Ogni informazione utile all'attivazione del C.O.C., ivi compresi i recapiti dei responsabili delle Funzioni di supporto che strutturano il C.O.C. e rappresentano la struttura organizzativa di base dei centri operativi, **dovrà essere contemplata nel Piano comunale di emergenza e sarà aggiornata con frequenza** al fine di mantenere lo strumento di pianificazione pienamente e costantemente applicabile.

Per garantire una rapida attivazione in caso di emergenza, nel Piano di emergenza dovrà essere presente **un censimento quanto più dettagliato delle risorse umane e strumentali presenti nel territorio comunale**, con la localizzazione e i relativi recapiti di contatto, secondo le schede di censimento riportate in allegato al presente documento.

Il C.O.C., come anticipato, struttura l'attività per **Funzioni di supporto**, intese come forma organizzativa di coordinamento per obiettivi, tale da porre in essere le risposte operative alle diverse esigenze che si manifestano nel corso di un'emergenza.

Per ogni Funzione di supporto dovrà essere previsto **un responsabile** e gli eventuali **soggetti che parteciperanno alle attività della Funzione**, rapportandosi con gli altri centri del coordinamento sovraordinati.

Il modello d'intervento dovrà essere quanto più flessibile e sostenibile: il numero delle Funzioni di supporto che vengono attivate in emergenza sarà valutato dal Sindaco sulla base del contesto operativo nonché sulla capacità del Comune, di sostenerne l'operatività per il periodo emergenziale.

Le funzioni di supporto, infatti, per particolari situazioni emergenziali ovvero qualora la ridotta disponibilità di risorse umane lo richieda, **possono essere accorpate**.

In linea generale, le Funzioni previste nell'assetto completo e funzionali alle attività di gestione dell'emergenza da parte del C.O.C. sono le seguenti:

Funzione tecnica e pianificazione

- sviluppa scenari previsionali circa gli eventi attesi; mantiene i rapporti con le varie componenti scientifiche e tecniche di supporto in caso di evento calamitoso;
- il referente sarà il rappresentante del Servizio Tecnico del comune, prescelto già in fase di pianificazione; dovrà mantenere e coordinare tutti i rapporti tra le varie componenti scientifiche e tecniche.

Funzione sanità, assistenza sociale e veterinaria

- assicura il raccordo con le attività delle strutture del Servizio Sanitario Regionale, rappresentando le esigenze per gli interventi sanitari connessi all'evento: soccorso sanitario urgente, assistenza sanitaria, socio sanitaria, psicosociale, sanità pubblica e prevenzione, veterinaria;
- saranno presenti i responsabili della Sanità locale, le Organizzazioni di volontariato che operano nel settore sanitario.
- il referente sarà il rappresentante del Servizio Sanitario Locale.

Funzione volontariato

- assicura il coordinamento delle risorse delle Organizzazioni di Volontariato, in raccordo con le singole Funzioni che ne prevedono l'impiego;
- delinea ed aggiorna il quadro delle forze di volontariato in campo in termini di risorse umane (censimento delle risorse umane: impiego, accreditamento, attestazione), strumentali, logistiche e tecnologiche impiegate;
- tale funzione dovrà inoltre garantire il rilascio delle attestazioni per i volontari effettivamente impiegati nelle diverse fasi emergenziali e post emergenziali, nonché provvedere all'inoltro all'ente regionale delle richieste necessarie a garantire i rimborsi;

Funzione volontariato

- anche sulla base delle esigenze rappresentate dalle altre Funzioni di supporto, concorre alla definizione ed al soddisfacimento delle eventuali necessità di rafforzamento dello schieramento di uomini e mezzi del volontariato, verificandone la disponibilità e individuandone provenienza, caratteristiche, tempistica e modalità di impiego;
- i compiti delle organizzazioni di volontariato, in emergenza, vengono individuati nei piani di protezione civile in relazione alla tipologia del rischio da affrontare, alla natura ed alla tipologia delle attività esplicate dall'organizzazione e dai mezzi a disposizione;
- nel centro operativo prenderà posto il coordinatore indicato nel piano di protezione civile;
- il coordinatore provvederà, in "tempo di pace", ad organizzare esercitazioni congiunte con le altre forze preposte all'emergenza al fine di verificare le capacità organizzative ed operative delle organizzazioni.

Funzione materiali e mezzi

- coordina l'impiego delle risorse comunali impiegate sul territorio in caso di emergenza;
- mantiene un quadro costantemente aggiornato delle risorse disponibili e di quelle impiegate sul territorio attraverso il censimento dei materiali e mezzi comunque disponibili e normalmente appartenenti ad enti locali, privati e volontariato ecc.;
- la funzione è essenziale e primaria per fronteggiare una emergenza di qualunque tipo;
- questa funzione, attraverso il censimento dei materiali e mezzi comunque disponibili e normalmente appartenenti ad enti locali, volontariato etc. deve avere un quadro costantemente aggiornato delle risorse disponibili;
- per ogni risorsa si deve prevedere il tipo di trasporto ed il tempo di arrivo nell'area dell'intervento;
- nel caso in cui la richiesta di materiali e/o mezzi non possa essere fronteggiata a livello locale, il Sindaco rivolgerà richiesta al Prefetto competente.

Funzione servizi essenziali

- svolge attività di raccordo tra gli Enti Gestori dei servizi a rete al fine di mantenere costantemente aggiornate le informazioni circa lo stato di efficienza degli stessi;
- a seguito di evento calamitoso che causi interruzione dei servizi, il responsabile di funzione si coordinerà con i servizi tecnici dei Gestori per sollecitare gli interventi di ripristino;
- a questa funzione prenderanno parte i rappresentanti di tutti i servizi essenziali erogati sul territorio coinvolto;
- mediante i Compartimenti Territoriali deve essere mantenuta costantemente aggiornata la situazione circa l'efficienza e gli interventi sulla rete.
- l'utilizzazione del personale addetto al ripristino delle linee e/o delle utenze è comunque diretta dal rappresentante dell'Ente di gestione nel Centro operativo.

Funzione censimento danni a persone e cose

- organizza il censimento dei danni causati ad edifici pubblici e privati, impianti industriali, servizi essenziali, opere di interesse culturale, infrastrutture pubbliche, attività produttive;
- coordina l'impiego di squadre miste di tecnici per le verifiche speditive di agibilità degli edifici che dovranno essere effettuate in tempi ristretti anche per garantire il rientro della popolazione coinvolta nelle proprie abitazioni;
- il censimento dei danni a persone e cose riveste particolare importanza al fine di fotografare la situazione determinatasi a seguito dell'evento calamitoso e per stabilire gli interventi d'emergenza;
- il responsabile della funzione, al verificarsi dell'evento calamitoso, dovrà effettuare un censimento dei danni riferito a persone, edifici pubblici, edifici privati, impianti industriali, servizi essenziali, attività produttive, opere di interesse culturale, infrastrutture pubbliche, agricoltura e zootecnia;
- per il censimento di quanto descritto il coordinatore di questa funzione si avvarrà di funzionari dell'Ufficio Tecnico del Comune o del Genio Civile regionale e di esperti del settore sanitario, industriale e commerciale.
- è ipotizzabile l'impiego di squadre miste di tecnici dei vari Enti per le verifiche speditive di stabilità che dovranno essere effettuate in tempi necessariamente ristretti.

Funzione strutture operative

- si occupa del coordinamento della polizia municipale con le componenti locali istituzionalmente preposte alla viabilità e ordine pubblico (Carabinieri e forze di Polizia) per il regolamento della viabilità locale, l'inibizione del traffico nelle aree a rischio e la gestione degli afflussi dei soccorsi;
- il responsabile della funzione dovrà coordinare le varie componenti locali istituzionalmente preposte alla viabilità: in particolare si dovranno regolamentare localmente i trasporti, la circolazione inibendo il traffico nelle aree a rischio, indirizzando e regolando gli afflussi dei soccorsi

Funzione telecomunicazioni

- si occupa in ordinario dell'organizzazione di una rete di telecomunicazione affidabile su tutto il territorio comunale anche in caso di evento di notevole gravità, coordinando i diversi gestori di telefonia e i radioamatori presenti sul territorio interessato in caso di emergenza;
- il coordinatore di questa funzione dovrà predisporre una rete di telecomunicazione non vulnerabile, di concerto con il responsabile territoriale dei gestori telefonici, con il responsabile provinciale di Poste Italiane S.p.a., con il rappresentante dell'organizzazione dei radioamatori presenti sul territorio.

Funzione assistenza alla popolazione

- raccoglie le informazioni relative alla consistenza e dislocazione di quella parte di popolazione che necessita di assistenza (ricovero, pasti, trasporti, ecc.) e alle relative esigenze assistenziali di varia natura (logistiche, di beni di primo consumo, sociali e culturali, di supporto sanitario e psicologico, ecc.) raccordandosi con le altre Funzioni di supporto interessate (Logistica, Sanità, Volontariato, ecc.).
- in raccordo con la Funzione Logistica, recepisce i dati della disponibilità di strutture da adibire a ricovero della popolazione colpita (strutture campali, caserme, strutture ricettive turistico alberghiere, navi, treni, ecc.);
- promuove forme di partecipazione dei cittadini e delle amministrazioni territoriali nella gestione delle strutture assistenziali e delle iniziative finalizzate alla conservazione ed alla salvaguardia del tessuto sociale, culturale e relazionale pre-esistente.



Tramite l'attività dei responsabili delle funzioni comunali si avrà quindi la possibilità di tenere sempre efficiente il piano di emergenza che vede per ogni funzione un unico responsabile sia in emergenza e non.

Questo consente al Sindaco di avere nel Centro Operativo esperti che già si conoscono e lavorano nel piano e quindi di **raggiungere una miglior omogeneità fra i suoi componenti e le strutture operative** altrimenti diversificati fra di loro per procedure interne, mentalità e cultura.

L'attività di raccordo tra le diverse Funzioni nonché con gli Enti sovraordinati (Prefettura, Regione, Provincia, altri Comuni) viene svolta da una **Segreteria di Coordinamento**, che provvede anche all'attività amministrativa, contabile e di protocollo, nonché alla reportistica delle informazioni sulla situazione in atto da trasmettere in emergenza ai centri di coordinamento di livello provinciale e regionale.

In tempo ordinario, il C.O.C. risulterà non attivo, ma i Responsabili delle Funzioni dovranno in ogni caso svolgere determinate attività, quali l'aggiornamento delle risorse presenti all'interno del territorio comunale impiegabili in emergenza, nonché eventuali ulteriori attività che garantiscano l'operatività del C.O.C. nella fase dell'emergenza.

La **sede del C.O.C.** dovrà soddisfare requisiti funzionali minimi e strutturali: in particolare dovrà essere identificato un edificio dotato di reti telefoniche ed internet funzionanti, apparecchiature informatiche e tutto quanto necessario

alla gestione dell'attività amministrativa. Dal punto di vista strutturale, dovrà essere ubicato in strutture antisismiche, realizzate secondo le normative vigenti, ed in aree di facile accesso e non vulnerabili ed esterno a qualsiasi area di rischio.

Il Presidio Territoriale

Il Piano prevede, inoltre, già prima dell'attivazione della fase emergenziale, un'attenta **attività di ricognizione e monitoraggio del territorio attraverso i Presidi territoriali locali**, individuati nel modello di intervento (l'indicazione dei punti da presidiare dovrà essere opportunamente riportata all'interno della cartografia allegata al piano).

Il Presidio
territoriale

è rappresentato da squadre anche miste di tecnici, vigili urbani e volontariato locale;

viene attivato dal Sindaco con le finalità di sorveglianza delle aree più fragili del territorio o di quelle soggette a particolari rischi (frana, inondazione), a seguito del verificarsi di un evento particolarmente intenso che potrebbe determinare conseguenze gravi per il territorio esposto;

è incaricato del reperimento delle informazioni di carattere osservativo anche non strumentale, nel tempo reale, al fine di supportare il Sindaco e i Responsabili delle Funzioni di supporto nelle proprie attività decisionali.

Per tale attività possono essere stipulate apposite convenzioni con le organizzazioni di volontariato operanti all'interno del territorio comunale.

Le aree di emergenza

Nel modello d'intervento deve essere riportata l'individuazione delle aree di emergenza dove potranno eventualmente essere garantite le **prime misure di assistenza alla popolazione in caso di emergenza**.

Nella valutazione per la scelta delle aree di emergenza è preferibile considerare quelle già dotate di allacci alle reti idriche, elettriche e fognarie e che possono avere **caratteristiche polifunzionali**, in modo da svolgere una funzione ordinaria, che ne garantisca una sistematica manutenzione e, in caso

di emergenza, una rapida fruibilità ed utilizzo. Ove la scelta, per ragioni tecniche, ricada su aree che non presentino una o più delle dotazioni descritte, sarà comunque opportuno inserire all'interno del documento di pianificazione gli interventi, da attuare in emergenza, necessari a garantire la fornitura dei servizi mancanti.

4. L'informazione e la comunicazione

Al fine di garantire la massima efficacia del piano di emergenza, è necessario che esso sia conosciuto dettagliatamente dagli operatori di protezione civile che ricoprono un ruolo attivo all'interno del piano, nonché dalla popolazione: uno degli aspetti di primaria importanza dal punto di vista della prevenzione è rappresentato dall'**informazione della popolazione**.

Il Sindaco, in qualità di autorità di Protezione Civile, è responsabile:	delle attività di informazione e comunicazione alla popolazione in emergenza e in ordinario;	
	dell'opera di sensibilizzazione della popolazione in merito a:	rischi del territorio,
		quali sono le aree a rischio e quelle di emergenza,
		comportamenti da assumere in caso di emergenza (cosa fare prima, durante e dopo l'evento).
	della divulgazione del piano di emergenza (attraverso la distribuzione di materiale informativo, incontri, esercitazioni) ed dell'informazione della popolazione con particolare riferimento a quella presente nelle aree a rischio;	
	della predisposizione di un Piano di comunicazione , con l'informazione preventiva.	

nei periodi di normalità, il Piano di comunicazione prevede:

un'attenta attività di "addestramento" della popolazione, con l'indicazione dei comportamenti di autoprotezione ed istruendo la stessa sui sistemi di allarme che verranno utilizzati in caso di emergenza;

l'installazione di sistemi di allarme anche tradizionali (campane, rete telefonica, mezzi mobili muniti di altoparlanti);

le scelte strategiche, ossia i modi di comunicare e strutturare i messaggi si allerta, nonché le azioni e gli strumenti da utilizzare: l'impiego, ad esempio, di segnaletica e cartellonistica informativa all'interno del territorio comunale, al fine di indirizzare la popolazione in luoghi sicuri in caso di emergenza, modalità di contatto diretta o mediata della popolazione;

l'organizzazione di esercitazioni e giornate informative.

Un'informazione efficace, corretta e tempestiva verte su:

evoluzione del fenomeno previsto o in atto,

attività di soccorso e assistenza messe in campo per fronteggiare le criticità,

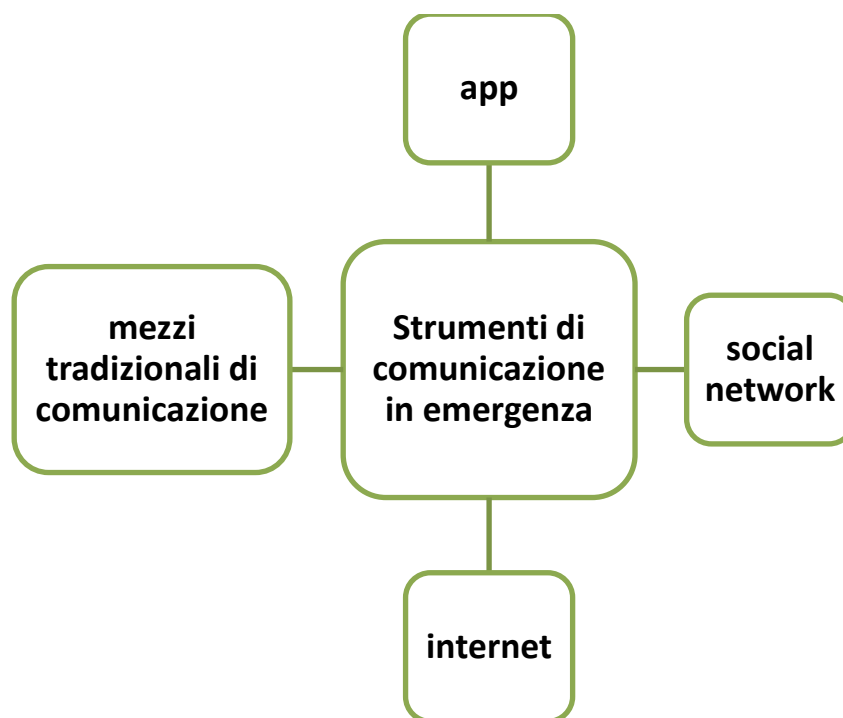
attivazione di componenti e strutture operative del Sistema di protezione civile,

provvedimenti adottati

tutti quei contenuti che possono essere utili al cittadino sia nell'imminenza di un evento, sia nelle fasi acute di una emergenza sia nelle successive attività per il superamento dell'emergenza stessa (norme di autotutela, attivazione di sportelli, numeri verdi, ecc.).

Durante l'emergenza, **l'informazione e la comunicazione** dovrà essere **chiara e precisa**, al fine di evitare ulteriore disagio per la popolazione coinvolta.

È pertanto necessario che il Sindaco utilizzi mezzi idonei, con la possibilità di ricorrere a:



I mezzi di comunicazione più recenti devono essere gestiti in maniera responsabile, onde evitare **allarmismi e diffusione di fake news**.

Il Sindaco dovrà inoltre individuare una serie di referenti interni ed esterni alla struttura comunale in grado di fornire un supporto nelle diverse attività ed iniziative di comunicazione. In primo luogo, dovrà essere individuato sia in ordinario che in emergenza un **addetto stampa**, referente per l'attività di comunicazione o, in caso non fosse possibile, è opportuno individuare nell'ambito della struttura comunale una figura di riferimento per i giornalisti, di supporto all'attività del Sindaco stesso.

L'informazione alla popolazione deve essere caratterizzata da uno stretto rapporto tra conoscenza, coscienza e autodifesa:

- **conoscenza**: adeguata informazione scientifica dell'evento mediante l'uso corretto dei mass media;

- **coscienza:** presa d'atto della propria situazione di convivenza in una situazione di possibile rischio presente in un determinato territorio;
- **autodifesa:** adozione di comportamenti corretti in situazioni estreme.

5. Allegati al piano

La modulistica del piano si compone delle **schede anagrafiche** del censimento di mezzi, risorse strumentali ed umane nonché delle diverse aree di protezione civile (attesa, accoglienza ed ammassamento) e la loro localizzazione su mappa unitamente alle aree di rischio.

Allegati al piano	Risorse umane
	Mezzi
	Materiali
	Contatti con il centro funzionale
	Aree soggette a rischio idraulico ed idrogeologico
	Aree soggette a rischio valanghe
	Aree soggette a rischio di incendio boschivo di interfaccia
	Elenco edifici strategici
	Localizzazione presidi territoriali
	Attività a rischio di incidente rilevante
	Censimento della popolazione fragile
	Aree di accoglienza
	Aree di attesa
	Aree di ammassamento
	Struttura e funzioni
Cartografia	
Risorse umane	La scheda contiene l'elenco delle risorse umane a disposizione del Comune in fase di emergenza, complete dei riferimenti necessari (indirizzo, numeri di telefono, reperibilità, ecc.)
Mezzi	Le schede contengono l'elenco dei mezzi a disposizione del comune in fase di emergenza, complete dei riferimenti necessari (indirizzo del deposito, nome del responsabile e/o del detentore, numeri di telefono. ecc.)

Materiali Le schede contengono l'elenco dei materiali a disposizione del comune in fase di emergenza, complete dei riferimenti necessari (indirizzo del deposito, nome del responsabile e/o del detentore, numeri di telefono, ecc.)

Contatti con il centro funzionale La scheda contiene l'elenco delle risorse umane a disposizione del comune incaricate a mantenere i contatti con il centro funzionale regionale sia in fase di emergenza che in fase di normalità, complete dei riferimenti necessari (indirizzo, numeri di telefono, reperibilità, ecc.)

Aree soggette a rischio idraulico ed idrogeologico Le schede contengono l'elenco delle aree soggette a rischio idraulico ed idrogeologico, comprensivo di localizzazione esatta, numero di persone e famiglie presenti all'interno di essa, fonte di rischio. La scheda dovrà contenere anche l'indicazione dei punti critici sul territorio comunale che sono soggetti ad allagamenti a seguito di fenomeni meteo particolarmente intensi come temporali, così come individuati nella cartografia.

Tali schede risulteranno utili in fase di evacuazione della popolazione dalle aree a rischio o colpite dall'evento e permetteranno di individuare il numero piuttosto esatto delle persone che saranno accolte nelle aree di accoglienza.

Aree soggette a rischio valanghe La scheda contiene l'elenco delle aree soggette a rischio valanghe, comprensivo di localizzazione esatta, numero di persone, anche disabili, e famiglie presenti all'interno di essa.

Aree soggette a rischio di incendio boschivo di interfaccia Le schede contengono l'elenco delle aree soggette a rischio di incendio boschivo, comprensivo di localizzazione esatta, numero di persone e famiglie presenti all'interno di essa, fonte di rischio (tipologia di essenza).

Tali schede risulteranno utili in fase di evacuazione della popolazione dalle aree a rischio o colpite

Dall'evento e permetteranno di individuare il numero piuttosto esatto delle persone che saranno accolte nelle aree di accoglienza.

Elenco edifici strategici

La scheda contiene l'elenco degli edifici strategici a disposizione del comune, intendendo per "edificio strategico" l'insieme delle strutture operative che verranno utilizzate per l'analisi della cle. In particolare dovranno essere riportati, ove presenti, edifici enti locali (sedi della regione, provincia, comune), agenzie di protezione civile, sede del centro funzionale e dei centri di coordinamento, strutture (di livello regionale, provinciale, comunale) adibite ad attività logistiche, ospedali e/o presidi sanitari locali (ospitanti funzioni e attività connesse con la gestione dell'emergenza e del 118).

Localizzazione presidi territoriali

La scheda contiene l'elenco dei punti da monitorare così come indicati e riportati nella cartografia delle aree di rischio.

Attività a rischio di incidente rilevante

La scheda contiene i riferimenti ed i dati relativi alle aziende a rischio di incidente rilevante

Censimento della popolazione fragile

La scheda contiene il censimento delle persone fragili, per i quali andrà predisposto un particolare tipo di allertamento ed alle quali prioritariamente dovrà essere dedicato il soccorso.

Aree di accoglienza

Le schede contengono l'elenco con la localizzazione geografica esatta (geo referenziata) delle aree a disposizione del comune per la predisposizione di tendopoli o affini. Tali aree, in cui la popolazione risiederà per brevi, medi o lunghi periodi, risultano dotate dei servizi necessari per assicurare l'assistenza alla popolazione durante l'emergenza.

Aree di attesa

Le schede contengono l'elenco con la localizzazione geografica esatta (geo referenziata) delle aree a disposizione del comune per la prima accoglienza della popolazione; in tali aree la popolazione riceverà le prime informazioni sull'evento ed i primi generi di conforto in attesa di essere sistemata in strutture di accoglienza adeguate.

Aree di ammassamento

Le schede contengono l'elenco con la localizzazione geografica esatta (geo referenziata) delle aree a disposizione del comune per l'ammassamento dei soccorritori e delle risorse utili al superamento dell'emergenza.

Struttura e funzioni

Le schede contengono informazioni circa l'organizzazione del centro operativo comunale con i nominativi dei responsabili delle funzioni e la descrizione delle dotazioni tecniche dell'edificio individuato.

Cartografia

La cartografia di compone di due elaborati: uno relativo alle aree di protezione civile (aree di attesa, accoglienza, ammassamento, edifici strategici, centri di coordinamento), l'altra relativa alle aree a rischio. In particolare in quest'ultimo andranno inserite le perimetrazioni delle aree soggette a rischio idraulico, idrogeologico (desunti dai piani regionali), quelle soggette a rischio incendi boschivi, valanghe nonché le aree soggette ad allagamenti a seguito di fenomeni particolarmente intensi. Verrà, inoltre, riportata la localizzazione di eventuali aziende a rischio di incidente rilevante e dei presidi territoriali.

Le informazioni relative alla cartografia vengono fornite dal Comune e organizzate su base cartografica a cura della Regione.

LA STRUTTURA DEL PIANO INTERCOMUNALE DI EMERGENZA

I Comuni della Regione, nell'ambito della gestione associata delle funzioni di protezione civile regolata da specifica convenzione, possono effettuare la **pianificazione dell'emergenza di livello intercomunale** secondo un **modello di norma aderente a quello previsto per i piani di emergenza comunale**, mutandone struttura e componenti.

I Comuni associati procedono all'individuazione di un **Comune Capofila**, che svolgerà la funzione di coordinamento del sistema intercomunale di protezione civile e di rappresentanza istituzionale per i comuni associati.

La struttura del Piano Intercomunale comprende, sulla base delle informazioni contenute nei singoli piani di emergenza:

1. Inquadramento territoriale

Sezione relativa alla descrizione di **sintesi degli elementi conoscitivi** (orografia, idrografia e inquadramento meteo-climatico) caratterizzanti il territorio dei Comuni associati.

Ogni informazione riportata dovrà essere **riferita ai singoli comuni**, con dati sintetici, schematici e rappresentativi del contesto intercomunale.

2. Rischi del territorio

Sezione dedicata alla descrizione delle condizioni di pericolosità e di rischio riscontrate all'interno del territorio afferente all'Associazione di Comuni.

Anche nel caso di Piano intercomunale, si avranno **scenari di rischio** (che si riferiscono all'evoluzione nello spazio e nel tempo dell'evento e dei suoi effetti, della distribuzione degli esposti stimati e della loro vulnerabilità anche a seguito di azioni di contrasto) e **scenari d'evento** (ossia l'evoluzione nello spazio e nel tempo del solo evento prefigurato, atteso e/o in atto, pur nella sua completezza e complessità) che riguarderanno un territorio più esteso di quello comunale.

Ciò garantisce la rappresentazione di un quadro unitario di sintesi dei rischi, che tenga conto delle pericolosità presenti sul territorio dei comuni associati e di quelle che, pur insistendo sui territori limitrofi, rappresentano una fonte di

minaccia e pericolo potenziale per l'Associazione dei Comuni (ad esempio, aree di rischio che minacciano tratti di viabilità di accesso ad un territorio comunale o rischi connessi all'attività umana, come industrie, che pur essendo localizzati all'esterno del territorio comunale potrebbero determinare conseguenze per la popolazione).

3. Modello d'intervento

Il C.O.I. e l'organizzazione a livello intercomunale

Il Centro Operativo Intercomunale (C.O.I.)

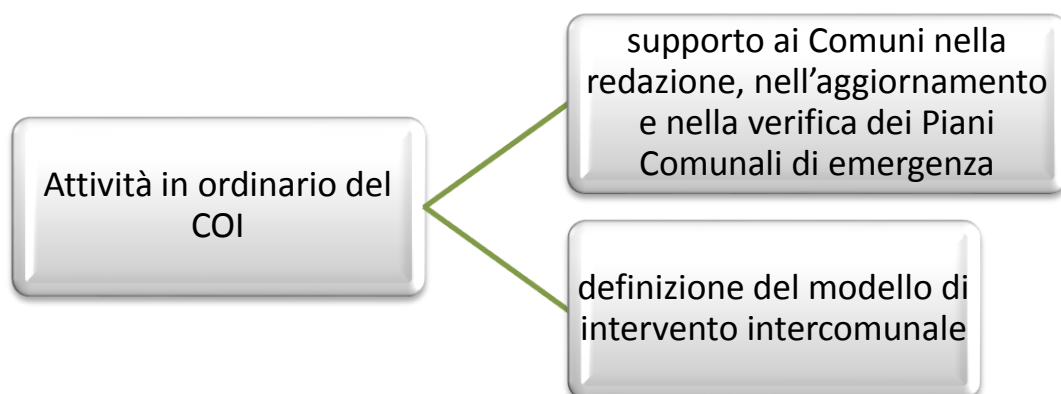
rappresenta la struttura preposta al Coordinamento delle attività che interessano più comuni, che decidono di operare, per quanto concerne le attività di Protezione Civile, in maniera associata;

è caratterizzato dall'individuazione di un Comune Capofila, la cui scelta potrà essere basata su un criterio di rotazione, anche se in ogni caso il Comune capofila deve garantire la disponibilità di una sede adatta ad ospitare le funzioni del C.O.I.;

è ospitato presso una sede individuata secondo i medesimi criteri riportati per l'individuazione delle sedi dei centri di coordinamento comunali;

ha un responsabile con compiti di attivazione e presidio della struttura, scelto tra il personale interno al comune Capofila o individuato congiuntamente tra i Comuni, che deve garantire la reperibilità H24 e il cui nominativo ed i recapiti devono essere comunicati alla Regione – Protezione Civile.





Tale attività è finalizzata, alla conoscenza delle risorse disponibili a livello intercomunale, da utilizzare in caso di emergenza, assicurando azioni integrate di intervento nonché al supporto per l'organizzazione a livello comunale della comunicazione sui rischi del territorio e sui comportamenti da seguire in caso di emergenza, da parte della popolazione coinvolta.



In ogni caso, la gestione associata delle attività sia in ordinario che in emergenza **non comporta una estromissione né una riduzione delle responsabilità da parte dei Sindaci dei comuni associati**, che restano per i propri territori prime autorità di protezione civile. In particolare, a prescindere dalla tipologia di evento che interessa il territorio di uno o più comuni, a seguito dell'attivazione del C.O.C., il Sindaco o i Sindaci dei comuni interessati, valutata la situazione, informano il Responsabile del C.O.I. per l'eventuale richiesta di attivazione del COI.

Il responsabile del COI, all'attivazione delle fasi operative previste dal piano intercomunale, provvede a:	verificare le risorse al momento disponibili, considerando il censimento effettuato nel tempo ordinario;
	<hr/> verificare le esigenze e necessità dei Sindaci dei Comuni associati, in riferimento alle risorse a disposizione dei singoli comuni, inviando se necessario le richieste di supporto alla Regione, alla Prefettura ed alla Provincia;
	<hr/> mantenere i rapporti con gli Enti sovraordinati (Regione/Centro Funzionale/Sala Operativa Regionale Unificata, Prefettura, Provincia) al fine di garantire aggiornamenti e segnalazioni sull'evolversi della situazione.

Il C.O.I. in caso di attivazione dei centri di coordinamento sovracomunali continuerà a svolgere le funzioni ad esso conferito sulla base della convenzione siglata dai comuni aderenti, rapportandosi con i Centri di Coordinamento attivati.

Il Presidio Territoriale

I Piani Comunali di Emergenza prevedono già prima dell'attivazione della fase emergenziale, **un'attenta attività di ricognizione e monitoraggio del territorio attraverso i Presidi territoriali locali**, con l'individuazione dei principali punti critici riportati nella cartografia allegata piano di emergenza.

Il Presidio Territoriale è costituito da personale dei comuni quali tecnici, operai, vigili urbani, volontariato locale, attivato dai Sindaci con la finalità di **vigilanza dei punti critici**, zone più o meno estese del territorio intercomunale che possono determinare situazioni di pericolo (sottopassi, ponti con luce ridotta, restringimenti degli alvei, confluenze di corsi d'acqua, versanti potenzialmente in frana ecc.), in caso di evento.

Il C.O.I. ha la **funzione di supporto alle attività dei presidi territoriali attivati dai comuni**, al fine di ottimizzare l'organizzazione delle squadre preposte alla vigilanza del territorio.



4. *L'informazione e la comunicazione*

Nel caso in cui i Comuni ricorrano alla forma associata, la responsabilità del compito di informazione in merito al Piano di emergenza presso gli operatori di protezione civile e presso i cittadini resta in capo ai Sindaci dei Comuni associati, in qualità di autorità comunali di protezione civile, mentre **il C.O.I. svolge un'attività di supporto per la divulgazione del piano di emergenza** (attraverso la distribuzione di materiale informativo, incontri, esercitazioni).

IL RUOLO DELLE ESERCITAZIONI NELL'AGGIORNAMENTO DEI PIANI

Al fine di curare il continuo aggiornamento di un Piano di emergenza, risulta **fondamentale organizzare le esercitazioni secondo diverse tipologie:**

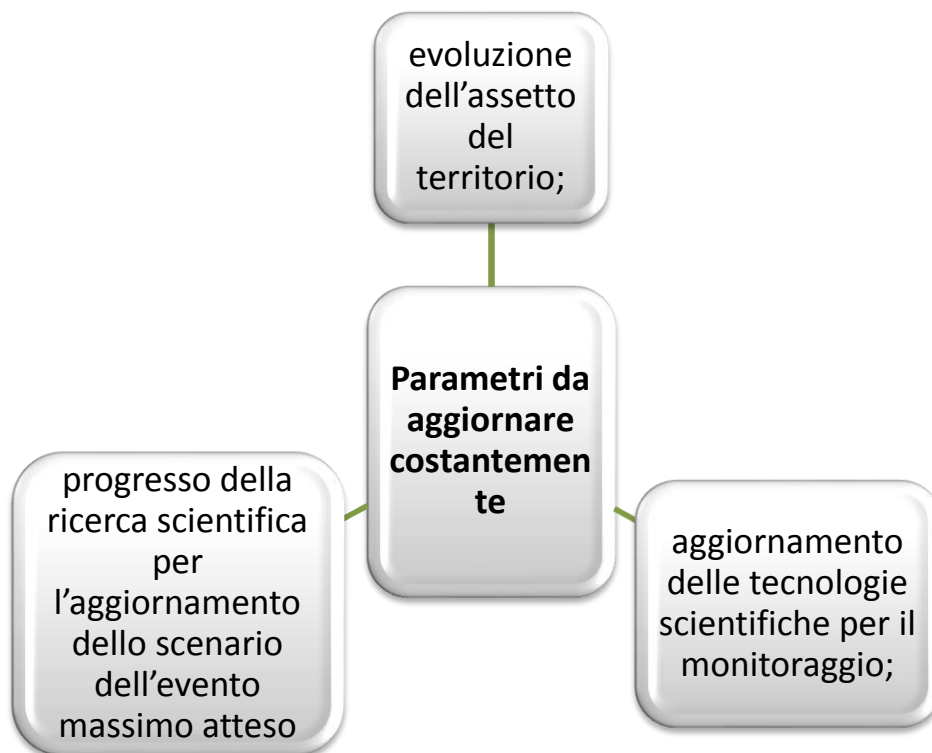
Tipologie di esercitazioni

- **esercitazioni senza preavviso per le strutture operative** previste nel piano;
- **esercitazioni congiunte tra strutture operative e popolazione interessata all'evento atteso** (la popolazione deve conoscere e provare attraverso le esercitazioni tutte le azioni da compiere in caso di calamità).
- **esercitazioni periodiche del solo sistema di comando e controllo, anche queste senza preavviso.**



Aggiornamento periodico

Poiché la Pianificazione di Emergenza risente fortemente della dinamicità dell'assetto del territorio, sia dal punto di vista fisico che antropico, occorre tenere costantemente aggiornati i seguenti parametri:



Attuazione di esercitazioni

L'esercitazione è il mezzo, fondamentale, per tenere aggiornate sia le conoscenze del territorio, che l'adeguatezza delle risorse (uomini e mezzi) e per verificare il modello di intervento.

Elementi base per la predisposizione di un'esercitazione:

Gli elementi indispensabili per l'organizzazione e di una esercitazione sono:

Premessa

Scopi

Scenario

Obiettivi

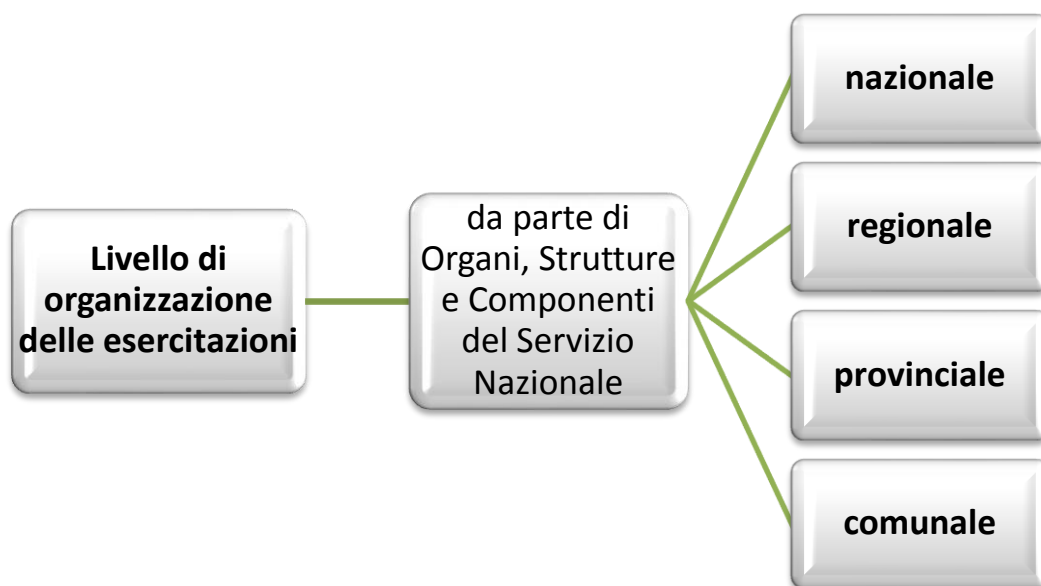
Territorio

Direzione dell'esercitazione

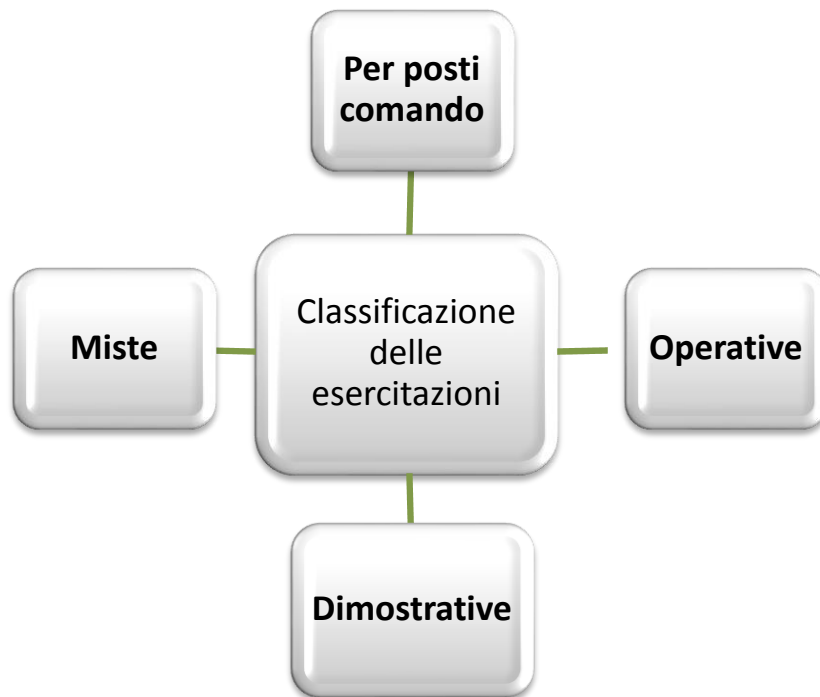
Partecipanti

Avvenimenti ipotizzati

I livelli di organizzazione delle esercitazioni



Tipologie di esercitazioni



Esercitazioni per posti comando e telecomunicazioni

Quando coinvolgono unicamente gli organi direttivi e le reti di comunicazione

Esercitazioni operative

Quando coinvolgono solo le strutture operative con l'obiettivo specifico di testarne la reattività, o l'uso dei mezzi e delle attrezzature tecniche d'intervento

Esercitazioni dimostrative

Movimenti di uomini e mezzi con finalità insita nella denominazione

Esercitazioni miste

Quando sono coinvolti uomini e mezzi di Amministrazioni ed Enti diversi.

GLI SCENARI DI RISCHIO



INDICE DELLA SEZIONE

La molteplicità delle circostanze di fatto nelle quali può trovarsi ad agire un operatore della Protezione Civile deriva dall'esistenza di una pluralità di pericoli ai quali è esposta l'attività umana: ad ognuno di essi corrisponde un diverso scenario di rischio.

In questa Sezione sono analizzate la particolarità che ogni scenario di rischio sottende, sia sotto il profilo della pianificazione (ove possibile) che sotto quello operativo.

Alle pagine corrispondenti indicate nella figura sottostante, è possibile consultare direttamente lo scenario di rischio ricercato.

Occorre precisare che nella presente Sezione costituiscono oggetto di particolare attenzione **i compiti da svolgersi a cura delle Autorità locali più prossime allo scenario di rischio**; pertanto, si rinvia alle Sezioni apposite la trattazione delle funzioni degli organismi attivi a livello provinciale e a livello nazionale in caso di emergenza.

Scenari di rischio

Rischio meteo, idrogeologico e idraulico (pag. 85)

Rischio incendi boschivi di interfaccia (pag. 91)

Rischio sismico (pag. 96)

Rischio neve -ghiaccio (pag. 99)

Rischio valanghe (pag. 105)

Rischio maremoti per i comuni costieri (pag. 109)

Rischio ferroviario, stradale, da esplosioni o crolli (pag. 113)

Rischio da incidenti in mare (pag. 117)

Rischio da incidenti aerei (pag. 119)

Rischio da incidenti con presenza di sostanze pericolose (pag. 122)

Rischio industriale (pag. 125)

Rischio vulcanico (pag. 135)

Rischio viabilità (pag. 138)

Rischio radiologico (pag. 140)

Rischio ambientale e igienico-sanitario (pag. 148)

Rischio da emergenza COVID-19 (pag. 153)

RISCHIO METEO, IDROGEOLOGICO E IDRAULICO



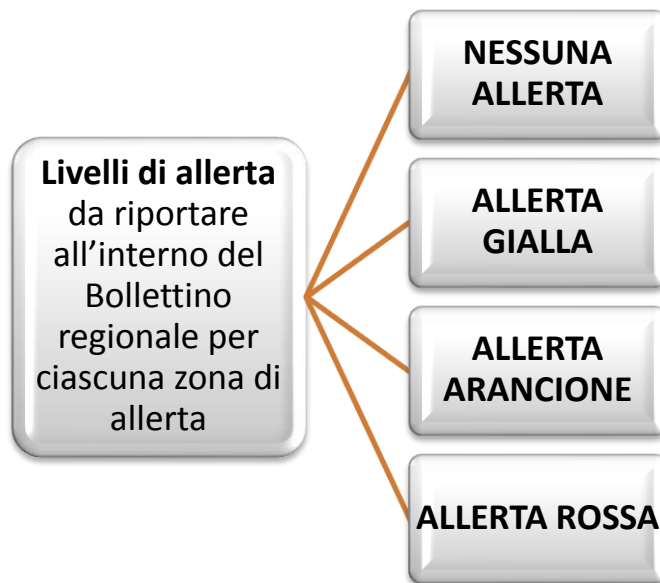
Sistema di allertamento

Il **Sistema Allertamento regionale** in ambito di Protezione Civile è strutturato in modo che **ad ogni livello di allerta diramato dalla Regione o attivato in seguito a segnalazioni di fenomeni imminenti o in atto**, corrisponda **una fase di attivazione locale** che il Sindaco, in qualità di Autorità Comunale di Protezione Civile, deve attivare.

Pertanto, per ogni fase di attivazione, il Sindaco svolge delle azioni che garantiscono una pronta risposta al verificarsi degli eventi.

Sarebbe opportuno istituire un **livello minimo di attivazione**, sul modello delle procedure **“Sistema di Allertamento regionale Multirischio”**, approvate dalla Regione Abruzzo con D.G.R. n. 365/2014 e ss.mm.ii., nonché delle **“Indicazioni operative recanti “Metodi e criteri per l’omogeneizzazione dei messaggi del Sistema di allertamento nazionale per il rischio meteo-idrogeologico e idraulico e della risposta del sistema di protezione civile”** predisposte dal Dipartimento Nazionale della Protezione Civile, in data 10 febbraio 2016.

Sarebbe opportuna l’emissione quotidiana di un **Bollettino di Criticità regionale** che riporta una valutazione degli effetti al suolo determinati dagli eventi meteo previsti descritti a loro volta all’interno degli scenari d’evento, comunicando al contempo la Fase operativa attivata per la Struttura regionale, in conseguenza dello scenario previsto, della probabilità di accadimento dei fenomeni, della distanza temporale dall’effettivo verificarsi della previsione e delle capacità di risposta complessive del sistema regionale di Protezione Civile.



In particolare,

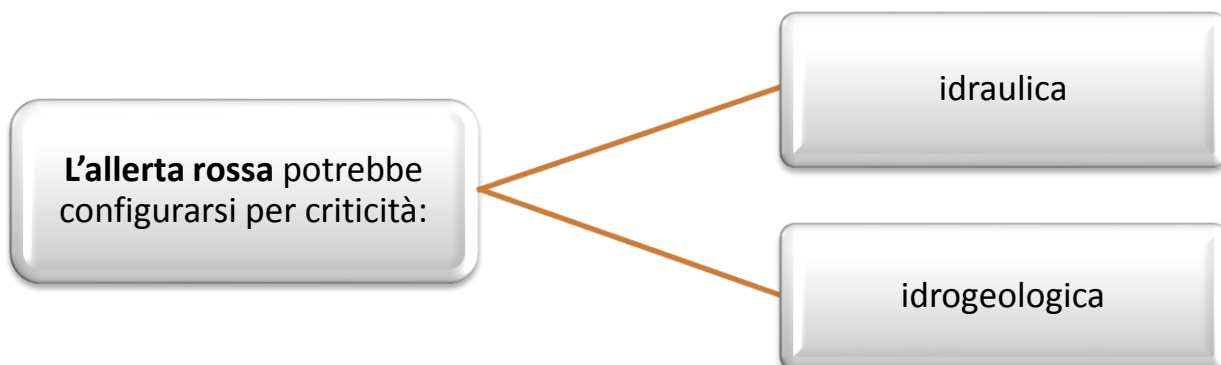
l'allerta **gialla** ed **arancione** potrebbero configurarsi per tre tipi di criticità:

idraulica

idrogeologica

idrogeologica per temporali

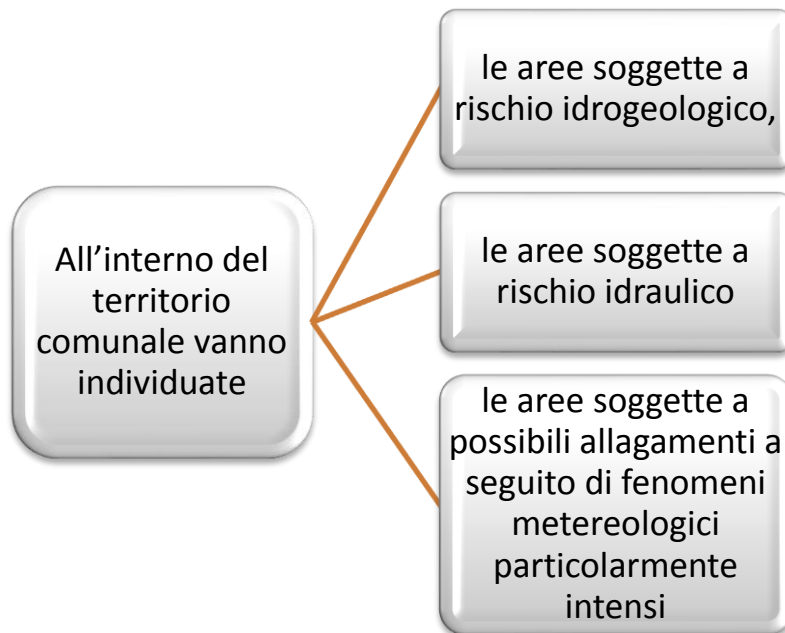
Invece,



Con riferimento al proprio ambito di operatività e competenza, **il Comune**, nella persona del Sindaco o suo delegato, a seguito della fase comunicata dalla Regione, **dovrebbe dichiarare a sua volta la Fase operativa sul territorio di competenza**, tenendo presente che un livello di allerta gialla/arancione prevede l'attivazione diretta almeno della fase di attenzione e un livello di allerta rossa almeno della fase di preallarme.

La dichiarazione di una fase piuttosto dell'altra è valutata dall'Ente tenuto conto di eventuali criticità presenti sul territorio di competenza (es: frane).

Scenari di evento



Per la perimetrazione delle prime due tipologie di rischio, **la Regione dovrebbe fornire su richiesta una mappa dei rischi presenti all'interno del territorio comunale**, facendo riferimento ai dati censiti dalle strutture competenti al fine di avere già un quadro degli esposti soggetti a rischio.

La valutazione del rischio va effettuata sulle aree di pericolosità mappate dagli strumenti di pianificazione sovracomunali.

Le **aree** dovranno essere censite attraverso una **scheda allegata al piano**, all'interno della quale andranno essere riportate le seguenti informazioni.

Informazioni da allegare al piano	localizzazione (riportata anche nella cartografia allegata al piano)
-----------------------------------	--

	tipologia di luoghi esposti (ad esempio, abitazioni, attività commerciali, attività produttive, edifici pubblici, scuole)
--	---

	numero di persone e famiglie coinvolte (dovrà essere evidenziata l'eventuale presenza di persone fragili)
--	---

	fonti del rischio
--	-------------------

Tali aree saranno oggetto di particolare attenzione durante tutte le fasi di emergenza.

Particolare attenzione dovrà essere rivolta ai **punti critici del territorio comunale**, ossia quelle aree che a seguito di fenomeni intensi e/o persistenti possono costituire un pericolo per la popolazione.

Si fa riferimento - a titolo esemplificativo e non esaustivo - ai sottopassi viari e pedonali, tunnel, sedi e avvallamenti stradali (nelle quali si possono avere scorrimenti superficiali delle acque anche rilevanti).

Dalla valutazione dei livelli di criticità deriva la valutazione dei possibili effetti al suolo che vengono ricondotti a scenari predefiniti.

Modello di intervento

Il modello di intervento rappresenta **l'insieme delle azioni minime** da mettere in atto al fine di fronteggiare le diverse fasi dell'emergenza e definisce i ruoli e le responsabilità dei diversi soggetti coinvolti.

L'attivazione delle fasi a sua volta porta al coinvolgimento di responsabili diversi che svolgeranno determinate funzioni ed attività.

Come già evidenziato in premessa, la presente Sezione si concentra sui compiti da svolgersi a cura delle Autorità locali più prossime allo scenario di rischio.

Compiti del Sindaco in caso emergenza meteo-idrogeologica-idraulica

DURANTE LA FASE DI ATTENZIONE:

- contatta il Responsabile del C.O.C. affinché verifichi la reperibilità dei responsabili delle funzioni di supporto, al fine di assicurarsi del pronto intervento della struttura operativa in caso di necessità;
- attiva i Presidi Territoriali sentita la Sala Operativa Regionale, al fine di procedere al monitoraggio visivo nei punti critici in particolare dei bacini a carattere torrentizio, per provvedere al monitoraggio e alla sorveglianza del territorio, nonché all'attivazione del flusso delle informazioni;
- Comunica la fase di attivazione alla popolazione, affinché la stessa attivi i principali comportamenti di prevenzione ed autoprotezione, per informarla.

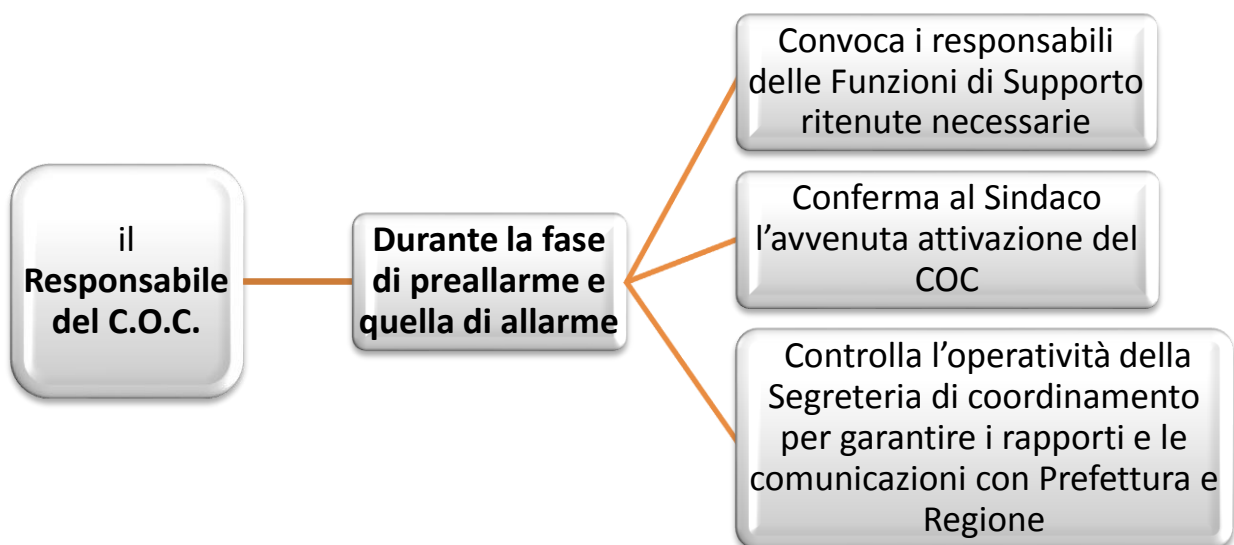
DURANTE LA FASE DI PREALLARME:

- Contatta il responsabile del COC per procedere all'attivazione del Centro Operativo Comunale, anche in forma ridotta;
- Comunica l'attivazione del C.O.C. alla Prefettura, alla Regione ed alla Provincia;
- Comunica alla Prefettura l'entità di eventuali danni a persone o cose;
- Verifica con il supporto del Responsabile della Funzione Tecnica e Pianificazione la necessità di allertare la popolazione, in particolare quella presente nelle aree a rischio;
- Garantisce l'attivazione di misure preventive e/o necessarie per il contrasto di eventuali effetti sul territorio (interruzioni o limitazioni stradali,..). Se necessario provvede ad emettere ordinanze per interventi di somma urgenza e/o evacuazione della popolazione presente nelle aree a rischio;
- Attiva i Presidi Territoriali sentita la Sala Operativa Regionale, al fine di procedere al monitoraggio visivo nei punti critici;
- Verifica con il Responsabile della Funzione Materiali e Mezzi le reali disponibilità in funzione dell'evento in atto;
- Richiede se necessario delle risorse ulteriori alla Prefettura;
- Prevede la predisposizione delle misure di gestione di emergenza;
- Comunica la fase di preallarme alla popolazione, affinché la stessa attivi i principali comportamenti di prevenzione ed autoprotezione;
- Garantisce l'informazione alla popolazione.

DURANTE LA FASE DI ALLARME:

- Qualora il COC non fosse stato ancora attivato, contatta il responsabile del COC per procedere all'attivazione nel più breve tempo possibile;
- Comunica l'attivazione del COC e le Funzioni attivate alla Prefettura, alla Regione ed alla Provincia;
- Mantiene i contatti con la Regione, la Prefettura– UTG, la Provincia, al fine di avere un quadro sempre aggiornato della situazione in atto, con comunicazione di eventuali danni a persone o cose;
- Assicura il soccorso di eventuali persone coinvolte;
- Verifica con il supporto del Responsabile della Funzione Tecnica e Pianificazione la necessità di allertare le popolazione, in particolare quella presente nelle aree a rischio;
- Garantisce l'attivazione di misure preventive e/o necessarie per il contrasto di eventuali effetti sul territorio (interruzioni o limitazioni stradali,..);
- Se necessario provvede ad emettere ordinanze per interventi di somma urgenza e/o evacuazione della popolazione presente nelle aree a rischio;
- Verifica con il Responsabile della Funzione Materiali e Mezzi le reali disponibilità in funzione dell'evento in atto;
- Prevede la predisposizione delle misure di gestione di emergenza;
- Comunica la fase di allarme alla popolazione, affinché la stessa attivi i principali comportamenti di prevenzione ed autoprotezione;

Compiti del responsabile C.O.C. in caso emergenza meteo-idrogeologica-idraulica



RISCHIO INCENDIO BOSCHIVO DI INTERFACCIA



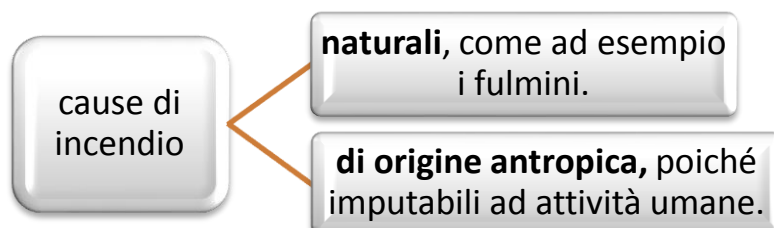
Sistema di allertamento

Il sistema di allertamento regionale contempla anche il rischio incendio boschivo di interfaccia.

Un **incendio boschivo** può essere definito come “un fuoco che si sviluppa su aree boscate, cespugliate oppure su terreni coltivati o incolti e pascoli limitrofi a dette aree”.

L'**incendio di interfaccia** può essere definito come un incendio che si sviluppa in quei luoghi geografici dove il sistema urbano e quello rurale si incontrano e interagiscono.

Tale incendio può avere origine **sia in prossimità dell'insediamento** (combustione di residui vegetali o accensione di fuochi durante attività ricreative in parchi urbani e/o periurbani, ecc.) **sia come incendio propriamente boschivo**, per poi interessare le zone di interfaccia.



Le cause di origine antropica possono essere:

accidentali, come ad esempio un corto circuito, surriscaldamento di motori, scintille derivate da strumenti da lavoro, ecc;

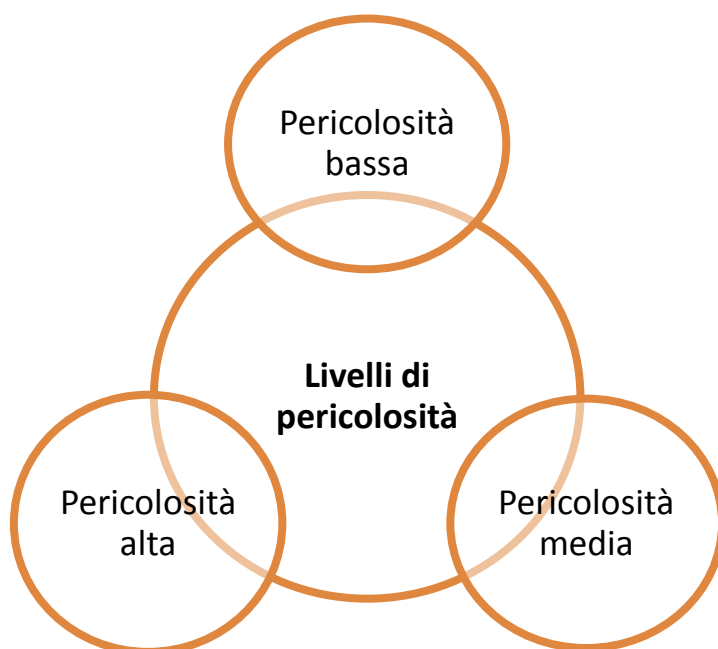
colpose, come alcune pratiche agricole e pastorali, comportamenti irresponsabili nelle aree turistiche, lancio incauto di materiale acceso (fiammiferi, sigarette, ecc.);

dolose, quando il fuoco è appiccato volontariamente dall'uomo per le motivazioni più disparate.

Il rapido propagarsi dell'incendio boschivo può essere favorito da particolari condizioni atmosferiche, come giornate particolarmente calde e ventose, in un periodo di scarse precipitazioni.

Il **Bollettino Regionale di suscettività all'innescò di incendi boschivi** dovrebbe comprendere una parte testuale che raccolga previsioni meteo-climatiche e una in forma grafica con la mappatura dei livelli di pericolosità.

Dovrebbero essere definiti **tre livelli di pericolosità** riguardo il rischio incendi a cui corrispondono tre diverse situazioni operative di eventuale contrasto:



- **pericolosità bassa**: le condizioni sono tali che ad innescò avvenuto l'evento può essere fronteggiato con mezzi ordinari;

- **pericolosità media:** le condizioni sono tali che ad innesco avvenuto l'evento deve essere fronteggiato con una risposta rapida ed efficace, senza la quale potrebbe essere richiesto l'intervento di mezzi aerei;
- **pericolosità alta:** le condizioni sono tali che ad innesco avvenuto l'evento può essere contrastato solo ricorrendo all'utilizzo di mezzi straordinari, quali la flotta aerea statale e regionale.

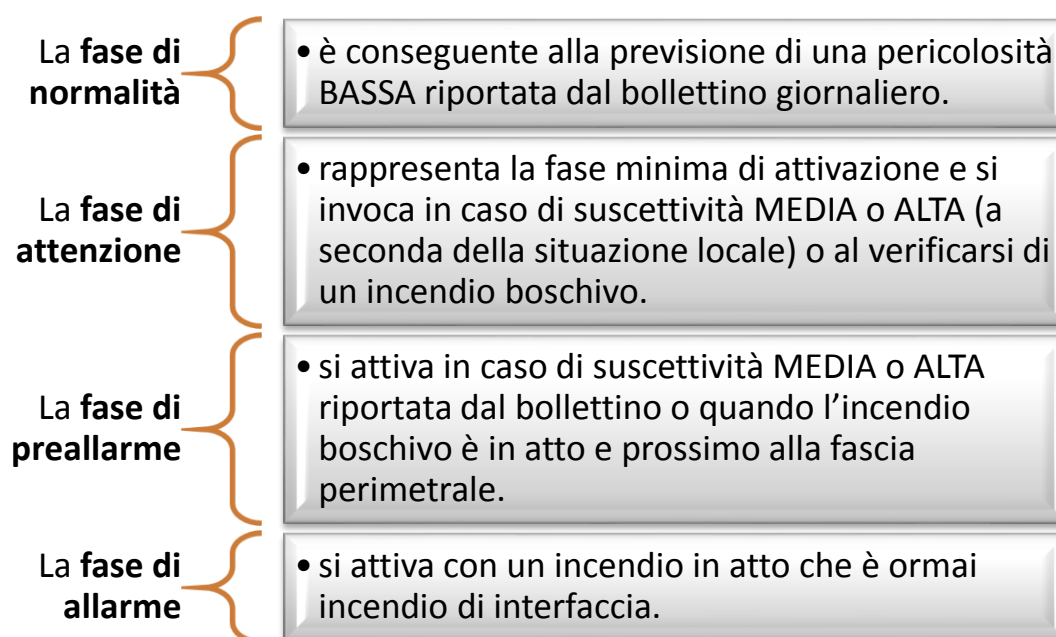
I livelli di pericolosità vengono rappresentati, sulle mappe del bollettino, mediante l'utilizzo di tre colori:

- **verde = pericolosità bassa;**
- **arancio = pericolosità media;**
- **rosso = pericolosità alta.**

A seconda dei livelli di pericolosità vengono attivati livelli di allerta.

Il modello di intervento in caso di rischio di incendi boschivi prevede **una fase di normalità** e **tre diverse fasi di allerta**.

Tali fasi, che attivano le azioni previste dai Piani di emergenza comunali o intercomunali di protezione civile, corrispondono ai livelli di allerta.



Sul punto, va specificato che il Comune può valutare di porsi in una fase superiore al livello di allerta corrispondente, sulla base delle caratteristiche e condizioni climatiche del proprio territorio.

Scenari di evento

All'interno del territorio comunale o del territorio ricompreso nell'associazione dei comuni, sono localizzate le **aree a rischio incendio di interfaccia**.

Le aree dovranno essere censite con riferimento alla **scheda allegata al piano**.

Informazioni da inserire nella scheda allegata al Piano di prevenzione incendi di interfaccia	localizzazione (riportata anche nella cartografia allegata al piano)
	tipologia di esposti: abitazioni, attività commerciali, attività produttive, edifici pubblici, scuole, ecc.
	numero di persone e famiglie coinvolte (dovrà essere evidenziata l'eventuale presenza di persone fragili);
	fonte del rischio

Modello di intervento

Il modello di intervento prevede l'attivazione di fasi diverse a seconda che l'evento sia in fase di previsione oppure già in atto.

In caso di incendio di interfaccia, si parla di **attivazione del COC** nel momento in cui si riscontri **una minaccia per la popolazione** ed in particolare nel caso in cui l'evento sia prossimo alla fascia perimetrale o si sia già sviluppato al suo interno.

L'attivazione delle fasi a sua volta porta al coinvolgimento di responsabili diversi che svolgeranno determinate funzioni ed attività.

Compiti del Sindaco in caso di emergenza incendio di interfaccia

DURANTE LA FASE DI ATTENZIONE

- Al verificarsi di un incendio nel territorio comunale, contatta la Sala Operativa Regionale;
- Contatta i responsabili delle funzioni di supporto per comunicare lo stato di attenzione ed informarli della possibilità di apertura del C.O.C., in particolare per l'attivazione della Funzione Volontariato, Materiali e Mezzi, Strutture operative

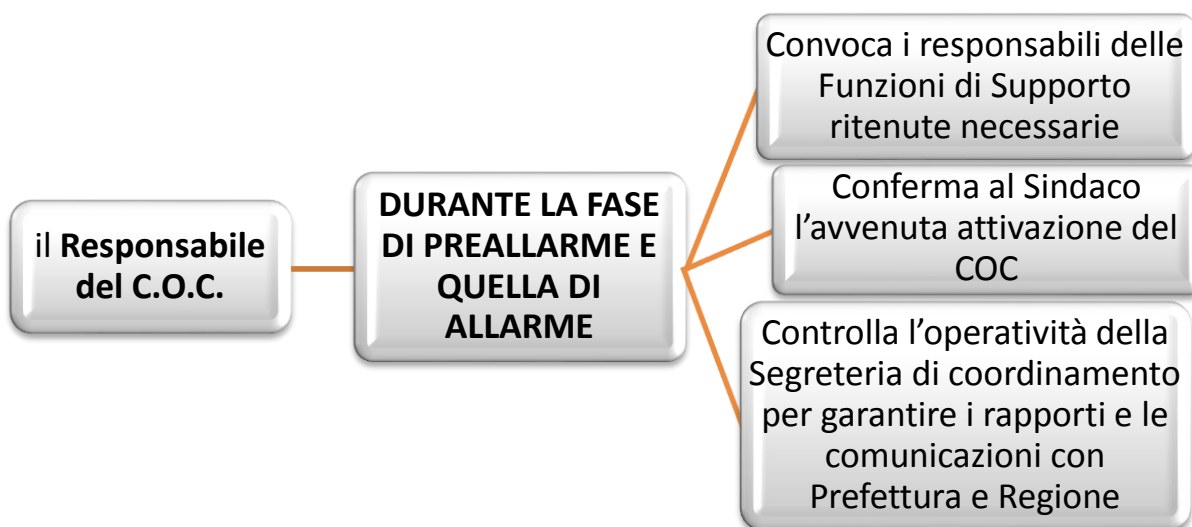
DURANTE LA FASE DI PREALLARME

- Contatta il responsabile del COC per procedere all'attivazione del Centro Operativo Comunale e comunica alla Prefettura l'avvenuta attivazione del C.O.C.;
- Comunica alla Prefettura l'entità di eventuali danni a persone o cose sulla base delle informazioni ricevute dalla Funzione Censimento danni persone o cose;
- Contatta il responsabile della Funzione Volontariato per comunicare lo stato di preallarme alla popolazione presente nelle aree a rischio.

DURANTE LA FASE DI ALLARME

- Informa Prefettura - UTG, Regione, Provincia, dell'avvenuta attivazione del COC comunicando le Funzioni attivate;
- Mantiene i contatti con la Regione, la Prefettura- UTG, la Provincia, le strutture locali di CC, VVF;
- Contatta il responsabile della Funzione Volontariato per comunicare lo stato di allarme alla popolazione presente nelle aree a rischio (con particolare riguardo alle persone fragili);
- Comunica alla Prefettura l'entità di eventuali danni a persone o cose sulla base delle informazioni ricevute dalla Funzione Censimento danni persone o cose.

Compiti del responsabile C.O.C. in caso emergenza incendio di interfaccia



RISCHIO SISMICO



L'evento sismico rientra all'interno degli **eventi non prevedibili**: per questo motivo non è possibile parlare di previsione bensì solo di prevenzione con l'attuazione di **misure di mitigazione**, che incidono sulla vulnerabilità degli esposti.

Il **Piano Comunale di emergenza** deve riportare **le informazioni relative alla pericolosità sismica del territorio** nonché **quelle relative alla vulnerabilità ed esposizione**, con riferimento all'indicazione anche su supporto cartografico, del patrimonio edilizio relativo agli edifici strategici e di carattere rilevante.

- **L'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri 4007/12** introduce la **Condizione Limite per l'Emergenza** (di seguito **C.L.E.**) dell'insediamento urbano.

Essa rappresenta la **condizione al cui superamento**, a seguito del manifestarsi dell'evento sismico, **l'insediamento urbano conserva comunque, nel suo complesso, l'operatività della maggior parte delle funzioni strategiche per l'emergenza, la loro accessibilità e connessione con il contesto territoriale**, pur in concomitanza con il verificarsi di danni fisici e funzionali tali da condurre all'interruzione delle quasi totalità delle funzioni urbane presenti, compresa la residenza.

- **L'Ordinanza del Capo Dipartimento della Protezione Civile n. 171 del 19.06.2014** stabilisce le **modalità di effettuazione dell'analisi per la C.L.E.**

Tali modalità vengono di seguito riportate.

Modalità di effettuazione dell'analisi per la C.L.E.

- individuazione degli edifici e delle aree che garantiscono le funzioni strategiche per l'emergenza.
- individuazione delle infrastrutture di accessibilità e di connessione con il contesto territoriale, degli edifici e delle aree di cui al punto precedente e gli eventuali elementi critici;
- individuazione degli aggregati strutturali e delle singole unità strutturali che possono interferire con le infrastrutture di accessibilità e di connessione con il contesto territoriale.

Modello di intervento

Il modello di intervento per il rischio sismico prevede l'attivazione, a seguito dell'evento, della **struttura comunale di Protezione Civile**, e l'attivazione dell'unica fase prevista, quella di emergenza.

In particolare, **l'attivazione del C.O.C. può**, nella fase immediatamente successiva all'evento sismico, **riguardare alcune funzioni soltanto**, che verranno in ogni caso allertate ed attivate nel momento in cui si ritenga necessario a seguito della constatazione di danni e coinvolgimento di persone.

Compiti del Sindaco in caso emergenza sismica

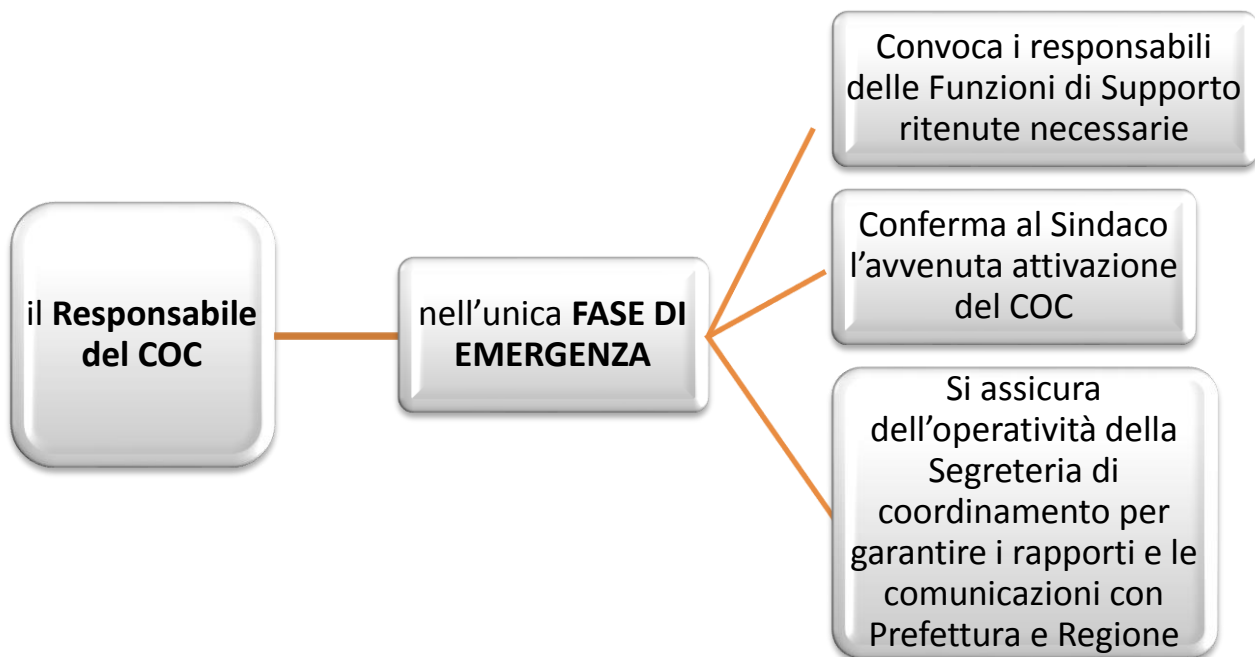
Nell'unica **FASE DI EMERGENZA**

- Contatta il responsabile del COC per procedere all'attivazione delle funzioni ritenute necessarie;
- Si accerta che vengano eseguiti i sopralluoghi da parte del Responsabile della Funzione Tecnica e Pianificazione all'interno del territorio comunale;
- Si accerta che venga comunicato lo stato di allarme alla popolazione presente nelle aree più vulnerabili da parte del responsabile della funzione Volontariato;
- Verifica con il responsabile della Funzione Sanità se è stato registrato il coinvolgimento di persone;

Nell'unica **FASE DI EMERGENZA**

- Garantisce con il Responsabile della Funzione Materiali e Mezzi il coordinamento di soccorsi;
- Comunica alla Prefettura l'entità di eventuali danni a persone o cose sulla base delle informazioni ricevute dalla Funzione Censimento danni persone o cose;
- Informa Prefettura - UTG, Regione (Sala Operativa Regionale), Provincia dell'avvenuta attivazione del COC comunicando le Funzioni attivate;
- Mantiene i contatti con la Regione, la Prefettura– UTG, la Provincia, i comuni limitrofi, le strutture locali di CC, VVF;
- Comunica gli aggiornamenti sulla situazione con lo stato dei danni e delle persone coinvolte;
- Provvede, se necessario, ad emettere ordinanze per interventi di somma urgenza e/o evacuazione della popolazione.

Compiti del responsabile del COC in caso emergenza sismica



RISCHIO NEVE/GHIACCIO



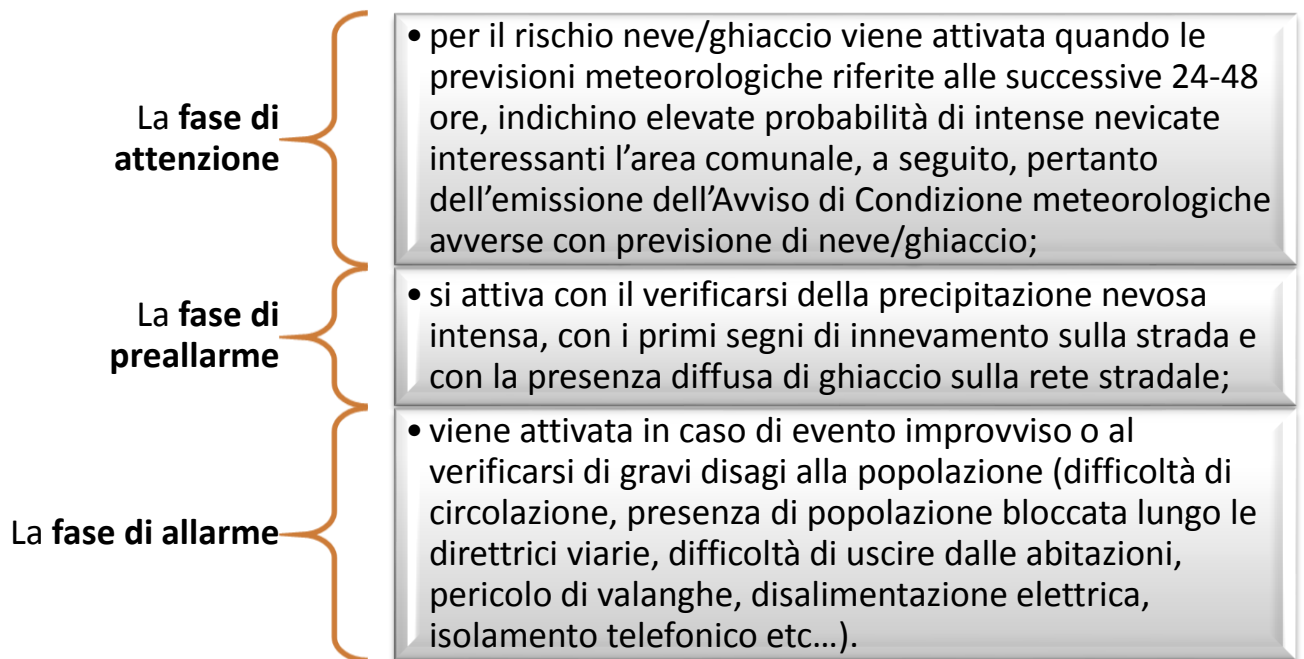
A seguito di condizioni meteorologiche avverse possono verificarsi delle criticità sul territorio, con conseguenti potenziali situazioni di pericolo nel regolare flusso di mezzi e pedoni.

Per tale ragione **per tutto il periodo autunnale ed invernale** è necessario prevedere **una serie di interventi mirati alla messa in sicurezza delle strade**, che partono dal semplice spargimento di sale e graniglia per evitare formazioni di ghiaccio sul fondo stradale, all'utilizzo di mezzi specifici per la rimozione di neve, o addirittura l'impiego di mezzi speciali, terrestri o aerei, per fornire assistenza ai nuclei isolati.

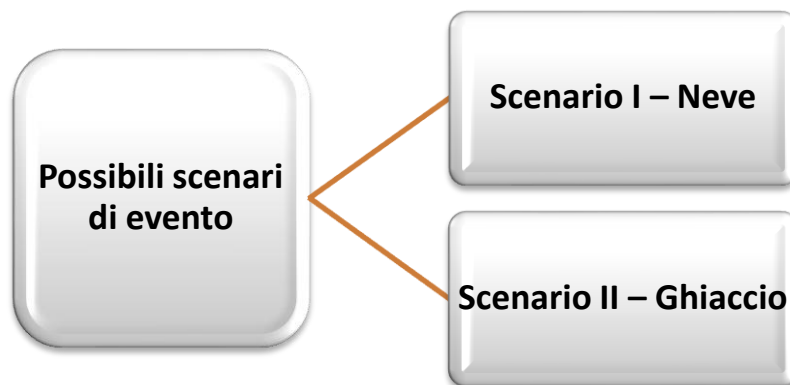
Sistema di allertamento

Il Sistema di Allertamento nel caso di rischio neve/ghiaccio prevede da parte del **Centro Funzionale Regionale** la diffusione di un **messaggio di allerta**, in particolare di un **Avviso di Avverse Condizioni Meteorologiche**, con previsione di neve, neve a bassa quota, ghiaccio.

Tale Sistema è articolato nelle seguenti fasi.



Scenari d'evento



L'analisi del territorio consente di evidenziare i punti critici per i due scenari.

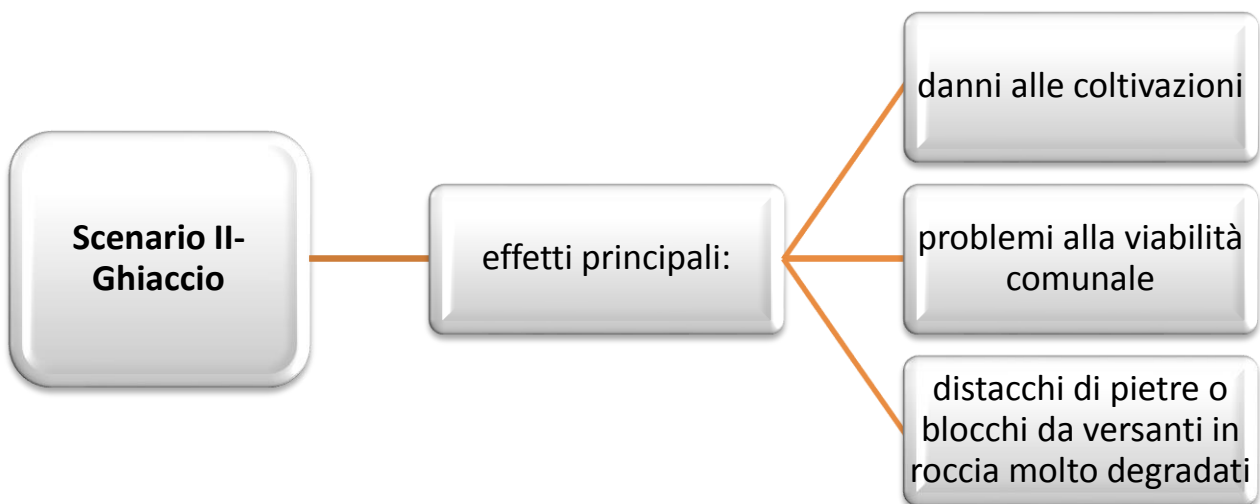
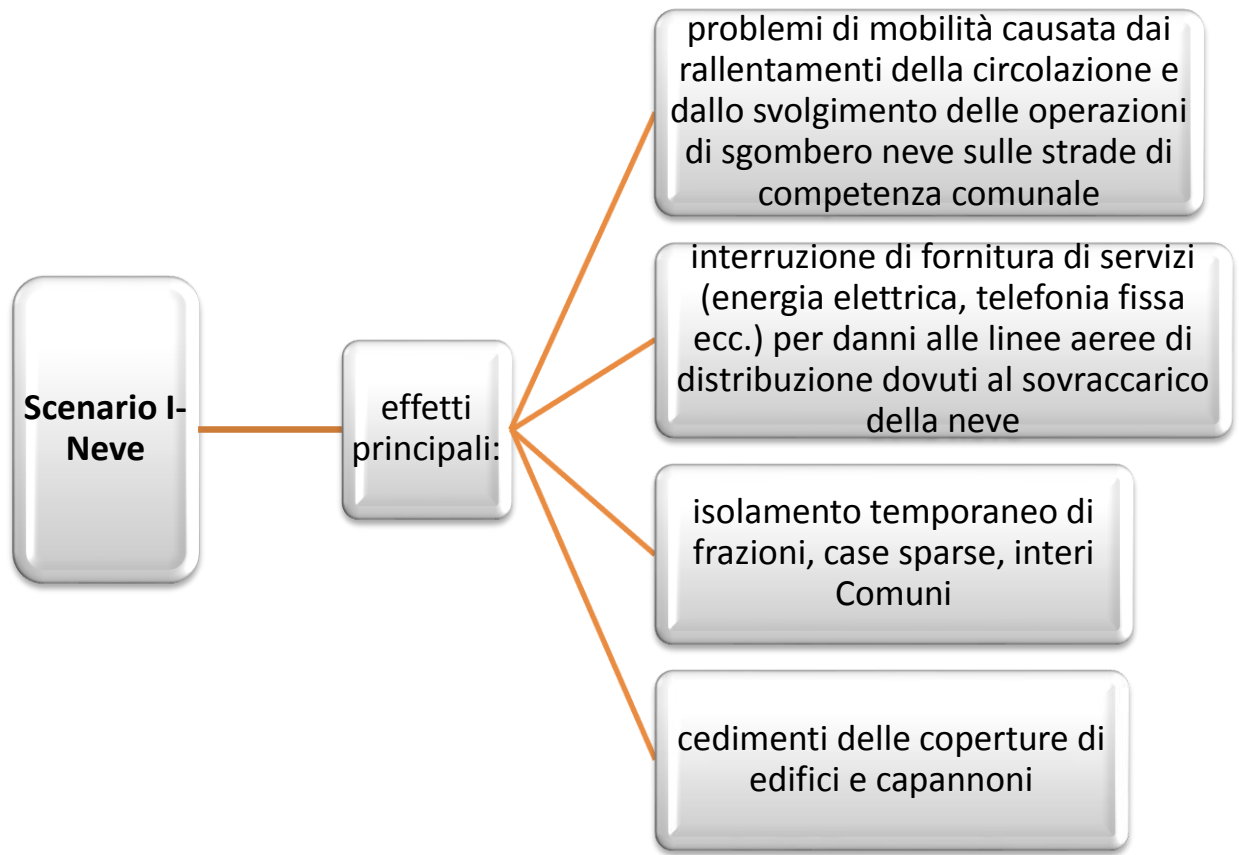
Gli **itinerari per lo sgombero della neve** devono essere programmati a seconda dell'importanza della strada: vengono, pertanto, individuati itinerari primari e secondari.

Itinerari primari

sono interessati dalla circolazione di mezzi pubblici, le strade di penetrazione, le circonvallazioni e le strade di accesso a ospedale, cliniche, cavalcavia, sottopassi e grandi svincoli, strade che conducono verso i centri di accoglienza degli sfollati.

**Itinerari
secondari**

interessano la viabilità residenziale, le vie di collegamento dei quartieri, le vie centrali di viabilità minore



Modello di intervento

Affrontare questo rischio in modo efficace, significa riuscire ad **alertare tempestivamente uomini e mezzi** in modo da ridurre al minimo il disagio dell'utenza e garantire tutti i servizi essenziali.

La suddivisione degli interventi relativi alla messa in sicurezza delle strade nei casi di nevicate o temperature rigide, è suddiviso in varie fasi che vedono il coinvolgimento della struttura amministrativa (operai, mezzi ecc..) e delle imprese private di sgombero neve. Constatatane

In caso di probabili nevicate o formazioni di ghiaccio sulle strade comunali, è necessario che il Comune preveda **l'attivazione dei mezzi dotati di lama per la neve e spargisale e/o manualmente o con piccoli mezzi operativi nelle zone pedonali**, con un programma di massima variabile a seconda delle situazioni di priorità stabilite dal Comune stesso.

Per la gestione dell'emergenza in fase di preallarme per il rischio neve e in fase di attenzione per il rischio ghiaccio viene attivato il **Presidio Operativo** il cui referente a livello comunale è il **Responsabile della Funzione Strutture Operative Locali e Viabilità**.

Compiti del Presidio Operativo

- monitorare la situazione in atto e di coordinare la movimentazione dei mezzi a disposizione
- mantenere contatti con la Prefettura, la Provincia e tutti gli organi che intervengono nell'emergenza.

Nel caso di situazioni più gravi nelle quali si verificano anche **gravi disagi alla popolazione** (frazioni isolate, difficoltà di circolazione, presenza di popolazione bloccata lungo le direttrici viarie, difficoltà di uscire dalle abitazioni, pericolo di valanghe, etc...) è **necessario alertare e insediare il COC**, che procederà all'attivazione di ulteriori forze e predisporrà sul momento una serie di interventi mirati alla gestione dell'evento.

Sarebbe opportuno prevedere che **quando la coltre nevosa sul manto stradale supera i due centimetri di spessore il traffico veicolare sia consentito soltanto ai soli mezzi che montano catene o pneumatici da neve.**

Restano ferme le disposizioni emanate a livello centrale, per quanto concerne l'obbligo di utilizzo di pneumatici da neve e/o catene.

Compiti del Sindaco in caso emergenza neve/ghiaccio

DURANTE LA FASE DI ATTENZIONE

- Riceve l'Avviso di Condizioni Meteorologiche Avverse da parte del Centro Funzionale Regionale;
- Verifica la disponibilità di materiali (sale da disgelo e graniglia), mezzi e personale per attività di sgombero neve sulle strade comunali e presso le strutture strategiche;
- Contatta la Polizia Locale per effettuare una ricognizione della viabilità e per l'individuazione di ostacoli per le attività di sgombero neve sulle strade comunali e presso le strutture strategiche;
- Provvede a far effettuare interventi di salatura del piano viabile, se necessario.

DURANTE LA FASE DI PREALLARME

- In caso di nevicata in atto si aggiorna sulla situazione in atto;
- Contatta il responsabile del C.O.C. per l'attivazione, decretando il passaggio alla fase successiva di allarme;
- Attiva i membri della Commissione Comunale per la prevenzione dei rischi da valanghe, se insediata, qualora siano presenti aree a rischio sul territorio comunale;
- Dispone eventuali ordinanze di limitazione del traffico o chiusura delle scuole, ne dà comunicazione alla Prefettura e al Centro Operativo Viabilità se già attivato;
- Informa la Prefettura e il Centro Operativo Viabilità sulle attività in corso (se istituito presso la Prefettura).

DURANTE LA FASE DI ALLARME

- In caso di evento imprevisto o al verificarsi di disagi per la popolazione attiva il “COC ristretto”;
- Attiva i membri della Commissione comunale per la prevenzione dei rischi da valanghe, se insediata, qualora siano presenti aree a rischio sul territorio comunale;
- Verifica eventuali criticità sul territorio comunale, sulla base delle segnalazioni del responsabile della Funzione Strutture Operative;
- Richiede alla prefettura ed al Centro Operativo Viabilità eventuali forze esterne al Comune;
- Verifica l’esistenza di aree isolate all’interno del territorio comunale, sulla base delle segnalazioni provenienti dai responsabili di Funzioni e/o dal territorio;
- Dispone le ordinanze necessarie alla gestione dell’emergenza.

Compiti del responsabile del COC in caso emergenza neve/ghiaccio

**il Responsabile
del C.O.C.**

**nell’unica FASE DI
EMERGENZA**

Convoca i responsabili delle Funzioni di Supporto ritenute necessarie;

Informa Prefettura – UTG e il Centro Operativo Viabilità dell’avvenuta attivazione del COC “ristretto” comunicando le Funzioni attivate;

Segnala al Sindaco la presenza sul territorio comunale di zone isolate;

Attiva i mezzi necessari per le operazioni di sgombero neve e spargimento di sale sulle strade comunali e presso le strutture strategiche, provvedendo a contattare se necessario anche le ditte convenzionate.

RISCHIO VALANGHE



La **valanga** è un fenomeno che si verifica quando una massa di neve o ghiaccio si mette improvvisamente in moto su un pendio, precipitando verso valle a causa della rottura della condizione di equilibrio presente del manto nevoso.

I fattori che favoriscono il distacco di valanghe sono essenzialmente: la **pendenza del versante**, la **quantità e qualità del manto nevoso**, le **sollecitazioni esterne** e il **sovraccarico**, le **condizioni meteo**.

Le Regioni italiane sono classificate, sulla base del grado di complessità del fenomeno valanghivo in esse rilevabili, in **tre livelli di problematicità territoriale** per valanghe:

livello 1: caratteristico di quelle situazioni in cui la problematica valanghiva regionale risulta essere assente o limitata ad ambiti estremamente circoscritti (*Sardegna, Sicilia e Puglia*);

livello 2: caratteristico di quelle situazioni in cui la problematica valanghiva regionale, pur se significativa, riveste carattere prevalentemente locale, interessando un numero contenuto di ambiti territoriali. In essi, potranno verificarsi situazioni di criticità per valanga anche rilevanti e complesse, ma limitate a specifici contesti geografici (*Liguria, Emilia Romagna, Marche e Lazio ed in misura più contenuta Toscana, Umbria, Campania, Molise, Basilicata e Calabria*);

livello 3:

caratteristico di quelle situazioni in cui la problematica valanghiva regionale è potenzialmente in grado di interessare porzioni significative del territorio. Si potranno, pertanto, verificare situazioni significative e generalizzate di criticità per valanga sia relative al territorio aperto sia riferite ad ambiti antropizzati quali centri abitati, infrastrutture o comprensori sciistici (*Valle d'Aosta, Piemonte, Lombardia, Veneto, Friuli Venezia Giulia e Abruzzo e le province autonome di Trento e Bolzano*).

La **classificazione delle valanghe** avviene attraverso **cinque differenti criteri**:

criteri per la classificazione delle valanghe:

tipo di distacco, da singolo punto o da un'area estesa;

posizione della linea di distacco, strati superficiali o profondi;

umidità della neve, asciutta o bagnata;

morfologia del terreno, incanalata o di versante;

tipo di movimento, radente o polverosa.

Il **Bollettino Regionale** deve individuare **cinque gradi di pericolo** che fanno riferimento alla scala europea che si riporta di seguito:

i gradi di pericolo delle valanghe

1. debole

2. moderato

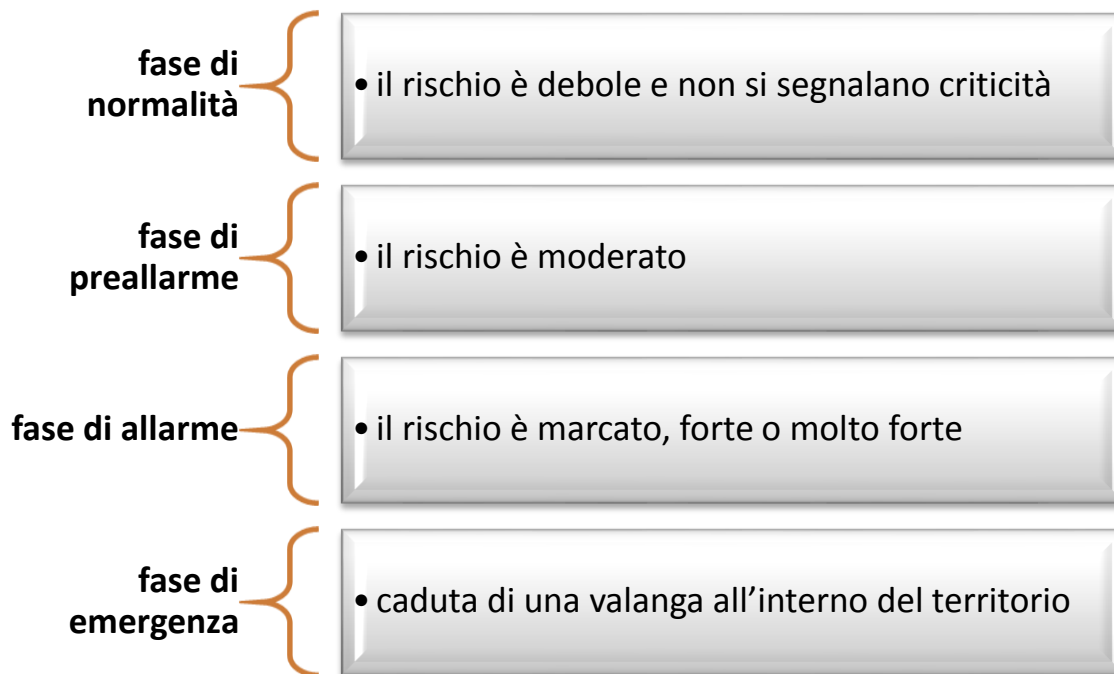
3. marcato

4. forte

5. molto forte

La progressione di tale scala però non è lineare; infatti il grado 3, pur trovandosi al centro della scala, non rappresenta un pericolo medio, ma una situazione già critica.

Per quanto riguarda il **sistema di allertamento**, è possibile parlare di:



Scenari di evento

Gli scenari di evento sono dovuti al **coinvolgimento di civili e strutture** (impianti e piste da sci), infrastrutture viarie e reti tecnologiche dei servizi essenziali sui territori esposti.

A seguito di un evento valanghivo può inoltre verificarsi **l'interruzione di pubblici servizi, l'isolamento di centri abitati, il pericolo per la pubblica e privata incolumità.**

Per tali ragioni è necessaria la predisposizione di un **Piano di Emergenza valanghe** a cura dei Comuni esposti a tale rischio, con il supporto degli Enti competenti.

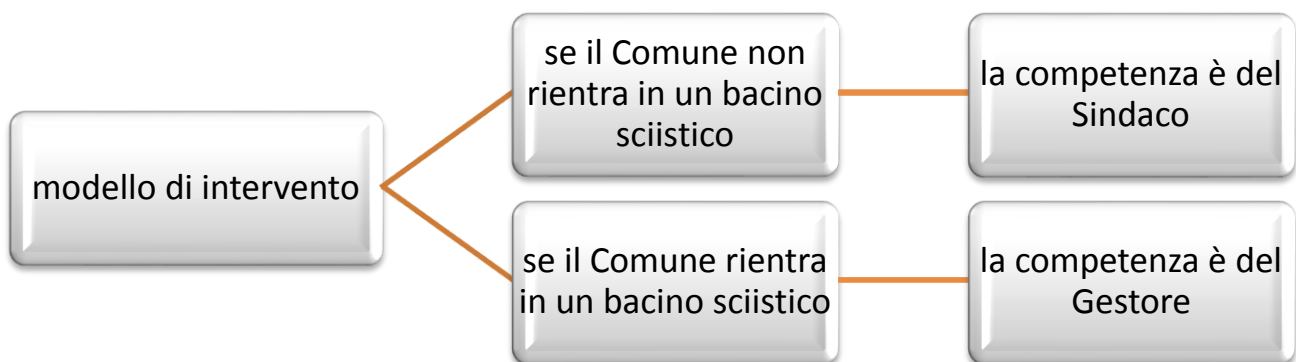
Tuttavia, all'interno del piano di Emergenza comunale e/o intercomunale, è necessario individuare le **aree esposte** e dovrà essere effettuato il **censimento delle persone presenti** all'interno delle suddette aree per facilitare le operazioni di allertamento, informazione ed eventualmente evacuazione, nel momento in cui ci sia la previsione di un pericolo da marcato a molto forte.

Nel caso di evacuazione la popolazione dovrà essere indirizzata su **vie di fuga sicure**, opportunamente individuate e riportate nel piano.

Modello di intervento

Il modello di intervento viene distinto a seconda che il Comune sia ricompreso o meno all'interno di un **bacino sciistico**.

In particolare,



Il Gestore, insieme al Responsabile della sicurezza, ha l'obbligo di **allertare le pattuglie dedicate al soccorso** (Guardia di Finanza, Carabinieri forestali, Polizia Locale,...) che operano in convenzione all'interno del bacino sciistico **coordinate dalla Prefettura** territorialmente competente.

Contestualmente, il Gestore avvisa **il Sindaco**, il **servizio del 118**, la **Sala Operativa Regionale**.

Compiti del Sindaco in caso emergenza valanghe

DURANTE LA FASE DI PREALLARME

- Si tiene aggiornato sulle condizioni meteo e sulle previsioni
- Verifica se è stato inviato dalla Regione un Avviso di condizioni metereologiche avverse con previsione di neve, che potrebbe portare a condizioni di instabilità del manto nevoso, decretando il passaggio alla fase successiva di allerta.

DURANTE LA FASE DI ALLARME

- Dispone con propria ordinanza eventuali limitazioni nelle aree di pubblica circolazione, sugli impianti e nelle piste sciabili aperte al pubblico, sentita la Commissione Comunale per la prevenzione dei rischi da valanghe;
- Provvede ad informare la popolazione presente nelle aree a rischio;
- Se necessario, attiva il COC e provvede alla dichiarazione d'inagibilità e sgombero di edifici esposti all'imminente pericolo.

DURANTE LA FASE DI EMERGENZA

- Segnala alla Regione la caduta di una valanga all'interno del territorio comunale;
- Avvisa le strutture preposte al soccorso tecnico urgente;
- Avvisa la prefettura territorialmente competente al fine di garantire il coordinamento delle forze di soccorso;
- Dispone con propria ordinanza eventuali limitazioni nelle aree di pubblica circolazione, sugli impianti e nelle piste sciabili aperte al pubblico;
- Provvede ad informare la popolazione presente nelle aree limitrofe all'evento;
- Se necessario, attiva il C.O.C., provvede alla dichiarazione d'inagibilità e sgombero di edifici esposti all'imminente ulteriore pericolo di caduta valanga.

RISCHIO MAREMOTI



Il rischio maremoti riguarda i **Comuni che si affacciano sulle coste del Mediterraneo** ed in particolare dell'Adriatico.

Secondo studi, i terremoti rappresentano la causa principale degli tsunami (circa l'80%), anche se non l'unica.

Essendo un caso per il quale è possibile, con le reti di monitoraggio attuali, definire un sistema di allertamento, è stato istituito un **Gruppo di lavoro**, composto da tre Istituzioni:

Gruppo di lavoro per i maremoti

INGV-Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, che opera attraverso il **Centro Allerta Tsunami (CAT)**

ISPRA-Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale

Dipartimento della Protezione Civile.

Con **Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 17 Febbraio 2017**, il Dipartimento Nazionale della Protezione Civile ha istituito e gestisce il **Sistema di Allertamento nazionale per i maremoti, denominato SiAM** e dedicato ai maremoti generati da sisma.

Il SiAM espleta le seguenti attività:

analisi in tempo reale dei dati di osservazione provenienti dalle stazioni delle reti sismiche nazionali e internazionali, per l'immediata individuazione e caratterizzazione degli eventi sismici con epicentro in mare o nelle immediate vicinanze e che sono potenzialmente in grado di generare maremoti nella zona di competenza del Centro di allerta tsunami (CAT)

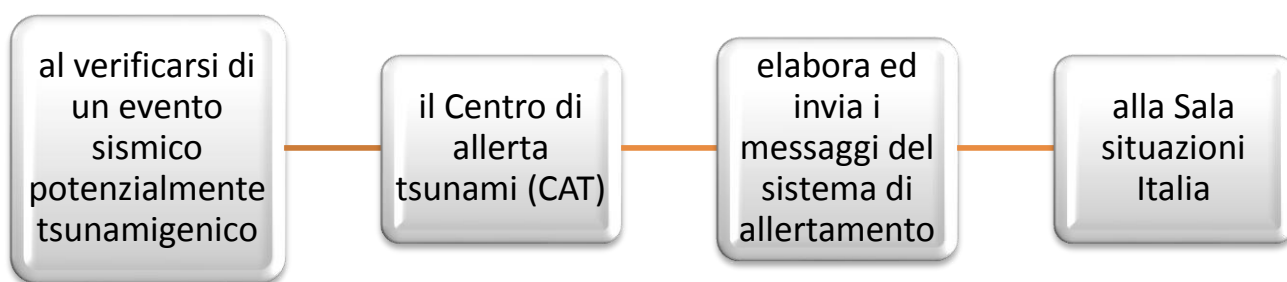
valutazione della possibilità che in conseguenza del terremoto avvenga un maremoto e di quale entità

diffusione della messaggistica d'allerta, a seguito del verificarsi di un evento sismico potenzialmente tsunamigenico

Sistema di allertamento e modello di intervento

La stessa Direttiva fissa le modalità di allertamento ed i destinatari del messaggio di allerta, che nello specifico sono, tra gli altri, le Regioni ed i Comuni Costieri.

La **diffusione del messaggio di allerta** è effettuata dalla **Sala Situazione Italia** del Dipartimento nazionale di Protezione Civile. Sarà cura dei Comuni provvedere alla diffusione del messaggio di allerta ricevuto dalla Sala situazioni Italia alla popolazione potenzialmente interessata.



Tale messaggistica è divisa in:

messaggio di informazione:

è emesso alla registrazione di un evento sismico tale da rendere improbabile che il maremoto, eventualmente generato, produca un impatto significativo sul territorio di riferimento del messaggio. Pertanto il messaggio non si configura come un'allerta. Tuttavia, entro 100 km circa dall'epicentro del terremoto si possono generare localmente variazioni nelle correnti e moti ondosi anomali;

messaggio di allerta:

è emesso alla registrazione di un evento sismico tale da rendere probabile un maremoto con impatto significativo sul territorio di riferimento del messaggio. I livelli di allerta sono associati alla previsione dell'entità dell'impatto.

messaggio di aggiornamento:

è emesso nel caso in cui, sulla base di nuove acquisizioni di dati o rielaborazioni per uno stesso evento, si verificano variazioni nella stima dei parametri sismici che determinino una variazione in aumento del livello di allerta rispetto a quello già emesso;

messaggi o di conferma: è emesso successivamente ad un messaggio di allerta (o di aggiornamento dell'allerta), quando si registra la conferma strumentale di onde di maremoto attraverso l'analisi dei dati di livello del mare. I messaggi di conferma possono essere molteplici, in quanto l'avanzamento del fronte dell'onda o delle onde successive verrà registrato progressivamente dai diversi strumenti di misura, o più in generale a causa dell'eterogeneità tipica dell'impatto del maremoto che rende necessaria l'acquisizione di diverse misure in diversi punti e in tempi diversi per la caratterizzazione del fenomeno.;

messaggio di revoca: è emesso solo nel caso in cui le reti di misurazione del livello del mare, per un tempo valutato congruo, secondo le conoscenze scientifiche maggiormente accreditate dal CAT dell'INGV, non registrino anomalie significative associabili al maremoto, o nel caso in cui non si rendano disponibili altre evidenze di anomalie significative lungo i diversi tratti di costa. Tale messaggio indica che l'evento sismico, registrato dalle reti di monitoraggio e valutato come potenzialmente generatore di maremoto, non ha dato realmente luogo all'evento di maremoto o ha dato luogo ad un maremoto di modestissima entità. L'emissione di questo messaggio annulla il precedente messaggio d'allerta;

messaggio di fine evento: è emesso al termine dell'evento di maremoto, quando le variazioni del livello del mare osservate sui mareografi disponibili ritornano a essere confrontabili con i livelli di prima del maremoto. Il messaggio chiude tutti i messaggi d'allerta emessi in precedenza e relativi al medesimo evento

Per quanto concerne i livelli di allerta, in ambito SiAM vengono adottati **2 diversi livelli di allerta** in funzione della severità stimata del maremoto sulle coste italiane, il livello rosso e il livello arancione.



**LIVELLO DI
ALLERTA ROSSO
(WATCH)**

- indica che le coste potrebbero essere colpite da un'onda di maremoto con un'altezza s.l.m. superiore a 0,5 metri e/o un run-up (massima quota topografica raggiunta dall'onda di maremoto durante la sua inondazione) superiore a 1 metro;

**LIVELLO DI
ALLERTA
ARANCIONE
(ADVISORY)**

- indica che le coste potrebbero essere colpite da un'onda di maremoto con un'altezza s.l.m. inferiore a 0,5 metri e/o un run-up inferiore a 1 metro.

Indipendentemente dal livello di allerta, essendo avvenuto **un terremoto di magnitudo stimata maggiore o uguale a 5.5**, potrebbero verificarsi **fenomeni indotti non prevedibili dal SiAM** (frane e altri fenomeni gravitativi) che a loro volta potrebbero indurre un maremoto.

Il **modello di intervento** per questa particolare tipologia di rischio può essere **definito sulla base della messaggistica diramata dalla Sala Situazione Italia (Sit. I.)** del Dipartimento nazionale di Protezione Civile.

In particolare, al recepimento di un messaggio di ALLERTA (rosso o arancione) è necessario procedere all'attivazione delle procedure di comunicazione al fine di allertare la popolazione.

RISCHIO FERROVIARIO, STRADALE, DA ESPLOSIONI O CROLLI



In base al **D.P.C.M. 6 aprile 2006** e alle **Direttive del Capo Dipartimento della Protezione civile del 2 maggio 2006**, in caso di rischio ferroviario, stradale, da esplosioni o crolli, **la comunicazione dell'evento perviene dal territorio ad una o**

più sale operative territoriali delle forze istituzionali preposte al soccorso e/o di pubblica utilità (Arma dei Carabinieri, Polizia di Stato, Vigili del Fuoco, Emergenza sanitaria, Guardia di Finanza, Guardia Costiera) che provvedono, nel corso della stessa comunicazione della notizia, ad acquisire il maggior numero possibile di informazioni.

Ciascuna sala operativa delle forze istituzionali preposte al soccorso e/o di pubblica utilità, secondo le modalità previste dalle proprie procedure:

compiti delle
sale operative
delle forze
istituzionali

invia le proprie squadre di intervento;

contatta le altre sale operative territoriali per la verifica della notizia e lo scambio delle informazioni;

contatta, laddove attive, le sale operative delle Polizie Locali (Polizia Municipale e Polizia Provinciale) e le sale operative di protezione civile degli enti locali;

informa l'Ufficio Territoriale del Governo - Prefettura;

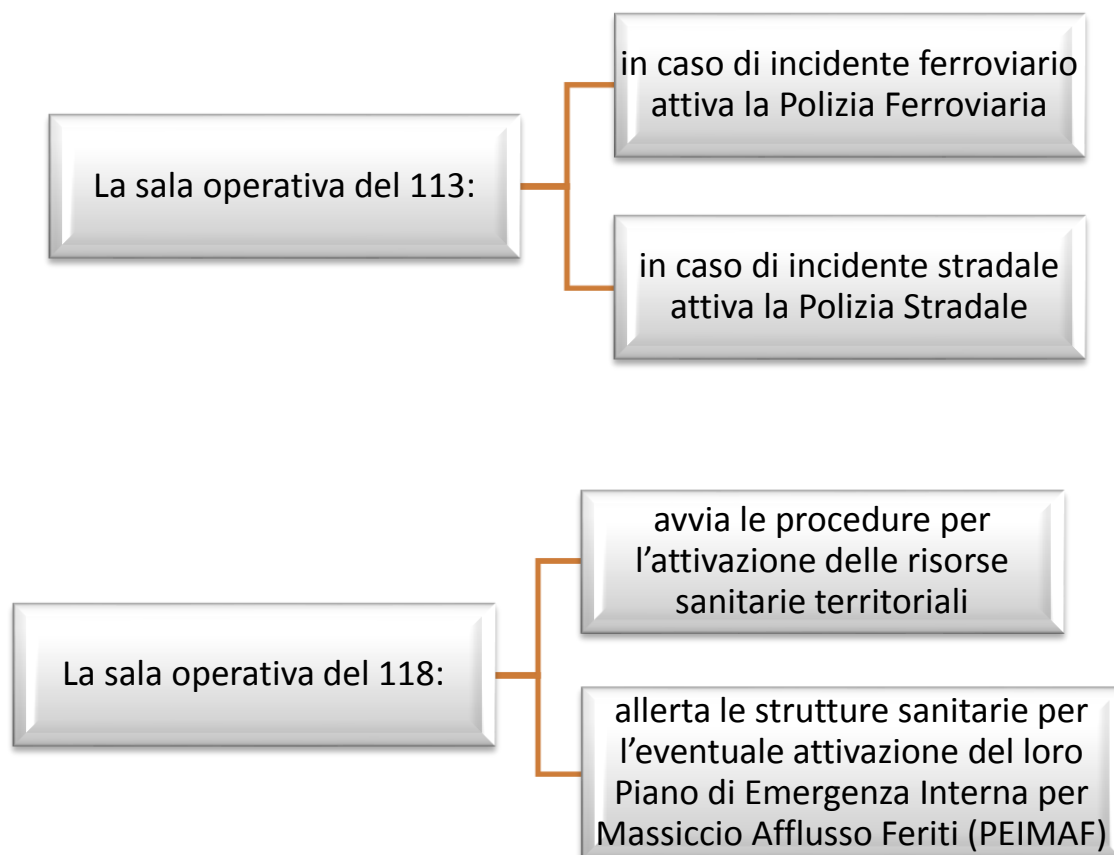
contatta le amministrazioni e gli enti di gestione della infrastruttura e/o strutture interessate;

attiva il flusso di comunicazione interno;

attua quanto altro previsto dalle proprie procedure.

Inoltre,





Allo stesso tempo,



Le stesse sale operative dovranno far pervenire alla Sit.I. **eventuali richieste di concorso e supporto all'attività di gestione dell'emergenza.**

L'**incidente ferroviario** rientra tra quella tipologia di **rischi non prevedibili**, e come tale risulta condizionato anche da altri fattori (accessibilità, impiego di mezzi e attrezzature speciali, numero elevati di persone coinvolte, fattori meteorologici, rischi indotti) che possono andare ad amplificarne le criticità.

In caso di incidente ferroviario, **il Comune dichiara immediatamente una fase di allarme**, andando a diramare la segnalazione agli enti sovraordinati.

Il Sindaco, pertanto, **attiva il COC con le Funzioni di supporto ritenute necessarie**; l'incidente può verificarsi all'interno o all'esterno del centro abitato e/o delle gallerie e coinvolgere un numero variabile di persone.

Inoltre, da non sottovalutare i **rischi indotti** che si potrebbero avere quali, ad esempio, lo sversamento di sostanze pericolose nel caso in cui il treno coinvolto sia un treno merci.

Il Sindaco, inoltre, avrà cura di **predisporre opportune ordinanze** al fine di interdire l'area interessata dall'evento, nonché **attuare quanto previsto nel piano di comunicazione**, informando la popolazione al fine della tutela e salvaguardia della stessa.

Data la complessità degli scenari, che potrebbero verificarsi, stante quanto precedentemente descritto, sarà onere dei Comuni **definire modelli di intervento specifici** al fine di tutelare e salvaguardare la popolazione e il territorio esposti.

compiti del Sindaco in caso di incidente ferroviario

dichiara una fase di allarme

attiva il COC con le Funzioni di supporto ritenute necessarie

predispone opportune ordinanze

attua quanto previsto nel piano di comunicazione

definisce modelli di intervento specifici

RISCHIO DA INCIDENTI IN MARE



In base al **D.P.C.M. 6 aprile 2006** e alle **Direttive del Capo Dipartimento della Protezione civile del 2 maggio 2006**, in caso di incidenti in mare che coinvolgono un gran numero di persone, la **comunicazione dell'evento** perviene **dal luogo dell'incidente** alla forza istituzionale preposta alla ricerca e salvataggio marittimo, ovvero la **Centrale Operativa del Comando Generale del Corpo delle Capitanerie di Porto – Guardia Costiera e/o alla Capitaneria di Porto competente** per giurisdizione che provvede, nel corso della stessa comunicazione della notizia, ad acquisire il maggior numero possibile di informazioni, e ad assicurare le operazioni di ricerca e salvataggio.

Inoltre la comunicazione dell'evento può pervenire **ad una o più sale operative territoriali delle forze istituzionali preposte al soccorso e/o di pubblica utilità** che provvedono a trasferire immediatamente la chiamata al 1530, nonché, secondo le modalità previste dalle proprie procedure, a svolgere una serie di compiti.

compiti delle
sale operative
delle forze
istituzionali

contattare, laddove attive, le sale operative delle Polizie Locali (Polizia Municipale e Polizia Provinciale) e le sale operative di protezione civile degli enti locali per la successiva assistenza a terra;

informare la Prefettura-Ufficio Territoriale del Governo;

attivare il flusso di comunicazione interno;

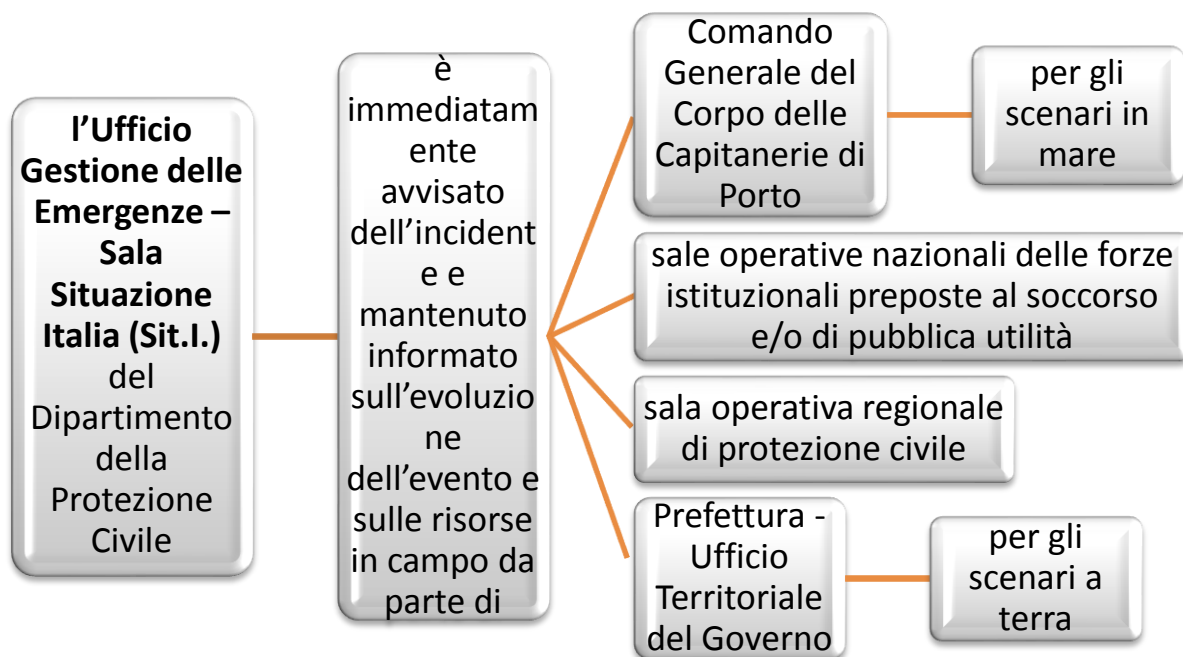
compiti delle sale operative delle forze istituzionali

inviare le proprie squadre di intervento a concorrere alle operazioni di soccorso marittimo, se richieste dal Centro Nazionale di Coordinamento di Soccorso Marittimo 14 (Italian Maritime Rescue Coordination Center – I.M.R.C.C.), o dal Centro secondario di soccorso marittimo (Marittime Rescue Sub Center - M.R.S.C.) delegato e sotto il suo coordinamento; attuare quanto altro previsto dalle proprie procedure.

Inoltre,



Infine,



Le stesse sale operative dovranno **far pervenire alla Sit.I. eventuali richieste di concorso e supporto all'attività di gestione dell'emergenza**. In tal modo sarà possibile per il Capo del Dipartimento della Protezione Civile valutare la situazione emergenziale e, qualora si rivelasse di carattere eccezionale, coordinare su disposizione del Presidente del Consiglio dei Ministri gli interventi e tutte le iniziative per fronteggiare l'evento in corso.

RISCHIO DA INCIDENTI AEREI

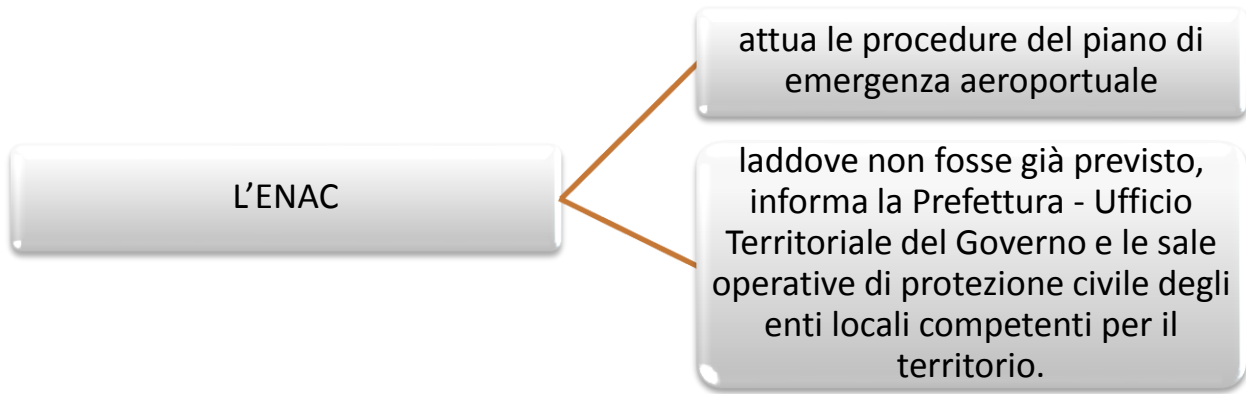


In base al **D.P.C.M. 6 aprile 2006** e alle **Direttive del Capo Dipartimento della Protezione civile del 2 maggio 2006**, in caso di incidenti aerei si distinguono **tre ipotesi**, a seconda del luogo di avveramento del rischio.

In area di giurisdizione aeroportuale

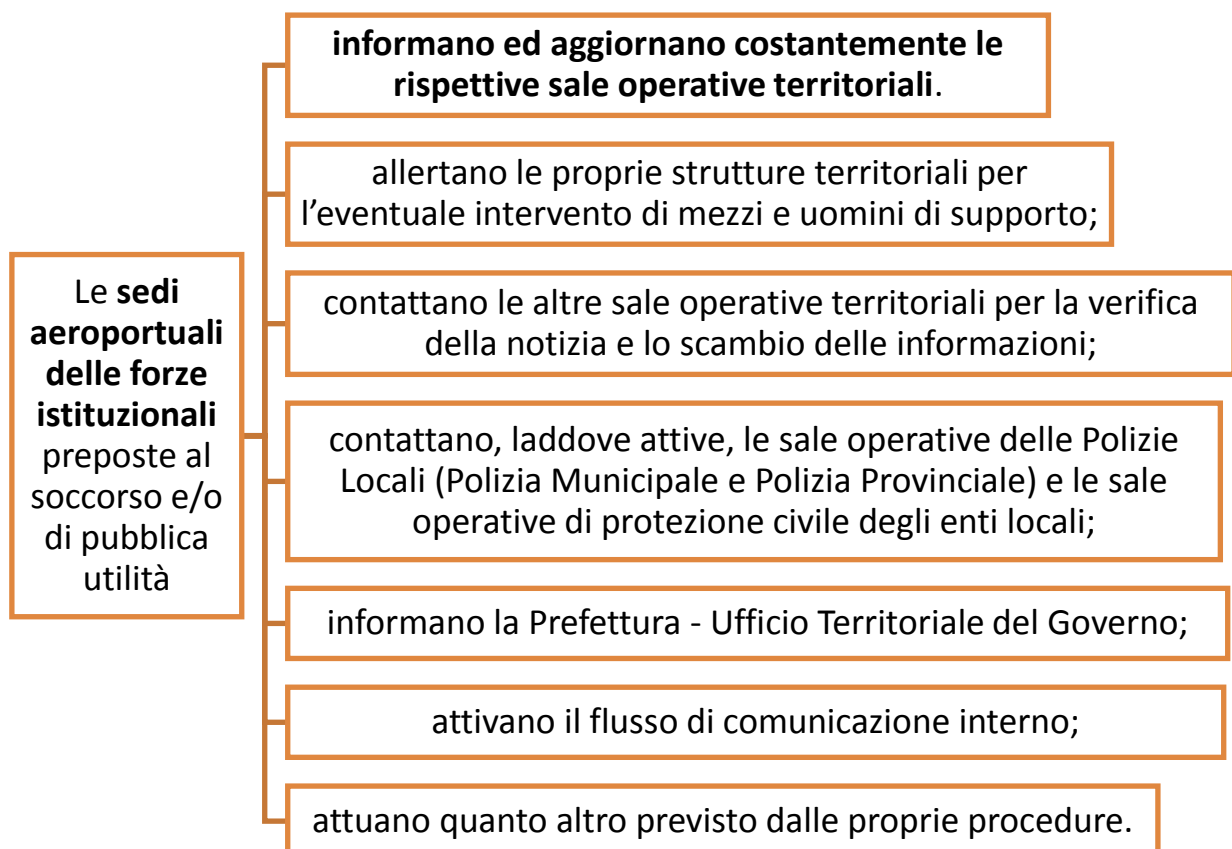
La Torre di controllo che ha registrato l'evento:

- ne dà comunicazione alla Direzione della Circoscrizione Aeroportuale;
- informa ed attiva i servizi aeroportuali di pronto intervento e di soccorso



Le **sale operative nazionali delle forze istituzionali** preposte al soccorso e/o di pubblica utilità, **L'ENAC** e la **Prefettura- Ufficio Territoriale del Governo** avvisano immediatamente dell'incidente **l'Ufficio Gestione delle Emergenze – Sala Situazione Italia (Sit.I.)** del Dipartimento della Protezione Civile e la mantengono informata sull'evoluzione dell'evento e sulle risorse in campo.

In particolare,



I medesimi soggetti, inoltre, dovranno far pervenire alla Sit.I. eventuali richieste di concorso e supporto all'attività di gestione dell'emergenza.

In tal modo sarà possibile per il Capo del Dipartimento della Protezione Civile valutare la situazione emergenziale e, qualora si rivelasse di carattere eccezionale, coordinare su disposizione del Presidente del Consiglio dei Ministri gli interventi e tutte le iniziative per fronteggiare l'evento in corso.

Infine,



In mare

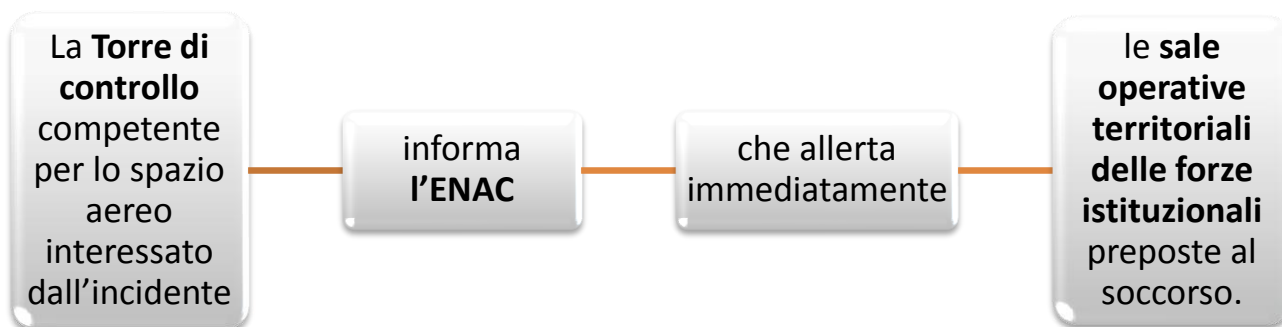
In caso di incidente a mare o di ammaraggio di un aeromobile, il flusso di comunicazioni e la gestione dell'emergenza si articolano secondo le modalità descritte nel paragrafo relativo agli incidenti in mare.

Il coordinamento e l'impiego delle unità di soccorso è quindi assicurato dall'organizzazione preposta al **S.a.R. marittimo** che, immediatamente allertata dagli enti aeronautici, **opera in stretto raccordo con l'ENAC**.

Quest'ultimo fornirà tutte le conoscenze tecniche utili all'intervento e le informazioni relative alle persone coinvolte nell'incidente.

Sulla terraferma al di fuori dell'area di giurisdizione aeroportuale

Un incidente connesso all'impatto di un aeromobile con la terra ferma, è assimilabile - salvo, in genere, la diversa estensione territoriale dell'area interessata da relitti o resti - a quanto avviene in caso di esplosioni o crolli di strutture con il coinvolgimento di un gran numero di persone.



Il flusso delle comunicazioni e la gestione dell'emergenza si articolano secondo le modalità descritte nel paragrafo dedicato agli incidenti ferroviari, stradali, da esplosioni o crolli. L'ENAC fornirà al direttore tecnico dei soccorsi, tutte le conoscenze tecniche utili all'intervento e successivamente al centro di coordinamento le informazioni relative alle persone coinvolte nell'incidente.

RISCHIO DA INCIDENTI CON PRESENZA DI SOSTANZE PERICOLOSE



In base al **D.P.C.M. 6 aprile 2006** e alle **Direttive del Capo Dipartimento della Protezione civile del 2 maggio 2006**, in caso di incidenti con presenza di sostanze pericolose, **la comunicazione dell'evento perviene dal territorio ad una o più sale**

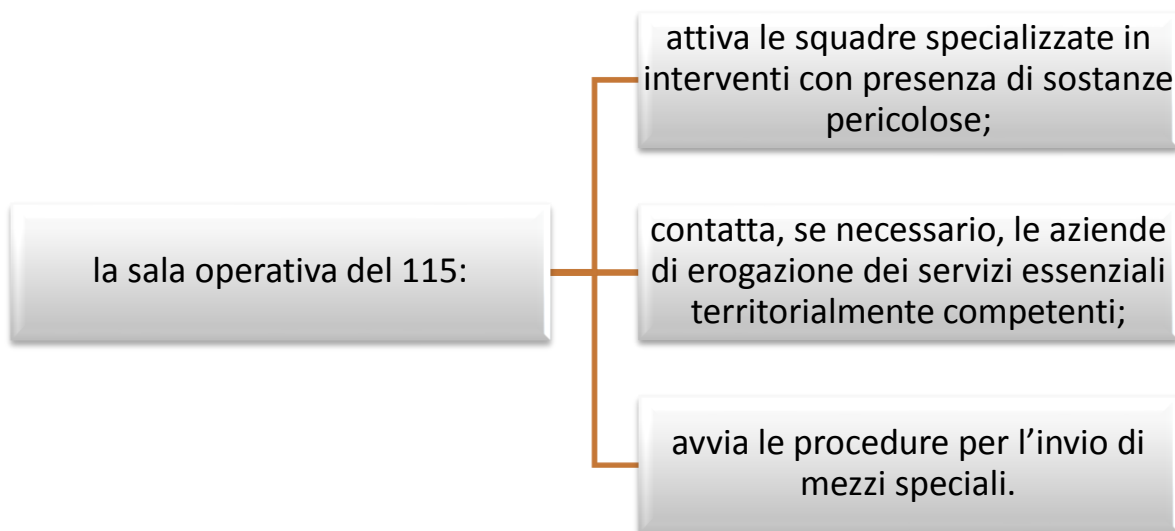
operative territoriali delle forze istituzionali preposte al soccorso e/o di pubblica utilità che provvedono, nel corso della stessa comunicazione della notizia, ad acquisire il maggior numero possibile di informazioni.



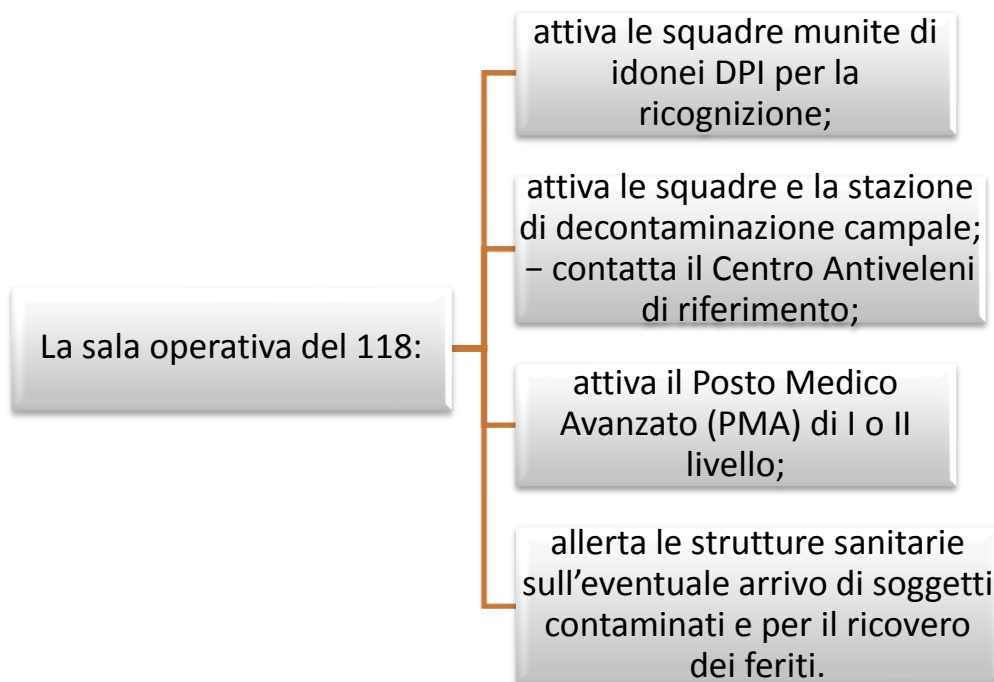
Ciascuna sala operativa delle forze istituzionali preposte al soccorso e/o di pubblica utilità, secondo le modalità previste dalle proprie procedure:

- invia le proprie squadre segnalando che lo scenario dell'intervento prevede la presenza di sostanze pericolose;
- contatta le altre sale operative territoriali per la verifica della notizia e lo scambio delle informazioni;
- contatta, laddove attive, le sale operative delle Polizie Locali (Polizia Municipale e Polizia Provinciale) e le sale operative di protezione civile degli enti locali;
- contatta l'Ufficio Territoriale del Governo - Prefettura;
- contatta le amministrazioni e gli enti di gestione della infrastruttura e/o strutture interessate;
- contatta i servizi di emergenza locali o nazionali, ovvero la società produttrice, detentrica e manipolatrice dei prodotti e dei composti chimici coinvolti;
- attiva il flusso di comunicazione interno;
- attua quanto altro previsto dalle proprie procedure.

Inoltre,



La **sala operativa del 113** attiva le **squadre munite di idonei dispositivi di protezione individuali (DPI)** per presidiare la zona di accesso all'area di intervento.



Le **sale operative nazionali delle forze istituzionali** preposte al soccorso e/o di pubblica utilità, la **Prefettura - UTG** interessata e la **sala operativa regionale di protezione civile**, avvisano immediatamente dell'incidente **l'Ufficio Gestione delle**

Emergenze – Sala Situazione Italia (Sit. I.) del Dipartimento della Protezione Civile e la mantengono informata sull'evoluzione dell'evento e sulle risorse in campo.

Le stesse sale operative dovranno far pervenire alla Sit. I. eventuali richieste di concorso e supporto all'attività di gestione dell'emergenza.

In tal modo sarà possibile per il Capo del Dipartimento della Protezione Civile valutare la situazione emergenziale e, qualora si rivelasse di carattere eccezionale, coordinare su disposizione del Presidente del Consiglio dei Ministri gli interventi e tutte le iniziative per fronteggiare l'evento in corso.

RISCHIO INDUSTRIALE



Il rischio industriale è relativo a quelle **attività dell'uomo che prevedono la presenza di insediamenti produttivi.**

Le attività a rischio di incidente rilevante sono individuate dalla normativa vigente attraverso un meccanismo che tiene conto della **pericolosità intrinseca delle sostanze e dei preparati prodotti, utilizzati, manipolati o depositati** nello stabilimento, ivi compresi quelli che possono generarsi in caso d'incidente, e delle quantità degli stessi.

Per garantire la sicurezza del territorio e della popolazione in Italia, è stato emanato il **D.P.R. 175/1988**, "Attuazione della **direttiva CEE n. 82/ 501**, relativa ai rischi di

incidenti rilevanti connessi con determinate attività industriali, ai sensi della legge 16 aprile 1987, n. 183” in attuazione della direttiva comunitaria 96/82/CE (**c.d. Seveso I**), e successivamente il **D. Lgs. n. 334/1999** “Attuazione della **direttiva 96/82/CE** relativa al controllo dei pericoli di incendi rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose” (**c.d. Seveso II**). Quest’ultimo detta le disposizioni in materia di prevenzione degli incidenti rilevanti e impone obblighi precisi ai gestori degli stabilimenti in cui sono presenti le cosiddette "sostanze pericolose", che si ritengono tali sia per la loro esistenza, reale o prevista, nello stabilimento, sia per la loro possibile generazione in caso di perdita di controllo di un processo industriale, in quantità uguale o superiore a quelle indicate nell'Allegato I del citato D.Lgs. 334/99 e successive modifiche e integrazioni.

Con **D.Lgs 26 giugno 2015, n.105** recante “Attuazione della **direttiva 2012/18/UE** relativa al controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose”, l’Italia ha recepito la Direttiva 2012/18/UE (**c.d. Seveso III**) relativa al controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose.

Tutti gli stabilimenti italiani rientranti in tale categoria sono censiti dal Ministero dell'Ambiente e l'elenco, aggiornato periodicamente, è pubblicato sul sito internet del Ministero.

Qualora all’interno del territorio comunale o afferente all’Associazione di Comuni siano presenti uno o più attività a rischio di incidente rilevante, è necessario provvedere alla loro **individuazione** nonché all’**inserimento all’interno del piano comunale/intercomunale**.

In caso di incidente che interessi un’attività a rischio di incidente rilevante, gli effetti non restano confinati nel perimetro comunale: sarebbe opportuno, pertanto, segnalare la presenza di industrie rientranti in tale tipologia anche se localizzate nel comune limitrofo.

A tal fine si ricorda che ogni azienda a rischio di incidente rilevante è obbligata a redigere un **Piano di Emergenza Interno**, che riporta l’individuazione dei “cerchi di danno”.

Particolare attenzione dovrà essere data alla **divulgazione delle informazioni**: sarà **obbligo del Sindaco** del Comune, sede dello stabilimento a rischio, in collaborazione con i Sindaci dei Comuni interessati dai possibili effetti di un incidente rilevante, provvedere ad informare la popolazione circa i pericoli di un incidente rilevante ed i comportamenti da adottare in caso di allarme che segnali un evento incidentale in corso.

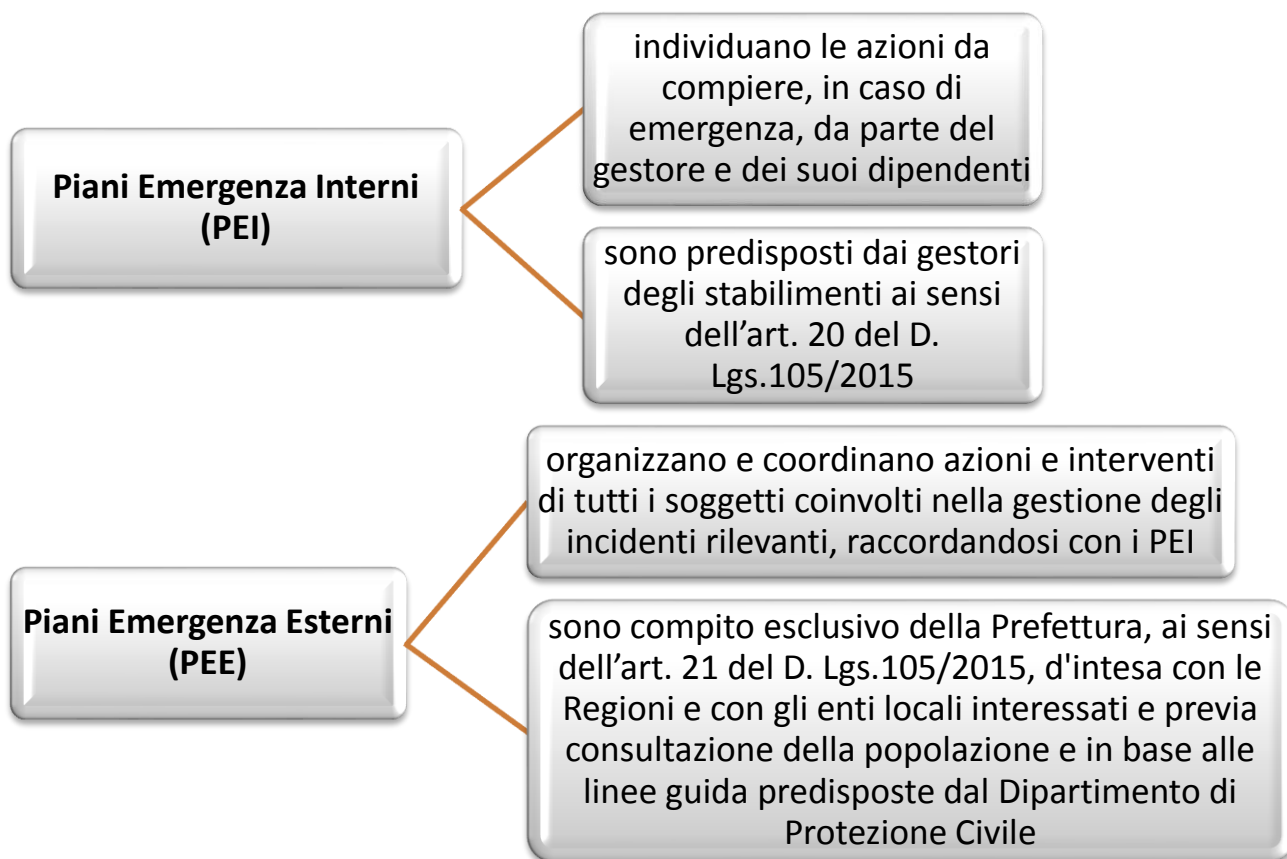
Considerando che il rischio di incidente rilevante è legato a tipologie diverse di sostanze trattate all’interno delle industrie presenti sul territorio regionale, sarà **onere dei**

Comuni, che ospitano le aziende, definire **modelli di intervento specifici** a tutela e salvaguardia della popolazione e del territorio esposti.

La **struttura del P.E.E.** costituisce oggetto di ulteriore analisi nella Sezione relativa alle competenze della Prefettura nel Sistema di Protezione Civile.

Funzioni del P.E.E.

Per minimizzare le conseguenze provocate da tali eventi incidentali è prevista la redazione di appositi piani di emergenza: **interni (PEI)** ed **esterni (PEE)** allo stabilimento industriale.



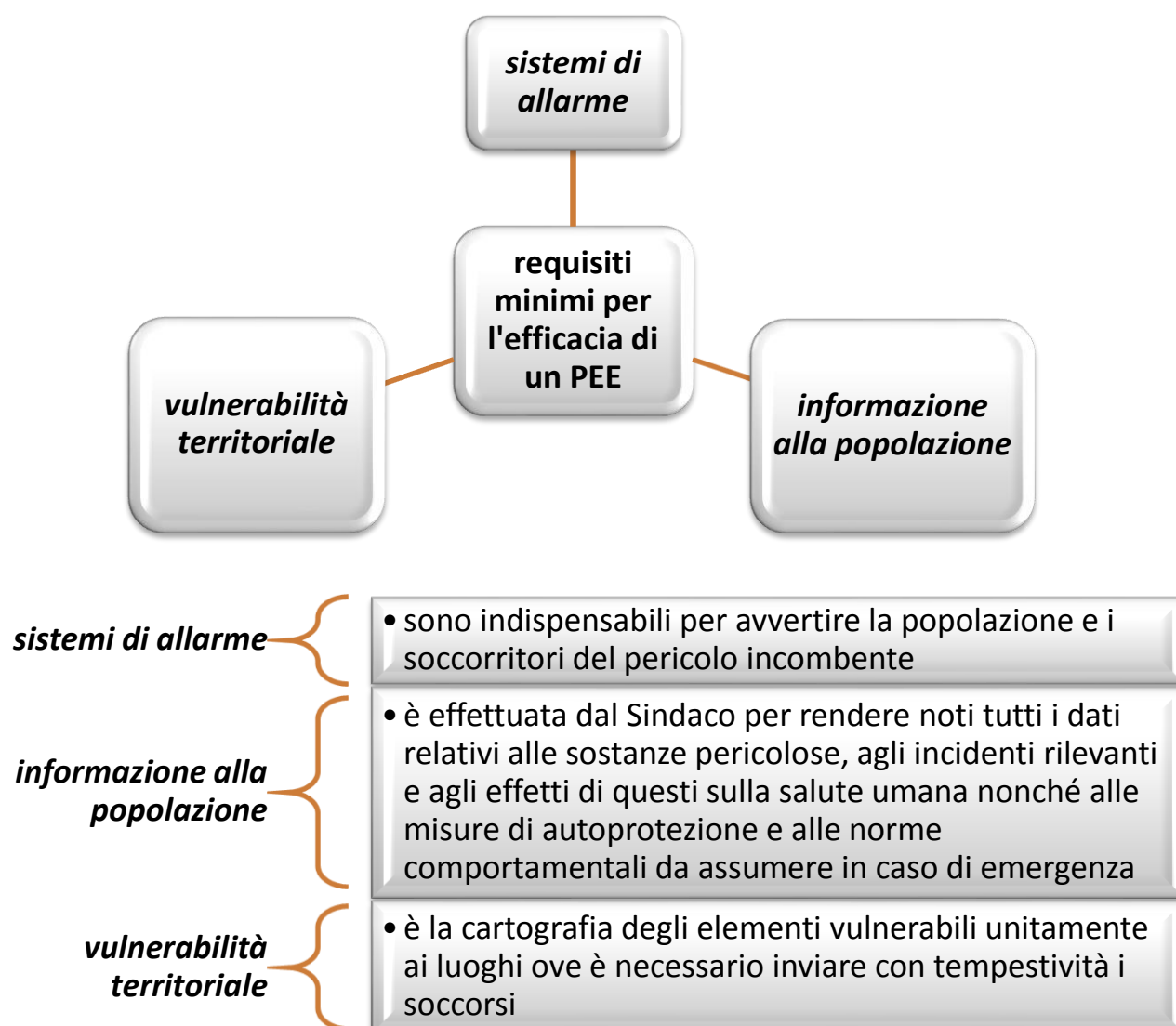
Il PEE rappresenta il documento ufficiale con il quale **si organizza la risposta di protezione civile e di tutela ambientale per mitigare i danni di un incidente rilevante** sulla base di scenari che individuano le zone a rischio ove presumibilmente ricadranno gli effetti nocivi dell'evento atteso.

Il coordinamento tra le informazioni pertinenti nei PEE e gli strumenti di pianificazione del territorio, nelle diverse articolazioni, urbanistiche e di protezione civile, appare utile anche ai fini della migliore gestione del processo di governo del territorio.

Efficacia del P.E.E.

L'efficacia di un PEE si può valutare in funzione della capacità di **rispondere in modo tempestivo ad una emergenza industriale** senza far subire alla popolazione esposta gli effetti dannosi dell'evento incidentale atteso ovvero mitigando le conseguenze di esso attraverso la riduzione dei danni.

I **requisiti minimi che concorrono a rendere efficace un PEE** riguardano i tre elementi di seguito descritti che devono essere contemporaneamente presenti nel documento di pianificazione:



Il livello di protezione attuato dal PEE è misurabile attraverso la realizzazione di **esercitazioni periodiche** che coinvolgano anche la popolazione e testino la validità delle procedure definite e concordate con i Vigili del Fuoco, il Sindaco e gli altri soggetti che si devono attivare in emergenza.

Possibili scenari incidentali

Lo **scenario incidentale** rappresenta **l'interazione dell'evento incidentale con il territorio e le relative componenti territoriali**.

Gli eventi incidentali sono individuati dal gestore nell'ambito della redazione del **Rapporto di sicurezza (RdS)** a cura del gestore ai sensi dell'art. 15 del d.lgs. 105/2015.



In assenza del RdS, al gestore possono essere richiesti i seguenti elementi:

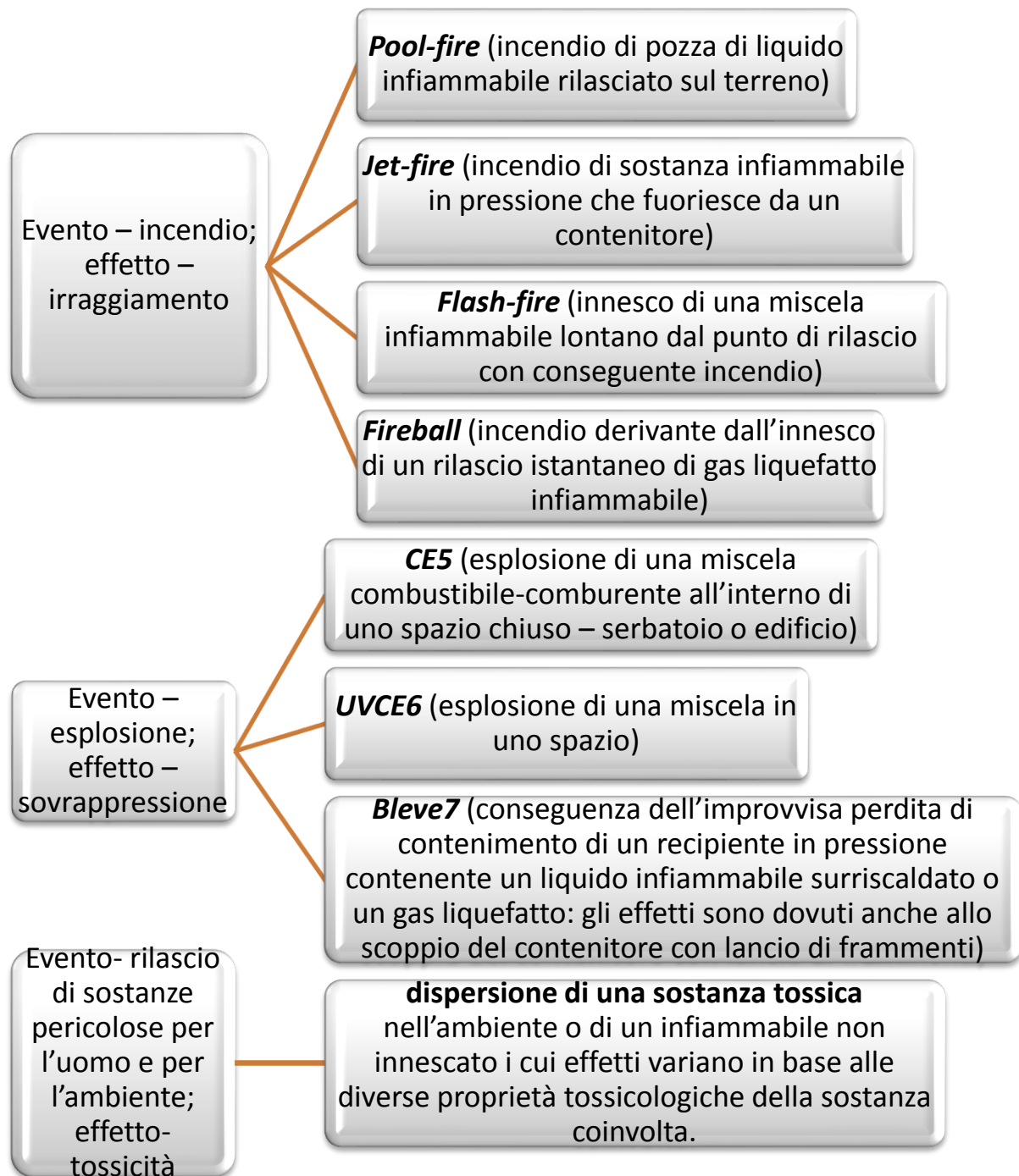
descrizione degli eventi incidentali di riferimento (tipologie dell'evento: incendio, esplosione, rilascio di sostanze tossiche e/o pericolose per l'ambiente);

sostanze coinvolte (loro condizioni di utilizzo e quantità);

valutazione delle conseguenze: aree a rischio e misure di protezione;

rappresentazione delle aree di rischio su cartografia in scala adeguata al fine di individuare gli elementi sensibili (1:10000 o di maggior dettaglio).

Gli **eventi incidentali** che si originano all'interno degli stabilimenti a rischio di incidente rilevante possono essere classificati in base agli **effetti dovuti ai rilasci di energia** (incendi, esplosioni) e **di materia** (nube e rilascio tossico).



Nella categoria del rilascio tossico può rientrare anche la dispersione dei prodotti tossici della combustione generati a seguito di un incendio in quanto i fumi da esso provocati sono formati da una complessa miscela gassosa contenente particolato, prodotti di decomposizione e di ossidazione del materiale incendiato, gas tossici e simili.

La sperimentazione del P.E.E.

Il **decreto legislativo del 26 giugno 2015 n. 105, all'art. 21** stabilisce che il Piano di Emergenza Esterna (**PEE**) debba essere **riesaminato, sperimentato e, se necessario, aggiornato ad intervalli appropriati e, comunque, non superiori a tre anni.**

La sperimentazione del PEE costituisce un elemento fondamentale introdotto già dal D.Lgs.334/1999, confermato nel decreto legislativo n.105/2015, ed avviene attraverso esercitazioni che testano le procedure di attivazione delle strutture operative, la capacità operativa delle componenti istituzionali e di alcuni settori socio-economici quali scuole, ospedali, supermercati, ecc. presenti nelle zone a rischio e la capacità operativa dei piani di settore previsti.

La **sperimentazione** deve permettere di verificare se l'attivazione del PEE consenta il raggiungimento degli **obiettivi** previsti dall'art. 21 del decreto legislativo 105/2015, ovvero:

obiettivi della sperimentazione del PEE	controllare e circoscrivere gli incidenti in modo da minimizzarne gli effetti e limitarne i danni per la salute umana, per l'ambiente e per i beni
	mettere in atto le misure necessarie per proteggere la salute umana e l'ambiente dalle conseguenze di incidenti rilevanti, in particolare mediante la cooperazione rafforzata negli interventi di soccorso con l'organizzazione di protezione civile
	informare adeguatamente la popolazione, i servizi di emergenza e le autorità locali competenti
	provvedere, sulla base delle disposizioni vigenti, al ripristino ed al disinquinamento dell'ambiente dopo un incidente rilevante
effetti della sperimentazione del PEE	verifica delle azioni previste dal piano
	verifica e il miglioramento delle capacità operative del personale coinvolto
	verifica della correttezza delle procedure previste per gli stati di attuazione del piano

Al fine di rendere efficace la sperimentazione è necessaria la condivisione degli obiettivi con tutti gli attori indicati nel PEE, anche attraverso l'istituzione di un **tavolo tecnico coordinato dalla Prefettura.**

Le tipologie di esercitazione

Le varie tipologie di esercitazione possono essere ripartite in due grandi gruppi: le **discussion-based** e le **operations-based**. Elemento di base, propedeutico ad ogni esercitazione, è la conoscenza del PEE e del ruolo che ciascun soggetto è chiamato a svolgere.

Le esercitazioni *discussion-based*

- sono effettuate per posti di comando, senza il coinvolgimento di personale, di mezzi operativi e della popolazione. Esse consentono agli interessati di acquisire familiarità con i contenuti del PEE e delle procedure previste (attivazione dei vari stati di attuazione dei piani di emergenza esterna, piani operativi, etc). Tale tipologia di esercitazione è organizzabile in tempi ridotti e prevede un minore utilizzo di risorse umane ed economiche.

Le esercitazioni *operations-based*

- sono effettuate o attraverso prove di soccorso anche congiunte (senza il coinvolgimento della popolazione) o su scala reale (con il coinvolgimento della popolazione). Esse consentono, altresì di valutare l'idoneità delle azioni previste dai piani, con particolare riferimento, ad esempio, ai ruoli ed alle responsabilità.

Le tipologie di esercitazione, in ordine di complessità crescente, sono le seguenti:

Livello A - per posti di comando (tipo Table Top) parziale

consente il confronto sulle procedure di intervento dei singoli enti e strutture, di testare il flusso delle comunicazioni per l'attivazione del PEE ed altri obiettivi quali, ad esempio, l'attivazione simulata di procedure di intervento specifiche. E' generalmente rivolta a funzionari di livello superiore per consapevolizzarli a pieno sulle procedure di attivazione del PEE, prima di condurre una esercitazione per posti di comando completa, ovvero allargata a tutte le fasi di attuazione relative agli stati di attenzione, preallarme, allarme-emergenza e cessato allarme e relative procedure del PEE previste nel livello successivo (Table top completa).

Livello B - per posti di comando (tipo Table Top) completa

i partecipanti dovranno simulare, all'interno di un centro operativo in stato di attivazione (es.: mediante convocazione del CCS), il flusso delle comunicazioni tra strutture/enti, l'attivazione di tutte le procedure dei singoli enti e strutture del modello di intervento previsto dal piano, attuando a tavolino un impiego coordinato delle risorse in emergenza, con lo scopo di verificare le tempistiche di attivazione e le criticità connesse all'attivazione. Non si prevedono azioni reali sul territorio se non il presidio dei centri operativi attivati.

Livello C - per prove di soccorso singole/congiunte

oltre alle attività previste nel livello B, è prevista l'effettuazione di azioni reali riferite ad alcune procedure di intervento previste dal piano per gli stati di attenzione, preallarme, allarme-emergenza, cessato allarme, con il coinvolgimento dei soccorritori e delle relative sale operative. Dette procedure potranno essere attivate anche in forma congiunta tra due o più strutture/enti del modello di intervento, senza tuttavia interessare la popolazione

Livello D - su scala reale (tipo full scale)

in questo caso, oltre a quanto previsto nella esercitazione di tipo table top (tipo A e B) e in quella per prove di soccorso singole/congiunte (tipo C), vengono effettuate azioni reali sul territorio per tutte le procedure di intervento previste dal piano, compreso l'eventuale coinvolgimento della popolazione

Va considerato, inoltre, che la gradualità dei livelli A, B, C e D delle esercitazioni è solo un ausilio per una più efficace sperimentazione dei PEE e che comunque è possibile effettuare direttamente una esercitazione di livello D senza necessariamente attuare i livelli A, B e C.

Gli obiettivi della sperimentazione

Quando si pianifica una esercitazione o un programma di esercitazioni su un PEE, devono essere ben chiari gli obiettivi da raggiungere e da verificare, che fanno capo a uno o più dei soggetti coinvolti.

Essi potranno essere utilmente ripartiti in:



L'esercitazione si può focalizzare su tutti gli aspetti del piano e può soffermarsi sugli aspetti inerenti gli scenari più probabili, sugli aspetti riconosciuti più deboli o su quelli su cui è stata svolta poca attività addestrativa in passato.

Tale **approccio graduale di verifica** è motivato dalle **numerose variabili** che entrano in gioco nella pianificazione, organizzazione ed esecuzione di una esercitazione (numero di attori coinvolti, risorse economiche, tempo a disposizione, caratteristiche e localizzazione dell'impianto) e consente di effettuare una sperimentazione del PEE, tenendo conto di una preventiva valutazione costi/benefici.

Si riassumono per maggior completezza **alcuni esempi di elementi ritenuti critici nel corso della esercitazione** e che pertanto necessitano di particolare attenzione:

**elementi
ritenuti critici
nel corso della
esercitazione**

tempi e procedure di attivazione del PEE;

flusso delle comunicazioni tra i diversi enti e la sala operativa;

tempi di attivazione delle sale operative e dei centri operativi (CCS, COC);

coerenza tra Piano di Emergenza Interno (PEI) aziendale e PEE;

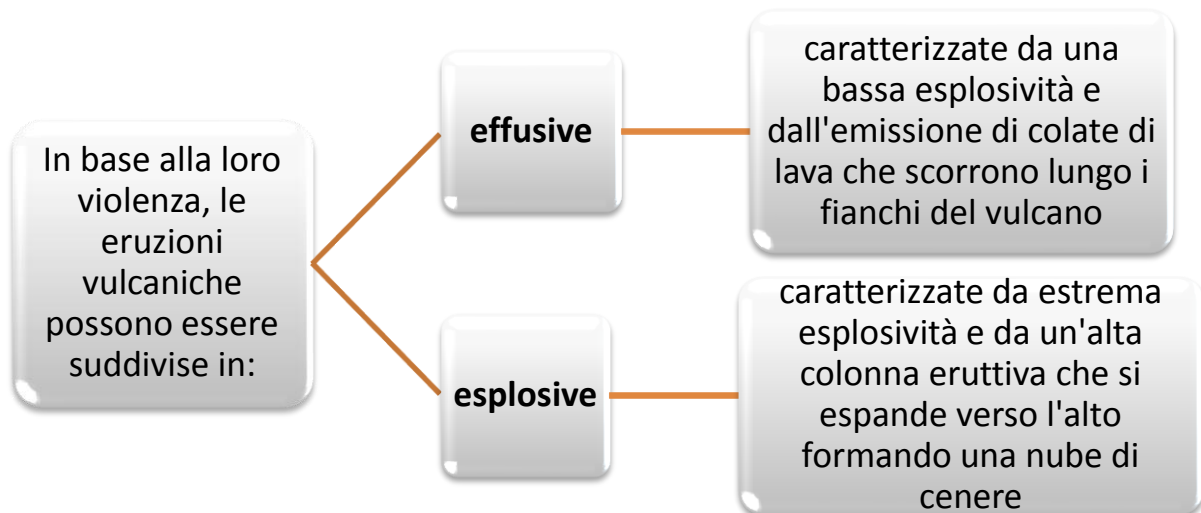
tempi di intervento per l'accertamento sullo stato dell'ambiente a tutela della popolazione

RISCHIO VULCANICO



I vulcani sono apparati naturali attraverso i quali le materie fuse (materiale solido, liquido e gassoso ad alta temperatura) provenienti dall'interno della Terra (magma), raggiungono la superficie.

Le **eruzioni vulcaniche** possono avvenire **da un unico camino** (es. Vesuvio) **o da più condotti** che si aprono in punti diversi (es. Campi Flegrei) e possono emettere volumi di magma molto variabili.



Le eruzioni esplosive più violente possono mutare completamente la morfologia di un luogo: se da un lato accumulano grosse quantità di materiale, dall'altro esse demoliscono l'apparato vulcanico preesistente (come nel caso del sistema vulcanico Somma – Vesuvio).

In alcuni casi, la rapida emissione di magma e il vuoto che viene a crearsi in profondità possono provocare lo sprofondamento di vaste aree che prendono il nome di caldere (come per i Campi Flegrei).

Il Rischio vulcanico è definito come il prodotto:

$$\text{Rischio vulcanico} = \text{Pericolosità vulcanica} \times \text{Vulnerabilità} \times \text{Esposizione}$$

la pericolosità

- è la probabilità che una data area sia soggetta ad un determinato evento vulcanico distruttivo;

la vulnerabilità

- è il valore percentuale delle vite umane (o beni) a rischio in conseguenza di un dato evento;

l'esposizione

- è data dal numero di vite umane, oppure dal valore in beni immobili, a rischio in un'area vulcanica.

Così come definito, il concetto di rischio comprende il fenomeno naturale e la probabilità con cui esso si ripete nonché gli effetti che può determinare sull'ambiente umano.

Gli **effetti disastrosi di un'eruzione**, infatti, sono **tanto maggiori quanto maggiore è l'urbanizzazione dell'area circostante il vulcano** e **quanto maggiore è la probabilità che si verifichino fenomeni di tipo esplosivo**.

Nelle **valutazione della pericolosità**, l'elemento di maggiore difficoltà nello stimare il rischio, è proprio la **valutazione della probabilità di eruzione del vulcano**, dal momento che la vita di un vulcano abbraccia periodi di tempo dell'ordine delle decine o centinaia di migliaia di anni e per ricostruire la sua storia eruttiva bisogna ricorrere a metodologie in grado di coprire spazi temporali molto più ampi rispetto alla durata della vita umana.

La **vulnerabilità**, invece, è stimata sulla base della **pericolosità relativa ai differenti eventi vulcanici**.

Diversi sono infatti i fenomeni pericolosi connessi all'attività vulcanica: colate di lava, caduta di materiali grossolani (bombe e blocchi), caduta e accumulo di materiali fini (ceneri e lapilli), colate piroclastiche, emissioni di gas, colate di fango, frane, maremoti (tsunami), terremoti, incendi.

Sono stati redatti Piani nazionali per le singole zone interessate da possibili eruzioni vulcaniche.

Possono citarsi, a titolo d'esempio:

il Piano Nazionale d'Emergenza per il Vesuvio

- sulla base dei fenomeni precursori attesi, che, oltre a suddividere l'area vesuviana in tre differenti zone sulla base del rischio calcolato (rossa, gialla e blu), individua tre livelli di allerta: attenzione, preallarme, allarme, ai quali corrispondono fasi operative successive;

il Piano Nazionale d'Emergenza dei Campi Flegrei

- che identifica un'area rossa, potenzialmente soggetta allo scorrimento dei flussi piroclastici, e un'area gialla, potenzialmente interessata dalla ricaduta di ceneri e lapilli;

a livello locale, il **Piano di Emergenza Comunale del Comune di Piedimonte Etneo**

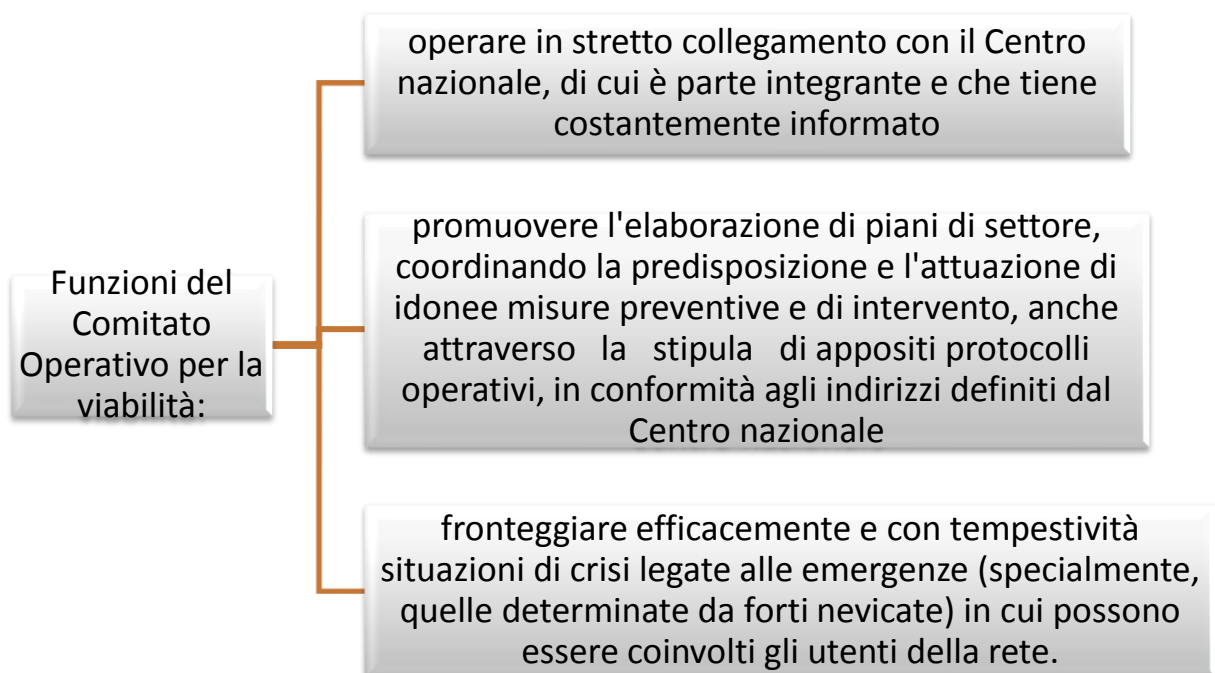
- ai piedi del vulcano Etna, aggiornato nel dicembre del 2018.

PIANO PER LA VIABILITA'



Ai sensi del **D.M. 27 gennaio 2005**, è istituito il **Centro di Coordinamento Nazionale in materia di viabilità**.

A livello periferico, l'attività del Centro nazionale è assicurata per il tramite di **Comitati Operativi per la Viabilità (C.O.V.)**, istituiti **presso ogni Prefettura-U.T.G.**, coordinate da un funzionario della carriera prefettizia designato dal Prefetto.



Le procedure possono essere applicate anche alla gestione di altri eventi emergenziali con ricadute sulla circolazione, quali gravi incidenti stradali, che data la loro complessità richiedono il coordinamento del Comitato Operativo per la Viabilità (C.O.V.).

Le indicazioni del Piano devono essere recepite dalle Amministrazioni locali nelle pianificazioni operative già esistenti in materia di protezione civile.

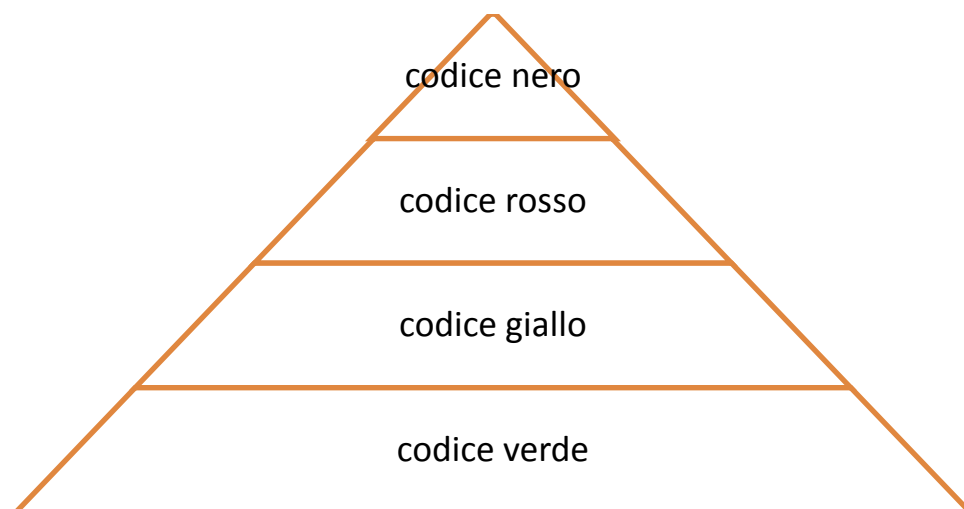
Finalità del Piano per la viabilità	operare un più stretto raccordo tra la Prefettura-UTG, gli Enti Locali e gli Enti proprietari e concessionari delle strade, la Polizia Stradale, le Forze dell'Ordine e i Comandi di Polizia Locale, il Comando Provinciale Vigili del Fuoco e, quando necessario, l'Azienda Sanitaria Locale l'Azienda Ospedaliera
-------------------------------------	---

	realizzare un efficace coordinamento da parte del Comitato Operativo per la Viabilità (COV) qualora si verificano particolari criticità nella viabilità autostradale e stradale
--	---

	ridurre i rischi di possibili incidenti e di congestione della circolazione, nonché limitarne le conseguenze in relazione al verificarsi degli stessi
--	---

Ricevuta la notizia di precipitazioni nevose, fin dalla prima fase di attenzione, la **Polizia Stradale** attraverso il **Centro Operativo Autostradale (C.O.A.)** e la **Società Autostrade per l'Italia S.p.A.**, procederanno all'immediata verifica e controllo degli effetti delle condizioni meteorologiche e della situazione del traffico.

In base alle informazioni raccolte, la Società Autostrade per l'Italia spa diffonderà, per ognuna delle diverse fasi, un **bollettino** complessivo aggiornato in funzione della viabilità ed integrato da indicazioni sul comportamento da tenersi da parte degli utenti autostradali il cui contenuto sarà reso noto anche agli utenti stessi con messaggi di:



Al verificarsi di una delle condizioni sul territorio di propria competenza (ad eccezione del Codice Zero), la *Società Autostrade per l'Italia*, provvederà a trasmettere agli enti interessati **una comunicazione contenente l'indicazione del codice adottato**.

L'evolversi della situazione e/o la cessazione dell'emergenza, verrà comunicata ed aggiornata utilizzando sempre i medesimi codici di riferimento.

L'attuazione delle procedure operative connesse a ciascuna di dette fasi, verrà decisa dal Prefetto in accordo con gli altri Enti, Comandi e strutture operative interessati.

Trattandosi di competenza del Prefetto, ulteriori informazioni in merito al Piano per la viabilità possono rinvenirsi nella Sezione del Vademecum dedicata alle attività della Prefettura.

RISCHIO RADIOLOGICO



Il rischio radiologico afferisce ad una **pluralità di situazioni diverse**, ciascuna delle quali oggetto di specifiche disposizioni di legge e di fonti secondarie. La normativa italiana definisce infatti **differenti tipologie di eventi incidentali**, specificando in ogni caso le responsabilità di pianificazione e intervento.

Afferiscono a questo contesto logico le seguenti **tipologie di pianificazione** oggetto di specifica disciplina normativa e atte a mitigare le conseguenze di eventi incidentali che possano avvenire in diversi contesti.

Tipologie di pianificazione per rischio radiologico

I piani per rischio radiologico

Centrali nucleari e centri di ricerca, stabilimenti nucleari o luoghi nei quali si impiegano o si detengono sostanze radioattive.

Aree portuali interessate dalla presenza di naviglio a propulsione nucleare

Trasporti di materie radioattive o fissili

Trasporto di combustibile nucleare irraggiato

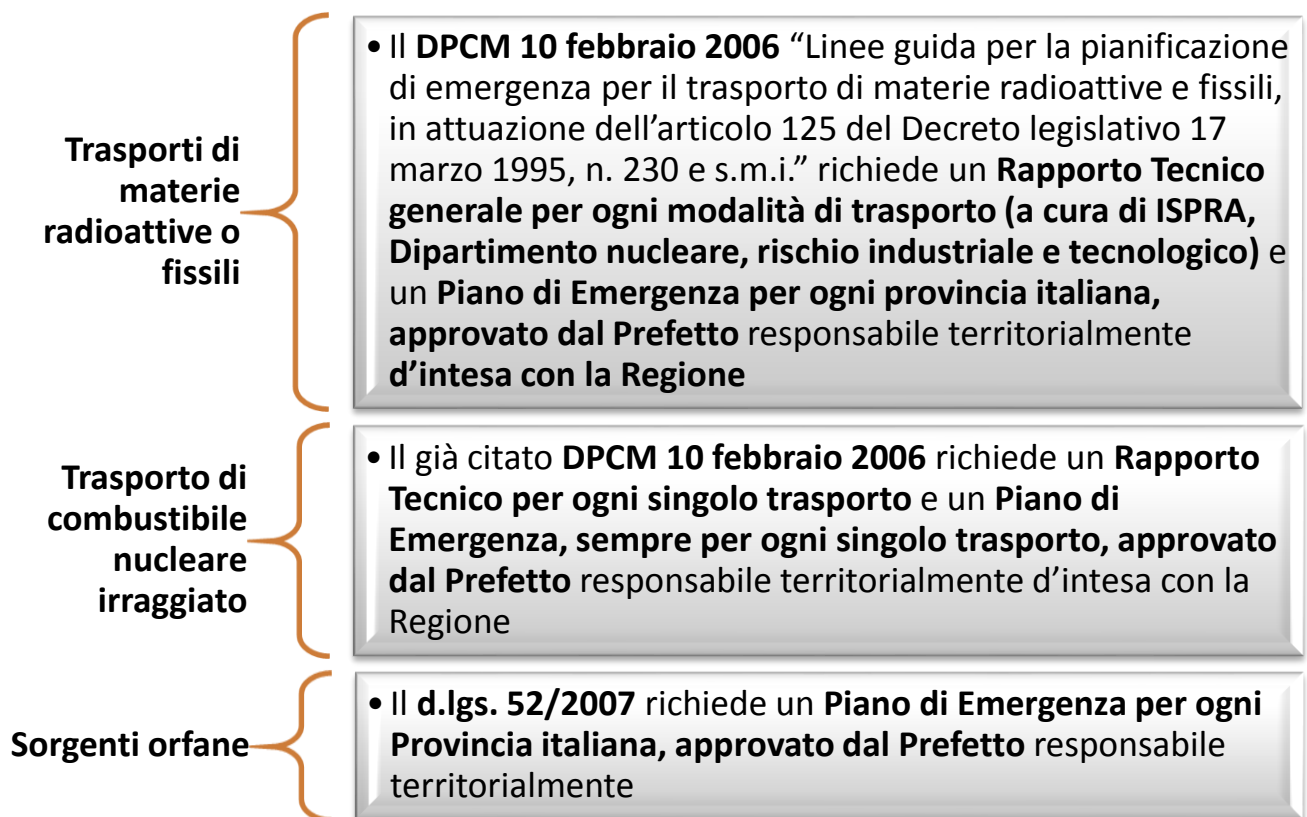
Sorgenti orfane

Centrali nucleari italiane in fase di disattivazione e centri di ricerca, stabilimenti nucleari o luoghi nei quali si impiegano o si detengono sostanze radioattive

- Il d.lgs. 230/1995 richiede uno specifico **Rapporto Tecnico, a cura dell'esercente, e uno specifico Piano di Emergenza, approvato dal Prefetto** responsabile territorialmente (per le centrali in fase di disattivazione la procedura autorizzativa prevede una stima degli effetti sull'ambiente esterno e un programma di radioprotezione per l'eventualità di una emergenza)

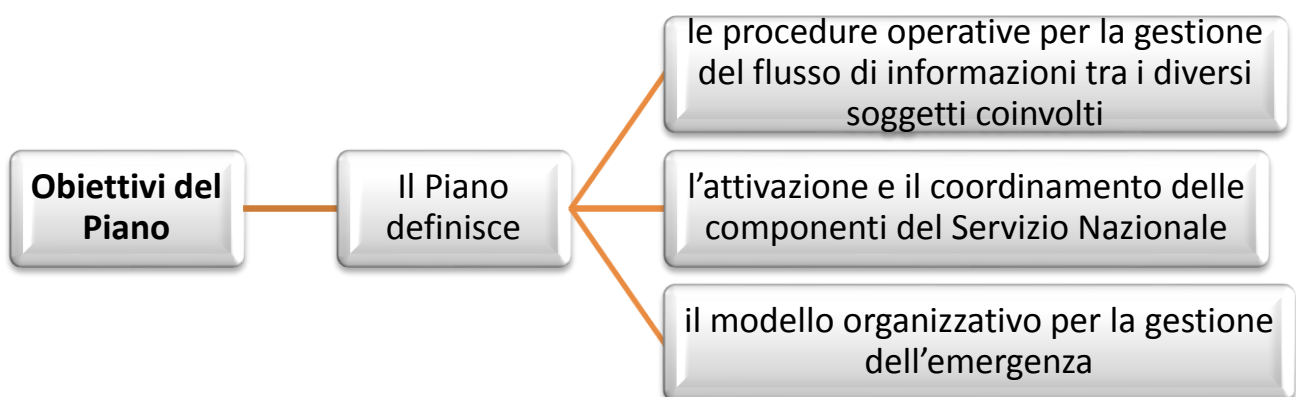
Aree portuali interessate dalla presenza di naviglio a propulsione nucleare

- Il **DPCM 10 febbraio 2006** "Linee guida per la pianificazione di emergenza nelle aree portuali interessate dalla presenza di naviglio a propulsione nucleare, in attuazione dell'articolo 124 del Decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 230 e s.m.i." richiede un **Rapporto Tecnico generale per tutte le aree portuali (a cura del Ministero della Difesa per la parte relativa al naviglio di tipo militare) e uno specifico Piano di Emergenza approvato dal Prefetto** responsabile territorialmente d'intesa con la Regione



Piano nazionale delle misure protettive contro le emergenze radiologiche

A livello operativo generale, il **Piano nazionale delle misure protettive contro le emergenze radiologiche** - approvato con **Decreto del Presidente del Consiglio del 19 marzo 2010** – individua e disciplina le misure necessarie per fronteggiare gli **incidenti che avvengono in impianti nucleari al di fuori del territorio nazionale**, tali da richiedere azioni di intervento coordinate a livello nazionale.



Lo scenario di riferimento del Piano non esaurisce la casistica dei possibili incidenti legati all'utilizzo o al trasporto di materie radioattive o fissili nel territorio italiano.

A ogni tipologia di rischio radiologico deve comunque corrispondere, prima della fase di pianificazione, **una valutazione tecnico-scientifica**.

**Oggetto della
valutazione
tecnico-
scientifica**

scenari di riferimento

conseguenze sull'ambiente e sulla salute

mezzi necessari per il rilevamento della radioattività

territorio colpito dall'incidente

I lineamenti della pianificazione sono gli obiettivi che il sistema nazionale di protezione civile deve conseguire per fronteggiare una situazione di emergenza, garantendo una direzione unitaria dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione.

**Punti centrali
della
pianificazione**

sistema di allertamento e scambio delle informazioni in ambito nazionale e internazionale

coordinamento operativo per la gestione unitaria delle risorse e degli interventi

monitoraggio delle matrici ambientali e delle derrate alimentari nel corso dell'evento

attuazione delle misure a tutela della salute pubblica

informazione pubblica sull'evoluzione dell'evento e sui comportamenti da adottare

La gestione del sistema di allertamento nazionale è assicurata dal **Dipartimento della Protezione Civile**, dall'**Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale** e dal **Dipartimento dei Vigili del Fuoco, del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile**.

Le modalità di comunicazione dell'evento al Dipartimento della protezione civile e i flussi di comunicazione con la struttura tecnica centrale, le strutture operative nazionali e le Regioni, sono definiti nel Piano in base alla normativa nazionale e comunitaria, e agli accordi internazionali sottoscritti dall'Italia in materia di rischio nucleare.

Sistema di intervento

Il sistema di allertamento e il flusso informativo sono assicurati attraverso	sistema di notifica internazionale IAEA
	sistema di notifica in ambito comunitario ECURIE
	comunicazione ricevuta da altri paesi in base ad accordi bilaterali tra enti omologhi
	reti di allarme per emergenze nucleari

Il coordinamento operativo assicura la direzione unitaria degli interventi e la condivisione di informazioni e risorse finalizzate alla gestione dell'emergenza.

Nella risposta agli eventi di natura radiologica che comportano un'emergenza nazionale il **coordinamento operativo** è assunto dal **Dipartimento della Protezione Civile** presso il quale si riunisce il **Comitato Operativo**, per garantire la direzione unitaria degli interventi.

Il Dipartimento si avvale del supporto tecnico della **Commissione nazionale grandi rischi** e del **Centro elaborazione e valutazione dati – CEVaD**, istituito presso l'Ispra.

I **centri operativi locali** assicurano, nell'ambito territoriale di competenza, il coordinamento delle risorse e degli interventi necessari per conseguire gli obiettivi della pianificazione d'emergenza.

Le **Regioni** concorrono alle attività del Piano in base ai propri modelli organizzativi.

Le Regioni assicurano

lo scambio di informazioni con il livello centrale tramite le proprie sale operative

il concorso delle risorse regionali e la formulazione di richieste di risorse al livello centrale tramite la propria struttura di coordinamento regionale di protezione civile

l'attivazione a livello provinciale di un **Centro Coordinamento Soccorsi** composto dai rappresentanti dell'Amministrazione provinciale, della Prefettura - Utg e degli enti e delle strutture operative coinvolte nella gestione dell'emergenza

Il **Prefetto**

assicura il concorso delle strutture operative dello Stato sul territorio di competenza per realizzare gli obiettivi previsti nel Piano

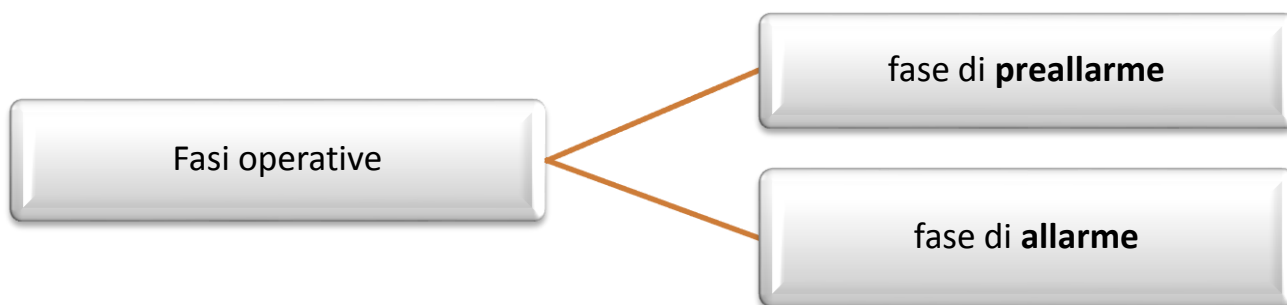
presiede il Centro Coordinamento Soccorsi quale rappresentante dello Stato sul territorio

predispone i piani operativi provinciali delle misure protettive contro le emergenze radiologiche, assicurandone la coerenza con i piani provinciali di difesa civile

La procedura

La risposta del Sistema nazionale di protezione civile a un'emergenza di natura radiologica è attivata in due fasi operative, a cui corrispondono attivazioni da parte delle

diverse componenti e strutture operative coinvolte nell'esecuzione delle azioni previste nel piano.



La fase di allarme non è necessariamente preceduta dalla fase di preallarme.

La risposta operativa nazionale a un'emergenza connessa ad eventi di natura radiologica, è suddivisa in due distinte fasi operative la cui attivazione è conseguente alle valutazioni tecniche dell'evento in atto effettuate con Ispra.

La **fase di preallarme** è dichiarata dal Dipartimento della Protezione Civile in seguito alla verifica dell'evento. In questa fase prosegue l'attività di valutazione dell'evento e della sua evoluzione sul territorio nazionale. Questa fase operativa coinvolge il Dipartimento della Protezione Civile, Ispra e le strutture e le componenti del Servizio Nazionale.

Obiettivi delle attività realizzate in fase di preallarme

acquisire ulteriori informazioni e aggiornamenti sull'evento in corso, ai fini della valutazione sull'opportunità di entrare in fase di "allarme"

allertare le strutture operative del sistema nazionale di protezione civile delle sale operative regionali e delle reti radiometriche nazionali e locali

attivare il Centro di Elaborazione e Valutazione Dati

informare la popolazione attraverso gli organi di stampa

Il mantenimento della fase di preallarme, il passaggio alla fase di allarme o la dichiarazione di fine emergenza sono determinati dalle **valutazioni tecniche** formulate dal Dipartimento della Protezione Civile, da Ispra e, se attivato, dal Centro di Elaborazione e Valutazione Dati.

La **fase di allarme** riguarda l'attivazione delle misure di protezione previste dal Piano ed è dichiarata dal Dipartimento della Protezione Civile, successivamente alla fase di preallarme, oppure immediatamente dopo l'acquisizione della notizia di evento, se il rilascio di materiale radioattivo può avere conseguenze immediate tali da comportare l'eventuale attivazione delle misure protettive previste.

Obiettivi delle
attività
realizzate in
fase di allarme

monitorare l'evento e fare valutazioni radio protezionistiche

attivare le strutture operative del servizio nazionale di protezione civile, delle sale operative regionali, delle reti radiometriche nazionali e regionali

definire e attuare misure urgenti di salvaguardia della popolazione

informare la popolazione

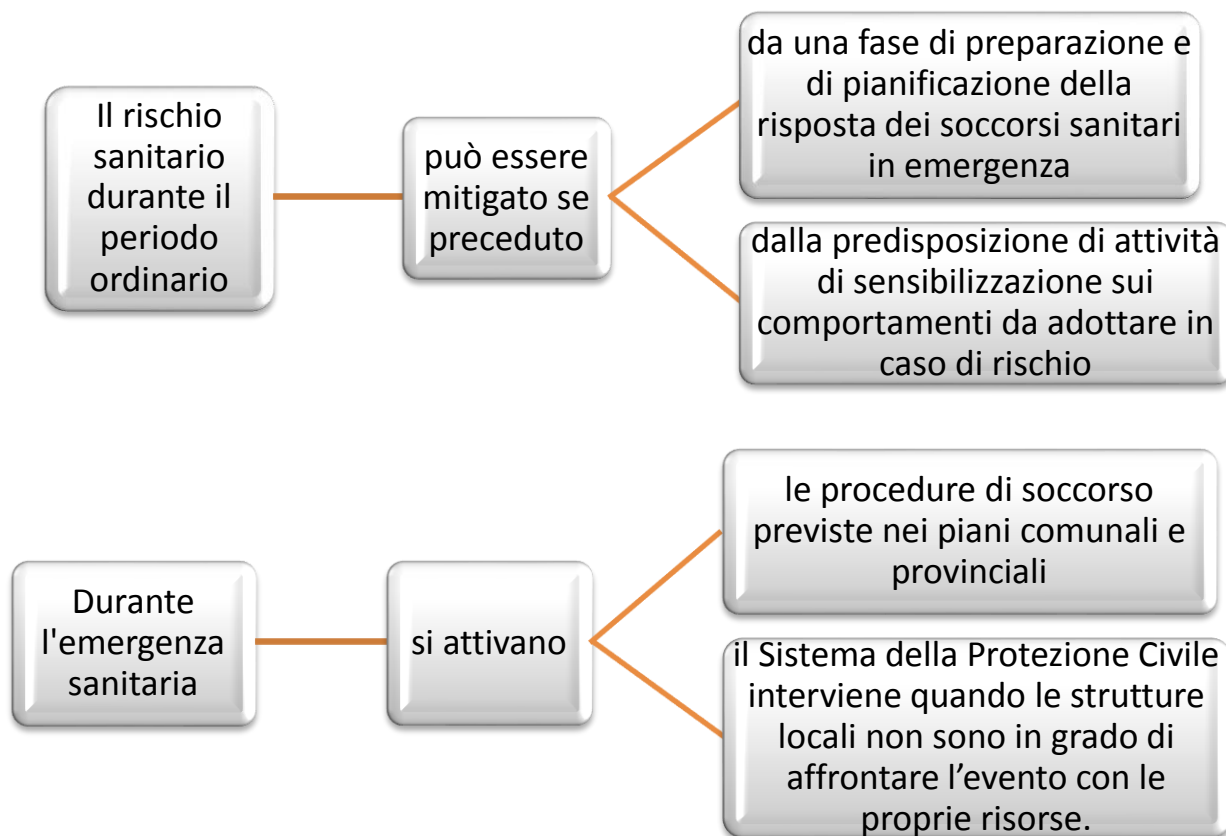
Atteso che l'Autorità competente alla redazione dei piani da rischio radiologico, nelle sue varie forme, è il Prefetto, se ne rinvia la trattazione alla Sezione dedicata alle attività della Prefettura.

RISCHIO AMBIENTALE E IGIENICO-SANITARIO



Il **rischio sanitario** è spesso conseguente ad altri rischi o calamità, tanto da essere definito come un **rischio di secondo grado**.

Emerge ogni volta che si creano situazioni critiche che possono incidere sulla salute umana ed è difficilmente prevedibile.



Rientrano tra le attività connesse al rischio sanitario, anche **i progetti psico-sociali** che hanno l'obiettivo di aiutare le persone a conoscere e affrontare i rischi del loro territorio, e a dare assistenza per il ritorno alle normali condizioni di vita

Da qualche anno è stato sviluppato un filone di attività dedicate, in particolare, al **soccorso delle persone con disabilità**, tramite seminari, convegni, ed esercitazioni

Rischio chimico

L'operatore della Protezione Civile ricopre un ruolo che difficilmente permette una valutazione preventiva dell'eventuale rischio, poiché si trova ad operare negli scenari più svariati ed in tempi relativamente brevi; peraltro, si possono indicare in maniera sintetica i concetti di base relativi alla **classificazione delle sostanze chimiche**.

Definizioni inerenti alle sostanze pericolose, ex art. 222, d.lgs. 81/2008:

**Definizioni
inerenti alle
sostanze
pericolose, ex
art. 222, d.lgs.
81/2008**

agenti chimici:

tutti gli elementi o composti chimici, sia da soli sia nei loro miscugli, allo stato naturale o ottenuti, utilizzati o smaltiti, compreso lo smaltimento come rifiuti, mediante qualsiasi attività lavorativa, siano essi prodotti intenzionalmente o no e siano immessi o no sul mercato

**agenti chimici
pericolosi:**

agenti chimici che soddisfano i criteri di classificazione come pericolosi in una delle classi di pericolo fisico o di pericolo per la salute di cui al regolamento (CE) n. 1272/2008 del Parlamento europeo e del Consiglio, indipendentemente dal fatto che tali agenti chimici siano classificati nell'ambito di tale regolamento

Definizioni inerenti alle sostanze pericolose, ex art. 222, d.lgs. 81/2008

agenti chimici pericolosi:

agenti chimici che, pur non essendo classificabili come pericolosi in base al criterio precedente, possono comportare un rischio per la sicurezza e la salute dei lavoratori a causa di loro proprietà chimico-fisiche, chimiche o tossicologiche e del modo in cui sono utilizzati o presenti sul luogo di lavoro, compresi gli agenti chimici cui è stato assegnato un valore limite di esposizione professionale

attività che comporta la presenza di agenti chimici

ogni attività lavorativa in cui sono utilizzati agenti chimici, o se ne prevede l'utilizzo, in ogni tipo di procedimento, compresi la produzione, la manipolazione, l'immagazzinamento, il trasporto o l'eliminazione e il trattamento dei rifiuti, o che risultino da tale attività lavorativa

A seconda delle caratteristiche delle sostanze/preparati il rischio per la salute è determinato da:

fattori di rischio chimico

pericolosità delle sostanze

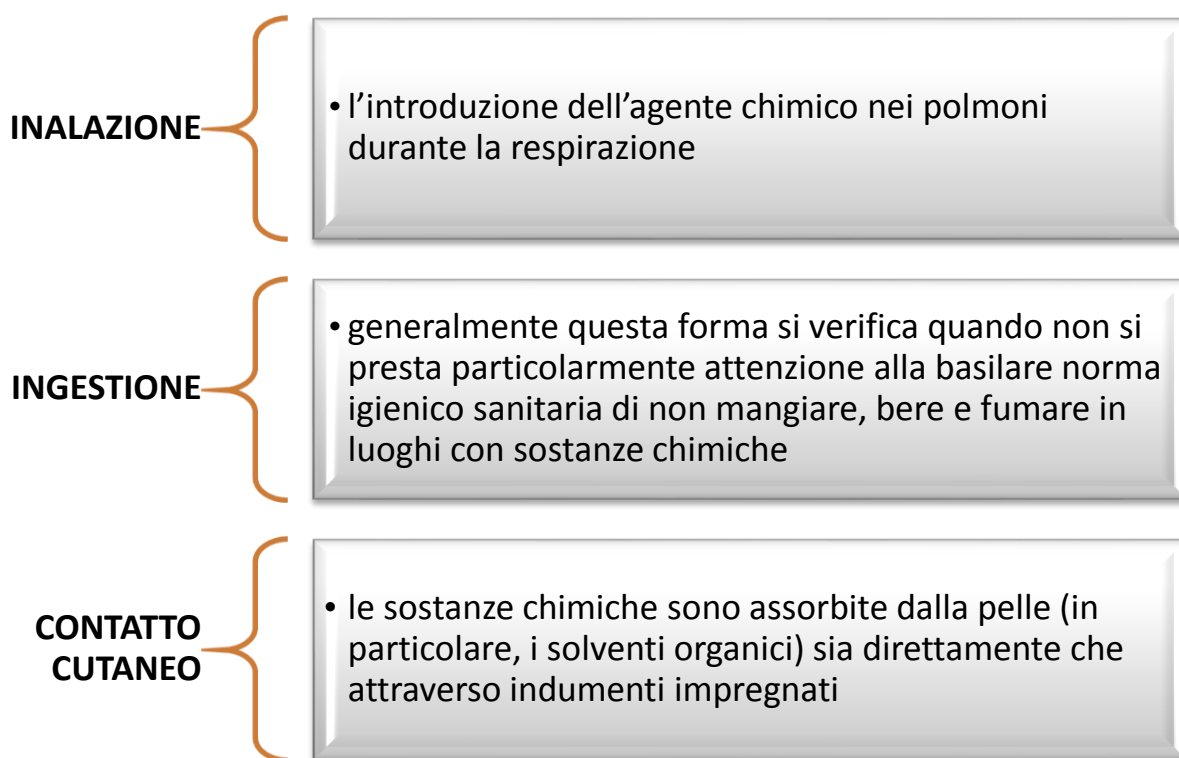
concentrazione delle sostanze

modalità dell'esposizione

caratteristiche del soggetto esposto (condizioni di salute, allergie, ecc.)

fattori ambientali (es. ventilazione, umidità, temperatura)

Una sostanza può essere introdotta nell'organismo umano per:



Il **regolamento UE 1272/2008 (regolamento CLP)**, entrato in vigore il 20 gennaio 2009, detta i parametri per la classificazione, l'etichettatura e l'imballaggio delle sostanze e delle miscele chimiche; il sistema europeo è allineato al **GHS, Sistema Globale Armonizzato**.

Contenuto dell'etichetta sui prodotti chimici

il simbolo o i simboli, ove previsti

le indicazioni di pericolo attribuite alla sostanza

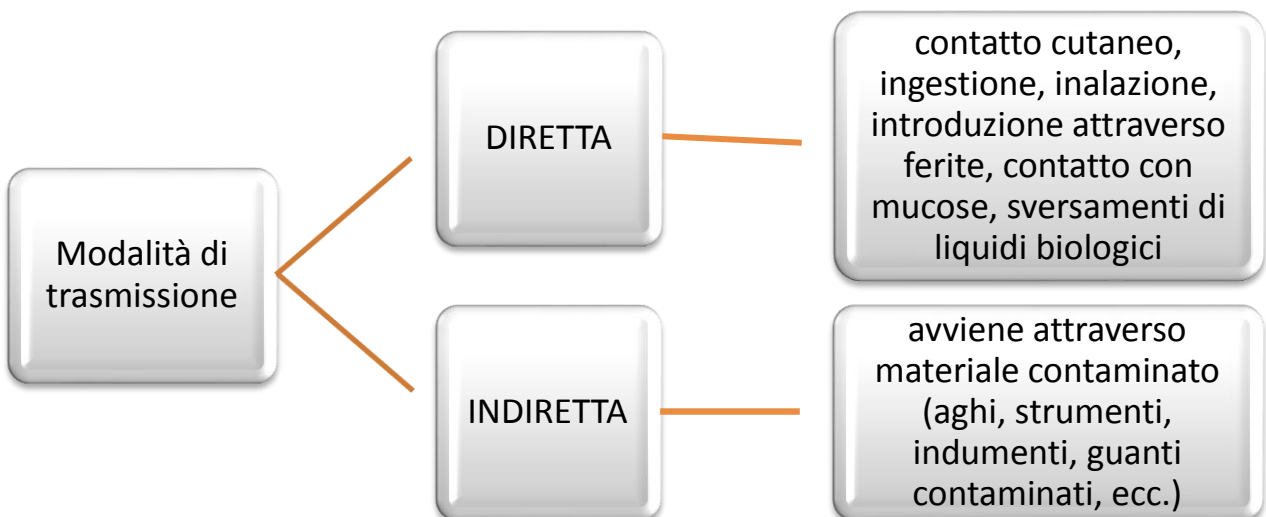
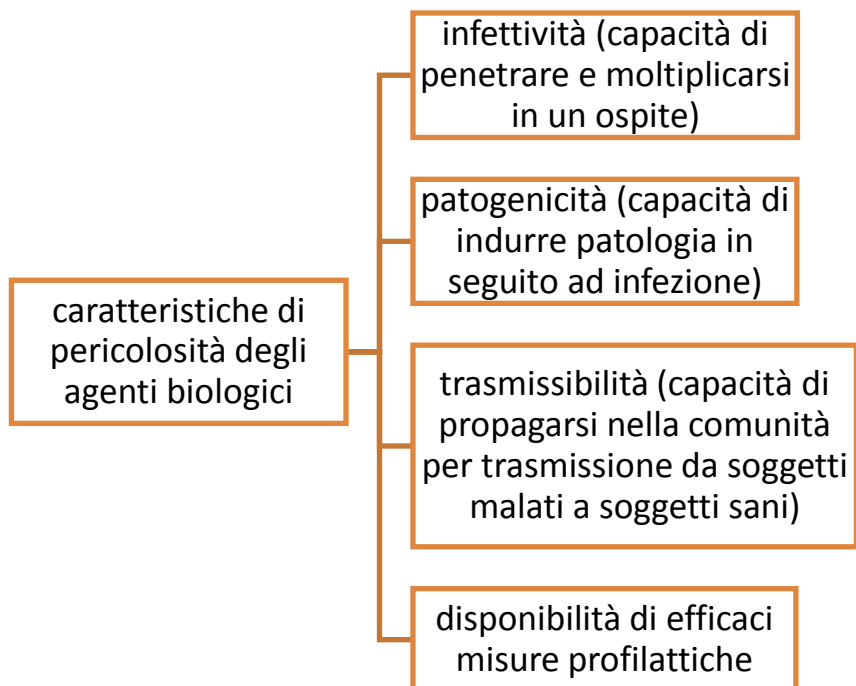
le frasi di rischio che indicano la natura dei rischi particolari

le frasi di sicurezza o consigli di prudenza che indicano le precauzioni di sicurezza raccomandate

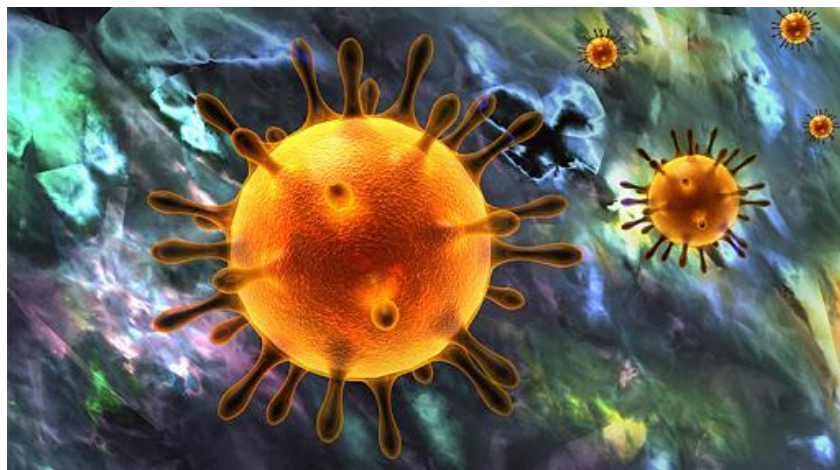
Rischio biologico

Il rischio è determinato dall'esposizione ad **agenti biologici** (batteri, virus, muffe, parassiti ed agenti non microbici) che possono risultare potenziali portatori delle più varie patologie infettive, ovvero da qualsiasi microrganismo anche se geneticamente modificato, coltura cellulare ed endoparassita umano che potrebbe provocare infezioni, allergie o intossicazioni.

Gli agenti biologici sono classificati in **4 gruppi** (aventi **pericolosità crescente da 1 a 4**) in base alle loro caratteristiche di pericolosità.



FOCUS: IL RISCHIO EMERGENZA EPIDEMIOLOGICA DA COVID-19



Il **30 gennaio 2020**, in seguito alla segnalazione da parte della Cina, il 31 dicembre 2019, di un cluster di casi di polmonite ad eziologia ignota (poi identificata come un nuovo **coronavirus Sars-CoV-2**) nella città di Wuhan, l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) ha dichiarato emergenza di sanità pubblica di interesse internazionale l'epidemia di coronavirus in Cina.

Il giorno successivo, il Governo italiano, dopo i primi provvedimenti cautelativi adottati a partire dal 22 gennaio, tenuto conto del carattere particolarmente diffusivo dell'epidemia, ha proclamato lo **stato di emergenza** e messo in atto le prime misure contenimento del contagio sull'intero territorio nazionale.

Alla luce della mutevolezza dello scenario di rischio e della continua evoluzione normativa in merito, si è ritenuto opportuno dedicare ad esso un apposito Allegato al Vademecum.

IL CENTRO DI COORDINAMENTO DEI SOCCORSI (CCS)



INDICE DELLA SEZIONE

In questa Sezione sono analizzate la struttura e i compiti del Centro Coordinamento Soccorsi (CCS), con particolare riguardo alle funzioni di supporto.

Si è ritenuto utile dedicare un apposito Allegato ai modelli operativi utilizzabili dalle Prefetture in merito alla costituzione e all'organizzazione del CCS.

Alle pagine corrispondenti indicate nella figura sottostante, è possibile consultare direttamente il paragrafo ricercato.

II CCS	Che cosa sono i CCS, i COC e i COM (pag. 156)
	L'origine dei centri di coordinamento (pag. 157)
	La catena operativa dei centri di coordinamento in sede locale (pag. 158)
	Funzioni del CCS (pag. 160)
	Composizione del CCS (pag. 162)
	La sala operativa del CCS (pag. 166)
	Le funzioni di supporto della sala operativa (pag. 168)
	Attivazione del CCS e della sala operativa (pag. 177)
	Il "metodo ICS" (pag. 178)
	La sala comunicazioni e la rete radio amatoriale (pag. 179)
	Best practices per la gestione della sala operativa (pag. 180)
	Le spese di protezione civile (pag. 181)
	L'attivazione del CCS E il COVID-19 (pag. 184)
	La distinzione tra CCS e COM (pag. 184)
	Le attivazioni in emergenza del CCS (pag. 185)

CHE COSA SONO I CCS, I COC E I COM

Il coordinamento delle componenti del Servizio nazionale della Protezione civile, avviene, ai vari livelli territoriali e funzionali, attraverso il cosiddetto **“Metodo Augustus”**, che permette ai rappresentanti di ogni “funzione operativa” (ad esempio, Sanità, Volontariato o Telecomunicazioni) di interagire direttamente tra loro ai diversi **“tavoli decisionali”** e nelle **sale operative** dei vari livelli come il **Centro Coordinamento dei Soccorsi (CCS)**, il **Centro Operativo Comunale (COC)** ed il **Centro Operativo Misto (COM)**, avviando così in tempo reale processi decisionali collaborativi.

Dal nome dell'Imperatore Augusto, che fu il primo ad istituire i ‘tavoli consultivi’ tra i suoi collaboratori, il metodo ha già dimostrato la sua ottima funzionalità in occasione delle più recenti calamità che hanno colpito il nostro Paese. Augusto sosteneva inoltre che: “Il valore della pianificazione diminuisce con l'aumentare della complessità degli eventi”. In tal senso, il valore primario è la sua **flessibilità** al mutare degli eventi.



La **Di.Coma.C.**, come si è visto nella prima Sezione del Vademecum, è la Direzione di Comando e Controllo, organo decisionale di livello nazionale attivato nelle grandi calamità (situata presso la sede del Dipartimento di Protezione civile).

Esistono, a livello intermedio tra COM/CCS e DICOMAC, le **Sale Operative Regionali** (anche se la maggior parte delle funzioni di coordinamento diretto sul territorio sono svolte a livello COM/CCS).

Ognuno di questi tipi di Centro, ai vari livelli, è solitamente costituito su una **sezione “Strategia”** (con i responsabili di funzione) ed **una “Operativa”** (con operatori e supporti logistici necessari per garantire i collegamenti, la continuità operativa, il supporto alle funzioni decisionali e simili).

Questo metodo prevede varie fasi, prima su tutte la definizione dello scenario ovvero l'area che deve essere sottoposta a pianificazione, successivamente l'individuazione dei rischi peculiari all'area in questione e per ultimo il dispositivo ovvero **“chi fa che cosa?”**.

L'ORIGINE DEI CENTRI DI COORDINAMENTO

Nati originariamente come **centri operativi di emergenza** (vale a dire strutture di supporto e coordinamento operativo istituite e organizzate esclusivamente in piena fase gestionale dell'emergenza a seguito di eventi catastrofici), si è passati nel tempo ad un'interpretazione più ampia del termine che coinvolge anche strutture e ripartizioni organizzative di una o più amministrazioni locali nelle attività di costruzione del sistema locale di protezione civile nonché di pianificazione dell'emergenza da effettuare nel tempo ordinario.

L'uso del centro operativo deriva in ogni caso dall'esperienza commissariale del **Friuli** e dell'Irpinia. Per fare il caso dell'**Irpinia**, in quella gestione emergenziale seguita al terremoto del 23 novembre 1980, il sistema di soccorsi fu organizzato in modo piramidale, con un **COC (Centro Operativo Commissariale)** da cui dipendevano i **COP (Centri Operativi Provinciali)** suddivisi a loro volta in **COS (Centri Operativi di Settore)**, che, a loro volta, coordinavano fino a dieci comuni gravemente danneggiati o da dieci a venti comuni meno danneggiati. Nei diversi centri operavano, ai rispettivi livelli, tutte le amministrazioni coinvolte nei soccorsi che necessitavano naturalmente di essere coordinate sotto un'unica direzione.

Un modello ‘misto’, quindi, da istituire esclusivamente ‘dopo’ l'evento a seconda delle esigenze osservate e, necessariamente, di carattere temporaneo, poi ripreso nel Regolamento di attuazione della **legge 996/70**, promulgato pochi mesi dopo il terremoto (**d.P.R. 66/81**).

Ai sensi dell'**art. 14** di tale Regolamento, infatti, il Prefetto si avvale della collaborazione dei rappresentanti delle amministrazioni e degli enti pubblici per l'organizzazione, a livello provinciale e, se necessario, a livello comunale o intercomunale, di strumenti di coordinamento provvisori, per il tempo dell'emergenza, che assumono la denominazione, rispettivamente, di Centro di Coordinamento Soccorsi (CCS) e Centro Operativo Misto (COM).

Con il susseguirsi delle emergenze in Italia e con l'uso consolidato dei COM di nomina prefettizia, si giunge **alla fine degli anni '90**, periodo nel quale **si diffonde la conoscenza e l'utilizzo del “Metodo Augustus”** per la pianificazione dell'emergenza. Questo strumento di coordinamento delle componenti del Servizio nazionale della Protezione civile introduce il COC (Centro Operativo Comunale), inteso come struttura operativa del comune in cui si organizzano - sia nel tempo ordinario che sotto emergenza - le attività di protezione civile.

In seguito all'emanazione del **decreto legislativo 31 marzo 1998 n.112** (il c.d. decreto Bassanini) e della diffusione delle attività organizzative degli enti locali in materia di protezione civile, il COM costituisce la struttura operativa comunale per enti di una certa dimensione o intercomunale per l'emergenza, mentre il CCS si organizza intorno al prefetto a livello provinciale, analogamente al COP dell'Irpinia.

Con la progressiva perdita di efficienza e funzionalità del d.P.R. 66/81, superato dalla normativa successiva, è importante che ad ogni livello esista una struttura operativa, capace di funzionare e che consenta di articolare tempestivamente una serie di risposte operative grazie alla presenza sul territorio di centri organizzati preventivamente.

LA CATENA OPERATIVA DEI CENTRI DI COORDINAMENTO IN SEDE LOCALE

Tralasciando le Strutture nazionali, già trattate nella prima Sezione del Vademecum, la **catena operativa** in sede locale prevede la **sequenza discendente CCS, COM e COC**.

Occorre premettere che non si può pianificare nei minimi particolari, perché l'evento, per quanto previsto sulla carta, al suo esplodere è sempre diverso.

1° livello: il centro coordinamento soccorsi (CCS)

- rappresenta il massimo organo di gestione delle attività di Protezione Civile a livello provinciale
- si identifica in una struttura operativa che elabora il quadro determinato dalla calamità
- riceve le richieste di intervento e soccorso provenienti da altre strutture operative
- elabora le strategie di intervento operativo e supporto logistico necessarie al superamento dell'emergenza in corso



2° livello: il centro operativo misto (COM)

- è una struttura operativa decentrata che coordina le attività in emergenza di più Comuni, in supporto alle attività dei Sindaci dei Comuni colpiti dalle calamità
- svolge, su una base territoriale più ristretta rispetto al CCS, analoghi compiti di determinazione del quadro di evento, di riscontro delle necessità rappresentate dai Comuni di riferimento e di intervento logistico operativo, svolto direttamente o tramite CCS, per il superamento dell'emergenza
- si configura quale luogo di riferimento, per un numero (preordinato e già conosciuto) di Comuni.

L'ubicazione del COM è di norma equidistante rispetto ai Comuni afferenti ed è opportuno sia localizzata in strutture antisismiche, non vulnerabili a qualsiasi tipo di rischio; in casi particolari, il COM può essere istituito in altre sedi ritenute più opportune.

3° livello: il centro operativo comunale (COC)

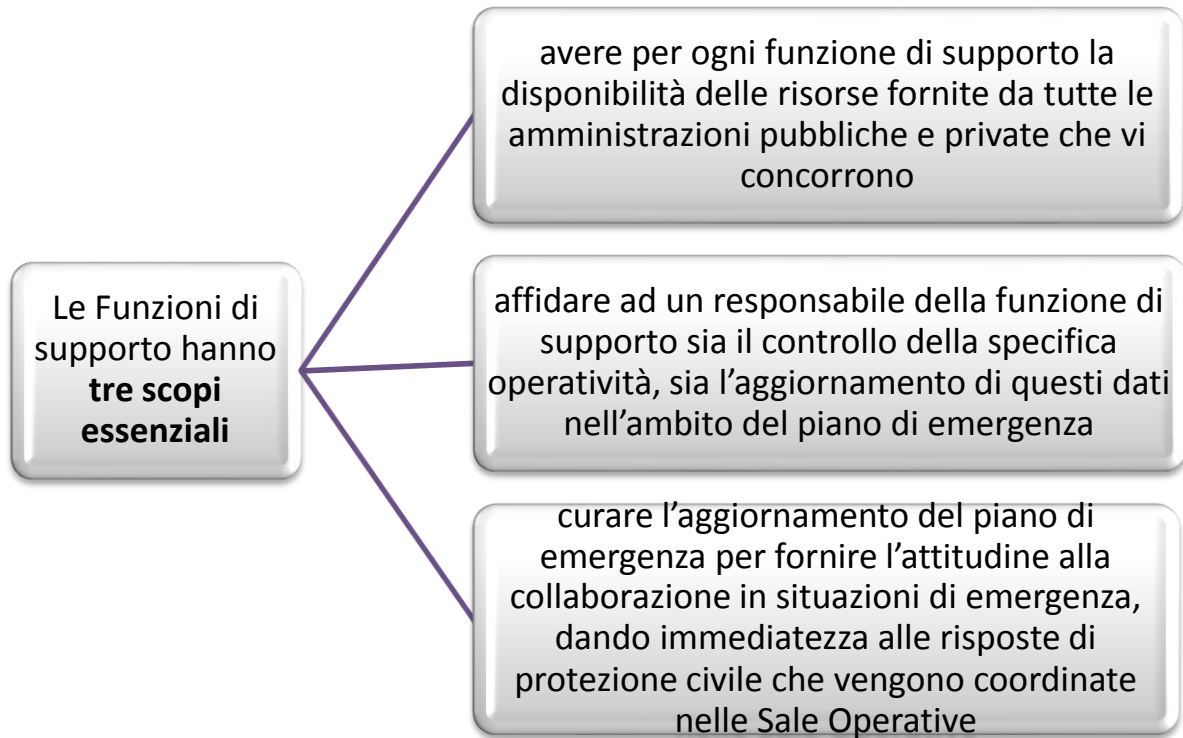
- assicura nell'ambito del proprio territorio comunale la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione
- ad esso afferiscono i livelli decisionali di tutta la struttura comunale di protezione civile
- di norma, il responsabile si identifica nel Sindaco
- in esso opera in un luogo di coordinamento detto "**sala operativa**" in cui convergono tutte le notizie collegate all'evento e nella quale vengono prese le decisioni relative al suo superamento
- è attivato dal Sindaco e rimane operativo fino alla risoluzione delle problematiche generate dell'evento stesso
- come il CCS, la Sala Operativa è divisa in **9 Funzioni di supporto** che hanno il compito di supportare il Sindaco nelle decisioni da prendere e che possono essere attivate tutte o solo in parte, in ragione delle necessità dettate dall'emergenza

La scelta dell'ubicazione di tale Centro dovrà essere in strutture antisismiche, in aree di facile accesso e non vulnerabili a qualsiasi tipo di rischio. Tali strutture devono essere dotate di un piazzale attiguo che abbia dimensioni sufficienti ad accogliere mezzi pesanti e quanto altro occorra in stato di emergenza.

FUNZIONI DEL CCS

Obiettivi del metodo Augustus	fornire un indirizzo per la pianificazione di emergenza, flessibile secondo i rischi presenti nel territorio
	delineare un metodo di lavoro semplificato nell'individuazione e nell'attivazione delle procedure per coordinare con efficacia la risposta di protezione civile
	introdurre le funzioni di supporto con singoli responsabili in modo da curare l'aggiornamento del piano, anche attraverso periodiche esercitazioni

Nel metodo Augustus tali obiettivi, concernenti in particolare gli eventi di tipo a) e b) di cui all'art. 7 D.lgs. 1/2018, si conseguono attraverso le richiamate Funzioni di supporto della Sala Operativa (**9 funzioni per i Comuni e 14 per le Province e Regioni**).



Funzioni del CCS

valutare le esigenze sul territorio

impiegare in maniera razionale le risorse già disponibili

definire la tipologia e l'entità delle risorse regionali e nazionali necessarie per integrare quelle disponibili a livello provinciale, assicurare la direzione unitaria degli interventi da coordinare con quelli realizzati dai Sindaci dei comuni interessati

coordinare tutta l'attività svolta dai Centri Operativi Misti (COM), se attivati, o dalle Autorità ed Organismi operanti nel territorio colpito da calamità

raccogliere ed elaborare dati ed informazioni relative all'evolversi della situazione nelle zone colpite

ricevere richieste di soccorso avanzate dai Centri Operativi Misti di settore, se attivati, o dalle Autorità ed organizzazioni operanti, e successivo inoltro, per l'adozione dei competenti interventi, ai Centri Direzionali degli Enti e Corpi impiegati nelle operazioni di soccorso

Funzioni del CCS

assicurare il collegamento costante con le Sale Operative del Ministero dell'Interno e del Dipartimento della Protezione Civile
- organizzazione eventuale esodo della popolazione residente nelle zone colpite e successivo rientro nelle località di residenza

organizzazione i trasporti per eventuali collegamenti pendolari tra le zone colpite dall'evento calamitoso

curare ogni altra incombenza affidata dal Prefetto per fronteggiare la situazione di emergenza

Durante la fase di allerta, il CCS

- a seguito della sua eventuale attivazione da parte del Prefetto, viene costantemente informato sulle previsioni, sulla situazione meteo in atto, e sulle condizioni generali del territorio
- dispone eventualmente l'apertura delle sedi COM che possono essere interessate dall'evento

Durante la fase di allarme, il CCS

- assume ogni decisione sui provvedimenti sulle azioni strategiche da adottare a scala provinciale
- dirama ai Sindaci ed agli enti interessati ogni informazione e indicazione ritenuta utile a livello locale
- qualora si renda necessario proclamare una **fase di emergenza di carattere provinciale**, assume il coordinamento delle operazioni che si rendono necessarie fino al superamento della fase di emergenza stessa

COMPOSIZIONE DEL CCS

Il centro di coordinamento dei soccorsi (CCS) è l'organo fondamentale del quale si avvale il Prefetto per gestire i soccorsi e gli interventi in emergenza.

Si riuniscono nel CCS, in particolare, i **rappresentanti delle amministrazioni locali** con il criterio di poter gestire l'emergenza con attenzione alle varie funzioni di supporto, che devono essere tenute presenti (tecnico-scientifica, sanità e assistenza sociale, mass-media, volontariato, materiali e mezzi, trasporti-circolazione-viabilità, telecomunicazioni, servizi essenziali).

Composizione ordinaria del CCS	Prefetto
	Presidente della Provincia
	Dirigente Protezione Civile della Prefettura
	Responsabile Protezione Civile Provinciale
	Rappresentante della Regione
	Sindaci dei comuni colpiti dall'evento calamitoso
	Responsabili dei Servizi Operativi Provinciali che gestiscono attività connesse alla Protezione Civile (Viabilità, Edilizia scolastica, ecc.)
	Questore
	Dirigente e/o responsabile del Genio Civile
	Comandante Provinciale dell'Arma dei Carabinieri
	Comandante Provinciale della Guardia di Finanza
	Comandante della Polizia Provinciale
	Comandante Provinciale dei Vigili del Fuoco
	Referente emergenze dell'ASL -118
	Responsabile Coordinamento Provinciale del Volontariato
Servizi tecnici nazionali e/o rappresentanti della comunità scientifica	
Croce rossa italiana	

La composizione del CCS, a causa della flessibilità del Metodo Augustus e del carattere mutevole degli scenari di rischio (trattati nella terza Sezione del Vademecum), **può subire notevoli variazioni a seconda dei casi**, secondo valutazioni di opportunità nel caso in esame.

E' altresì
possibile che al
CCS
partecipino

Sovrintendenza ai beni culturali

ANAS - Soc. Autostrade

Ferrovie dello Stato

Telecom

Soc. gas e acquedotti

ENEL

Le Strutture Operative del Servizio Nazionale di Protezione Civile
indicate nell'art. 13 del Cod. Prot. Civ.

Di norma, ciascun componente può partecipare al CCS **direttamente o tramite un proprio delegato.**

Il CCS si riunisce solitamente presso la Prefettura ai fini della direzione unitaria e del coordinamento delle attività di emergenza di protezione civile in questo territorio.

Le **convocazioni** del CCS recano l'**indicazione degli argomenti posti all'ordine del giorno** e sono **disposte dal Prefetto o da un suo delegato.**

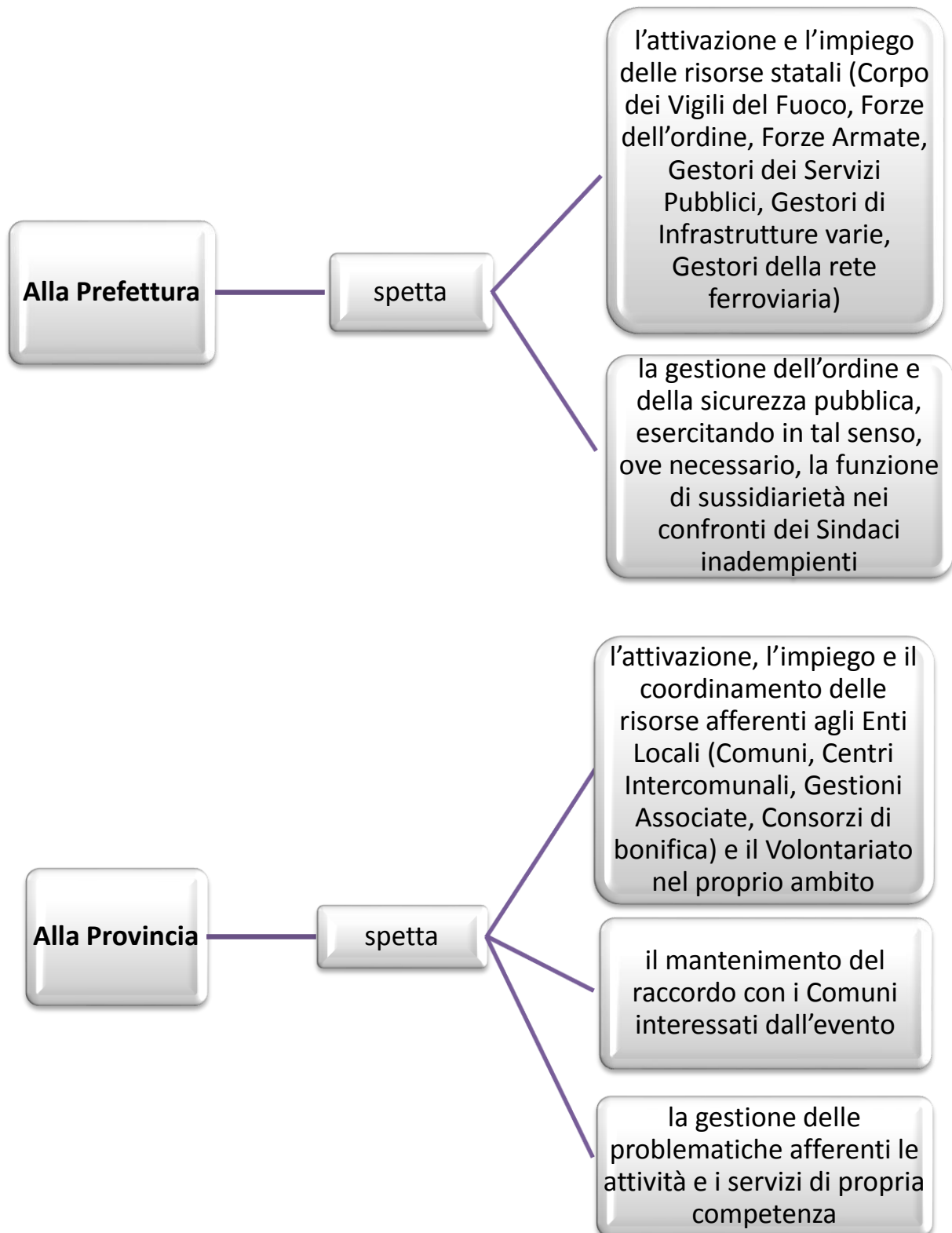
La convocazione viene effettuata via e-mail o via telefono ovvero con i mezzi di comunicazione compatibili con l'urgenza e la natura della specifica situazione di emergenza in atto; nell'apposito Allegato al Vademecum è possibile rinvenire i vari **modelli di convocazione** del CCS distinti a seconda delle singole necessità.

I membri del CCS dovranno assicurare la loro presenza - ovvero, in caso di assoluto impedimento, di altro qualificato rappresentante - presso il luogo della riunione entro brevissimo tempo dalla convocazione, di norma al massimo un'ora.

Il CCS opera a titolo gratuito.

Eventuali oneri di missione dei partecipanti alle riunioni sono **a totale carico delle Amministrazioni di appartenenza.**

I principali soggetti istituzionali all'interno del CCS sono la Prefettura-U.T.G. e la Provincia, a cui spettano funzioni diverse.



Al fine di assicurare il necessario coordinamento nell'organizzazione generale dei soccorsi, **il Prefetto, d'intesa con il Presidente della Provincia, determina** con

apposito atto, nel pieno rispetto dei principi costituzionali di sussidiarietà, adeguatezza e leale collaborazione, **la direzione, la composizione ed i compiti dei partecipanti.**

La riunione di coordinamento

Nell'imminenza di eventi previsti o nel caso si verificano eventi previsti/imprevedibili è **possibile, in attesa dell'attivazione del CCS e della Sala Operativa, convocare** in relazione alla tipologia di emergenza, **i componenti del CCS.**

Scopi della riunione di coordinamento

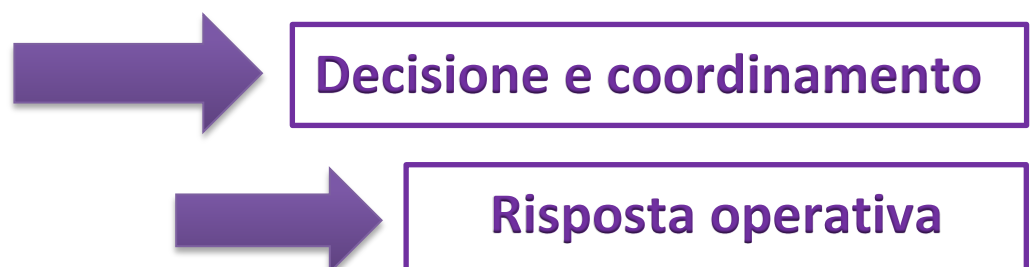
- svolgere una prima raccolta, verifica e diffusione delle informazioni relative all'evento, estendendo la stessa convocazione anche a tutti i Sindaci dei territori interessati.
- periodicamente, provvedere all'aggiornamento dei dati relativi all'evento

La convocazione viene effettuata dalla Prefettura via e-mail, telefono ovvero con i mezzi di comunicazione compatibili con l'urgenza e la natura della specifica situazione di emergenza in atto.

LA SALA OPERATIVA DEL CCS

Mentre il **CCS** si configura come l'organo di coordinamento Provinciale ove si individuano delle strategie generali di intervento, nella **Sala Operativa** si raccolgono le esigenze di soccorso e si risponde secondo le indicazioni provenienti dal CCS.

Questi due organi debbono necessariamente operare in distinti locali, ma sotto un'unica autorità.





Complessivamente la Sala Operativa dovrebbe avere in **dotazione permanente** le seguenti attrezzature, in numero adeguato al personale adibito.

dotazione della Sala Operativa

personal computer di cui almeno 1 portatile

gruppi di continuità da 1 KW

plotter formato A0

stampanti multifunzione a colori ad alta produzione

monitor da 52"

monitor da 42" in formato videowall

sistema di video conferenza

server per la gestione dei segnali radio e telefonici e relativo software

software cartografico (ad esempio, "SIRIO Webgis")

La Sala dovrebbe essere servita da un **gruppo elettrogeno** che garantisce anche la piena funzionalità della Prefettura-U.T.G. in assenza di corrente elettrica.

LE FUNZIONI DI SUPPORTO DELLA SALA OPERATIVA

La Sala Operativa è organizzata **di norma** attraverso **14 funzioni di supporto**; esse rappresentano le singole risposte operative che occorre organizzare in qualsiasi tipo di emergenza a carattere provinciale.

Ogni singola funzione avrà un proprio responsabile che al di fuori del contesto emergenziale aggiorna i dati relativi alla propria funzione e in caso di emergenza provinciale sarà l'esperto che attiverà le funzioni di soccorso.

Le funzioni di supporto della Sala Operativa non devono essere necessariamente 14 ma dovranno essere istituite a seconda dei casi, in maniera flessibile o in base a una pianificazione di emergenza già predisposta in un determinato territorio per un determinato evento, oppure per far fronte ad immediate esigenze operative dei comuni durante o prima di un evento calamitoso.

Le funzioni di supporto

TECNICA E PIANIFICAZIONE

SANITÀ', ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA

MASS-MEDIA ED INFORMAZIONE

VOLONTARIATO

MATERIALI E MEZZI

TRASPORTO, CIRCOLAZIONE E VIABILITA'

TELE COMUNICAZIONI

SERVIZI ESSENZIALI

CENSIMENTO DANNI A PERSONE E COSE

STRUTTURE OPERATIVE

ENTI LOCALI

MATERIALI PERICOLOSI

ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE

COORDINAMENTO CENTRI OPERATIVI

PROTEZIONE DELL'AMBIENTE O GESTIONE AMMINISTRATIVA

Le singole
funzioni di
supporto

**TECNICA E
PIANIFICAZIONE**

Questa funzione comprende i Gruppi Nazionali di ricerca ed i Servizi Tecnici nazionali e locali. Il referente è il rappresentante del Servizio Tecnico del comune o del Genio Civile o del Servizio Tecnico Nazionale, prescelto già in fase di pianificazione. Essa deve mantenere e coordinare tutti i rapporti tra le varie componenti scientifiche e tecniche per l'interpretazione fisica del fenomeno e dei dati relativi alle reti di monitoraggio.

**SANITÀ', ASSISTENZA
SOCIALE E
VETERINARIA**

Sono presenti i responsabili del Servizio Sanitario locale, la Croce Rossa Italiana, le Organizzazioni di volontariato che operano nel settore sanitario. In linea di massima il referente è il rappresentante del Servizio Sanitario Locale.

**MASS-MEDIA ED
INFORMAZIONE**

La sala stampa deve essere realizzata in un locale diverso dalla Sala Operativa. È cura dell'addetto stampa stabilire il programma e le modalità degli incontri con i giornalisti. Per quanto concerne l'informazione al pubblico è cura dell'addetto stampa, coordinandosi con i Sindaci interessati, procedere alla divulgazione della notizia per mezzo dei mass-media.

Scopi principali sono:

informare e sensibilizzare la popolazione;

far conoscere le attività;

realizzare spot, creare annunci, fare comunicati;

organizzare tavole rotonde e conferenze stampa

Le singole
funzioni di
supporto

VOLONTARIATO

I compiti delle Organizzazioni di volontariato, in emergenza, vengono individuati nei piani di protezione civile in relazione alla tipologia del rischio da affrontare, alla natura ed alla specificità delle attività esplicate dalle Organizzazioni e dai mezzi a loro disposizione. Pertanto, in Sala Operativa, il coordinatore indicato nel piano di protezione civile ha il compito di mantenere i rapporti con le associazioni di volontariato e del Terzo Settore. Il coordinatore provvede, in ordinario, ad organizzare esercitazioni congiunte con altre forze preposte all'emergenza al fine di verificarne le capacità operative.

**MATERIALI E
MEZZI**

La funzione di supporto in questione è essenziale e primaria per fronteggiare una emergenza di qualunque tipo. Questa funzione censisce i materiali ed i mezzi in dotazione alle amministrazioni costantemente. Per ogni risorsa si deve prevedere il tipo di trasporto ed il tempo di arrivo nell'area dell'intervento. Alla gestione di tale funzione concorrono i materiali e mezzi comunque disponibili. Nel caso in cui la richiesta di materiali e/o mezzi non possa essere fronteggiata a livello locale, il coordinatore rivolge richiesta a livello centrale.

**TRASPORTO,
CIRCOLAZIONE
E VIABILITA'**

E' correlata alla movimentazione dei materiali, al trasferimento dei mezzi, ad ottimizzare i flussi lungo le vie di fuga ed al funzionamento dei cancelli di accesso per regolare il flusso dei soccorritori. Questa funzione di supporto deve necessariamente operare a stretto contatto con il responsabile della funzione "Strutture Operative". Il coordinatore è normalmente il rappresentante della Polizia Stradale o suo sostituto; concorrono per questa attività, oltre alla Polizia Stradale, i Carabinieri ed i Vigili Urbani. Si dovranno prevedere esercitazioni congiunte tra le varie Forze.

Le singole
funzioni di
supporto

TELECOMUNICAZIONI

Questa funzione deve, di concerto con il responsabile territoriale delle aziende di telecomunicazioni, con il responsabile provinciale delle Poste Italiane S.p.a., con il rappresentante dell'associazione di radioamatori presente sul territorio, organizzare una rete di telecomunicazione alternativa affidabile anche in caso di evento di notevole gravità. Il responsabile di questa funzione è normalmente un esperto di telecomunicazioni.

**SERVIZI
ESSENZIALI**

In questa funzione prendono parte i rappresentanti di tutti i servizi essenziali erogati sul territorio coinvolto. Mediante i Compartimenti Territoriali e le corrispondenti sale operative nazionali o regionali deve essere mantenuta costantemente aggiornata la situazione circa l'efficienza e gli interventi sulla rete. L'utilizzazione del personale addetto al ripristino delle linee e/o delle utenze è comunque coordinata dal rappresentante dell'Ente di gestione presente nella funzione.

**CENSIMENTO DANNI A
PERSONE E COSE**

L'effettuazione del censimento dei danni a persone e cose riveste particolare importanza al fine di fotografare la situazione determinatasi a seguito dell'evento calamitoso per determinare sulla base dei risultati riassunti in schede riepilogative gli interventi d'emergenza.

Le singole
funzioni di
supporto

**CENSIMENTO
DANNI A PERSONE
E COSE**

Il responsabile della
suddetta funzione,
al verificarsi
dell'evento
calamitoso, deve
effettuare un
censimento dei
danni riferito a:

persone
edifici pubblici
edifici privati
impianti industriali
servizi essenziali
attività produttive
opere di interesse
culturale
infrastrutture
pubbliche
agricoltura e
zootecnia

Per il censimento di quanto
descritto il coordinatore di questa
funzione si avvale di funzionari
dell'Ufficio Tecnico del Comune o
del Genio Civile e di esperti del
settore sanitario, industriale e
commerciale. E' ipotizzabile
l'impiego di squadre miste di
tecnici.

**STRUTTURE
OPERATIVE**

Il responsabile
della suddetta
funzione deve
coordinare le
varie strutture
operative
presenti presso il
CCS e i COM:

Corpo Nazionale
dei Vigili del Fuoco
Forze Armate
Forze dell'Ordine
Carabinieri
Forestali
Servizi Tecnici
Nazionali

Gruppi Nazionali di
Ricerca Scientifica
Croce Rossa
Italiana
Strutture del
Servizio sanitario
nazionale
Organizzazioni di
volontariato
Corpo Nazionale di
soccorso alpino

Le singole
funzioni di
supporto

ENTI LOCALI

In relazione all'evento il responsabile della funzione deve essere in possesso della documentazione riguardante tutti i referenti di ciascun Ente ed Amministrazioni della zona interessata all'evento. Si devono anche organizzare gemellaggi fra le Amministrazioni comunali colpite, le aziende dei Comuni o delle Regioni che portano soccorso per il ripristino immediato dei servizi essenziali (riattivazione delle discariche, acquedotto, scuole, servizi vari etc.).

**MATERIALI
PERICOLOSI**

Lo stoccaggio di materiali pericolosi, il censimento delle industrie soggette a notifica e a dichiarazione o altre attività pericolose che possono innescare ulteriori danni alla popolazione dopo un evento distruttivo di varia natura, saranno preventivamente censite e per ognuno studiato il potenziale pericolo che può provocare alla popolazione.

**ASSISTENZA ALLA
POPOLAZIONE**

Per fronteggiare le esigenze della popolazione che a seguito dell'evento calamitoso risultano senza tetto o soggette ad altre difficoltà, si devono organizzare in loco delle aree attrezzate per fornire i servizi necessari. Deve presiedere questa funzione un funzionario dell'Ente amministrativo locale in possesso di conoscenza e competenza in merito al patrimonio abitativo, alla ricettività delle strutture turistiche (alberghi, campeggi etc.) ed alla ricerca e utilizzo di aree pubbliche e private da utilizzare come aree di ricovero della popolazione. Per quanto concerne l'aspetto alimentare si deve garantire un costante flusso di derrate alimentari, il loro stoccaggio e la distribuzione alla popolazione assistita. Si devono anche censire le varie aziende di produzione e/o distribuzione alimentare.

Le
singole
**funzioni
di
supporto**
o

**COORDINAMEN
TO CENTRI
OPERATIVI**

Il coordinatore della Sala Operativa che gestisce le 14 funzioni di supporto è anche responsabile di questa funzione in quanto deve conoscere le operatività degli altri centri operativi dislocati sul territorio al fine di garantire nell'area dell'emergenza il massimo coordinamento delle operazioni di soccorso razionalizzando risorse di uomini e materiali.

**in genere,
PROTEZIONE
DELL'AMBIENTE
O GESTIONE
AMMINISTRATIV
A**

La funzione di supporto a tutela dell'ambiente, non prevista nel Metodo Augustus, è stata inserita talvolta nella prassi al fine di distinguere le competenze e le attività delle ARPA, in campo ambientale, da quelle della funzione "Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria". Le attività e i compiti di questa funzione sono in particolare:

- fornire supporto tecnico, nella fase di emergenza;
- acquisire le necessarie informazioni sulle sostanze coinvolte
- svolgere le attività finalizzate agli accertamenti ritenuti necessari sullo stato dell'ambiente nella zona interessata dall'evento;
- trasmettere direttamente alla Provincia le risultanze delle analisi e delle rilevazioni ambientali da divulgare al Sindaco, ai VVF.

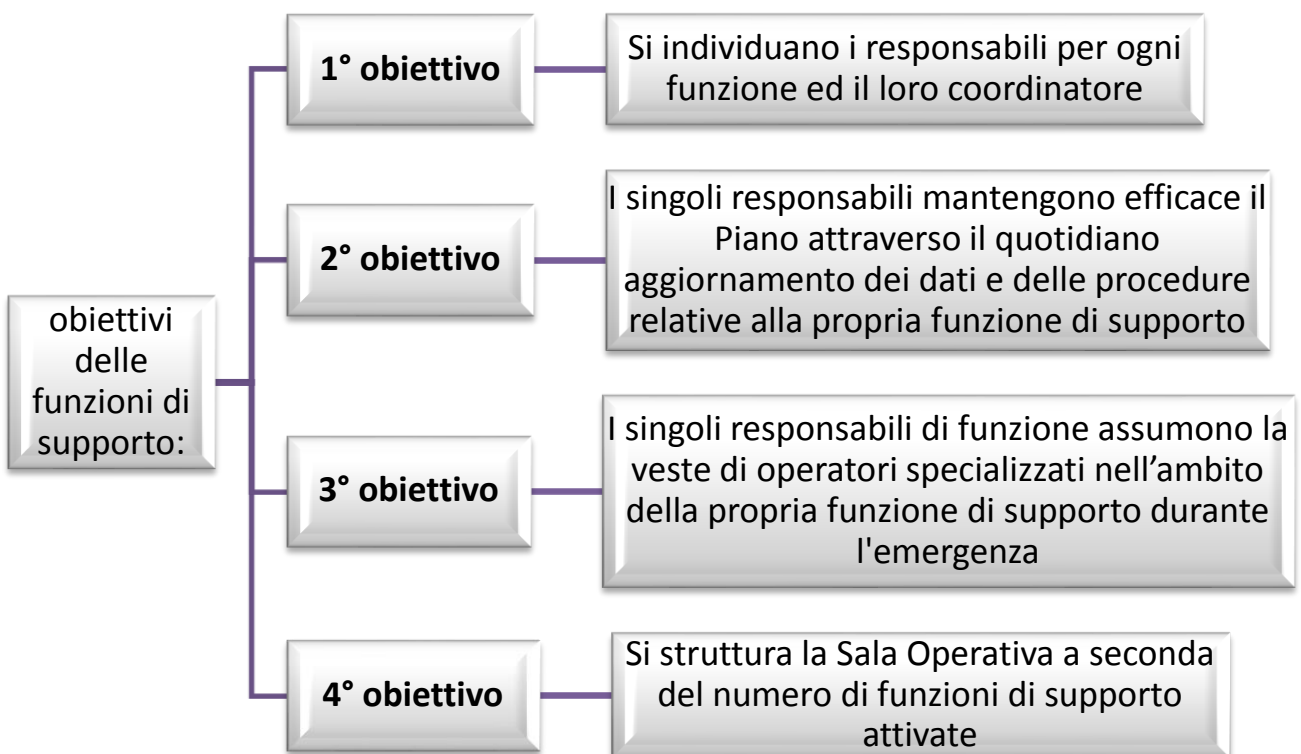
La funzione "Gestione amministrativa", invece, ha il compito della organizzazione, della gestione e aggiornamento degli atti amministrativi emessi in emergenza e il responsabile potrà essere individuato tra i funzionari della Prefettura, con l'ausilio di un tecnico della Provincia.

Obiettivi delle funzioni di supporto

L'organizzazione di base per rendere efficaci e vitali tutte e tre le parti di un Piano (parte generale, lineamenti e modello di intervento) passa attraverso l'attuazione delle funzioni di supporto.

Ogni funzione, rispetto alle altre, acquista un rilievo differente a seconda degli effetti causati dal singolo evento calamitoso.

La differenziazione della risposta è tanto più efficace quanto più il sistema del Piano è flessibile.



Soggetti impegnati nelle funzioni di supporto

TECNICA E DI PIANIFICAZIONE

- Gruppi di ricerca scientifica (CNR), Istituto Nazionale di Geofisica, Regioni, Dipartimento della Protezione Civile, Servizi Tecnici Nazionali

SANITA' –ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA

- Ministero della Salute, Regione/ASL, Croce Rossa Italiana, Associazioni di volontariato socio-sanitario

MASS MEDIA E INFORMAZIONE

- RAI, Emittenti TV/Radio Private (nazionali e locali), Stampa

VOLONTARIATO

- Dipartimento di Protezione Civile, Associazioni di volontariato (locali, provinciali, regionali, nazionali)

MATERIALI E MEZZI

- CAPI, Ministero dell'Interno, Sistema Mercurio, Forze Armate, Croce Rossa Italiana, Aziende pubbliche e private, Volontariato

TRASPORTI E CIRCOLAZIONE -VIABILITA'

- Ferrovie dello Stato, Trasporto su gomma, Marittimo e aereo, ANAS, Società Autostrade, Province, Comuni, ACI

TELECOMUNICAZIONI

- Poste S.P.A., Ministero dello Sviluppo Economico, Società di Telecomunicazioni

SERVIZI ESSENZIALI

- Enel, Snam (Gas), Aziende Municipalizzate (acquedotti), Sistema bancario, Distribuzione Carburante, Attività scolastica

CENSIMENTO DANNI A PERSONE E COSE

- Attività produttive (industria, artigianato, commercio), Opere Pubbliche, Beni culturali, Infrastrutture, Privati

STRUTTURE OPERATIVE

- Dipartimento di Protezione Civile, VV.FF., Forze Armate, Croce Rossa Italiana, Corpo dei Carabinieri, GdF, Capitanerie di Porto, Polizia dello Stato, Associazioni di volontariato, CNSAS (Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico)

ENTI LOCALI

- Regioni, Province, Comuni, Comunità Montane

MATERIALI PERICOLOSI

- VV.FF., CNR, Depositi e industrie a rischio

ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE

- Forze Armate, Ministero dell'Interno, Croce Rossa Italiana, Associazioni di volontariato, Regioni, Province, Comuni

COORDINAMENTO

- Funzionari adibiti al collegamento con i centri operativi misti e alla gestione delle risorse, Tecnici Informatici

PROTEZIONE DELL'AMBIENTE o GESTIONE AMMINISTRATIVA

- ARPA, VV.FF., Province, Sindaci

ATTIVAZIONE DEL CCS E DELLA SALA OPERATIVA

Il **provvedimento di attivazione del CCS e della SOU** reca l'indicazione degli enti e delle strutture operative attivate per l'evento specifico.

Come si è accennato, la convocazione viene effettuata dalla Prefettura via e-mail e, quando possibile, via telefono o con i mezzi di comunicazione compatibili con l'urgenza e la natura della specifica situazione di emergenza in atto.

La composizione del CCS e della SOU può essere integrata e/o subire variazioni a seconda degli eventi previsti o in atto oppure a seguito di esigenze specifiche.

Gli enti e le strutture operative attivate devono assicurare **la presenza di propri qualificati rappresentanti per tutta la durata dell'evento e fino alla disattivazione del CCS e della Sala**, salvo utilizzo di collegamenti in video- conferenza o di altre modalità ritenute idonee.

L'organizzazione del CCS e della sala operativa in funzioni di supporto

In occasione di emergenze che per intensità, estensione, durata dell'evento richiedano un'organizzazione del CCS e della Sala Operativa, **le funzioni di supporto sono definite in sede di convocazione a partire dalla pianificazione specifica di emergenza** per il particolare rischio che si deve gestire.

L'organizzazione potrà essere **modificata, integrata e/o subire variazioni** rispetto alla pianificazione vigente a seconda degli eventi oppure a seguito di esigenze specifiche.

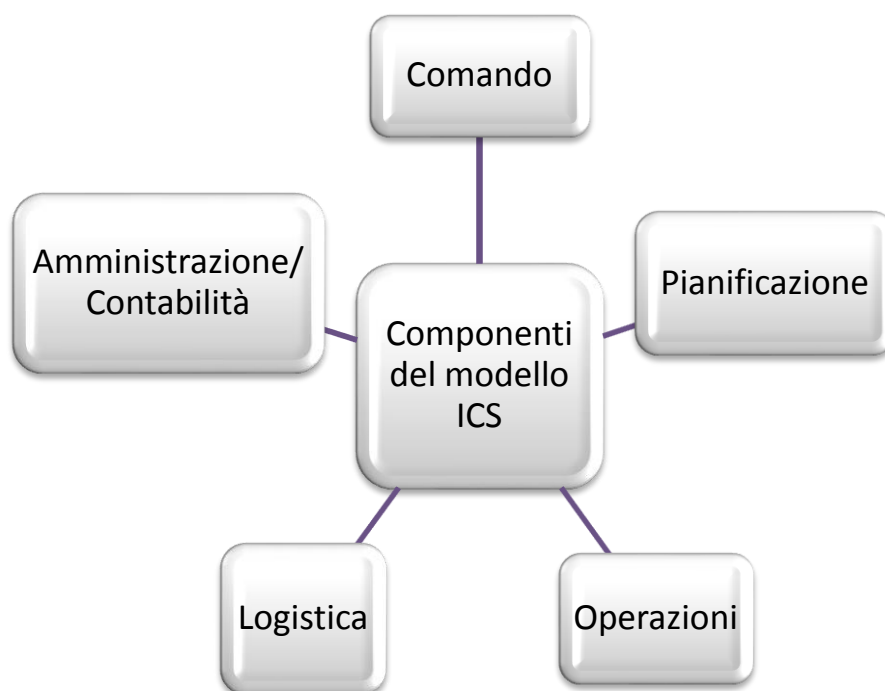
IL “METODO ICS”

Il **c.d. INCIDENT COMMAND SYSTEM o ICS** è un modello organizzativo particolarmente adatto a gestire situazioni di crisi nel corso di **eventi gravi il cui fulcro o cratere d'intervento presenta un'estensione spaziale limitata**.

È utilizzato da gran parte degli Stati USA per la gestione di eventi straordinari e complessi, come risulta dal sito del **Emergency Management Institute** della Federal Emergency Management Agency.

Detto sistema è stato adottato dal Ministero dell'Interno - Dipartimento dei Vigili del Fuoco del soccorso Pubblico e della Difesa Civile con la **nota della Direzione Centrale per l'Emergenza Area Controllo del Rischio Biologico e Chimico prot. n° 6294/24205-EM del 29 Luglio 2005**, “Sistema di comando e controllo per la gestione integrata delle emergenze a carico del Copro Nazionale dei Vigili del Fuoco – adozione del modello “Incident Command System” (ICS). Piani d'emergenza discendenti VF per scenari a seguito di atti deliberati con uso di sostanze convenzionali e non”.

L'organizzazione dell'I.C.S. si basa su **5 componenti principali**.



Questo sistema è assai più snello e veloce, del “Metodo Augustus” e può quindi essere attivato abbastanza velocemente per affrontare emergenze complesse che richiedono un certo sforzo logistico ed amministrativo.

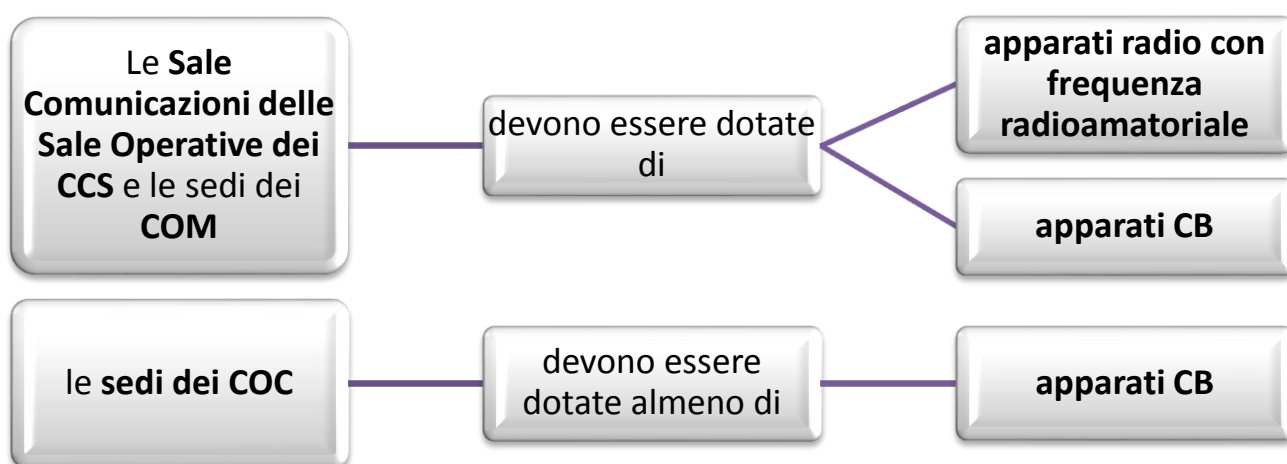
Di fronte a grosse calamità, in cui sono da svolgere diversissime attività anche specialistiche, **il sistema presenta alcuni limiti in quanto, prevedendo un’unica linea di comando, non permette altre gestioni complete ed autonome**, anche dal punto di vista logistico ed amministrativo.

Il sistema ICS è stato sviluppato per gestire con una struttura integrata, unica, tutte le organizzazioni coinvolte nelle emergenze (vigili del fuoco, forze di polizia, sanità, volontariato, enti locali, privati, ecc.), ma può essere impiegato anche per gestire soltanto le risorse di singoli Enti che erogano servizi essenziali.

L’I.C.S. può essere realizzato in due modi fondamentali:

- **Singolo Comandante** – nell’ambito della propria “catena di comando” ICS della propria struttura;
- **Comando unificato** – nel caso di crisi in ambienti multi – agenzia.

LA SALA COMUNICAZIONI E LA RETE RADIO AMATORIALE



Ai **radioamatori** viene assegnato un nominativo internazionale dopo aver superato un **esame di radiotecnica e regolamenti internazionali**: possono usufruire delle tecniche avanzate di comunicazione, dalla trasmissione dati a quella via satellite.

Gli **apparati CB** (da “Citizen Band”, banda cittadina), invece operano su frequenze predeterminate e con apparecchiature meno potenti, il cui **raggio di ricetrasmisione** è notevolmente ridotto e in pratica **copre soltanto la città di appartenenza**: un collegamento a 15-20 Km di distanza rappresenta già un fatto eccezionale.

A tal fine, nella prassi sono invalsi intese con le associazioni rappresentative dei radioamatori sul territorio, anche ai fini dell’istituzione di ponti radio di emergenza.

BEST PRACTICES PER LA GESTIONE DELLA SALA OPERATIVA

Mediante appositi **Protocolli d’Intesa**, avvalsi nella prassi operativa, la Prefettura e la Provincia possono impegnarsi ad assicurare il regolare funzionamento degli organismi di coordinamento di cui si avvale per la gestione delle emergenze, garantendo, in particolare:

- la costituzione e il coordinamento del Centro Coordinamento Soccorsi (CCS) e degli eventuali Centri Operativi Misti (COM);
- l’attivazione della sala operativa di protezione civile.

A tale riguardo, la Prefettura e la Provincia possono costituire una **Sala Operativa Unificata (SOU)** di protezione civile all’interno della sede della Prefettura, per garantire il coordinamento nella gestione degli eventi, in tutte le ipotesi in cui l’attivazione della Sala è prevista ai sensi della vigente pianificazione provinciale.

Viene pertanto attuata, **anche mediante condivisione di oneri finanziari tra Prefettura e Provincia se concordata nel Protocollo**, una **cogestione di tutti gli strumenti e dei dati disponibili** da parte di entrambe le strutture per una più efficiente ed efficace gestione delle emergenze.

Per garantire maggiore funzionalità ed adeguato supporto nella trasmissione e gestione delle informazioni, **la Sala Operativa può essere collegata per via telematica ad unità periferiche**.

La Sala Operativa Unificata

costituisce sede istituzionale per il coordinamento operativo delle componenti che partecipano al servizio di Protezione civile

rappresenta il punto unitario di rilevazione, raccolta ed elaborazione di informazioni e dati rilevanti, sia ai fini delle attività di previsione e prevenzione, che dell'attività di soccorso in fase di emergenza

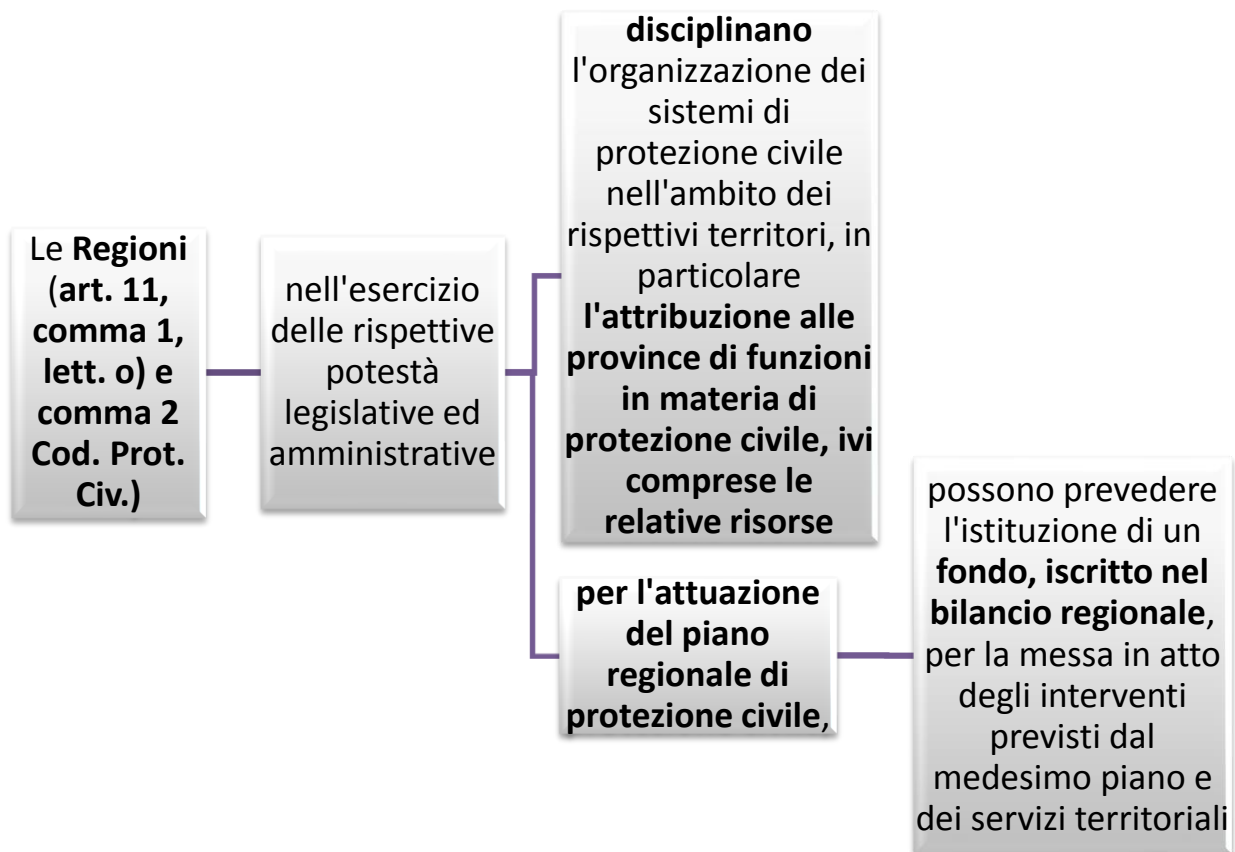
I Protocolli d'Intesa tra Prefettura-U.T.G. e Provincia possono altresì prevedere l'allestimento, da parte della Provincia, di una **sala operativa provinciale alternativa (SOPA)** da utilizzarsi in caso di inagibilità della Sala Operativa congiunta Provincia-UTG (**SOU**).

LE SPESE DI PROTEZIONE CIVILE

Un elemento rilevante ai fini della gestione coordinata delle emergenze di protezione civile in seno al CCS è costituito dalla **ripartizione degli oneri finanziari degli interventi tra i soggetti coinvolti**.

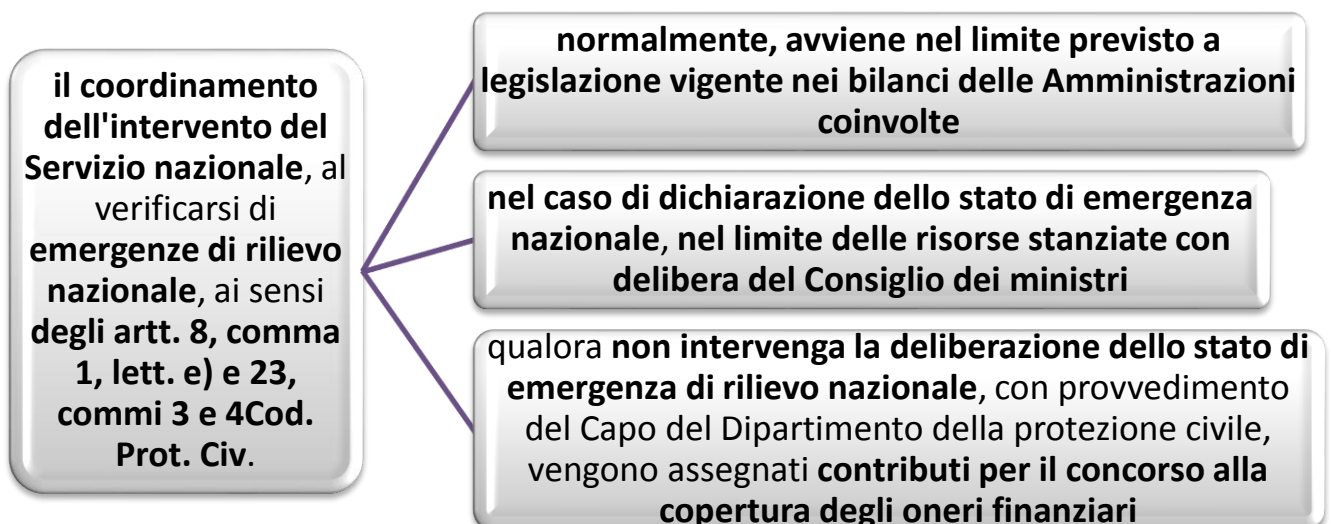
In linea generale, **alle spese provvedono le Regioni e le altre Autorità territoriali di protezione civile** secondo la ripartizione fissata dal Cod. Prot. Civ.

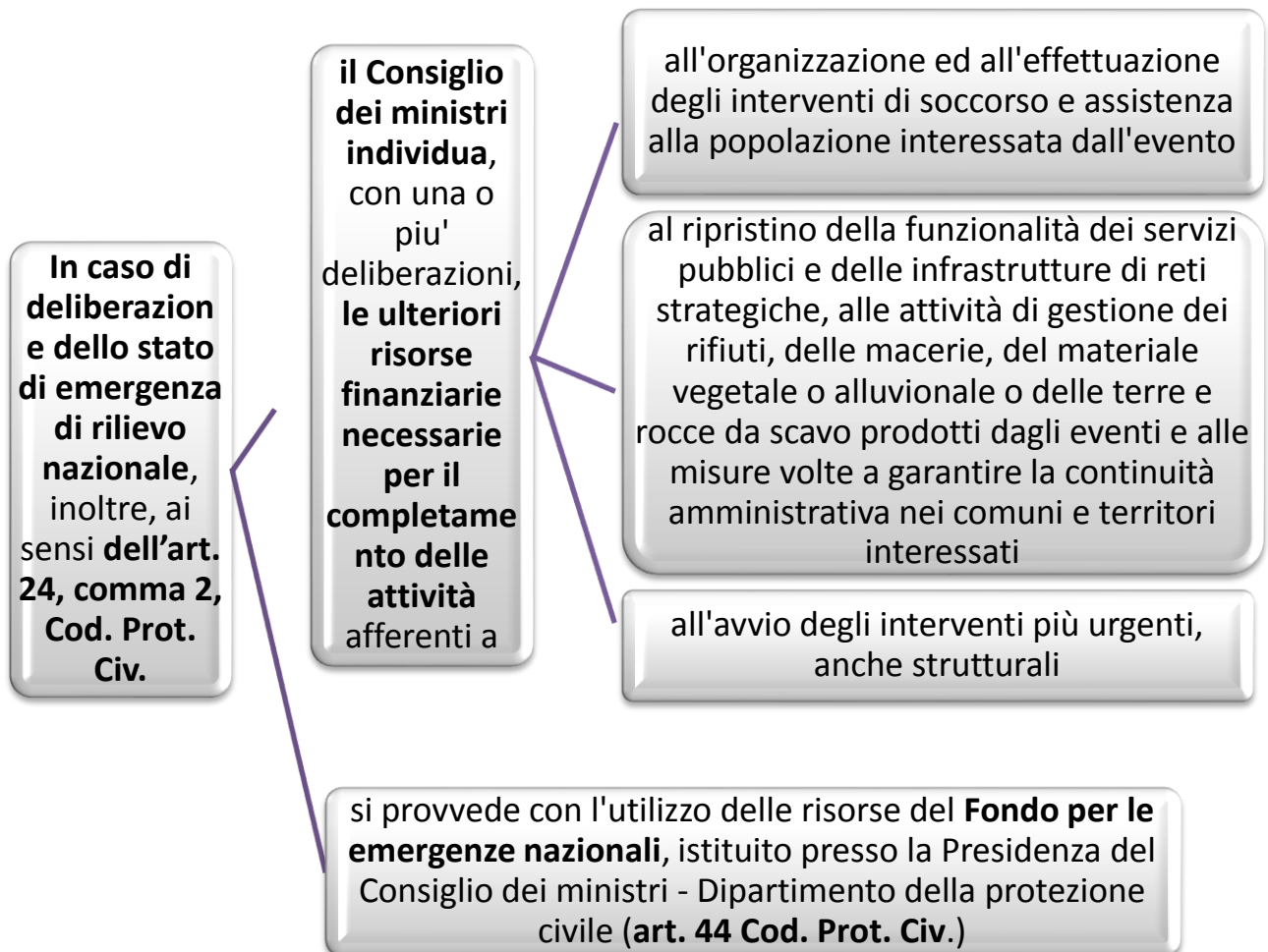




Per l'attuazione delle ordinanze di protezione civile può essere autorizzata l'apertura di **apposite contabilità speciali**, le quali possono essere mantenute per un periodo massimo di quarantotto mesi dalla data di deliberazione dei relativi stati di emergenza, ai sensi dell'**art. 27, comma 1, Cod. Prot. Civ.**

Nel caso di **emergenze di rilievo nazionale**, è previsto un **concorso alle spese di protezione civile da parte dello Stato**.





Per quanto concerne i **rimborsi alle attività di volontariato**, la materia è **disciplinata dalle Regioni** nel rispetto delle disposizioni contenute negli artt. 33-42 Cod. Prot. Civ. che costituiscono principi della legislazione statale in materia, ai sensi dell'**art. 32, comma 5, Cod. Prot. Civ.**

Le **istanze volte ad ottenere il rimborso**, da parte dei datori di lavoro dei volontari, per le spese sostenute in occasione di attività e di interventi autorizzati **devono essere presentate al soggetto che ha reso la comunicazione di attivazione**, che, effettuate le necessarie verifiche istruttorie, provvede ad effettuare i rimborsi nei limiti delle rispettive disponibilità di bilancio, ai sensi dell'**art. 40, comma 1, Cod. Prot. Civ.**

L'ATTIVAZIONE DEL CCS E IL COVID-19

Per fronteggiare l'emergenza epidemiologica da COVID - 19 nel territorio provinciale, è possibile la costituzione del CCS presso gli uffici della Prefettura-U.T.G. interessata, similmente a quanto avviene per gli altri scenari di rischio, modulando diversamente le modalità di convocazione e di riunione dei componenti dell'organo decisionale.

Infatti, in tal caso il Centro dovrebbe essere attivato **in video-conferenza** attraverso **una procedura di accreditamento su piattaforma condivisa**.

A tal fine, è necessario che il CCS operi in stretto raccordo con **l'Unità di Crisi Regionale**, ove costituita, mediante le medesime modalità.

Questo è il modello finora seguito con risultati positivi dalla Prefettura di Verona.

LA DISTINZIONE TRA CCS E COM

Il **Centro Operativo Misto (COM)** è **una struttura operativa decentrata** il cui responsabile dipende dal Centro Coordinamento Soccorsi.

Vi partecipano i rappresentanti dei comuni e delle strutture operative effettivamente coinvolte **a seconda dell'estensione territoriale dell'evento**.

I compiti del COM sono quelli di favorire il coordinamento dei servizi di emergenza organizzati a livello provinciale con gli interventi dei sindaci appartenenti al COM stesso.

L'ubicazione del COM deve essere baricentrica rispetto ai comuni coordinati e localizzata in locali non vulnerabili.

Le **funzioni di supporto** da attuare nel COM possono essere individuate in base al tipo e alle caratteristiche dell'emergenza presente o in corso.

Per un approfondimento in merito, si rinvia all'apposita Sezione del Vademecum.

LE ATTIVAZIONI IN EMERGENZA DEL CCS

Le **attivazioni in emergenza** rappresentano le immediate predisposizioni che devono essere solitamente attivate dal CCS.

Esse possono notevolmente variare a seconda del singolo scenario di rischio; qui si riportano quelle basilari e dunque maggiormente ricorrenti nella prassi.

▶ Reperibilità dei componenti il CCS

- Alla segnalazione di possibili pericoli o di eventi calamitosi in atto si devono attuare le procedure previste dal piano di emergenza dislocando immediatamente sul territorio i funzionari addetti alla gestione dei COM.

▶ Reperibilità dei funzionari della Sala Operativa

- La Sala Operativa è composta dai responsabili delle 14 funzioni di supporto i quali sono convocati e prendono posizione nei locali predisposti.

▶ Delimitazione delle aree a rischio

- Tale operazione avviene tramite l'istituzione di posti di blocco, denominati cancelli, sulle reti di viabilità, ed hanno lo scopo di regolamentare la circolazione in entrata ed in uscita dall'area a rischio.
- La predisposizione dei cancelli dovrà essere attuata in corrispondenza dei nodi viari onde favorire manovre e deviazioni.

▶ Aree di ammassamento dei soccorritori nelle Province

- Le aree di ammassamento dei soccorritori devono essere preventivamente individuate dalle Autorità competenti (Regione, Province, Comuni) al fine di garantire un razionale impiego nelle zone di operazione dei soccorritori.
- Esse rappresentano il primo orientamento e contatto dei soccorritori con la zona colpita dall'evento.
- Tali aree devono essere ubicate nelle vicinanze dei caselli autostradali o comunque facilmente raggiungibili per strade agevoli anche a mezzi di grandi dimensioni, possibilmente lontano dai centri abitati a rischio.

LA PREFETTURA-U.T.G. NEL SISTEMA DI PROTEZIONE CIVILE



INDICE DELLA SEZIONE

In questa Sezione sono approfonditi il ruolo e le funzioni delle Prefetture-U.T.G. nel complesso Sistema della Protezione Civile, con particolare riguardo ai piani che le stesse devono predisporre in questo settore.

Si è ritenuto utile dedicare un apposito Allegato ai modelli operativi utilizzabili dalle Prefetture in merito alla predisposizione di particolari piani di emergenza, a corredo delle indicazioni contenute in questa Sezione del Vademecum.

Alle pagine corrispondenti delle figure sottostanti, è possibile consultare direttamente il paragrafo ricercato.

La Prefettura nel Sistema di Protezione Civile	Le funzioni generali della Prefettura nel sistema di protezione civile (pag. 191)
	Il modello organizzativo di gestione dell'emergenza (pag. 192)
	Particolari attività preparatorie della Prefettura (pag. 197)
	Particolari attività in emergenza della Prefettura (pag. 200)
	Una distinzione: i compiti del Sindaco nel modello organizzativo (pag. 201)
	Le autorità e i centri di coordinamento sul territorio (pag. 202)
	Il ruolo della Prefettura nello scenario di rischio industriale (pag. 204)
	Il ruolo del Prefetto nei piani di emergenza per rischio radiologico (pag. 217)
	Il piano generale di emergenza (P.G.E.) per gallerie ferroviarie (pag. 220)
	Il piano per la ricerca delle persone scomparse (pag. 222)
	I piani emergenza dighe - PED (pag. 226)
	Il ruolo della Prefettura nei piani per la viabilità (pag. 228)
	Best practices (pag. 229)
	Focus: i compiti del Prefetto nell'emergenza da COVID-19 (pag. 232)

Che cosa fa la Prefettura nel Sistema della Protezione Civile?



La Prefettura non segue un modello “statico” ...

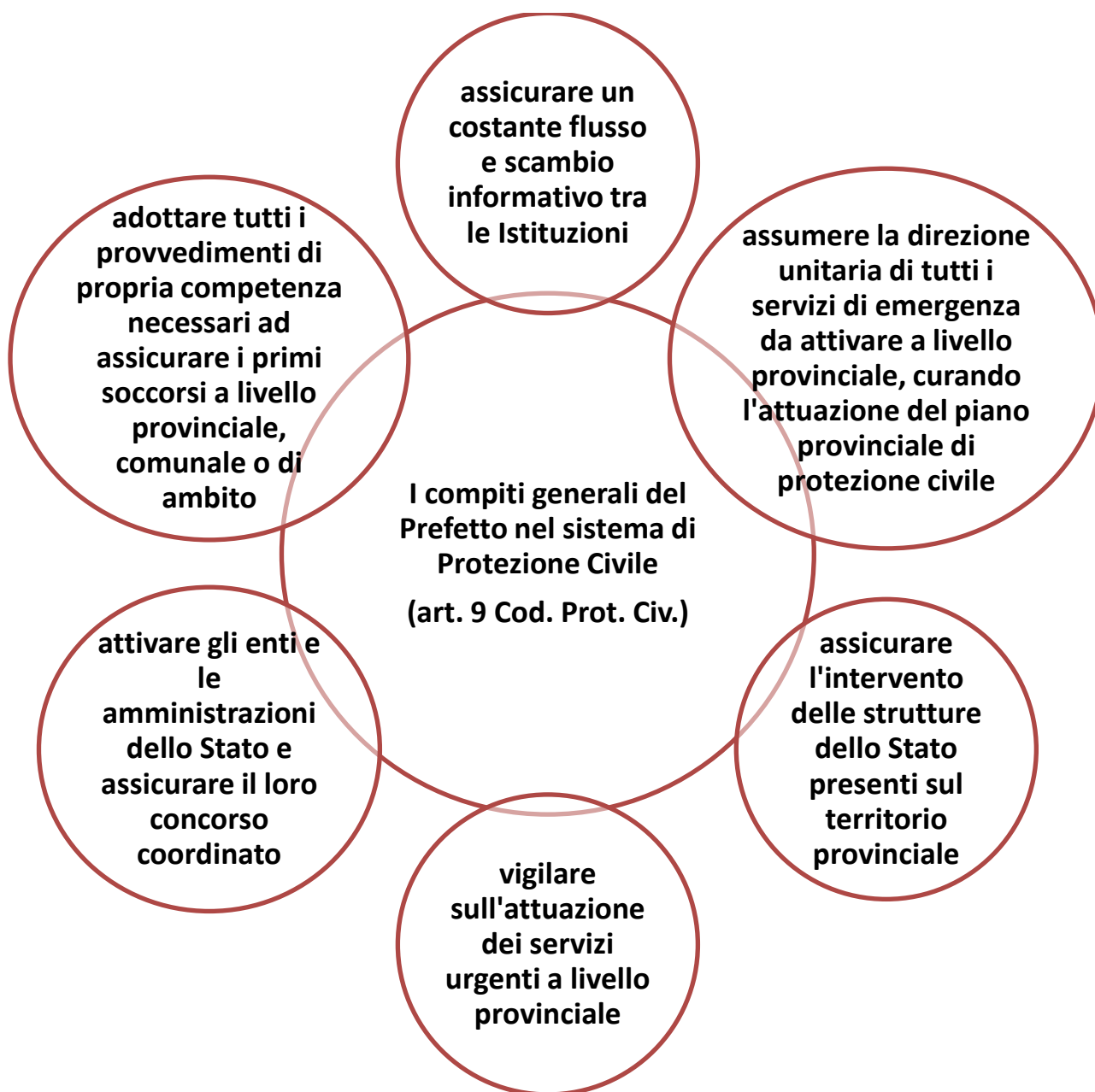


... ma è molto dinamica e attiva sul territorio



(nell'immagine: il Prefetto di Catania, Claudio Sammartino, in visita istituzionale al Campo Base dei Vigili del Fuoco costituito ad Acireale per fronteggiare le richieste di intervento relative al sisma che ha colpito le zone pedemontane etnee, nella notte del 26 dicembre 2018, da <https://www.futurapress.it/2019/01/01/terremoto-il-prefetto-sammartino-in-vista-al-campo-base-dei-vigili-del-fuoco-oltre-4-mila-le-richieste-di-sopralluogo-nei-comuni-colpiti-video/>)

LE FUNZIONI GENERALI DELLA PREFETTURA NEL SISTEMA DI PROTEZIONE CIVILE



Le Istituzioni con i quali la Prefettura assicura un **costante flusso informativo** sono in particolare il **Dipartimento della protezione civile**, la **Regione**, i **Comuni**, le

Province e il **Dipartimento dei vigili del fuoco, del soccorso pubblico e della difesa civile** del Ministero dell'interno.

La Prefettura assume la **direzione unitaria dei servizi** di Protezione civile **in raccordo con il Presidente della giunta regionale e coordinandosi con la struttura regionale di protezione civile**, coordinandoli con gli interventi messi in atto dai Comuni interessati, sulla base del relativo piano di protezione civile.

La **vigilanza sull'attuazione dei servizi urgenti** può essere effettuata **segnalando eventuali esigenze di ulteriori concorsi**, d'intesa con il Presidente della Giunta regionale.

Gli scenari di rischio nei quali opera la Prefettura (art. 7, comma 1, lettera b) e lettera c), Cod. Prot. Civ.)

emergenze connesse con eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo che per loro natura o estensione comportano l'intervento coordinato di più enti o amministrazioni, e debbono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari da impiegare durante limitati e predefiniti periodi di tempo, disciplinati dalle Regioni e dalle Province autonome di Trento e di Bolzano nell'esercizio della rispettiva potestà legislativa

emergenze di rilievo nazionale connesse con eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo che in ragione della loro intensità o estensione debbono, con immediatezza d'intervento, essere fronteggiate con mezzi e poteri straordinari da impiegare durante limitati e predefiniti periodi di tempo

ovvero nella loro imminenza o nel caso in cui il verificarsi di tali eventi sia preannunciato

IL MODELLO ORGANIZZATIVO DI GESTIONE DELL'EMERGENZA

In occasione di **eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che per intensità ed estensione potrebbero richiedere l'intervento coordinato di più enti o amministrazioni competenti in via ordinaria, nonché l'utilizzo di mezzi e poteri straordinari**, così come rispettivamente definito all'art. 7, comma 1, lettera b) e lettera c), del d.lgs. 1/2018, si attivano determinati soggetti istituzionali.



Principali compiti dei soggetti istituzionali operativi in caso di evento di carattere non meramente locale

quando ricevono notizie dell'evento previsto, laddove possibile, ovvero già avvenuto, o in corso, ne danno immediata comunicazione a "Sistema" previa verifica dell'attendibilità delle informazioni, anche per il tramite delle proprie strutture territoriali

informano "Sistema" relativamente agli interventi già effettuati o previsti, indicandone tipologia, località, tempistica e risorse impiegate

verificano le proprie risorse disponibili e ne informano "Sistema", indicandone caratteristiche, quantità, dislocazione e tempistica per l'attivazione e l'impiego

comunicano a "Sistema" eventuali necessità di concorso o supporto nell'intervento

mantengono i contatti con "Sistema" fino alla conclusione della situazione in atto ed inviano, ogni qualvolta acquisiscono ulteriori informazioni sull'evento provvedendo ad aggiornare immediatamente "Sistema"

su richiesta del Dipartimento della protezione civile, predispongono un report sulle attività svolte

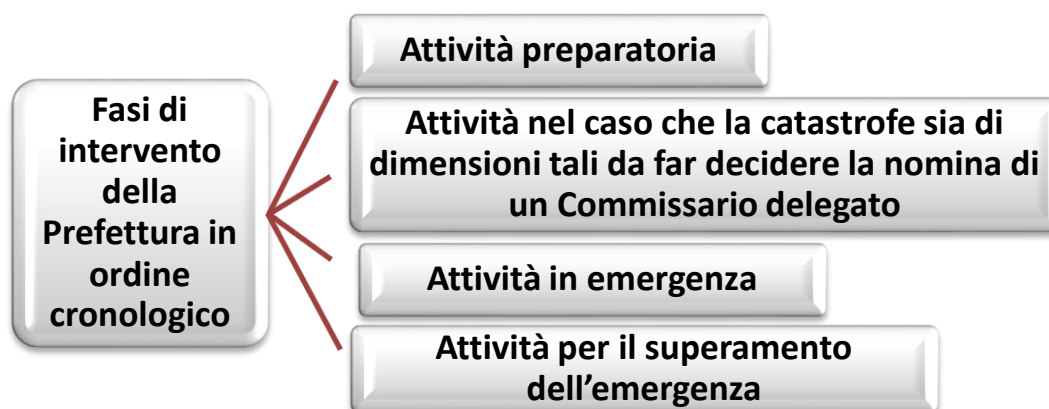
A meno di eventi catastrofici che annullino la capacità di reazione da parte del territorio, **la prima risposta all'emergenza**, qualunque sia la natura dell'evento che la genera e l'estensione dei suoi effetti, **deve essere garantita dalla struttura locale, a partire da quella comunale**, preferibilmente attraverso l'attivazione di un Centro Operativo Comunale (COC) dove siano rappresentate le diverse componenti che operano nel contesto locale.

Tenuto conto che il nostro territorio nazionale è caratterizzato da un numero elevato di piccole realtà municipali, è necessario che in fase di pianificazione di emergenza sia garantito da parte delle amministrazioni provinciali e regionali un particolare ed adeguato supporto ai Sindaci di tali comuni, affinché possano efficientemente organizzare le proprie strutture per la gestione delle emergenze, secondo le indicazioni riportate nella Sezione dedicata a tale argomento.

Per un approfondimento in merito ai compiti delle Strutture Nazionali di Protezione Civile e degli organismi comunali negli scenari di rischio, si rinvia alle apposite Sezioni del Vademecum.

La Prefettura-U.T.G. nel modello organizzativo per la gestione dell'emergenza

Il Prefetto ha in primo luogo il compito di **raccordarsi con le Province ai fini della redazione dei piani d'emergenza** relativi a tutto il territorio della provincia, **che devono essere predisposti da queste ultime sulla base degli indirizzi regionali**, ai sensi dell'**art. 11 Cod. Prot. Civ.**



Attività preparatoria della Prefettura

- richiedere ai gruppi scientifici e alle strutture tecnico-scientifiche esistenti sul territorio, gli scenari di rischio sul territorio di giurisdizione con aggiornamento almeno annuale
- favorire e coordinare le attività di protezione civile nell'ambito dei comuni, comunità montane o consorzi di comuni con sollecitudine
- diramare ai comuni lo scenario dei rischi e le disposizioni organizzative per la rispettiva pianificazione di emergenza non appena possibile e con aggiornamento almeno annuale
- censire le aree idonee per le esigenze di protezione civile con aggiornamento almeno annuale
- censire le strutture di protezione civile esistenti sul proprio territorio individuandone la capacità di intervento, la dislocazione e le modalità di attivazione con aggiornamento almeno annuale
- organizzare un sistema di comando e controllo che preveda la disponibilità di un centro attrezzato di coordinamento dei soccorsi e di una rete alternativa per i collegamenti con i sindaci della provincia, l'Amministrazione provinciale, la regione, e le principali strutture di protezione civile avvalendosi anche di reti amatoriali, non appena possibile
- individuare i provvedimenti da attuare all'insorgere dell'emergenza a seconda del tipo di rischio con aggiornamento almeno annuale
- predisporre provvedimenti per favorire e promuovere l'impiego coordinato delle associazioni di volontariato con continuità
- riepilogare, in apposita pianificazione di emergenza, a seconda del tipo di rischio, le attività e i provvedimenti di cui sopra con aggiornamento in occasione di esercitazioni
- organizzare esercitazioni di attivazione (preferibilmente su allarme) del sistema di comando e controllo e delle strutture (anche solo per posti comando), almeno annualmente

Attività della Prefettura qualora la catastrofe sia di dimensioni tali da far decidere la nomina di un Commissario delegato (ad esempio, ai sensi dell'art. 15 del d.l. 162/2019, convertito con modificazioni dalla l. 8/2020, relativamente al crollo del Ponte Morandi a Genova)

- continuare ad espletare le funzioni precedentemente previste sotto il coordinamento del Commissario delegato fino a cessata emergenza

Attività in emergenza della Prefettura

- far avvertire la sala operativa del Ministero dell'interno, il centro situazioni del Dipartimento della protezione civile e, ove esistente, la sala operativa della protezione civile regionale con la massima sollecitudine
- attivare il centro coordinamento soccorsi (CCS) convocando i rappresentanti delle funzioni necessarie a seconda del tipo di rischio
- attivare vigili del fuoco, forze dell'ordine e organizzazioni di volontariato per una rilevazione della situazione (danni e interventi urgenti) e per le eventuali attività di osservazione e monitoraggio d'emergenza con sollecitudine
- attivare il servizio di radioamatori per ripristinare eventuali collegamenti venuti a mancare con i sindaci dell'area interessata e altre strutture vitali
- ove le circostanze lo rendano necessario, richiedere al Dipartimento della protezione civile la dichiarazione dello stato di emergenza
- richiedere al centro situazioni del Dipartimento della protezione civile la consulenza degli esperti della Commissione grandi rischi o dei gruppi nazionali di ricerca scientifica non appena configurato il tipo di emergenza
- delimitare l'area interessata dall'emergenza, disponendo altresì per il controllo e la gestione dei soccorsi e degli eventuali sgomberi in corrispondenza delle vie di afflusso/deflusso non appena configurato il tipo di emergenza
- attivare la sala stampa per un costante aggiornamento degli organi della pubblica informazione con immediatezza
- tenere informati sui provvedimenti intrapresi e sugli avvenimenti il centro situazioni del Dipartimento della protezione civile e la sala operativa del Ministero dell'interno costantemente

Attività per il superamento dell'emergenza della Prefettura

- disporre, tramite i Sindaci, l'accertamento dei danni e la conseguente eventuale richiesta dello stato di calamità per danni all'industria
- disporre con continuità degli organi istituzionali preposti all'accertamento dei danni sopravvenuti (genio civile regionale, provveditorato alle opere pubbliche, ufficio tecnico comunale e provinciale, corpo nazionale dei vigili del fuoco)

PARTICOLARI ATTIVITA' PREPARATORIE DELLA PREFETTURA

Tra i compiti delle Prefetture in fase preparatoria rientrano alcune particolari attribuzioni il cui esercizio è suscettibile di trovare applicazione in molteplici scenari di rischio; di esse occorre dare qui sinteticamente conto.

L'individuazione delle aree di protezione civile

In merito all'individuazione di tutte le aree esistenti sul territorio di giurisdizione che siano idonee a fungere da aree di protezione civile, in quanto dotate di determinate caratteristiche, è necessario dotarsi di un **modello organizzativo di comando/controllo** intervento a livello provinciale.

Esso prevede, fra l'altro, il censimento della disponibilità sul territorio di **aree attrezzate**.

Caratteristiche ottimali delle aree attrezzate

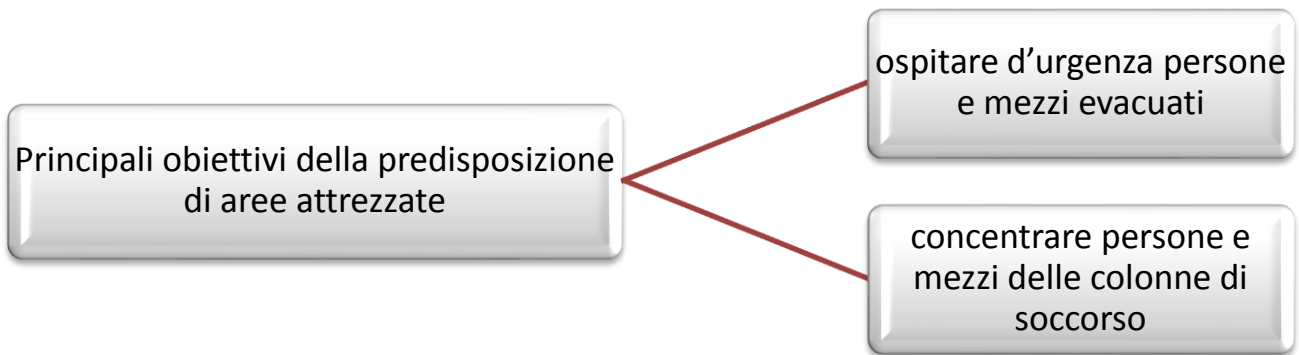
essere di dimensioni sufficienti per accogliere almeno una tendopoli per almeno 500 persone e servizi campali

essere nelle vicinanze di un casello autostradale o comunque facilmente raggiungibili per strada agevole anche a mezzi di grandi dimensioni

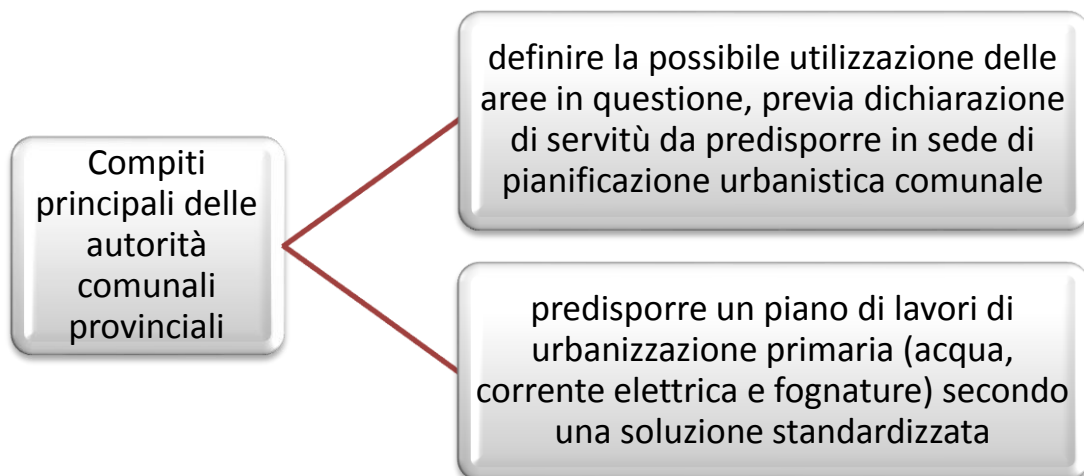
disporre, almeno nelle vicinanze, di risorse idriche, facilmente collegabili e di cabina elettrica

essere in aree non soggette ad inondazioni o dissesti idrogeologici o a grave rischio di interruzione, (ad es. accessibili attraverso opere d'arte complesse come viadotti ecc.)

essere possibilmente lontane da centri abitati o zone soggette a normale intenso traffico



In seguito all'individuazione e al censimento delle aree di protezione civile, gli uffici tecnici delle autorità comunali e provinciali devono provvedere a rendere utilmente fruibili per gli scopi definiti nei piani di emergenza.



Per un approfondimento in merito alla tipologia delle aree di ammassamento, di accoglienza e di attesa, alle attrezzature necessarie alla loro predisposizione e ai servizi indispensabili da fornire alla popolazione, si rinvia all'apposito Allegato.

Il raccordo con la Provincia

Ferma restando la competenza della Provincia ai fini della predisposizione del Piano provinciale di protezione civile, nell'attività di raccordo richiamata dall'art. 11 Cod. Prot. Civ. la Prefettura deve assicurarsi che vi siano inserite alcune informazioni di base.

Dati di base di cui la Prefettura deve accertare l'esistenza nel Piano provinciale di protezione civile

descrizione degli scenari di rischio corredati con cartografia facilmente consultabile

aree e infrastrutture di protezione civile a disposizione

descrizione degli elementi costitutivi del centro coordinamento soccorsi (CCS) e del centro operativo misto (COM)

descrizione del modello di intervento provinciale e in particolare

trasmissione dei messaggi avviso/allarme

attivazione della sala decisionale

reti alternative di emergenza realizzate con radioamatori e C.B.

modalità per l'attivazione di servizi di osservazione e allarme

schema di organizzazione generale di un'area coinvolta in una catastrofe

informazione alla popolazione

esercitazioni

Tali attività, peraltro, nello spirito della mera funzione di raccordo imputata alla Prefettura dal Cod. Prot. Civ., **non possono essere comunque sostitutive delle attribuzioni della Provincia** in merito alla predisposizione dei piani provinciali di protezione civile.

La struttura e le funzioni della pianificazione di emergenza costituiscono oggetto di approfondimento nell'apposita Sezione del Vademecum, alla quale si rinvia.

PARTICOLARI ATTIVITA' IN EMERGENZA DELLA PREFETTURA

In situazione di emergenza, alla Prefettura competente	<p>attivare il Centro Coordinamento Soccorsi (CCS), facendovi confluire i rappresentanti degli enti e organismi responsabili delle funzioni di supporto, di solito entro 60 minuti dalla notizia</p> <hr/> <p>attivare contemporaneamente una sala stampa presso il CCS, di solito entro 60 minuti dalla notizia</p> <hr/> <p>ricercare con immediatezza un contatto telefonico con tutti i Sindaci dell'area interessata dall'evento, provvedendo a ripristinare il collegamento eventualmente interrotto o a realizzare collegamenti alternativi con l'invio di un nucleo di radioamatori</p> <hr/> <p>disporre l'attivazione di un servizio di emergenza di osservazione e allarme, anche con l'impiego di organizzazioni di volontariato. Le comunicazioni in merito, al progredire dell'emergenza, devono essere gestite e coordinate dalla sala operativa del CCS che avrà il compito di informarne tempestivamente i Comuni della propria giurisdizione e le altre Prefetture eventualmente coinvolte</p> <hr/> <p>mantenere costantemente il contatto con i Sindaci e con le strutture operative di protezione civile</p> <hr/> <p>provvedere a coordinare gli interventi di vigili del fuoco, Forze Armate, volontari e strutture di servizio (Enel, Telecom, Ferrovie, acquedotto, Anas, ecc.), da garantire costantemente</p> <hr/> <p>far tenere disponibili le aree di emergenza già note sul territorio e utilizzabili per l'afflusso dei soccorsi e/o lo sgombero degli abitanti</p> <hr/> <p>impiegare le forze dell'ordine, oltre che per i previsti compiti di istituto, anche per il controllo delle colonne di forze istituzionali (FF.AA. in particolare) e soprattutto dei volontari istituendo appositi posti di controllo. Tale gestione deve essere affidata alla sala operativa del CCS e sorvegliata costantemente</p> <hr/> <p>tenere periodicamente informati il Dipartimento della protezione civile, il Ministero dell'interno e la Regione</p> <hr/>
--	--

UNA DISTINZIONE: I COMPITI DEL SINDACO NEL MODELLO ORGANIZZATIVO

È importante distinguere, a livello territoriale, i compiti spettanti alla Prefettura da quelli incombenti sul **Sindaco quale ufficiale di governo, ai sensi dell'art. 54 TUEL**.

A livello comunale, così come previsto dall' art. 12, comma 6 Cod. Prot. Civ. e dalla Direttiva del Capo Dipartimento della Protezione Civile n. 1099 del 31 marzo 2015 , il Sindaco :	assume la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione colpita	
	provvede ai primi interventi necessari a fronteggiare l'emergenza, dando attuazione alla pianificazione di emergenza	
	anche utilizzando il potere di ordinanza, il Sindaco, attraverso il personale della sua struttura comunale e chiedendo l'ausilio delle componenti e strutture di protezione civile presenti ed operanti sul territorio (vigili del fuoco, forze di polizia, strutture sanitarie, enti gestori della rete idrica, elettrica, del gas, dei rifiuti e della telefonia, volontariato locale) e con il supporto di ditte ed aziende private provvede a:	l'individuazione della sede più idonea per l'ubicazione del centro operativo comunale, delle aree di attesa e delle aree di ricovero della popolazione (laddove non prevista già in fase di pianificazione dell'emergenza)
		l'individuazione delle situazioni di pericolo e la prima messa in sicurezza della popolazione
		l'assistenza sanitaria ai feriti
		la distribuzione dei pasti e l'assegnazione di un alloggio alternativo ai senza tetto
		la continua informazione alla popolazione sulla situazione e sui comportamenti da adottare
		il controllo della viabilità comunale
		il presidio a vista del territorio per seguire l'evoluzione dell'evento

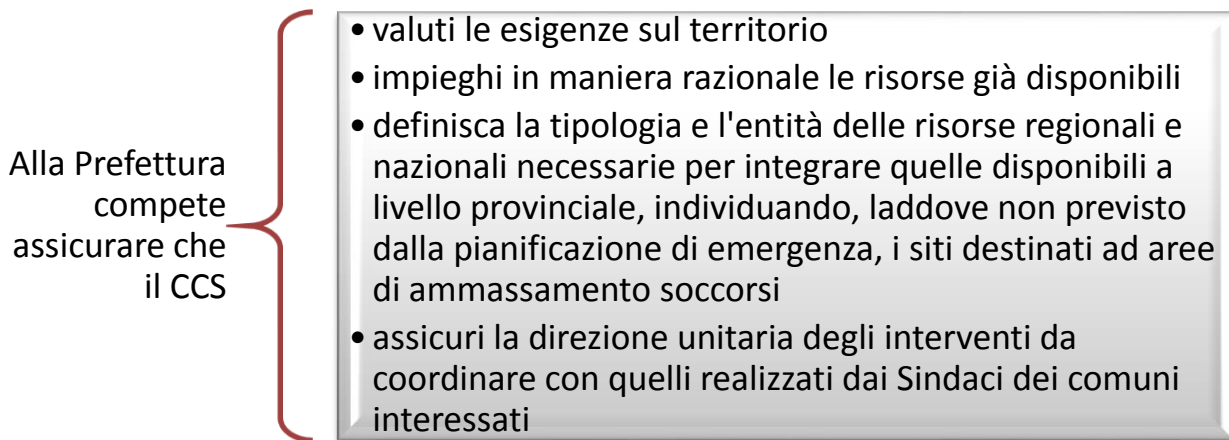
Per un approfondimento in merito ai compiti istituzionali e alle funzioni operative del Sindaco, in coordinamento con le componenti nazionali del Servizio di protezione civile, si rinvia all'apposita Sezione del Vademecum.

LE AUTORITA' E I CENTRI DI COORDINAMENTO SUL TERRITORIO

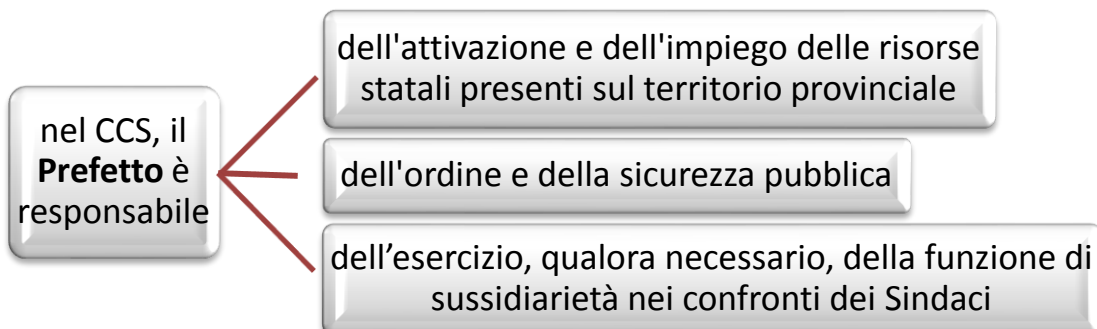
In funzione dell'intensità e dell'estensione dell'evento, nonché della capacità di risposta del sistema locale, per garantire il coordinamento delle attività di gestione dell'emergenza, si attivano sul territorio, ai diversi livelli di responsabilità, i centri operativi e di coordinamento presso i quali sono rappresentate le componenti e le strutture operative del Servizio nazionale della protezione civile.

A livello provinciale, si attiva il **Centro di Coordinamento dei Soccorsi (CCS)** nel quale sono rappresentati, oltre alla Regione, alla Prefettura-Ufficio Territoriale del Governo ed alla Provincia, gli enti, le amministrazioni e le strutture operative funzionali alla gestione dell'emergenza.

La funzione di responsabilità del CCS si intende assegnata al Prefetto in qualità di rappresentante dello Stato sul territorio, in ragione del dovere di assicurare la salvaguardia della vita e dei beni delle persone.



È possibile la stipulazione di **Protocolli d'intesa tra Prefettura e Provincia** anche ai fini dell'istituzione di una **Sala Operativa Unificata (SOU)**.





Il modello organizzativo a livello provinciale deve prevedere una **sala operativa** unica ed integrata, che da un lato attua quanto stabilito in sede di CCS e dall'altro raccoglie, verifica e diffonde le informazioni relative all'evento ed alla risposta di protezione civile, attraverso il raccordo costante con i diversi centri operativi attivati sul territorio, la sala operativa regionale e Sistema.

L'attività dei soggetti istituzionali che si coordinano nel CCS deve svolgersi in raccordo con le funzioni svolte dalle Regioni.

Ciascuna Regione interessata dall'evento assicura:

- l'immediata attivazione e l'impiego della colonna mobile regionale e delle organizzazioni di volontariato
- la gestione degli interventi di emergenza sanitaria, sulla base della propria organizzazione
- l'invio di propri tecnici per le verifiche di agibilità degli edifici, il rilievo del danno, la valutazione del rischio residuo ed indotto, la verifica di potabilità delle acque e gli interventi di bonifica ambientale
- la partecipazione di propri funzionari all'attività dei centri operativi e di coordinamento istituiti sul territorio
- la gestione delle reti radio per le comunicazioni di emergenze e l'attivazione e la gestione delle organizzazioni di volontariato dei radioamatori
- l'impiego dei beni di prima necessità per garantire l'assistenza alla popolazione stoccati presso i CAPI di competenza regionale
- sulla base delle reali esigenze del territorio e delle istanze pervenute dagli enti locali, qualora fosse necessario l'utilizzo di mezzi e poteri straordinari, procede alla richiesta della dichiarazione dello stato d'emergenza

In relazione all'estensione dell'area interessata ed alla popolazione da assistere, per supportare l'attività dei centri operativi comunali e per raccordare gli interventi attuati a livello comunale con quelli provinciali, si attivano **Centri Operativi Misti - COM**, ubicati in idonee strutture preventivamente individuate, ai quali afferiscono uno o più comuni.

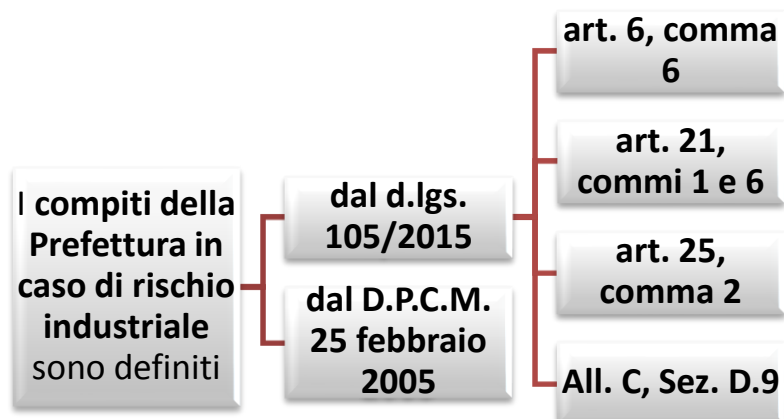
L'attivazione di tali Centri è in capo all'autorità responsabile del CCS a meno della nomina del Commissario Delegato successiva alla dichiarazione dello stato di emergenza o della delega al coordinamento attribuita al Capo del Dipartimento della protezione civile.

Per un approfondimento in merito alla composizione, alle funzioni e agli interventi del CCS, si rinvia all'apposita Sezione del Vademecum.

IL RUOLO DELLA PREFETTURA NELLO SCENARIO DI RISCHIO INDUSTRIALE

Rispetto ad alcuni scenari di rischio, alla Prefettura competono funzioni peculiari ed aggiuntive rispetto a quelle finora delineate, in particolare per quanto concerne la redazione dei piani di emergenza.

La Prefettura e i piani di emergenza esterna



Pertanto, dall'insieme delle norme richiamate, risultano molteplici competenze in capo alla Prefettura in materia di **rischio industriale**.

rispetto al
**rischio
industriale**, la
Prefettura
competente
per territorio

- predispone i piani di emergenza esterna per gli stabilimenti e ne dispone l'attuazione
- ha competenza esclusiva per l'elaborazione del PEE degli stabilimenti industriali a rischio di incidente rilevante, d'intesa con le Regioni e con gli enti locali interessati, sentito il Comitato Tecnico Regionale (CTR) e previa consultazione della popolazione e in base alle linee guida elaborate dal Dipartimento di Protezione civile
- cura il riesame, la sperimentazione e, se necessario, l'aggiornamento, previa consultazione della popolazione, ad intervalli appropriati e, comunque, non superiori a tre anni
- irroga le sanzioni previste in caso di violazione degli obblighi da parte del gestore dell'impianto, nei casi di effetto domino e di predisposizione del piano di emergenza interno
- assicura il collegamento con il gestore

Alla Prefettura competono diverse categorie di azioni al **verificarsi di un incidente rilevante**.

la Prefettura, in
caso di
incidente
rilevante

dispone l'attuazione del piano di emergenza esterna

assicura che siano adottate le misure di emergenza e le misure a medio e a lungo termine che possono rivelarsi necessarie (le spese relative agli interventi effettuati sono poste a carico del gestore, anche in via di rivalsa)

informa, tramite il Sindaco, le persone potenzialmente soggette alle conseguenze dell'incidente rilevante avvenuto, anche con riguardo alle eventuali misure intraprese per attenuarne le conseguenze

informa immediatamente i Ministeri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, dell'interno e il Dipartimento della protezione civile, il CTR, la Regione o il soggetto da essa designato, le Prefetture limitrofe e i Comuni interessati

coordina l'attuazione del PEE in relazione ai diversi livelli di allerta

acquisisce dal gestore e da altri soggetti (da specificare nel PEE) ogni utile informazione in merito all'evento in corso

la Prefettura, in caso di incidente rilevante	acquisisce i dati concernenti le condizioni meteo locali avvalendosi delle stazioni meteo presenti sul territorio, dei centri regionali funzionali, laddove operativi, e del Dipartimento della Protezione Civile
	assicura l'attivazione dei sistemi di allarme per le comunicazioni alla popolazione e ai soccorritori
	dispone che gli organi preposti effettuino la perimetrazione delle aree che hanno subito l'impatto dell'evento incidentale
	valuta e decide con il Sindaco le misure di protezione da far adottare alla popolazione in base ai dati tecnico-scientifici forniti dagli organi competenti o dalle funzioni di supporto
	sentiti il Sindaco interessato e gli organi competenti, dirama comunicati stampa/radio
	accerta che siano state realizzate le misure di protezione collettiva
	valuta la necessità di adottare provvedimenti straordinari in materia di viabilità e trasporti
	valuta costantemente con il Sindaco, sentiti gli organi competenti, l'opportunità di revocare lo stato di emergenza esterna e dichiara il cessato allarme
	richiede che siano avviati i provvedimenti di ripristino e disinquinamento dell'ambiente

È possibile consultare un **modello di PEE** nell'apposito Allegato al Vademecum.

La delimitazione delle zone a rischio nel PEE

Gli effetti di un evento incidentale di natura industriale e chimica ricadono sul territorio con una **gravità di norma decrescente in relazione alla distanza dal punto di origine o di innesco dell'evento, salvo eventuale presenza di effetto domino.**

In base alla gravità, il territorio esterno allo stabilimento, oggetto di pianificazione, è suddiviso in **zone a rischio di forma generalmente circolare** (salvo caratterizzazioni morfologiche particolari) il cui centro è identificato nel punto di origine dell'evento. La misurazione e la perimetrazione di tali zone è individuata attraverso la serie di dati forniti

dai gestori degli stabilimenti per la redazione degli scenari incidentali da inserire nel RdS e valutati dal CTR.

La **Prefettura** utilizza le informazioni del gestore per l'**individuazione delle porzioni di territorio esterne allo stabilimento che risultano coinvolte** dalla ricaduta degli effetti nocivi di un incidente industriale.

Aree a rischio nel PEE

Prima zona (“di sicuro impatto”)

Soglia elevata letalità: immediatamente adiacente allo stabilimento. Caratterizzata da effetti comportanti una elevata letalità per le persone.

In questa zona l'intervento di protezione da pianificare consiste, in generale, nel rifugio al chiuso.

Solo in casi particolari (ad esempio, rilascio tossico di durata tale da rendere inefficace il rifugio al chiuso), ove ritenuto opportuno e tecnicamente realizzabile, deve essere prevista l'evacuazione spontanea o assistita della popolazione.

L'evacuazione va valutata come extrema ratio, atteso che essa potrebbe condurre a conseguenze che potrebbero rivelarsi peggiori di quelle che si verrebbero a determinare a seguito di rifugio al chiuso.

Deve essere previsto un sistema di allarme che avverta la popolazione dell'insorgenza del pericolo ed un'azione di informazione preventiva particolarmente attiva e capillare.

Seconda zona (“di danno”)

Soglia lesioni irreversibili: esterna alla prima, caratterizzata da possibili danni, anche gravi ed irreversibili, per le persone che non assumono le corrette misure di autoprotezione e da possibili danni anche letali per persone più vulnerabili come i minori e gli anziani.

In tale zona, l'intervento di protezione principale dovrebbe consistere, almeno nel caso di rilascio di sostanze tossiche, nel rifugio al chiuso. Un provvedimento quale l'evacuazione, infatti, risulterebbe difficilmente realizzabile, anche in circostanze mediamente favorevoli, a causa della maggiore estensione territoriale.

Aree a
rischio nel
PEE

**Terza zona (“di
attenzione”)**

E' caratterizzata dal possibile verificarsi di danni, generalmente non gravi anche per i soggetti particolarmente vulnerabili oppure da reazioni fisiologiche che possono determinare situazioni di turbamento tali da richiedere provvedimenti anche di ordine pubblico.

La sua estensione dev'essere individuata sulla base delle valutazioni delle autorità locali.

L'estensione di tale zona non dovrebbe comunque risultare inferiore a quella determinata dall'area di inizio di possibile letalità nelle condizioni ambientali e meteorologiche particolarmente avverse (classe di stabilità meteorologica F).

Nel caso del rilascio di sostanze tossiche facilmente rilevabili ed in particolare di quelle aventi caratteristiche fortemente irritanti, occorre porre specifica attenzione alle conseguenze che reazioni di panico potrebbero provocare in luoghi particolarmente affollati (stadi, locali di spettacolo, ecc.).

In questa zona rimangono consigliabili il rifugio al chiuso e azioni di controllo del traffico.

Le aree di interesse per l'organizzazione delle attività di pianificazione, inoltre, devono essere definite a partire dai cerchi di danno individuati nel RdS ma possono essere più ampie, e mai inferiori, ai cerchi di danno stessi nel caso di particolari vulnerabilità territoriali.

A tali aree non devono corrispondere direttamente zone di danno, ma specifiche azioni di intervento e soccorso per i diversi Enti coinvolti nell'attuazione del Piano.

Il modello organizzativo d'intervento nel PEE

L'**incidente rilevante** è definito dall'**art. 3, comma 1, lett. o), d.lgs. 105/2015** come **“un evento quale un'emissione, un incendio o un'esplosione di grande entità, dovuto a sviluppi incontrollati che si verificano durante l'attività di uno stabilimento e che dia luogo a un pericolo grave, immediato o differito, per la salute umana o per l'ambiente, all'interno o all'esterno dello stabilimento e in cui intervengano una o più sostanze pericolose”**.

Si tratta di un evento che richiede urgenti provvedimenti di difesa per la popolazione e tutela dell'ambiente e, quindi, tempestivi e qualificati interventi per fronteggiarlo.

L'attivazione di un PEE, approvato dalla Prefettura e notificato ai soggetti interessati, comporta l'avvio automatico delle procedure da esso individuate.

Tale operazione è supportata da una **Sala Operativa**, costantemente in funzione, che può essere individuata con una tra quelle già operanti sul territorio.

La gestione dell'emergenza deve prevedere l'attivazione delle funzioni di supporto che possono confluire nella sede individuata nel PEE opportunamente attrezzata per seguire l'evoluzione dell'evento incidentale.

Il modello organizzativo prevede l'utilizzo delle **Funzioni di Supporto del CCS**, similmente ad altri scenari di rischio.

Tuttavia, **per il rischio industriale non è necessario attivare tutte le funzioni previste nel Metodo Augustus** in quanto potrebbe essere più funzionale utilizzare solo quelle che effettivamente risultano necessarie, poiché sono state individuate in relazione ad una specifica organizzazione della struttura di comando e controllo.

Le procedure riportate nel PEE attivano le pianificazioni discendenti di ogni singola funzione di supporto e/o di altri soggetti interessati all'emergenza. Le funzioni devono, quindi, essere definite in relazione alle caratteristiche dell'evento incidentale e ad altre esigenze organizzativo-gestionali.

Ogni singola funzione è rappresentata da un **responsabile**, designato dalla propria organizzazione su richiesta della Prefettura, che censisce e acquisisce durante l'attività ordinaria le risorse e predispone un piano di funzione e le relative procedure.

In emergenza è questo rappresentante che riveste il ruolo di esperto della funzione di riferimento.

I **responsabili di ciascuna funzione** devono essere **individuati con atto formale nel corso della predisposizione del PEE** e **si devono assumere l'obbligo di aggiornare i dati del proprio piano.**

In sede di pianificazione è necessario concordare una **gradualità dei livelli di allerta** a cui devono essere collegati, con specifiche procedure di intervento, distinti flussi comunicativi tra i soggetti preposti alla gestione dell'emergenza e tra questi e l'esterno.

Inoltre, per facilitare e minimizzare i tempi di intervento è necessario individuare in durante l'attività ordinaria **i mezzi e i materiali eventualmente necessari sulla base della natura dei rischi**; a tal fine può essere opportuno stipulare convenzioni ad hoc con le componenti pubbliche e private in grado di offrire servizi e personale adeguati in relazione alla tipologia e all'evoluzione degli eventi incidentali.

Il problema della viabilità nello scenario da rischio industriale

Uno dei punti nevralgici della pianificazione è quello relativo alla **viabilità** che deve essere analizzata e organizzata con i rappresentanti degli enti preposti per consentire un rapido isolamento delle zone a rischio o già interessate dagli effetti dell'evento incidentale.



Nel PEE i risultati dell'analisi sulla viabilità locale, e quindi l'individuazione dei posti di blocco, dei cancelli, dei percorsi alternativi e delle vie di fuga (di cui la popolazione deve essere a conoscenza) devono essere riportati su **idonea cartografia**.

Una volta assicurata la percorribilità delle vie di fuga dallo scenario di rischio, occorre concentrarsi sul **reperimento dei mezzi di trasporto adeguati** e del **personale qualificato addestrato ad assistere la popolazione in situazioni di emergenza**, nonché **l'individuazione e l'allestimento di strutture di ricovero** ove far confluire la popolazione sinistrata.

Sistemi di allarme

Ogni realtà industriale possiede un proprio **sistema di allarme** che in sede di pianificazione è necessario individuare e provare al fine di comprendere se lo stesso possa essere utilizzato anche per allertare la popolazione, in considerazione della sua distribuzione territoriale.

In caso di **mancaza, insufficienza e/o inadeguatezza di tali sistemi** è necessario **concordare con il gestore dell'impianto l'acquisizione di strumenti più idonei**, atti a garantire la diffusione del segnale di allarme.

La **dislocazione dei sistemi di allarme** può essere **riportata sulla cartografia** delle zone a rischio.

In presenza di **più attività produttive sullo stesso territorio** è necessario che **i segnali di allarme siano uguali per tutti gli stabilimenti**.

Data l'importanza del corretto funzionamento dei dispositivi di allarme per una tempestiva attivazione delle azioni di protezione civile volte a fronteggiare con efficacia l'evento incidentale, è necessario che **il soggetto proprietario**, o colui che ha in gestione tali strumenti, **ne assicuri l'efficienza nel tempo**. In ogni caso, è opportuno prevedere dei sistemi alternativi di allarme.

I livelli di allerta

La distinzione in **livelli di allerta** ha lo scopo di consentire ai Vigili del Fuoco di intervenire fin dai primi momenti, e alla Prefettura il tempo di attivare, in via precauzionale, le misure di protezione e mitigazione delle conseguenze previste nel PEE per salvaguardare la salute della popolazione e la tutela dell'ambiente.

I livelli di allerta sono **quattro**.

ATTENZIONE

- Stato conseguente ad un evento che, seppur privo di qualsiasi ripercussione all'esterno dell'attività produttiva per il suo livello di gravità, può o potrebbe essere avvertito dalla popolazione creando, così, in essa una forma incipiente di allarmismo e preoccupazione per cui si rende necessario attivare una procedura informativa da parte dell'Amministrazione comunale.
- In questa fase, il gestore informa i soggetti individuati nel PEE in merito agli eventi in corso, al fine di consentirne l'opportuna gestione.

PREALLARME

- Si instaura uno stato di preallarme quando l'evento, pur sotto controllo, per la sua natura o per particolari condizioni ambientali, spaziali, temporali e meteorologiche, possa far temere un aggravamento o possa essere avvertito dalla maggior parte della popolazione esposta, comportando la necessità di attivazione delle procedure di sicurezza e di informazione.
- Tali circostanze sono relative a tutti quegli eventi che, per la vistosità o fragorosità dei loro effetti (incendio, esplosione, fumi, rilasci o sversamenti di sostanze pericolose), vengono percepiti chiaramente dalla popolazione esposta, sebbene i parametri fisici che li caratterizzano non raggiungano livelli di soglia che dalla letteratura sono assunti come pericolosi per la popolazione e/o l'ambiente.
- In questa fase, il gestore richiede l'intervento di squadre esterne dei VVF, informa la Prefettura e gli altri soggetti individuati nel PEE. La Prefettura assume il coordinamento della gestione dell'emergenza al fine di consentire un'attivazione preventiva delle strutture, affinché si tengano pronte a intervenire in caso di evoluzione di un evento incidentale.

ALLARME - EMERGENZA ESTERNA ALLO STABILIMENTO

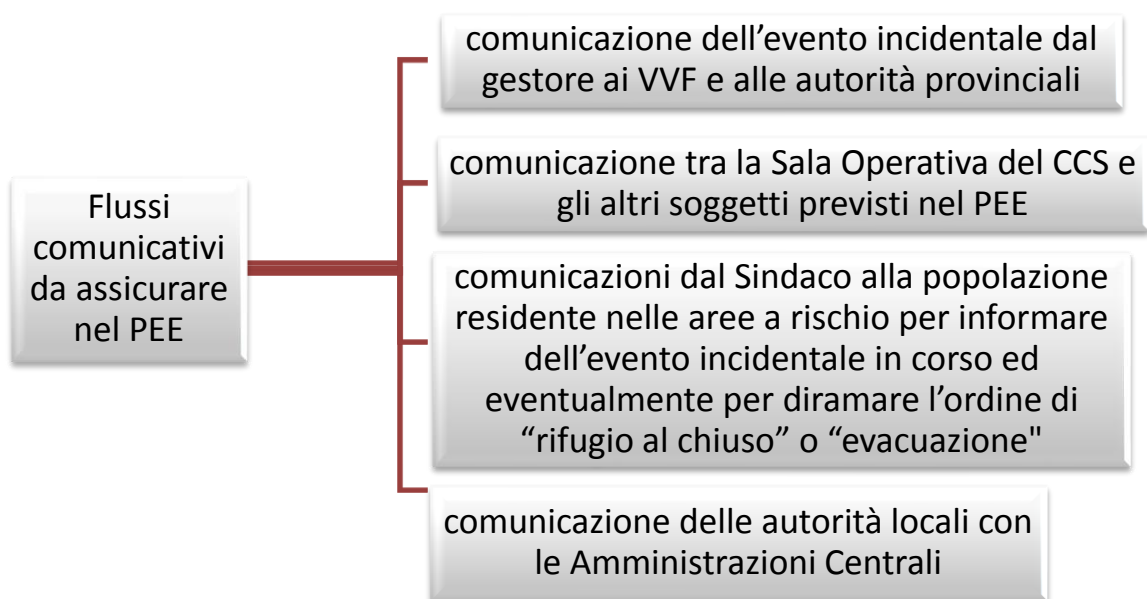
- Si instaura uno stato di allarme quando l'evento incidentale richiede, per il suo controllo nel tempo, l'ausilio dei VVF e, fin dal suo insorgere o a seguito del suo sviluppo incontrollato, può coinvolgere, con i suoi effetti infortunistici, sanitari ed inquinanti, le aree esterne allo stabilimento.
- Tali circostanze sono relative a tutti quegli eventi che possono dare origine esternamente allo stabilimento a valori di irraggiamento, sovrappressione e tossicità superiori a quelli solitamente presi a riferimento per la stima delle conseguenze.
- In questa fase, si ha l'intervento di tutti i soggetti individuati nel PEE.

CESSATO ALLARME

- La procedura di attivazione del cessato allarme è assunta dalle autorità provinciali, sentite le strutture operative e gli amministratori comunali, quando è assicurata la messa in sicurezza del territorio e dell'ambiente.

Le comunicazioni

I flussi comunicativi previsti contestualmente all'attivazione del PEE sono quattro.



Le comunicazioni tra i soggetti interessati avvengono con tutti i mezzi tecnologici più avanzati a disposizione prevedendo, altresì, situazioni di difficoltà per mancanza dei servizi essenziali.

In particolare, è necessario inserire nel PEE una Sezione riguardante l'**informazione alla popolazione** al fine di far conoscere al pubblico le caratteristiche dei rischi e i comportamenti da adottare.

Il Sindaco predisporre le campagne informative preventive per la popolazione e, se necessario, anche per le attività commerciali e produttive presenti nelle aree a rischio.

Per una integrazione dei dati, **il gestore deve fornire le informazioni** supportando adeguatamente il Sindaco in questa specifica attività.

Le modalità di divulgazione dell'informazione sono a discrezione del Sindaco.

La Prefettura e la sperimentazione del PEE

Per ulteriori approfondimenti in merito alle funzioni, all'efficacia e alla sperimentazione del P.E.E., si rinvia all'apposita Sezione del Vademecum.

In questa sede, si precisa che il **livello di esercitazione del piano (livello A, B, C, D)** va definito in una riunione preliminare nella quale sono individuati gli obiettivi, le risorse, gli enti e le strutture previsti per gli stati di attuazione del PEE.

Per ogni esercitazione il Prefetto, quale autorità competente per la predisposizione ed attuazione del PEE dello stabilimento, cura, avvalendosi di un gruppo di coordinamento, **la redazione del documento di impianto**, da condividere con tutti gli enti e le amministrazioni partecipanti per opportuna informazione e condivisione e, se del caso, per le necessarie autorizzazioni.

Questo documento contiene gli elementi salienti dell'esercitazione tra cui l'individuazione degli scenari di riferimento, degli obiettivi ed il cronoprogramma delle attività.

Il suddetto **gruppo di coordinamento** può essere costituito da rappresentanti del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, dell'Agenzia Regionale Protezione dell'Ambiente, della Protezione Civile regionale, della componente sanitaria, del Comune, delle Forze dell'ordine e da altri soggetti istituzionali interessati.

Per lo svolgimento e la valutazione delle esercitazioni, va considerata la possibilità di introdurre opportuni **injects**, ovvero eventi-stimolo inseriti in fase di conduzione dell'attività di esercitazione, che devono determinare una serie di azioni di risposta, anche correttive, da parte degli attori previsti per l'attuazione del PEE, con la registrazione delle sollecitazioni e delle risposte per singolo *inject*.

In esito allo svolgimento dell'esercitazione, va elaborato un documento di **gap analysis** analizzando l'insieme dei documenti prodotti nelle varie fasi di svolgimento e riportando gli obiettivi (generali, intermedi, specifici) e le risposte anche rispetto agli *injects* introdotti in fase di conduzione della esercitazione stessa.

La comunicazione dell'evento da parte del gestore è di fondamentale importanza per individuare il corrispondente stato di attivazione del PEE (attenzione, preallarme, allarme-emergenza, cessato allarme). La richiesta di intervento (simulata) potrà avvenire sia telefonicamente sia attraverso altre modalità di comunicazione, così come previsto dal PEE.

In particolare, sulla base delle informazioni acquisite, **la Prefettura comunicherà le notizie agli altri enti e strutture interessate attraverso le procedure previste nel PEE stesso.**

Il processo di sviluppo delle esercitazioni per un piano di emergenza esterna si compone di alcune fasi.

Sperimentazione del PEE

1. Pianificazione

in questa fase devono essere chiaramente determinati gli elementi che saranno poi utilizzati per la successiva fase di progettazione; in particolare vanno definiti la composizione del gruppo di coordinamento e gli obiettivi da raggiungere.

2. Progettazione

vanno identificati gli scenari ed individuati i ruoli, le responsabilità e le risorse che dovranno essere attivate e su questa base va redatto il documento di impianto, da condividere con tutti gli enti, strutture ed amministrazioni che partecipano all'esercitazione.

Sperimentazione
del PEE

3. *Svolgimento*

è la fase di conduzione dell'esercitazione così come previsto dal documento di impianto, durante la quale debbono essere presenti anche gli osservatori, ove previsti. Particolare cura va posta nella preparazione della documentazione e degli aspetti logistici (invio documento impianto, preparazione dei centri operativi, ecc). Gli obiettivi previsti per l'esercitazione attraverso le attivazioni e procedure dei singoli enti e strutture (anche simulati) potranno essere valutati in accordo a *check list*. Specifiche *check list* potranno essere comunque sviluppate da enti e strutture, costituendo utile documentazione per la discussione dei risultati a seguito della fase di conduzione.

4. *Debriefing*

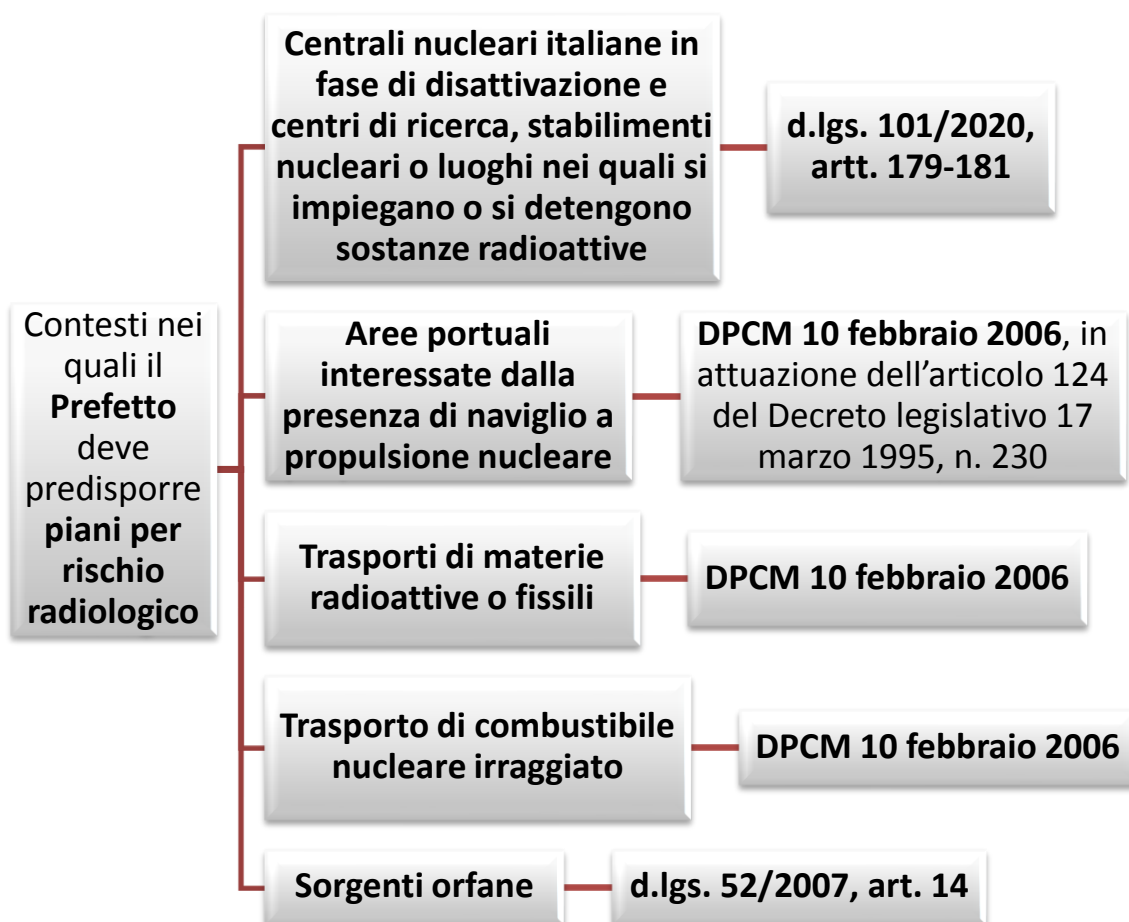
questa fase comporta la valutazione dei risultati ottenuti con la conduzione dell'esercitazione; tramite *feed-back* e scambio di esperienze immediatamente, si verificano i risultati al fine di evidenziare le criticità ed i punti di forza. Tramite modalità di *gap analysis*, è possibile verificare il raggiungimento degli obiettivi e in particolare, identificare gli eventuali elementi del piano di emergenza esterna che necessitano di miglioramento, adeguamento, integrazione.

Il gruppo di coordinamento, nella fase di progettazione dell'esercitazione, ha il compito di curare la redazione del documento di impianto, l'organizzazione dello svolgimento e la definizione dei compiti degli osservatori.

In particolare in questa fase va scelto lo scenario e definita la modalità di coinvolgimento degli strutture/enti nell'esercitazione. Nella fase di svolgimento dell'esercitazione, il gruppo ha il compito di **curare l'inserimento degli *injects* e la raccolta dei dati finalizzata alla identificazione delle criticità**. Nella fase di *debriefing*, a cui partecipano tutti gli attori previsti dal documento di impianto, esso cura la **redazione del documento di *gap analysis***.

IL RUOLO DEL PREFETTO NEI PIANI DI EMERGENZA PER RISCHIO RADIOLOGICO

Il Prefetto deve **predisporre i piani di emergenza** per eventi incidentali che possano avvenire in alcuni particolari contesti esposti a rischio radiologico.



Il Prefetto in caso di **rischio radiologico**

assicura il concorso delle strutture operative dello Stato sul territorio di competenza al fine di realizzare gli obiettivi previsti nel Piano e **partecipa all'attività del CCS, presiedendolo** in qualità di rappresentante dello Stato sul territorio, così come disposto dagli indirizzi operativi di cui alla **Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 3 dicembre 2008**

**Il Prefetto
in caso di
rischio
radiologico**

predispone i piani operativi provinciali delle misure protettive contro le emergenze radiologiche, assicurandone, secondo gli indirizzi del Dipartimento dei Vigili del Fuoco, del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile, la coerenza con i piani provinciali di difesa civile

rilascia il nulla osta agli “Impieghi di categoria B” ove non sia stata individuata dalla Regione l’Autorità competente a tale scopo (art. 52, d.lgs. 101/2020)

rilascia il nulla osta per il deposito temporaneo ed occasionale di materie fissili speciali o di combustibili nucleari non irradiati, purché conservati negli imballaggi di trasporto e nelle quantità autorizzate per le singole spedizioni (art. 96, d.lgs. 101/2020)

richiede l'ausilio delle strutture di protezione civile, al fine di consentire all'esercente, ovvero al vettore, di prendere le misure idonee ad evitare l'aggravamento del rischio qualora si un evento accidentale che comporti un significativo incremento del rischio di esposizione delle persone (art. 149, d.lgs. 101/2020)

dà immediata comunicazione delle comunicazioni ricevute dagli esercenti di alcune particolari installazioni alla Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della protezione civile e al Presidente della Giunta regionale, qualora in esse si verificano eventi che possano comportare emissioni e dispersioni di radionuclidi all'esterno dell'installazione (art. 176, d.lgs. 101/2020)

informa immediatamente dell’attuazione del piano la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per il coordinamento della protezione civile e il Ministero dell'interno, nonché il presidente della Giunta regionale e gli organi del servizio sanitario nazionale competenti per territorio (art. 183, d.lgs. 101/2020)

avvia le azioni previste dal piano di emergenza esterna ovvero quelle previste nel Piano nazionale di emergenza predisposto dalla Presidenza del Consiglio – Dipartimento per il coordinamento della protezione civile (art. 183, d.lgs. 101/2020)

nel caso in cui si preveda che il pericolo per la pubblica incolumità o il danno alle cose possa estendersi a province limitrofe, dà immediato avviso agli altri Prefetti interessati (art. 183, d.lgs. 101/2020)

Il **Prefetto** in caso di **rischio radiologico**

richiede l'intervento del Centro di elaborazione e valutazione dati nei casi in cui ne sorga la necessità per l'attuazione dei piani di emergenza (**art. 184, d.lgs. 101/2020**)

effettua esercitazioni periodiche al fine di verificare l'adeguatezza dei piani di emergenza (**art. 188, d.lgs. 101/2020**)

dà comunicazione all'ISIN del livello rischio rilevato dai soggetti che a scopo industriale o commerciale esercitano attività di importazione, raccolta, deposito o che esercitano operazioni di fusione di rottami o altri materiali metallici di risulta nonché i soggetti che a scopo industriale o commerciale esercitano attività di importazione di prodotti semilavorati metallici e adotta i provvedimenti opportuni (**art. 72, d.lgs. 101/2020**)

trasmette il piano alla Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della protezione civile, al Ministero dell'interno - Dipartimento dei vigili del fuoco, del soccorso pubblico e della difesa civile, nonché a tutti gli enti ed alle amministrazioni interessate (DPCM 10.02.06)

attiva immediatamente la Regione e gli Enti locali interessati, il Comando provinciale dei vigili del fuoco, il competente Comando militare territoriale, nonché gli organi del Servizio sanitario nazionale, dell'agenzia regionale per la protezione dell'ambiente, dell'ufficio di sanità marittima e dell'autorità marittima, competenti per territorio, in caso di trasporto di materiale radioattivo, previa comunicazione da parte del trasportatore (**DPCM 10.02.06**)

Le **Regioni** in caso di **rischio radiologico**

- assicurano il concorso alle attività del Piano sulla base dei propri modelli organizzativi
- assicurano lo scambio di informazioni con il livello centrale (Sala Situazione Italia) tramite le proprie sale operative
- assicurano il concorso delle risorse regionali (sanità, volontariato, ecc.) e formulano richieste di risorse al livello centrale (Comitato Operativo della protezione civile) tramite la propria struttura di coordinamento regionale di protezione civile
- concorrono alle attività del Centro Coordinamento Soccorsi (CCS) a livello provinciale

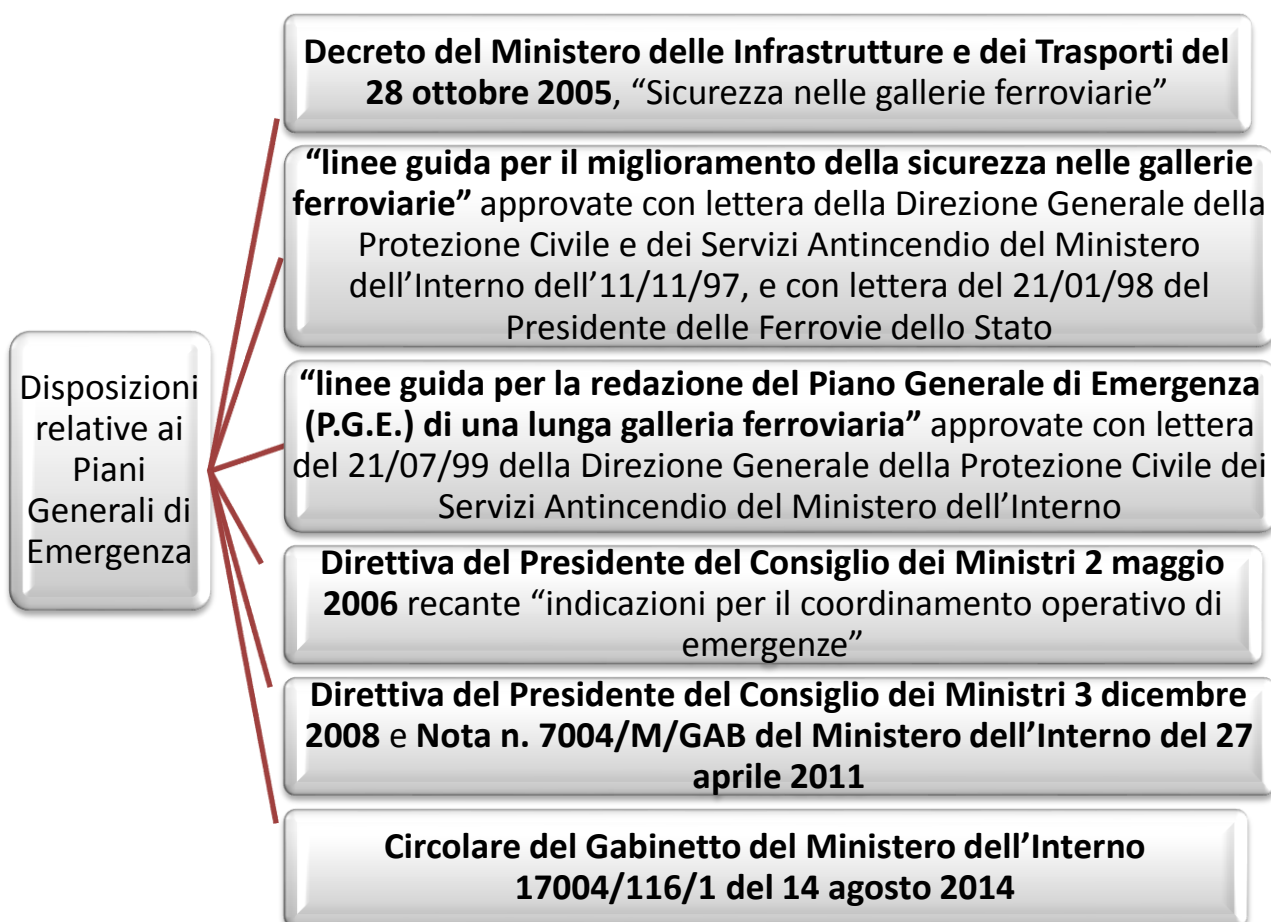
E' possibile consultare un **modello di Piano di Emergenza Radiologica** nell'apposito Allegato.

IL PIANO GENERALE DI EMERGENZA (PGE) PER GALLERIE FERROVIARIE

Il **Decreto Interministeriale del 28/10/2005 emanato dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti di concerto con il Ministero dell'Interno** in tema di sicurezza delle gallerie ferroviarie prescrive la redazione del **Piano di Emergenza Interno (PEI) per le gallerie superiori ad 1 Km**, quale documento da trasmettere al Prefetto a cura del gestore.

Il gestore dell'infrastruttura nel PEI ipotizza dunque gli scenari incidentali nonché le procedure di attivazione e di intervento per fronteggiare tempestivamente l'evento incidentale al fine di contenere i disagi alle persone coinvolte, limitare l'estensione dei danni e garantire il ripristino della normalità in assoluta sicurezza.

Il Prefetto, a sua volta, provvede a raccogliere ed a considerare tutti gli altri PEI degli Enti interessati ad una eventuale emergenza ed a stilare il **Piano Generale di Emergenza (PGE)**.



L'esigenza di garantire adeguate strategie organizzative nella materia del soccorso pubblico costituisce specifica funzione del Ministero dell'Interno che, in base al decreto legislativo 300 del 1999, la esercita attraverso le proprie articolazioni centrali e territoriali, in una più ampia finalità di sicurezza della collettività.

Le parti essenziali di un piano generale di emergenza per gallerie ferroviarie

scenari incidentali di riferimento

struttura organizzativa dell'emergenza e comunicazione

procedure operative

Il PEI ed il PGE devono essere costantemente aggiornati. In tal caso il Responsabile Galleria cura l'aggiornamento e/o modifica del PEI, che deve essere sottoposto al Prefetto per il conseguente aggiornamento del PGE.



IL PIANO PER LA RICERCA DELLE PERSONE SCOMPARSE

Il quadro normativo di riferimento delle attività di ricerca delle persone scomparse va individuato nella **circolare del Commissario straordinario per le persone scomparse del 5 agosto 2010**, con quale sono state emanate le **"Linee guida per favorire la ricerca delle persone scomparse"**, e nella **Legge n. 203 del 14 novembre 2012**.

Il **Piano provinciale per la ricerca delle persone scomparse redatto dal Prefetto** alla luce di tali disposizioni è volto a delineare un modello operativo che assicuri la migliore gestione delle ricerche in rapporto alla complessità ed alla eterogeneità del fenomeno e il coordinamento con il **Sistema Informativo Ricerca Scomparsi (RI.SC.)** in uso presso le Forze di Polizia.

Per **"persona scomparsa"** si intende un individuo non più rintracciabile nell'ambito dei suoi spazi di vita quando, per le circostanze in cui è avvenuto il fatto, si ritiene che dalla scomparsa possa derivare un pericolo per la vita o per l'incolumità della persona stessa.

In linea generale i casi di scomparsa si differenziano a seconda delle **caratteristiche del soggetto interessato**, per cui, tenendo presente le linee guida stabilite dal Commissario, occorre distinguere gli eventi in relazione all'età (minorenni, maggiorenni, anziani), al sesso ed alla nazionalità, ed alla motivazione della scomparsa.

Cause possibili di scomparsa

- fatto costituente reato
- allontanamento volontario allontanamento di persone affette da disabilità psichiche e neurodegenerative e/o da disturbi psichiatrici
- allontanamento da istituti/comunità (soprattutto in caso di minori)
- sottrazione da parte del coniuge o altro familiare (soprattutto in caso di minori)
- vittime di eventi accidentali
- irreperibilità

Al momento della denuncia, **l'esatta individuazione e l'inserimento dello scomparso all'interno di una specifica categoria** permetteranno di indirizzare le ricerche secondo una precisa direttrice, garantendo il miglior coinvolgimento ed il più efficace utilizzo delle risorse umane e strumentali disponibili.

È esclusa dalla tipologia di interventi regolati dal Piano **la scomparsa dipendente da disastri di massa, catastrofi naturali** (terremoti, maremoti, eruzioni vulcaniche, ecc.), **micro-emergenze** (crolli, sprofondamenti, incidenti, allagamenti, ecc.).

I possibili scenari

scomparsa in montagna

scomparsa in mare

scomparsa in centro abitato

scomparsa in località impervia o disabitata

scomparsa in località lacustre o fiume



Gli **aspetti principali da prendere in considerazione per la stesura del documento di pianificazione** ad opera della Prefettura sono i seguenti.

Individuazione dello scenario provinciale

Le caratteristiche ambientali del territorio provinciale, unitamente alla valutazione delle singole casistiche – motivazioni della scomparsa, come pure le interrelazioni e la frequenza nel tempo delle diverse tipologie, sono determinanti per l’elaborazione di una pianificazione di ricerca.

Individuazione dei soggetti coinvolti

La preventiva individuazione delle risorse umane da coinvolgere, soprattutto nella fase immediatamente successiva alla denuncia di scomparsa, si rivela fondamentale per la puntuale attivazione dei meccanismi operativi.

Pianificazione delle diverse fasi operative

L’uniformità a livello provinciale dell’assetto organizzativo e la definizione dei diversi ruoli risultano essenziali per assicurare la corretta gestione delle attività di ricerca. Si sottolinea, in particolare, la necessità che gli operatori delle Forze di Polizia, acquisiscano la denuncia di scomparsa immediatamente.

La stessa Forza di Polizia che ha ricevuto la segnalazione e/o la denuncia di scomparsa - Commissariati P.S. o Stazioni dei CC. - ne dà contestuale comunicazione alla Prefettura (tramite P.E.C.), che provvede ad informare l'Ufficio del Commissario Straordinario per le persone scomparse.

Rapporti con i familiari e con i mass media

Il supporto da fornire ai familiari degli scomparsi, oltre che rispondere all’esigenza di vicinanza delle Istituzioni in un settore così delicato, è funzionale, altresì, alla migliore riuscita delle attività di ricerca e di indagine, essendo direttamente correlato alla quantità di informazioni che possono essere acquisite.

Per quanto riguarda, invece, le relazioni con i mass media, occorre stabilire una precisa strategia di comunicazione anche allo scopo di evitare dannose interferenze con le attività di ricerca e di indagine.

La **struttura del Piano per la ricerca delle persone scomparse** segue determinate **fasi operative**.

Fasi operative del Piano per la ricerca delle persone scomparse

1. Allarme di scomparsa e fase informativa

2. Attivazione del piano di ricerca

3. Attivazione dell'unità di ricerca

4. Pianificazione dell'intervento

5. Gestione dell'intervento

6. Sospensione o chiusura delle ricerche

7. Rapporto finale

Ulteriori compiti della Prefettura nel caso di ricerca di persone scomparse

nel caso in cui emergano particolari e specifiche esigenze di raccordo delle ricerche **la Prefettura assume il coordinamento generale delle attività di rintraccio (c.d. cabina di regia)**

convoca un Tavolo tecnico di coordinamento presso la Prefettura con i rappresentanti degli Enti deputati al soccorso, ove verranno stabiliti l'individuazione della più idonea strategia, le risorse umane e strumentali da inviare nell'area, l'allertamento delle municipalità interessate territorialmente dalle ricerche.

valuta, sentiti l'autorità giudiziaria e i familiari della persona scomparsa, **l'eventuale coinvolgimento degli organi di informazione.**

La Prefettura, sin dalla fase iniziale e durante lo svolgimento delle battute di ricerca, sentite le altre parti intervenute e gli Enti coinvolti, stabilisce una strategia adeguata a un'attenta ed accurata gestione dei rapporti con i media.

Attesa la delicatezza della materia, le relazioni con i media sono sempre curate esclusivamente dal Prefetto o da un suo delegato.

I PIANI EMERGENZA DIGHE (PED)

I **Piani di Emergenza Dighe (PED)** servono **gestire in modo coordinato, programmato e sicuro ogni situazione di rischio legata alla presenza di una diga nel territorio**, prevedendo gli interventi nei casi di ipotetico collasso dell'invaso, di rilasci molto abbondanti di acqua o del propagarsi di un'onda di piena.

Il **sistema di competenze** è molto articolato e comprende Consorzi di bonifica, Prefetture, Agenzia regionale di protezione civile, Province, Comuni e Unioni dei Comuni, Vigili del Fuoco, servizio sanitario, *Enel Green Power* e altri gestori di reti e infrastrutture e il volontariato di protezione civile.

La **Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 8 luglio 2014** stabilisce i compiti dei soggetti istituzionali coinvolti.

Di seguito, si riportano **le funzioni della Prefettura** in questo settore.

le funzioni della Prefettura in caso di emergenza legata alla presenza di dighe

- approvare il Documento di Protezione civile predisposto dall'UTD (Ufficio Tecnico Dighe), con il concorso dell'autorità idraulica competente per l'alveo di valle, della Protezione civile regionale, nonché del gestore;
- notificare il Documento di Protezione civile approvato al gestore e trasmetterne copia all'UTD, all'autorità idraulica, alla Protezione civile regionale, al centro funzionale decentrato, alla Provincia, al Comune nel cui territorio è ubicata la diga ed a quelli interessati dalle aree di allagamento conseguenti a manovre di apertura degli scarichi e ad ipotetico collasso dello sbarramento nel territorio di competenza, al Dipartimento della protezione civile e al Ministero dell'interno - Dipartimento dei vigili del fuoco del soccorso pubblico e della difesa civile, ai Prefetti delle altre province eventualmente interessate;
- dare disposizione al gestore di attivare la c.d. vigilanza rinforzata quando lo richiedono esigenze di ordine pubblico o di difesa civile;
- in caso di c.d. vigilanza rinforzata, allertare il Comando provinciale dei Vigili del fuoco e ricevere la comunicazione del gestore in merito al livello d'invaso attuale, alla natura dei fenomeni in atto e alla loro prevedibile evoluzione;

le funzioni della Prefettura in caso di emergenza legata alla presenza di dighe

- attuare le azioni di coordinamento e informative, con le Prefetture-UTG competenti per i territori di valle potenzialmente interessati dai fenomeni;
- al verificarsi della fase di pericolo, sentito l'UTD e d'intesa con la Protezione civile regionale, attuare le procedure previste per la fase di vigilanza rinforzata dal piano di emergenza (c.d. piano di laminazione ai sensi della Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 27 febbraio 2004 e successive modificazioni) e informare, ove necessario, i Prefetti competenti per i territori di valle potenzialmente interessati dai fenomeni;
- al verificarsi della fase di collasso della diga, dopo essere stato informato dal gestore, attivare il Comando provinciale dei Vigili del fuoco e le Forze di polizia, assumere, coordinandosi con il Presidente della regione, la direzione unitaria dei servizi di emergenza da attivare a livello provinciale e attuare le procedure previste per questa fase dal piano di emergenza in coordinamento con la Protezione civile regionale, con i Prefetti delle province di valle eventualmente interessate dall'evento e con il Dipartimento della protezione civile;
- al verificarsi della fase di preallerta per rischio idraulico a valle, vigilare sulla attivazione dei piani di emergenza a valle della diga stessa e attuare, se del caso, le azioni di coordinamento con i Prefetti e le Regioni competenti per i territori di valle potenzialmente interessati dai fenomeni;
- autorizzare l'effettuazione di prove di scarico e deflusso dalle dighe, anche ricadenti in territorio transfrontaliero, necessarie per motivi di pubblico interesse;
- conservare apposita rubrica contenente il nominativo, i numeri e gli indirizzi e-mail/PEC di tutti gli altri soggetti e amministrazioni dei quali deve essere sempre garantita la reperibilità;
- fornire ai Comuni tutte le informazioni utili relativamente ai dati sulla pericolosità e sul rischio per la definizione dello scenario di riferimento, anche in relazione ai vigenti Documenti di Protezione civile ed ai piani di laminazione, ove adottati;
- concorrere alla definizione del PED per quanto concerne gli aspetti connessi con le attivazioni in emergenza delle strutture statali del territorio di competenza.

È possibile consultare un **modello di PED** nell'apposito Allegato al Vademecum.

IL RUOLO DELLA PREFETTURA NEI PIANI PER LA VIABILITA'

L'attività e la struttura dei **Comitati Operativi per la Viabilità (COV)**, istituiti **presso ogni Prefettura-U.T.G.** e **coordinati da un funzionario della carriera prefettizia designato dal Prefetto** ai sensi del **D.M. 27 gennaio 2005**, ha costituito oggetto di analisi nella Sezione del Vademecum dedicata agli "Scenari di rischio".

In questa Sezione, ci si limita ad approfondire i dati di cui la Prefettura deve essere in possesso al fine dell'efficace esercizio delle proprie funzioni istituzionali in questo settore.

Il **Coordinatore del Comitato Operativo per la Viabilità** rappresenta il punto di riferimento della Prefettura per tutte le attività ad essa attribuite.

Al Coordinatore del COV devono pervenire determinati elementi conoscitivi

bollettini sulle condizioni meteorologiche e avvisi di criticità emessi dal Centro Regionale;

modello di segnalazione di eventi in atto, con il codice di allarme corrispondente, inviati dalle Società concessionarie autostradali e stradali;

provvedimenti adottati sulla viabilità o misure intraprese o da intraprendere da parte degli Enti proprietari o concessionari;

segnalazioni di effetti e potenziali conseguenze sulla sicurezza pubblica e sulla sicurezza della circolazione, derivanti dalla situazione in atto, da parte di Polizia Stradale, Forze dell'Ordine e Enti proprietari o concessionari;

comunicazione dell'evoluzione della situazione emergenziale fino alla sua chiusura, con costante aggiornamento delle variazioni dei codici di allerta, da parte delle Società concessionarie autostradali.

BEST PRACTICES

A conclusione del percorso espositivo fin qui seguito, appare utile richiamare alcune **prassi positivamente sperimentate in alcune Prefetture** ai fini dell'implementazione delle funzioni di Protezione civile sul territorio.

In particolare, si ritiene opportuno segnalare:

- **i protocolli d'intesa con la Provincia per le emergenze di protezione civile;**
- **il sistema informatico PRO.CIV.ATT.**

Il protocollo d'intesa con la Provincia per le emergenze di protezione civile

Per realizzare un sistema di coordinamento tra la Provincia e la locale Prefettura, esse potrebbero siglare un **Protocollo d'intesa per la gestione delle emergenze di protezione civile a livello provinciale** teso ad individuare, in un quadro normativo complesso, le responsabilità dell'alto coordinamento di tutta l'attività.

Tale Protocollo dovrebbe riportare alcune previsioni, di seguito indicate.

Al verificarsi di situazioni emergenziali che superano le capacità di gestione da parte dei Comuni interessati, su richiesta dei medesimi e/o su iniziativa del Prefetto o del Presidente della Provincia ovvero dei rispettivi delegati, dovrebbe essere attivata una **Unità di Crisi Interistituzionale presso la sala unica di protezione civile.**

Il **coordinamento** delle attività dell'Unità di Crisi Interistituzionale dovrebbe essere **assegnato al Prefetto** (o suo delegato) quando:

- l'emergenza abbia una incidenza, per gravità ed estensione, tale da richiedere un **prevalente concorso delle Amministrazioni dello Stato e delle relative strutture periferiche;**
- l'evento calamitoso sia generato da uno **stabilimento industriale a rischio di incidente rilevante, di cui al d.lgs. n. 105/2015.**

Negli altri casi la competenza del coordinamento è del **Presidente della Provincia (o suo delegato)** alle cui attività presteranno il necessario concorso le strutture territoriali dello Stato che intervengono per i rispettivi compiti di istituto”.

Al protocollo dovrebbe seguire la realizzazione di un **Polo Integrato di Gestione delle Emergenze**.

Realizzati gli spazi ove effettuare il coordinamento unitario delle emergenze, e sperimentata realmente una prima emergenza, si dovrebbe progettare il sistema di comando dell'emergenza che si intende utilizzare quale unico Sistema di Gestione dell'Emergenza.

Il sistema che si intende proporre ai vari enti si fonda sulla **distinzione fra operazioni di soccorso, tecniche e sanitarie** (che richiedono una grande preparazione degli operatori, tempi rapidi di esecuzione ed una certa esposizione al rischio) **e le operazioni di assistenza e supporto**, in cui rientrano molte delle funzioni di supporto del "Metodo Augustus".

Il Polo Integrato di Gestione delle Emergenze dovrebbe essere costituito da:

Unità di Crisi Interistituzionale ove, sempre in occasione di emergenze, chi svolge attività di alto coordinamento (Prefetto o Presidente della Provincia) con l'ausilio del Comandante dei Vigili del Fuoco, e dei Sindaci dei Comuni coinvolti, potrebbe indicare le strategie generali;

Sala Operativa Unificata di Protezione Civile, ove in occasione di emergenze si potrebbero riunire operatori dei vari Enti coinvolti per svolgere in modo coordinato le varie funzioni;

Sala Operativa del Servizio Urgente Emergenza Medica (SUEM), struttura costantemente attiva, ove potrebbero essere ricevute le richieste di soccorso e gestita tutta l'attività di soccorso sanitario;

Sala Operativa dei Vigili del Fuoco, struttura costantemente attiva, ove potrebbero essere ricevute le richieste di soccorso e gestita tutta l'attività di soccorso tecnico. La Sala dovrebbe essere organizzata in due ambienti:

la **Sala 115 VVF** ove in ordinario dovrebbe essere gestita tutta l'attività di soccorso ed in emergenza la sola ricezione e registrazione delle richieste di soccorso tramite apposito applicativo;

la **Sala Emergenza VVF** che dovrebbe essere attivata in caso di emergenze per gestire tutta l'attività di soccorso tecnico. In essa dovrebbe essere ubicato anche il sistema di allertamento della popolazione tramite poli acustici.

strutture
logistiche a
supporto delle
Sale Operative

- Sala Mensa con cucina
- Auditorium e Aule per incontri e conferenze stampa
- Automezzi, Officina, Autorimessa e Distributore Stradale di Carburante
- Magazzini e Spazi coperti e scoperti per ricovero attrezzatura e stazionamento automezzi con possibilità atterraggio elicotteri
- Spazi coperti con servizi per alloggio operatori

Le varie Sale dovrebbero essere tutte attrezzate con **telefoni, radio, PC in rete**. Solo le Sale 115 e 118 dovrebbero essere configurate anche con **applicativi per la gestione delle richieste ed interventi di soccorso**.

Per ulteriori approfondimenti sui **protocolli di gestione del CCS**, si rinvia all'apposita Sezione del Vademecum.

Il sistema informatico PRO.CIV.ATT.

Il **PRO.CIV.ATT. (PROtezione CIVile ATTiva)** è un sistema informatico per la gestione delle attività di protezione civile svolte dalle Prefetture.

Il sistema permette l'accesso a numerose risorse, sia interne (**Pianificazioni, rubriche, documenti**), incrementabili dalle singole Prefetture, sia esterne (**collegamento a siti del Sistema di Protezione Civile nazionale ed europeo**).

L'insieme delle risorse consente di disporre in un unico cruscotto, e in tempo reale, di tutte le informazioni per un monitoraggio aggiornato e completo delle emergenze in atto, e di organizzare il coordinamento della gestione dell'emergenza.

Il sistema, attualmente, risulta ancora in fase di sperimentazione presso alcune Prefetture. Non sono stati rinvenuti sul web elementi di aggiornamento al riguardo.

Nello schema sottostante, per semplicità di consultazione, sono state riportate le principali funzioni che il sistema informatico in commento dovrebbe svolgere, in caso di effettiva diffusione presso le Prefetture.

funzioni di
PRO.CIV.ATT.

Gestire gli eventi di protezione civile in modo rapido ed efficiente

Avere in un unico cruscotto tutte le informazioni necessarie

Fungere da sistema di supporto alle decisioni per le sale operative

Gestire le comunicazioni con i componenti del sistema di protezione civile

Utilizzare le risorse presenti online, anche a livello internazionale, per monitorare l'evoluzione degli eventi

Disporre di tutte le pianificazioni a livello nazionale e provinciale

Condividere le informazioni con i componenti del sistema di protezione civile

Generare report interattivi e condivisibili

FOCUS: I COMPITI DEL PREFETTO NELL'EMERGENZA DA COVID-19

Il Prefetto, in relazione all'emergenza epidemiologica da Covid-19, in primo luogo **assicura l'esecuzione delle misure previste dai D.P.C.M.**, informandone preventivamente il Ministro dell'interno.

Inoltre, **cura il monitoraggio dell'attuazione delle restanti misure** da parte delle Amministrazioni competenti.

Per il perseguimento dei predetti obiettivi, **il Prefetto si avvale delle Forze di Polizia, con il possibile concorso del Corpo Nazionale dei Vigili del fuoco**, nonché, per la salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, **dell'Ispettorato nazionale del lavoro e del Comando Carabinieri per la tutela del lavoro**.

Il Prefetto, infine, **dispone ove occorra delle Forze Armate**, sentiti i competenti comandi territoriali e dandone comunicazione al Presidente della Regione e della Provincia Autonoma interessata.

Alla luce della mutevolezza dello scenario di rischio e della continua evoluzione normativa in merito, ad esso è stato dedicato un apposito Allegato al Vademecum .

In copertina:
i Baraccamenti del Genio
Civile allestiti a Isernia dopo
il terremoto del 19 dicembre
1914